INPS

RAPPORTO ANNUALE 2005

ISSN 2611-3619

Indice

Prefazione 4
Introduzione 6

Parte prima

LA SICUREZZA SOCIALE

Capitolo I: IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO 11
1. Gli indirizzi e le direttive dell'Unione europea 11
2. I modelli di sicurezza sociale in Europa 13
3. Il quadro macro-economico 15
4. L'invecchiamento della popolazione 15
5. Le tendenze del mercato del lavoro 16
6. I sistemi pensionistici in Europa 22
7. I tassi di sostituzione nei Paesi dell'Unione europea 28
8. L'età di pensionamento nei Paesi dell'Unione europea 30
9. Il processo di riforma in Italia e la previdenza complementare 32
10. La spesa sociale 35
11. Il lavoro e la protezione sociale in rete: una finestra sull'Europa 37

Parte seconda

LE DINAMICHE SOCIALI E DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Capitolo I: LE COMPONENTI SOCIO-DEMOGRAFICHE 46
1. L'invecchiamento della popolazione 46
2. Gli individui e le famiglie 47
3. Il fenomeno della povertà 48
4. Il sostegno alla famiglia e alla persona 50

Capitolo II: L'IMMIGRAZIONE E I LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA 52
1. Le dimensioni del fenomeno 52
2. La ripartizione per categorie lavorative e per territorio 53
3. Il lavoro dipendente 54
4. La presenza femminile 55
5. La provenienza geografica 57
6. L'attività ispettiva 59

Capitolo III: LE COMPONENTI SOCIO-ECONOMICHE 63
1. L'andamento macro-economico del Paese 63
2. Il mercato del lavoro e le dinamiche occupazionali 65
3. I rapporti di lavoro e le tipologie contrattuali 69
4. Il lavoro parasubordinato 72

Capitolo IV: IL QUADRO NORMATIVO 76
1. La legislazione in materia amministrativa 76
2. La legislazione in materia di finanza pubblica e mercato del lavoro 78
3. Altre disposizioni specifiche in materia previdenziale 82

Parte terza

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Capitolo I: L'AZIENDA INPS 85
1. L'organizzazione: la struttura e il personale 85
2. Le linee di indirizzo degli Organi 102
3. I risultati di bilancio 106

Capitolo II: LE PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO 121
1. Le entrate 121
   1.1. Il flusso delle entrate 121
   1.2. La cessione e la cartolarizzazione dei crediti contributivi 125
   1.3. La lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero 127

2. Le prestazioni pensionistiche 149
2.1. Le nuove pensioni liquidate nel 2005 149
2.2. Le pensioni vigenti al 31 dicembre 2005 152
2.3. Le pensioni di anzianità 155
2.4. Il super *bonus* 155
2.5. Le pensioni integrate al trattamento minimo 156
2.6. Le pensioni erogate all'estero 157
2.7. Le pensioni in rapporto ai lavoratori iscritti 159
2.8. Le pensioni nel territorio 162
2.9. Le pensioni in base al sesso dei titolari 162
2.10. Le pensioni in base all'età dei titolari 164
2.11. Le pensioni con maggiorazioni per familiari a carico 165
2.12. Le prestazioni per l'invalidità civile 166
2.13. Le pensioni in rapporto alla popolazione e alle famiglie 167
3. Le altre prestazioni erogate dall'INPS 170
3.1. Le prestazioni a sostegno del reddito 170
3.2. Gli interventi a sostegno della famiglia 177
Capitolo III: L'ANDAMENTO PRODUTTIVO 180
1. Il quadro generale 180
2. Le prestazioni pensionistiche 190
3. La gestione dei conti assicurativi 193
4. Le prestazioni a sostegno del reddito 193
5. Le attività di gestione del conto aziendale 194
6. Le attività dell'area Medico-legale 195
7. Le attività dell'Avvocatura 196
Capitolo IV: I SERVIZI INFORMATICI E DI E-GOVERNMENT 202
1. Il contesto normativo nazionale 202
2. Le attività realizzate 203
3. Gli interventi trasversali di e-Government 204
3.1. I servizi per il cliente interno 204
3.2. I nuovi servizi per il cliente esterno 205
3.3. L'evoluzione tecnologica e architetturale del sistema informativo 207
3.4. L'adeguamento al nuovo quadro normativo previdenziale 208
3.5. Le sinergie con altri Enti e Pubbliche Amministrazioni 210
Parte quarta
STUDIO SULLA MOBILITÀ DEL PERSONALE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: IL CASO INPS
Premessa 213
La ricerca 216
Considerazioni conclusive 218
Allegato: Questionario Mobilità Personale Interenti 220
Indice tabelle 222
Indice grafici 224
Bibliografia 225

Prefazione

Siamo giunti alla quarta edizione del Rapporto annuale dell'INPS più che mai convinti della validità e della forza degli strumenti in grado di supportare l'azione della Pubblica Amministrazione in termini di trasparenza e di chiarezza di programmi, attività e risultati.

L'obiettivo che ci eravamo prefissati, fornire un utile strumento conoscitivo sia all'esterno sia alle strutture dell'Istituto attraverso la sistematizzazione e il "raccordo" del grande patrimonio di dati, informazioni e conoscenze aziendali, non solo è stato raggiunto ma può essere di grande utilità in un momento storico in cui si cercano soluzioni più avanzate per il sistema previdenziale e del *welfare* in generale.

Anche quest'anno torniamo a presentare, quindi, quello che è accaduto nel mondo della previdenza e dell'assistenza, senza dimenticare di mettere in luce quanto gli sforzi e le iniziative dell'INPS per adeguarsi alle nuove esigenze siano comuni a tutti i Paesi Ue investiti dalle grandi trasformazioni del mondo del lavoro e dell'intera società dei Paesi occidentali.

Non c'è dubbio, infatti, che questi ultimi anni si siano caratterizzati per la ricerca di un nuovo equilibrio fra bisogno di sicurezza sociale dei cittadini e sostenibilità economico-finanziaria del sistema del *welfare*. Equilibrio che rappresenta la vera sfida di oggi e degli anni a venire.

L'INPS, nell'ambito delle sue competenze e della sua missione istituzionale, vuole giocare il suo ruolo in questa sfida, nella consapevolezza dell'importanza che l'Istituto ha nella vita del Paese e dei singoli cittadini.

Quindi, saremo sempre più impegnati a fornire soluzioni e competenze per supportare scelte di politica previdenziale e assistenziale capaci di rendere possibile l'evoluzione corretta e contemporanea del binomio "sviluppo economico–sviluppo sociale".

Il Rapporto annuale INPS serve anche a rispondere, a tutti i nostri pubblici di riferimento e a tutti i cittadini, del nostro operato. Diamo conto di quanto è stato fatto ma, contemporaneamente, forniamo anche un compendio di informazioni utili e necessarie per evidenziare in quante e quali attività l'INPS è impegnato e quante e quali nuove funzioni è chiamato a svolgere e a gestire.
Non solo le nuove funzioni ma anche il Rapporto annuale INPS rappresenta la portata dei cambiamenti intercorsi in termini di modernizzazione, di evoluzione socio-economica, di trasformazione del lavoro, di acquisizione ed esercizio di nuovi e vecchi diritti.

L'INPS è sempre stato lo specchio, la cartina di tornasole di quanto di più importante avveniva in Italia e in Europa nel campo del *welfare*. L'Istituto ha saputo accogliere le nuove istanze con senso del dovere e straordinaria

flessibilità, riuscendo anche a riconvertire risorse e servizi facendo fronte alle diverse richieste di protezione sociale che emergevano dal tessuto socio-economico italiano.

Ritengo quindi che l'esperienza dell'Istituto, in termini operativi e conoscitivi, possa essere di rilievo anche per quelle scelte di carattere politico che dovranno accompagnare la generale revisione del *welfare* italiano, nell'ambito di un processo di armonizzazione con le politiche sociali degli altri Paesi dell'Unione europea.

Da parte nostra le esperienze e le conoscenze condensate nel Rapporto annuale dovremo metterle a frutto perché l'INPS si qualifichi sempre di più come una moderna azienda di servizi, capace di mettere a disposizione del Paese *know-how*, ma anche efficienza, qualità, tempestività dei servizi.

Questi gli obiettivi del nostro futuro che vogliamo raggiungere anche mettendo in campo tutte le possibili sinergie con il resto della Pubblica Amministrazione.

Un sentito ringraziamento va a tutti i dipendenti che hanno lavorato per il raggiungimento di tali obiettivi e, in particolare, a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione del Rapporto.

Il Presidente
Gian Paolo Sassi

Introduzione

Negli ultimi anni si è fatto sempre più stringente, ai vari livelli dei Paesi dell'Unione europea, il dibattito sullo Stato sociale, per analizzarne lo stato di salute, verificare la compatibilità dell'attuale sistema con i fenomeni economici e sociali che caratterizzano i diversi Paesi, studiare e avviare i possibili interventi di riforma.
Gli attuali sistemi di *welfare*, pur con differenti intensità e specificità, sono minacciati da alcuni grandi problemi:

1) il processo di globalizzazione e le conseguenti profonde trasformazioni nel mondo della produzione, nelle tecnologie utilizzate, nel mercato del lavoro e nella stratificazione sociale;
2) l'invecchiamento della popolazione, che è ormai diventato un problema strutturale dei Paesi a economia avanzata e soprattutto dell'Europa, che investe tutta la struttura economica ma anche la dimensione sociale e gli stili di vita;
3) il fenomeno dell'immigrazione e i nuovi problemi di integrazione;
4) l'allargamento ai Paesi dell'Est europeo;
5) la non regolazione della competizione produttiva con i Paesi in via di sviluppo, che non hanno un modello di diritti né lavoristici, né umani paragonabili ai diritti dei Paesi europei e di quelli occidentali.

Tale situazione è presente anche in Italia, con alcune specificità e una particolare intensità dei fenomeni:

a) l'inadeguatezza dello Stato sociale nei confronti di una serie di esigenze degne di tutela riguardanti bisogni reali e rischi (esempio, scarsa attenzione alle politiche di sostegno della famiglia). Tali situazioni presentano, inoltre, forti disuguaglianze territoriali nel Paese, con particolare riferimento alle situazioni esistenti tra le regioni del Nord e quelle del Sud;
b) l'aumento dei rischi per le future generazioni anziane, i cui crescenti bisogni assistenziali (anche a seguito dell'allungamento della vita) si scontrano con una scarsa presenza pubblica nel campo dei servizi alla famiglia e alla persona;
c) le nuove forme di povertà che il *welfare* non è stato ancora in grado di risolvere, con particolare riferimento agli anziani senza famiglia, ai giovani e alle donne senza lavoro, ai disoccupati di lunga durata, ai portatori di *handicap*, ecc.;
d) la crescita di forme di lavoro precario, che in molti casi configurano l'impossibilità di compiere la transizione alla vita adulta in tempi contributivi ragionevoli e di accumulare periodi contributivi di lunghezza ed entità sufficienti per assicurarsi, al termine della vita lavorativa, un reddito adeguato alle normali esigenze di vita;
e) il popolo degli immigrati extracomunitari verso cui indirizzare politiche orientate all'integrazione.

Per fare fronte alle nuove sfide, i Governi dei 25 Stati membri si sono impegnati a varare programmi di riforma nazionali per una maggiore attuazione della strategia di Lisbona, varata dal Consiglio europeo nel marzo 2000.

Il modello proposto è il risultato di un processo storico lungo e complesso che cerca di coniugare la giustizia sociale a prestazioni economiche adeguate, nell'ambito di un processo di armonizzazione dei sistemi di *welfare* nei Paesi dell'Unione europea.

Nell'attuale situazione, si pongono problemi complessi tra l'integrazione europea (processo che promuove programmaticamente la rimozione di confini tramite la libera circolazione, la libera concorrenza e il principio di non discriminazione) e i sistemi nazionali di *welfare* (regolati da norme dettate dai singoli Stati).

Le possibili strategie per il futuro, sulle quali si stanno interrogando i Paesi dell'Unione europea, si muovono nei seguenti ambiti:

- ❒ Ripensamento del sistema di tutele sociali, incardinate sul lavoro subordinato, al fine di adattare il *welfare* del nuovo secolo alle mutate condizioni ed esigenze indotte dalla modernizzazione del mondo del lavoro. A tal fine, occorre spostare le tutele e le protezioni "dalla garanzia del posto di lavoro" all'assicurazione di una "piena occupabilità durante tutta la vita lavorativa", riducendo quindi i periodi di disoccupazione o di spreco di capitale umano, anche attraverso una maggiore flessibilità del lavoro (passaggio dalla protezione "del posto di lavoro" alla protezione "nel mercato del lavoro").

- ❒ Maggiore priorità a efficaci politiche attive del mercato del lavoro mediante un monitoraggio più attento delle prestazioni sociali per attrarre un maggiore numero di persone nel mercato del lavoro stesso, al fine di ridurre la disoccupazione e rafforzare la base finanziaria dei sistemi di protezione sociale. Necessità, in tale contesto, di allentare le rigidità nella regolazione del mercato del lavoro, cercando un punto di equilibrio tra rapporti di lavoro tipici e atipici, nonché tra le varie tipologie di questi ultimi. Parallelamente, necessità di riflettere attentamente sulla qualità delle nuove tutele sociali che a tale strategia dovrebbero riconnettersi (nuovo sistema di ammortizzatori sociali).

- ❒ Maggiori livelli di istruzione di base, di formazione e aggiornamento professionale (specie per i lavoratori interessati a ristrutturazioni aziendali e in generale per i lavoratori disoccupati), più efficaci ammortizzatori e reti di sicurezza economico-sociale in grado di compensare i rischi delle imprese e dei lavoratori connessi ai processi di innovazione.

- Iniziative per promuovere l'invecchiamento attivo, riducendo il pensionamento anticipato, creando incentivi per chi rimane attivo, introducendo maggiore flessibilità all'età pensionabile. Le conseguenze economiche dell'aumento del rapporto tra anziani e giovani vanno affrontate nell'ambito di una visione di politica economica complessiva e in particolare con politiche espansive che facciano aumentare i tassi di attività e di occupazione.

- Riconsiderazione attenta dell'equilibrio tra i tre pilastri del sistema di previdenza sociale per ripartire lo sforzo finanziario che dovrà essere sostenuto dalle diverse generazioni.

- Maggiore diffusione dei servizi di assistenza alla famiglia e istituti in grado di agevolare la flessibilità dell'orario di lavoro, quali importanti modalità per potere conciliare lavoro e vita familiare, puntando sull'offerta di servizi reali più che sui meri trasferimenti.

- Reindirizzo dei sistemi di *welfare* attraverso una redistribuzione non più solo come intervento *ex post* di tipo risarcitorio, ma come serie di interventi *ex ante,* di rafforzamento delle opportunità, attraverso i quali intervenire nei meccanismi di mobilità sociale.

- Problema delle pensioni da affrontare non solo dal lato della sostenibilità finanziaria del sistema, ma anche per poter assicurare pensioni adeguate agli attuali lavoratori, tenendo peraltro conto del fenomeno della tipicità e della discontinuità delle nuove forme dei rapporti di lavoro, anche attraverso un progressivo avvicinamento delle aliquote contributive.

- Potenziamento della spesa assistenziale, riservando particolare attenzione alla composizione tra prestazioni monetarie e servizi (passaggio dal tradizionale sostegno passivo del reddito verso i servizi per le famiglie) nonché alla sua ripartizione territoriale.

*****

Nel nostro Paese, l'INPS si trova a svolgere un ruolo fondamentale per l'attuazione delle politiche di *welfare*, tale da richiedere non solo il perseguimento dei propri fini istituzionali con criteri di efficienza, efficacia ed economicità, ma anche lo sviluppo di contributi e iniziative a sostegno delle politiche relative ai processi di riforma del sistema previdenziale e dello Stato sociale in generale.
In considerazione di ciò, rispetto ai precedenti Rapporti, l'edizione 2005 è stata concepita come occasione per una analisi a vasto raggio di alcuni dei principali temi al centro del cambiamento istituzionale e organizzativo già in essere nei sistemi di protezione sociale europei, rispetto ai quali il confronto sulle possibili strategie e opzioni è quanto mai urgente.

Il Rapporto è così articolato:

- nella "Parte prima", l'intera riflessione che viene sviluppata si svolge a cavallo tra le dimensioni -internazionale e nazionale- della situazione esistente e dei riassetti in corso sullo Stato sociale, con riferimenti anche all'anno 2006. In tal modo l'Istituto intende contribuire, con argomenti e dati per quanto possibile aggiornati, al dibattito in corso nel Paese sui temi dello Stato sociale;
- nella "Parte seconda", si analizzano alcuni fenomeni significativi del panorama nazionale con riferimento agli aspetti socio-economici (il sistema produttivo e l'occupazione) e socio-demografici (l'invecchiamento della popolazione, gli individui e le famiglie, la povertà e l'esclusione sociale);
- nella "Parte terza" viene analizzata l'attività svolta dall'INPS nel corso del 2005, evidenziandone le dinamiche e i fenomeni più rilevanti.

In linea con la nuova impostazione data al Rapporto, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di effettuare approfondimenti su temi e fenomeni di interesse per l'Istituto, la "Parte quarta" contiene un primo contributo sulla "Mobilità interenti" di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In tale ambito, viene presentata l'esperienza condotta dall'Istituto in termini di investimento per l'inserimento dei lavoratori provenienti da altri Enti e Amministrazioni, nonché i risultati della ricerca effettuata a titolo sperimentale sugli atteggiamenti di tale categoria di lavoratori.

Antonio Costanzo
Direttore centrale "Studi e ricerche"

Parte prima

La sicurezza sociale

CAPITOLO I

IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO

1. Gli indirizzi e le direttive dell'Unione europea

Una delle questioni più complesse alle quali si deve porre attenzione nel dibattito sulla riforma dei sistemi di sicurezza sociale in Europa, è la ricerca di una sintesi, tra l'integrazione europea e i sistemi nazionali di *welfare*, ispirata a principi di armonizzazione delle politiche e degli strumenti da attuare.
Le Istituzioni e i Comitati politici europei sono impegnati nel definire le linee di indirizzo in materia di protezione sociale valide per tutti i Paesi dell'Unione. Di seguito si riportano alcune tappe significative di accordi e trattati stipulati in materia di protezione sociale:

Consiglio di Lisbona (marzo 2000):
- Definiti gli obiettivi di adeguatezza e sostenibilità dei sistemi pensionistici europei con un'ottica di lungo periodo nella valutazione di problemi strutturali (invecchiamento della popolazione, disoccupazione ecc.);
- introdotto, per quanto riguarda l'aspetto metodologico, il concetto di "coordinamento aperto" tra le politiche dei singoli Stati nelle materie escluse dalle norme comunitarie (come la previdenza sociale). In base a tale principio vengono individuati alcuni obiettivi comuni da perseguire, per i quali i singoli Paesi mantengono la libertà di scelta dei metodi e degli strumenti con i quali perseguirli; ciò in quanto, in base al principio di sussidiarietà, all'interno dell'Unione europea la gestione e l'organizzazione dei sistemi previdenziali è di competenza dei singoli Stati membri.

Consiglio di Goteborg (giugno 2001):
Approvati tre principi per la riforma pensionistica:
- adeguatezza delle pensioni, prevenendo l'esclusione sociale, mantenendo un tenore di vita adeguato e promuovendo la solidarietà;
- sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici, attraverso l'aumento dei livelli di occupazione, la creazione di sistemi pensionistici sostenibili in un contesto di solidità delle finanze pubbliche, la realizzazione di un corretto equilibrio tra prestazioni e contributi, sviluppo anche di sistemi pensionistici a capitalizzazione adeguati e finanziariamente solidi;
- adattabilità e flessibilità dei sistemi pensionistici, in riferimento agli istituti di flessibilità introdotti nei modelli occupazionali e professionali.

Consiglio di Laeken (dicembre 2001):
- Sancita l'applicazione del metodo di coordinamento nel settore delle pensioni, al fine di aiutare gli Stati membri a formulare progressivamente politiche comuni di riforma;
- specificati i tre principi chiave nella riforma dei sistemi pensionistici (adeguatezza, sostenibilità e modernizzazione), in undici sotto-obiettivi, concretamente perseguibili nelle politiche nazionali, riferiti all'adeguatezza delle pensioni, alla sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici, all'adattabilità e flessibilità dei relativi sistemi.

Consiglio di Barcellona (marzo 2002):
- Definizione della proposta, come linea direttiva per l'accelerazione della riforma dei sistemi pensionistici, per la riduzione degli incentivi al pensionamento e per la promozione di percorsi per l'uscita flessibile e graduale dal mercato del lavoro, al fine di aumentare il numero di lavoratori anziani.

Consiglio di Bruxelles (marzo 2003):
- Promossa l'intensificazione degli sforzi dei Paesi membri per rinnovare i sistemi di protezione sociale basandosi sui principi di solidarietà e di inclusione sociale;
- segnalata l'urgenza di politiche che affrontino in modo congiunto i temi dell'occupazione e della protezione sociale;
- evidenziata la necessità di introdurre istituti di riforma ai sistemi pensionistici per assicurare pensioni adeguate in un periodo di invecchiamento generalizzato della popolazione.

Consiglio di Thessaloniki (giugno 2003):
- Fornite le linee guida riguardanti le politiche per la crescita economica e l'occupazione, in accordo con gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona del 2000 (equilibrio fra flessibilità dei nuovi modelli di lavoro e adeguati livelli di sicurezza sociale, facilitazione della mobilità nel lavoro e apprendimento continuo per lavori specialistici);
- riproposta la necessità di realizzare tempestivamente le riforme dei sistemi pensionistici, per non trasferire i costi della sicurezza sociale alle future generazioni.

Consiglio di Bruxelles (ottobre 2003):
- Rilevata la necessità di rafforzare i processi di coordinamento delle politiche adottate dai Paesi membri in materia di protezione sociale, contribuendo a un rinnovamento armonizzato dei sistemi di protezione esistenti.

Rapporto Ecofin 2005 sulle riforme strutturali (gennaio 2005):
- In base alla bozza del rapporto, presentato il 14 gennaio 2005, all'Italia si chiede di proseguire la riforma del sistema pensionistico, riducendo il periodo di transizione verso il nuovo sistema contributivo.

Verifica e rilancio degli obiettivi di Lisbona (marzo 2005)[1]:
Nel bilancio di metà percorso della strategia di Lisbona appaiono limitati, in particolare, i risultati in materia di occupazione. La Commissione UE propone di concentrare gli sforzi sui piani di azione nazionali. Non vengono più indicati gli obiettivi fissati in cifre, restando fermo solo quello del 3% del Pil da destinare alla ricerca e sviluppo entro il 2010.
Il rilancio della strategia di Lisbona indica tre linee di intervento:
1. far diventare la conoscenza e l'innovazione i motori della crescita sostenibile europea;
2. rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro;
3. rafforzare il modello sociale europeo fondato sulla ricerca della piena occupazione e di maggiore coesione sociale.

In tale quadro, si inseriscono i trattati di adesione all'Unione europea firmati nell'aprile del 2003 (legge di ratifica del 24 dicembre 2003) da altri dieci Stati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), che dal maggio 2004 portano a un allargamento

[1] Il Consiglio dei Ministri ha adottato (il 19 ottobre 2006) il primo Rapporto sullo stato di avanzamento del Programma Nazionale di Riforma (PNR) di attuazione della Strategia di Lisbona. Il Rapporto, redatto dal Comitato tecnico permanente del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), si fonda, su due pilastri: la stabilità dei conti pubblici e il recupero della competitività attraverso le liberalizzazioni e gli investimenti in ricerca e innovazione per recuperare il ritardo con cui l'Italia si muove nel contesto economico europeo e mondiale.
Il documento, che verrà inviato alla Commissione europea, contiene una descrizione analitica dei progetti per favorire la crescita e l'occupazione, realizzati sulla base delle priorità definite a livello nazionale ed europeo. Gli interventi riguardano numerosi settori, dalle liberalizzazioni alle infrastrutture, dalla ricerca e innovazione alla valorizzazione del capitale umano alla lotta all'esclusione sociale e possono essere stimati in un importo complessivo di 58 miliardi di Euro in tre anni. Si tratta di un impegno notevole, pari all'1,3% annuo del Pil, che testimonia lo sforzo del Paese per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

dell'Unione, con un notevole impatto sia nel mercato dell'economia e sia, conseguentemente, sui sistemi di protezione sociale.
La ricerca di maggiore coesione sociale a livello europeo si deve confrontare con una situazione che vede gli Stati con sistemi di sicurezza sociale ancora molto differenziati sulla base dei principi ispiratori, degli strumenti utilizzati, delle risorse investite e delle modalità di redistribuzione.

2. I modelli di sicurezza sociale in Europa

Nel modello nordico (Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia e Islanda) lo Stato stabilisce il quadro generale dell'organizzazione del mercato del lavoro e lascia alle parti sociali la definizione dei singoli rapporti. L'obiettivo è di assicurare l'uguaglianza, la coesione e l'omogeneità dei gruppi sociali attraverso una equa redistribuzione delle risorse. I diritti sociali sono legati alla residenza e le prestazioni, erogate dal settore pubblico, consistono in servizi gratuiti e prestazioni forfettarie. Alla base del concetto c'è l'universalità della tutela sociale come diritto di cittadinanza. Questi tipi di sistemi garantiscono i diritti sociali dei cittadini nei confronti del mercato, favoriscono la piena occupazione attraverso una politica attiva di assunzioni pubbliche, l'erogazione di numerosi servizi gratuiti. La maggior parte delle prestazioni economiche, versate automaticamente all'insorgere di un bisogno sociale, sono forfettarie e di importo elevato. I lavoratori dipendenti hanno inoltre diritto a prestazioni supplementari corrisposte dai regimi obbligatori. Le nuove politiche attive per l'occupazione hanno reintrodotto il concetto della società del lavoro, in cui tutti sono disposti a versare aliquote contributive più elevate purché servano a creare nuovi posti di lavoro e a usufruire di prestazioni generose.

Nel modello anglosassone (Regno Unito e Irlanda), si ritiene che la tutela sociale debba essere completamente svincolata dal diritto del lavoro e l'intervento dello Stato è marginale. Le prestazioni assicurative devono essere molto basse e i minimi sociali, principale forma di intervento statale, sono concessi previo accertamento dei redditi. Lo Stato interviene solo per favorire l'immediato ritorno sul mercato del lavoro e le prestazioni pagate non devono dissuadere i beneficiari dal lavorare. Le prestazioni in danaro (indennità, malattia, disoccupazione, ecc.) erogate dal sistema pubblico di assicurazione nazionale (*National insurance*) sono forfettarie e di importo più basso rispetto a quelle dei Paesi scandinavi. Ciò testimonia l'importante ruolo attribuito alle assicurazioni private e ai regimi di previdenza aziendali. Tuttavia, chi non possiede contributi sufficienti ha diritto a prestazioni assistenziali, finanziate in gran parte dalle imposte, soggette all'accertamento dei redditi. I trasferimenti finanziari sono destinati soprattutto alla popolazione in età lavorativa. Le misure messe in atto mirano, infatti, a far accettare un posto di lavoro. Il modello anglosassone prevede meno tutela rispetto agli altri Paesi per quanto riguarda il lavoro; è, invece, generoso come il modello nordico per quanto riguarda l'assicurazione di disoccupazione. La riforma della politica sociale si è focalizzata su due priorità: riduzione dei costi del *Welfare State* per diminuire il *deficit* pubblico e i prelievi obbligatori; maggiore efficienza della protezione

sociale, in particolare riduzione delle liste di attesa nel sistema sanitario e lotta alla disincentivazione al lavoro. Sono state, quindi, rafforzate le misure di *workfare*, realizzata una flessibilità ancora maggiore del lavoro e sviluppata la privatizzazione della protezione sociale.

Il modello continentale (Austria, Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo), si basa principalmente sulle assicurazioni sociali, sulle prestazioni contro la disoccupazione e le pensioni di vecchiaia. Il sindacato, nonostante il calo degli iscritti, mantiene un grande potere nella contrattazione collettiva. Il modello prevede generose prestazioni contro la disoccupazione, mentre è meno tutelata la normativa sul lavoro. La priorità non è tanto quella di ridurre le disuguaglianze fra i cittadini quanto piuttosto quella di mantenere i privilegi professionali e categoriali, grazie ai quali si ha diritto a percepire il reddito garantito versato dalle assicurazioni sociali. Le prestazioni sociali contributive, relativamente generose corrisposte ai lavoratori, garantiscono in caso di rischio una certa autonomia dal mercato. L'importo è legato al livello retributivo del lavoratore. Le assicurazioni sociali sono obbligatorie. Chi non è coperto da contributi può ottenere prestazioni minime, finanziate dalle imposte, a condizione che il reddito non superi un determinato importo.

Nel modello mediterraneo (Spagna, Grecia, Italia e Portogallo) la principale somiglianza con quello continentale riguarda le prestazioni di garanzia al reddito. Le politiche familiari e l'indennità di disoccupazione sono invece poco sviluppate, mentre le pensioni costituiscono la maggiore voce della spesa sociale. In questi Paesi si registra una tradizionale prevalenza dei trasferimenti monetari alle persone rispetto alla fornitura diretta di servizi sociali. Il ruolo dei trasferimenti monetari è evidenziato dal peso che in tutti i sistemi mediterranei le pensioni hanno sul totale della spesa sociale.
I due modelli si trovano ad affrontare problemi relativi all'elevato onere contributivo sul costo del lavoro che frena la competitività delle imprese e la creazione di nuovi posti, nonché le limitazioni di tutela sociale degli assicurati che rafforza il processo di esclusione.

Nei Paesi dell'Europa dell'Est (Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia) i sistemi previdenziali sono praticamente "nuovi" essendo precedentemente a totale carico dello Stato ed estesi a tutta la popolazione ultra sessantacinquenne. Le leggi di riforma sono del periodo 1995/1998.

Oggi tutti concordano sul fatto che la "domanda di protezione sociale" sta cambiando, perché mutano le condizioni che stanno alla base della domanda stessa. Il contesto economico-sociale e alcune dinamiche strutturali mostrano da tempo una accresciuta instabilità, con fattori di insicurezza che aprono lo spazio per nuovi bisogni primari -dal reddito dei lavori precari e degli anziani, alle capacità psicofisiche delle persone di autosostenersi in età avanzata- indotti anche da fenomeni più recenti, almeno per intensità: l'invecchiamento della popolazione, i flussi migratori, le modifiche nel mercato del lavoro, la

frammentazione delle reti familiari, la più rapida obsolescenza delle conoscenze professionali legata all'evolversi delle nuove tecnologie.
Si richiedono, quindi, modifiche nella tutela dei rischi, con una equa redistribuzione degli interventi tra le categorie protette calibrando la spesa sociale tra previdenza e assistenza. In tale contesto, si cerca di realizzare un quadro di coerenze, in una logica di integrazione, tra politiche a sostegno del reddito, politiche attive per il lavoro e sistema dei diritti e dei doveri dei lavoratori.
Ai fini di una migliore considerazione della realtà del nostro Paese, si presenta qui di seguito, nella sua dimensione europea, un quadro sintetico dei fenomeni più significativi.

3. Il quadro macro-economico

Nel corso del 2005 la crescita dell'economia mondiale è stata di circa il 5%; nonostante l'incremento della bolletta petrolifera non si sono verificati rialzi generalizzati dei prezzi al consumo. Nei Paesi maggiormente sviluppati, il tasso di crescita reale del Pil ha raggiunto il 2,7%, sia pure con ampie differenze. Negli Stati Uniti il Pil è cresciuto del 3,5%; in Giappone del 2,7%; nei Paesi emergenti il tasso di crescita del Pil è stato mediamente del 7%, con la punta della Cina al 10%.
Nell'area dell'euro, la crescita è stata dell'1,3%, con segni di rallentamento del ritmo di espansione rispetto al 2004. In particolare, si è manifestata una bassa crescita dei consumi a fronte di un buon andamento degli investimenti. Il tasso di inflazione si è mantenuto attorno al 2%.
All'interno dell'area, coesistono ampi divari nei tassi di crescita: in Italia il Pil è rimasto sostanzialmente stabile in termini reali; la Francia è allineata al tasso medio europeo; la Germania ha mostrato una debole crescita; più robusta l'espansione dell'economia della Spagna.

4. L'invecchiamento della popolazione

L'attuale invecchiamento della popolazione rappresenta un fenomeno senza precedenti. Secondo le previsioni, nell'area dell'euro, dopo il 2020 per ogni tre persone in età da lavoro ce ne sarà una con più di 64 anni; entro il 2050, il numero complessivo degli ultra sessantenni supererà, a livello mondiale, quello delle persone giovani (con meno di 15 anni). Tale fenomeno ha importanti implicazioni e conseguenze in tutti i settori della vita quotidiana. In riferimento agli aspetti di carattere economico-sociale, esso influisce sui risparmi, sugli investimenti, sui consumi, sul mercato del lavoro, sulle pensioni, sulle imposte, sul trasferimento di ricchezza, sulla proprietà, sull'assistenza sanitaria, sulla composizione della famiglia, sulle politiche abitative e sui flussi migratori.
L'invecchiamento della popolazione mondiale è il risultato dei bassi tassi di fecondità e dell'aumento della vita media. Questa è oggi una peculiarità dei Paesi a sviluppo avanzato, Europa in particolare, ma tale tendenza è destinata a estendersi al resto del mondo.

Poco dopo la verifica e il rilancio della strategia di Lisbona, la Commissione europea ha adottato il libro verde: "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici", [Bruxelles, 16.3.2005, (COMM/2005/94)]. Infatti, l'Unione sta vivendo cambiamenti demografici senza precedenti per ampiezza e gravità, dovuti al continuo aumento della durata della vita e al conseguente incremento del numero degli ultra sessantenni nonché alla persistenza di un debole tasso di natalità. Le politiche dell'Unione, quindi, perseguono obiettivi prioritari, quali:

1) restaurare la crescita demografica;
2) mirare a un equilibrio tra le generazioni;
3) inventare nuove transizioni tra le varie età.

Tabella 1 - Età media nel mondo per area geografica (proiezioni varianti medie)

	1950	**2002**	**2050**
Totale mondiale	23,6	26,4	36,8
Africa	19,0	18,3	27,5
Asia	22,0	26,1	38,7
Europa	29,2	37,7	47,7
America latina e Caraibi	20,1	24,2	39,8
America Nord	29,8	35,4	40,2
Oceania	27,8	30,7	39,9

Fonte: *United Nations Population Division, World Population Prospects: The 2002 revision*.
ONU Seconda Assemblea Mondiale sull'Invecchiamento, 8-12 Aprile 2002 – Madrid.

La classifica dei Paesi più "vecchi" stilata dall'ONU vede tra i primi posti l'Italia, con una percentuale di popolazione anziana del 19,2% (un anziano ogni 5 persone) di tre punti percentuali superiore rispetto all'UE a 25. Seguono Germania, Grecia, Svezia e Belgio con percentuali di poco inferiori.

Tabella 2 - Invecchiamento della popolazione in Europa (Zone U.E.25 e U.E.15) e in Italia. Percentuale di popolazione con età uguale o superiore a 65 anni sulla popolazione totale

	ANNI											
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
U.E.25	14,4	14,6	14,8	15,0	15,2	15,4	15,5	15,7	15,9	16,1	16,3	16,5
U.E.15	15,0	15,2	15,4	15,6	15,8	15,9	16,1	16,3	16,5	16,7	16,9	17,0
Italia	15,8	16,1	16,5	16,9	17,2	17,5	17,8	18,1	18,5	18,7	19,0	19,2

Fonte: Eurostat 2005.

Un altro indicatore significativo del processo di invecchiamento è rappresentato dal "tasso di dipendenza demografica", cioè dal rapporto tra gli *over* 65 e le persone tra i 16 e 64 anni. Anche in questo caso l'Italia ha i valori più preoccupanti, con una percentuale che nel 2000 era del 28% (contro il 18% della media europea) e che entro il 2050 si prevede che possa superare il 60%.

5. Le tendenze del mercato del lavoro

Una recente panoramica sulla forza lavoro dell'Unione europea è offerta dall'indagine dell'Eurostat, riferita ai 25 Stati che compongono l'Unione,

condotta secondo una metodologia che ha dovuto tenere conto delle differenze insite nelle peculiarità di ogni Stato membro, prendendo come punto di riferimento una settimana lavorativa tipo (lunedì-domenica).
Per una migliore interpretazione del fenomeno relativo all'occupazione e alla disoccupazione, si indicano i parametri di riferimento utilizzati per la rilevazione, conformemente alle linee guida dell'ILO:

Popolazione attiva	Comprende gli occupati e i disoccupati.
Lavoratori occupati	Soggetti con più di 15 anni (Spagna e Regno Unito: più di 16 anni; Danimarca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Svezia, Finlandia: 15-74 anni; Islanda e Norvegia: 16-74 anni) che, durante la settimana tipo, hanno svolto attività lavorativa per almeno un'ora percependo una retribuzione –reale o fittizia– ovvero sono stati assenti per malattia, ferie, vertenze sindacali, partecipazione a corsi di formazione.
Nuovi occupati	Coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro da non più di tre mesi.
Lavoratori dipendenti	Coloro che lavorano per un datore di lavoro pubblico o privato e ricevono una paga corrispondente, salario, retribuzione complessiva o pagamento in natura. Sono esclusi i militari, di leva o volontari.
Lavoratori dipendenti con contratto a termine	Coloro che dichiarano di lavorare per un periodo stabilito precedentemente ovvero, se non stabilito in precedenza, secondo criteri definiti (come l'assolvimento di un compito o in sostituzione di una persona assente temporaneamente).
Disoccupati	Soggetti tra i 15 e 74 anni (in Spagna, Regno Unito, Islanda, Norvegia: 16-74 anni) senza lavoro effettivo nella settimana presa in considerazione. Sono considerati come disoccupati anche gli studenti in cerca di lavoro.
Durata periodo disoccupazione	E' il periodo in cui il soggetto è in cerca di lavoro, laddove i disoccupati di lunga durata sono persone rimaste senza lavoro per un anno o più.

Alcuni indicatori utilizzati	
Tasso di occupazione	E' dato dal rapporto tra il numero delle persone occupate comprese nella fascia di età presa in considerazione in un dato Paese per la popolazione complessiva della stessa fascia di età.
Indice di occupazione/attività	Indica il rapporto percentuale fra la popolazione attiva/occupata e i disoccupati della stessa fascia di età.
Indice di disoccupazione (di lunga durata)	Indica il medesimo rapporto fra la popolazione attiva e i disoccupati (di lunga durata) della stessa fascia di età.
Media delle ore di effettivo lavoro	Totale di tutte le ore lavorate (anche in più lavori) nella settimana tipo, comprese le prestazioni straordinarie, diviso il numero di tutti i lavoratori.

Nel 2005, nell'Unione europea allargata, i lavoratori dai 15 anni in su erano 197,5 milioni, su una popolazione complessiva (al 2002) di 453 milioni.
Il tasso di occupazione globale delle fasce di età comprese tra i 15 e i 64 anni era del 63,8%, superiore rispetto al 62,4% nel 2000 e al 63,3% nel 2004.
L'occupazione femminile si situava nel 2005 al 56,3% contro il 53,6% nel 2000, mentre per le persone comprese fra i 55 e i 64 anni di età il tasso raggiungeva il 42,5%, in aumento rispetto al 36,6% del 2000. Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito sono i Paesi dove il tasso occupazionale globale superava il 70%, mentre percentuali inferiori al 60% si registravano in Slovacchia, Italia, Ungheria e Malta. L'Italia con il 57,6% si collocava al penultimo posto dell'Unione a 25. Lo stesso vale per il tasso di occupazione femminile.
In Italia, nella fascia di età tra i 20 e i 25 anni (accesso al primo impiego) solo poco più del 40% ha una occupazione, contro il 60% del complesso degli altri Paesi dell'euro. Tra i 25 e i 30 anni sono occupati tre giovani su quattro negli altri Paesi, contro due su tre in Italia.

Secondo l'ultimo Rapporto annuale ISTAT, il differenziale tra occupazione della fascia 20-29 anni rispetto a quella 30-54 anni è pari a circa 20 punti percentuali (tra i più elevati in Europa).
Sempre in Italia, nel 2005, il 14,5% dei lavoratori con oltre 15 anni di età aveva un contratto di lavoro a tempo determinato, rispetto al 13% del 2004. La percentuale variava enormemente da un Paese all'altro: 2,7% in Estonia, 3,7% in Irlanda, 4,5% a Malta, 12,3% in Italia, 19,5% in Portogallo, 25,7% in Polonia e 33,3% in Spagna.
L'aumento percentuale dell'indice di occupazione coincide con l'aumento prevalente dell'impiego *part-time* e di quello regolato da contratti a termine. Tra i lavoratori *part-time* il 7,2% erano uomini e il 31,8% erano donne.
La percentuale dei lavoratori dipendenti con contratti a termine nei 25 Paesi dell'UE è aumentata fino a raggiungere il 14,5% di uomini e 15,4% delle donne, con un aumento dello 0,8% per i primi e 0,7 per le seconde rispetto al 2004.
Il ricorso al lavoro temporaneo riguarda per la maggior parte i giovani dai 15 ai 24 anni: il 43,2% di giovani ha un contratto a termine, paragonato con l'11,6% di lavoratori fra i 25 e i 54 anni e il 7,4% di quelli con 55 anni o più. Il settore ove si registra la maggiore percentuale di contratti a termine è quello agricolo (34,6%), seguito dall'edilizia (22,1%).
Infine, la percentuale dei lavoratori temporanei indica una grande disparità tra le Nazioni: in Estonia, Irlanda e Malta si registrano le percentuali più basse (rispettivamente 2,7–3,7-4,5), mentre raggiunge il 25,7% in Polonia e il 33,3% in Spagna.

Tabella 3 - Tasso di occupazione nel 2005 (valori percentuali)

Paesi	Tasso occupazione persone dai 15 ai 64 anni di età			% dei lavoratori con contratto a tempo determinato		
	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne
UE 25	**63,8**	**71,3**	**56,3**	**14,5**	**14,0**	**15,0**
Zona euro	**63,5**	**71**,8	**55,2**	**16,2**	**15,5**	**17,0**
Belgio	61,1	68,3	53,8	8,9	6,8	11,4
Repubblica Ceca	64,8	73,3	56,3	8,6	7,6	9,8
Danimarca	75,9	79,8	71,9	9,8	8,5	11,3
Germania	65,4	71,2	59,6	14,2	14,4	14,0
Estonia	64,4	67,0	62,1	2,7	3,4	2,0
Grecia	60,1	74,2	46,1	11,8	10,1	14,3
Spagna	63,3	75,2	51,2	33,3	31,7	35,7
Francia	63,1	68,6	57,6	13,3	12,6	14,0
Irlanda	67,6	76,9	58,3	3,7	3,1	4,2
Italia	**57,6**	**69,9**	**45,3**	**12,3**	**10,5**	**14,7**
Cipro	68,5	79,2	58,4	14,0	9,0	19,5
Lettonia	63,3	67,6	59,3	8,4	10,7	6,2
Lituania	62,6	66,1	59,4	5,5	7,6	3,6
Lussemburgo	63,6	73,3	53,7	5,3	4,9	5,8
Ungheria	56,9	63,1	51,0	7,0	7,6	6,4
Malta	53,9	73,8	33,7	4,5	3,7	(6,1)
Paesi Bassi	73,2	79,9	66,4	15,5	14,3	16,9
Austria	68,6	75,4	62,0	9,1	9,3	8,8
Polonia	52,8	58,9	46,8	25,7	26,5	24,7
Portogallo	67,5	73,4	61,7	19,5	18,7	20,4
Slovenia	66,0	70,4	61,3	17,4	15,7	19,3
Slovacchia	57,7	64,6	50,9	5,0	5,1	4,9
Finlandia	68,4	70,3	66,5	16,5	12,9	20,0
Svezia	72,5	74,4	70,4	16,0	14,2	17,7
Regno Unito	71,7	77,6	65,9	5,7	5,2	6,2

Fonte: Eurostat, 2006.

Per quanto riguarda i settori di attività, risulta che Polonia e Lituania hanno un elevato tasso di lavoratori nell'agricoltura (17,4% e 14%, rispettivamente) in riferimento alla media dell'Unione a 25 del 4,9%. Per contro, la percentuale minore si registra nel Regno Unito (1,4%) e nel Lussemburgo (1,7%). L'Italia, con il 4,2% rientra sia nella media dell'Unione allargata che in quella della zona euro (4,3%).
Quanto al genere, solo in Grecia e in Austria la percentuale delle donne (13,8% e 5,6% rispettivamente) supera quella degli uomini (11,5% e 5,5%) rispetto alla media comunitaria, che è del 3,9% per l'Unione a 25 e del 3,3% per la zona euro. Anche in questo caso, l'Italia rientra nella media europea, con un tasso del 4,8% per gli uomini e del 3,3% per le donne. In tutti i Paesi, nel settore industriale, la percentuale femminile occupata è nettamente inferiore a quella maschile, mentre è superiore nel campo dei servizi. A fronte della media maschile dell'Unione a 25 del 56,3%, la percentuale delle lavoratrici raggiungeva l'81,9%, con picchi maggiori nel Lussemburgo, Svezia e Regno Unito (93,1%; 89,8% e 89,7%) e minori in alcuni Paesi di nuova acquisizione. L'Italia con il 79,3% si situa in penultima posizione nella zona euro, seguita dal Portogallo con il 68,3%.
Sempre nel 2005, il 14,5% dei lavoratori con oltre 15 anni di età aveva un contratto di lavoro a tempo determinato, rispetto al 13% nel 2004. La percentuale variava enormemente da un Paese all'altro: 2,7% in Estonia, 3,7% in Irlanda, 4,5% a Malta, 12,3% in Italia, 19,5% in Portogallo, 25,7% in Polonia e 33,3% in Spagna.

Tabella 4 - Persone di età superiore ai 15 anni con un impiego, per principali attività economiche. Anno 2005 (valori percentuali)

Paesi	Totale			Uomini			Donne		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi
UE 25	**4,9**	**27,5**	**67,6**	**5,7**	**38,0**	**56,3**	**3,9**	**14,2**	**81,9**
Zona euro	**4,3**	**27,8**	**67,9**	**5,1**	**38,3**	**56,6**	**3,3**	**14,1**	**82,6**
Belgio	2,0	24,7	73,3	2,5	35,0	62,5	1,5	11,4	87,2
Rep. Ceca	4,0	39,5	56,5	4,9	49,4	45,8	2,8	26,5	70,7
Danimarca	3,2	23,9	72,9	4,6	33,9	61,5	1,6	12,4	86,0
Germania	2,4	29,8	67,8	2,9	41,2	55,9	1,7	16,1	82,2
Estonia	5,3	34,0	60,7	7,2	44,1	48,8	3,5	24,2	72,3
Grecia	12,4	22,4	65,2	11,5	30,1	58,3	13,8	10,0	76,2
Spagna	5,3	29,7	65,0	6,4	41,2	52,3	3,6	12,4	84,1
Francia	3,8	24,3	71,9	5,0	34,7	60,2	2,4	12,2	85,4
Irlanda	5,9	27,6	66,5	9,3	39,2	51,5	1,3	11,9	86,8
Italia	**4,2**	**30,8**	**65,0**	**4,8**	**39,3**	**55,9**	**3,3**	**17,4**	**79,3**
Cipro	4,7	24,0	71,2	5,7	34,3	60,0	3,5	10,6	85,9
Lettonia	11.8	26,5	61,7	15,3	35,5	49,2	8,1	16,9	75,0
Lituania	14,0	29,1	56,9	16,6	37,1	46,3	11,4	20,8	67,8
Lussemburgo	1,7	17,3	81,0	2,2	25,6	72,2	(1,1)	5,8	93,1
Ungheria	4,9	32,5	62,7	6,7	42,0	51,3	2,7	21,2	76,1
Malta	(2,0)	30,0	68,0	(2,7)	35,9	61,4	(1,3)	16,9	82,7
Paesi Bassi	3,3	20,5	76,1	4,3	30,2	65,5	2,2	8,5	89,3
Austria	5,5	27,5	66,9	5,5	39,6	54,9	5,6	12,9	81,5
Polonia	17,4	29,2	53,4	18,0	39,0	43,0	16,7	17,1	66,2
Portogallo	11,8	30,6	57,6	10,9	40,8	48,3	12,9	18,6	68,5
Slovenia	9,1	37,1	53,8	9,1	46,9	44,0	9,1	25,4	65,5
Slovacchia	4,8	38,8	56,4	6,4	49,6	43,9	2,6	25,3	72,1
Finlandia	4,8	25,8	69,4	6,6	38,4	55,0	2,9	12,3	84,8
Svezia	2,3	21,9	75,8	3,4	33,4	63,2	1,0	9,3	89,7
Regno Unito	1,4	22,1	76,5	1,9	33,2	64,9	0,7	9,4	89,8

Fonte: Eurostat, 2006.

Situazioni differenti si riscontrano nei vari Paesi anche per quanto riguarda il tempo di lavoro.
Nell'Europa dell'Est uomini e donne hanno orari di lavoro più lunghi; le modeste condizioni economiche e un salario insufficiente costringono a prolungare l'orario di lavoro.
La durata maggiore di lavoro si registra in Romania, con una media di 48 ore settimanali per gli uomini e 44 per le donne. Segue l'Ungheria, con una media settimanale rispettivamente di 47 e 45 ore. Situazione opposta si registra in Olanda, con una media settimanale che si attesta su 40 ore per gli uomini e 26 per le donne. Stesso discorso per il lavoro a tempo parziale, che quasi non esiste nei Paesi dell'Est mentre è molto diffuso per le donne svedesi, olandesi o inglesi, per le quali il *part-time* rappresenta una condizione normale per poter gestire le cure familiari integrandole con il lavoro.

Tabella 5 - Tasso di disoccupazione. Anno 2005

Paesi	Tasso di disoccupazione				Tasso disoccupazione di lunga durata (1 anno e oltre)			% disoccupati alla ricerca del 1° impiego
	Totale	Uomini	Donne	Variazioni % 2005/2004	Totale	Uomini	Donne	
AUSTRIA	5.2	4,9	5,5	+0,4	1,3	1,3	1,4	13,0
BELGIO	8,4	7,6	9,5	0,0	4,4	3,8	5,0	21,1
CIPRO	5,3	4,3	6,5	+0,7	1,2	0,8	1,8	17,1
DANIMARCA	4,8	4,4	5,3	- 0,7	1,1	1,1	1,2	13,4
ESTONIA	7,9	8,8	7,1	- 1,6	4,2	4,2	4,2	17,7
FINLANDIA	8,4	8,2	8,6	- 0,4	2,2	2,4	1,9	8,9
FRANCIA	9,5	8,7	10,5	- 0,1	3,8	3,3	4,3	17,4
GERMANIA	9,5	8,9	10,3	0,0	5,9	6,0	5,8	9,2
GRECIA	9,8	6,1	15,3	- 0,7	5,1	2,6	8,9	37,3
IRLANDA	4,3	4,6	4,0	- 0,2	1,4	1,9	0,8	19,3
ITALIA	**7,7**	**6,2**	**10,1**	**- 0,3**	**3,9**	**2,9**	**5,2**	**33,6**
LETTONIA	8,9	9,1	8,7	- 1,5	4,1	4,4	3,7	13,2
LITUANIA	8,3	8,2	8,3	- 3,1	4,3	4,2	4,5	12,1
LUSSEMBURGO	4,5	3,5	5,9	- 0,6	1,2	1,2	1,2	17,3
MALTA	7,3	6,6	8,8	0,0	3,4	3,5	3,2	30,0
PAESI BASSI	4,7	4,4	5,1	- 0,1	1,9	1,9	1,9	18,4
POLONIA	17,7	16,6	19,1	- 1,3	10,2	9,3	11,4	23,3
PORTOGALLO	7,6	6,7	8,7	+ 0,9	3,7	3,2	4,2	13,9
REGNO UNITO	4,7	5,1	4,3	0,0	1,0	1,3	0,6	22,0
SLOVACCHIA	16,3	15,5	17,2	- 1,9	11,7	11,2	12,3	23,3
SLOVENIA	6,5	6,1	7,0	- 0,2	3,2	2,9	3,3	28,0
SPAGNA	9,2	7,0	12,2	- 1,5	2,2,	1,4	3,4	12,9
SVEZIA (previsioni)	7,8	7,9	7,7	- 1,5	1,2	1,4	1,0	21,5
REPUBBLICA CECA	9,8	6,5	7,9	- 0,4	4,2	3,4	5,3	16,5
UNGHERIA	7,4	7,0	7,2	+ 1,1	3,2	3,3	3,2	14,6

Fonte: Eurostat 2005.

Secondo i dati di Eurostat, il tasso di disoccupazione nella zona euro, corretto dalle variazioni stagionali, a dicembre del 2005 era dell'8,3%, leggermente migliore rispetto all'anno precedente (8,8%). I senza lavoro nei dodici Paesi dell'area euro sono stati 12,8 milioni, superando i 18,6 milioni nell'Europa allargata. Il livello più basso di disoccupazione si è registrato in Irlanda con il 4,3%, in posizione intermedia l'Italia con il 7,7%, superata da Francia e Germania con il 9,5%, fino al 17,7 della Polonia.
Permane grave la situazione del lavoro giovanile (giovani dai 15 ai 24 anni) il cui tasso di disoccupazione, a novembre 2005, era del 17,4% per la zona euro e al 18,4% per l'Unione a 25. I livelli più bassi di disoccupazione sono stati rilevati in Danimarca (7,2%), Irlanda (7,9%) e nei Paesi Bassi (9,5%). I più

elevati invece sono stati registrati in Polonia (36%), in Slovacchia (26,7%), in Grecia (26,2%) e in Italia (24,2%).
Il tasso di disoccupazione di lunga durata offre indicazioni significative sulla situazione dell'occupazione femminile, che risulta generalmente penalizzata, con esclusione di alcuni Paesi quasi tutti del Nord Europa, il cui tasso è inferiore a quello degli uomini. Particolarmente elevata è, per l'Italia, la percentuale dei disoccupati in cerca di prima occupazione, con un valore doppio rispetto alla media dei Paesi europei.
La priorità assegnata alle politiche attive del mercato del lavoro, finalizzate a ridurre la disoccupazione e a rafforzare la base finanziaria dei sistemi di protezione sociale, richiede interventi di razionalizzazione e di contenimento del costo del lavoro, i cui oneri fiscali e contributivi, incidono in maniera molto differenziata tra i diversi Paesi.

Il cuneo fiscale [1] nell'Unione europea 2005
(valori percentuali)

Paesi	Lavoratore senza famiglia	Lavoratore con due figli
AUSTRIA	47,4	35,5
BELGIO	55,4	40,3
DANIMARCA	41,4	29,6
FINLANDIA	44,5	38,4
FRANCIA	50,1	41,7
GERMANIA	51,8	35,7
GRECIA	38,8	39,2
IRLANDA	25,7	8,1
ITALIA	**45,4**	**35,2**
LUSSEMBURGO	35,3	12,2
NORVEGIA	37,3	29,6
PAESI BASSI	38,6	29,1
POLONIA	43,6	42,1
PORTOGALLO	36,2	26,6
Repubblica CECA	43,8	27,1
SLOVACCHIA	38,3	23,2
SPAGNA	39,0	33,4
SVEZiA	47,9	42,4
REGNO UNITO	33,5	27,1
UNGHERIA	50,5	39,9

[1] Per cuneo fiscale si intende la differenza percentuale tra il costo del lavoro a carico dell'impresa e la retribuzione netta effettivamente a disposizione del lavoratore.
Fonte: OCSE, *Les coins fiscaux sur les salaires*, 29 marzo 2006.

Presso i vari Paesi dell'Unione europea è in atto un ripensamento del sistema di tutele sociali incardinate sul lavoro subordinato al fine di adattarle alle mutate condizioni ed esigenze indotte dalle modifiche intervenute nel mondo del lavoro (anche a seguito dello sviluppo delle nuove tecnologie) e dall'introduzione di elementi di flessibilità nella ricerca di un punto di equilibrio tra rapporti di lavoro tipici e atipici.
Si avverte sempre più, in tale contesto, l'esigenza di adeguare il sistema degli ammortizzatori sociali, intervenendo in particolare sulle politiche attive per il lavoro, sul sostegno alla famiglia e riconsiderando anche le forme di intervento a carattere assistenziale.

Per quanto riguarda le politiche attive per il lavoro, il sistema delle tutele previsto dai nuovi progetti di riforma avviati in alcuni Paesi è finalizzato ad accompagnare i soggetti nella ricerca di un posto di lavoro, con norme tese a rendere più stringente l'erogazione dei sussidi introducendo obblighi in capo al disoccupato per ottenerli (interviste periodiche, partecipazione a corsi di formazione, controlli più serrati sulla disponibilità al lavoro, previsione di sanzioni in caso di inadempienza).
In Francia sono stati avviati alcuni progetti, quali il *Pare* (Piano aiuto per il ritorno al lavoro) e il *Pap* (Progetto d'azione personalizzata), in base ai quali il versamento dell'indennità prevista dal *Pare* è subordinato alla reale ricerca di un posto di lavoro da parte del lavoratore e con specifici obblighi a suo carico.
Nel Regno Unito, in base alla formula *welfare-to work*, adottata dal Governo dieci anni fa, l'indennità di disoccupazione e il reddito di inserimento dei disoccupati sono stati sostituiti dall'indennità per la ricerca di un lavoro (*jobseekers allowance*) ed è strettamente subordinata alla ricerca attiva di una situazione lavorativa anche in questo caso con specifici obblighi a carico del lavoratore. In entrambi i casi, sono previste forme di controllo e interventi di monitoraggio sul percorso seguito dal soggetto in cerca di occupazione.
In Italia, con il decreto 18 marzo 2005 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è stato avviato il "Programma Pari", finalizzato al rafforzamento di politiche occupazionali in favore di particolari categorie di soggetti ai margini del mercato del lavoro.
In questo nuovo scenario, accanto alle politiche di attivazione rivolte a favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati, i progetti di riforma dei sistemi di *welfare* prevedono anche un cambiamento dell'offerta di servizi finalizzata a favorire il reinserimento sociale del cittadino in stato di bisogno. Si muovono in tale direzione i servizi di assistenza alla famiglia e gli istituti in grado di agevolare la flessibilità dell'orario di lavoro quali modalità importanti per poter conciliare lavoro e vita familiare (prestazioni per familiari a carico, interventi a favore della maternità con la previsione di congedi parentali) e le prestazioni assistenziali ai soggetti non autosufficienti per motivi di reddito o di salute. Tali cambiamenti rimettono in gioco l'importanza della componente assistenziale dei sistemi di protezione sociale, in forme più moderne, che tendono ad avere una forte impronta locale sia in relazione ai soggetti che richiedono un sostegno, sia in relazione agli attori e agli stili tramite i quali si realizzano gli interventi.

6. I sistemi pensionistici in Europa

I sistemi pensionistici rappresentano la componente più significativa nei modelli di sicurezza sociale, per i quali si impongono interventi di riforma per rendere compatibile il regime delle tutele con le mutate situazioni sociali ed economiche e con le esigenze derivanti dalla sostenibilità finanziaria dei sistemi stessi.

Austria
Il sistema pensionistico austriaco si fonda quasi esclusivamente sul primo pilastro pubblico. Il regime di base è costituito da un sistema generale obbligatorio per i lavoratori dipendenti del

settore privato e da sistemi speciali per i lavoratori autonomi, gli agricoli e i dipendenti pubblici. L'età di pensionamento è di 65 anni per tutti a partire dalla riforma entrata in vigore il 1° gennaio 2004. I pensionamenti anticipati saranno aboliti dal 2009.

Belgio
In Belgio, il sistema pensionistico poggia sui tre pilastri. Il primo di essi è basato su un regime generale obbligatorio, fondato sulla ripartizione e legato al reddito, che serve il settore privato. Il 70% dei pensionati riceve prestazioni da questo regime. Inoltre, è presente un regime per i lavoratori autonomi e un altro per i funzionari pubblici. I tre regimi hanno finanziamenti e metodi di calcolo diversi.
Il secondo pilastro del sistema pensionistico è basato su fondi pensione volontari delle imprese, costituiti per iniziativa autonoma del datore di lavoro. Il diritto alla pensione sorge con l'iscrizione al fondo per un solo anno ed è trasferibile al fondo del nuovo datore di lavoro. Il secondo pilastro non è molto sviluppato, se si pensa che vi accede solo il 35% del regime privato e l'8,3% del regime autonomo.
I sistemi del terzo pilastro possono avere la forma di risparmi pensione e di assicurazioni sulla vita. Ad esso accede il 44,4% della popolazione, versando piccoli contributi incoraggiati da sgravi fiscali.

Danimarca
Nel sistema previdenziale danese sono presenti i tre pilastri. Il primo dei tre consiste in un regime obbligatorio e universale di pensioni di vecchiaia, finanziato dalla fiscalità generale. Il principio che dà accesso al diritto è la residenza.
Il secondo pilastro si basa su regimi professionali di categoria previsti dai contratti collettivi di lavoro. Si tratta di sistemi finanziati attraverso i contributi, di cui attualmente fruisce l'80% della popolazione attiva. Anche questi regimi presentano forti caratteri di redistributività e non sono di ostacolo alla mobilità tra settori in quanto i contributi sono trasferibili.
Il terzo pilastro consiste in piani di risparmio individuale, che in genere danno luogo a pagamenti forfettari invece che a rendite annuali. E' possibile l'accesso a una serie di prestazioni supplementari (casa, riscaldamento, medicine) per basse condizioni di reddito.

Finlandia
Il sistema pensionistico finlandese è sostanzialmente articolato in un solo pilastro. Il regime generale obbligatorio del primo pilastro comprende sia un regime nazionale di base, che offre redditi minimi garantiti a tutti i pensionati, sia un sistema legato al reddito. La pensione di base è legata alla condizione di aver risieduto per 40 anni in Finlandia.
Il secondo e terzo pilastro non sono sviluppati, anche in ragione della sufficiente copertura prestata dai due regimi del sistema pubblico. Rappresentano circa il 4% delle prestazioni totali erogate, mentre i contributi versati arrivano intorno al 6% del totale.

Francia
Il sistema pensionistico francese è basato principalmente sul primo pilastro, che poggia su un regime obbligatorio a ripartizione finanziato con contributi e imposte, che copre il 98% della spesa pensionistica. In base a un recente processo di riforma, sono stati introdotti alcuni correttivi, con effetto dal 2004 (allungamento progressivo degli anni di contribuzione e di attività lavorativa; incremento dell'aliquota contributiva; possibilità di versare contributi addizionali, fiscalmente deducibili, per gli anni di studio) finalizzati a raggiungere entro il 2020 l'equilibrio finanziario dei regimi pensionistici e a garantire un tasso di sostituzione complessivo (previdenza di base e complementare) pari al 75% dell'ultima retribuzione. La rideterminazione delle prestazioni è effettuata sui prezzi e non sui salari.
Il secondo pilastro è costituito dalla previdenza complementare che è obbligatoria. Il 90% delle pensioni integrative è gestito da istituzioni federali nate da accordi stipulati tra le confederazioni sindacali e le associazioni di categoria dei datori di lavoro. Solo il 10% dei lavoratori è coperto da forme di previdenza complementare collettiva volontaria, basate in gran parte su un sistema di finanziamento a ripartizione. L'importo della pensione è proporzionale ai redditi professionali di tutta la carriera e non solo ai 25 anni migliori, come nel caso del regime obbligatorio di base. Il contributo (che arriverà al 16%) è per il 60% a carico del datore di lavoro e per il 40% del lavoratore. Il sistema pensionistico generale a ripartizione

è così pervasivo che rimane poco spazio per lo sviluppo di altri programmi volontari, professionali o individuali, anche se nella riforma del 2003 non mancano incentivi anche a favore degli schemi privati, ma volontari e integrativi.
Il terzo pilastro è costituto dai piani di risparmio individuali delle compagnie di assicurazione, che prevedono la deducibilità dei premi delle polizze, con percentuali di detrazione che variano in base al carico familiare.

Germania
Il sistema pensionistico tedesco, che è uno dei più antichi, poggia in maniera determinante sul primo pilastro. Il regime pensionistico generale obbligatorio riguarda l'82% degli occupati tedeschi. I contributi coprono il 63% della spesa pensionistica, mentre la parte restante è a carico del bilancio pubblico.
Il sistema è basato su una pluralità di fondi, gestiti o controllati dallo Stato, i cui schemi variano rispetto alla categoria di lavoratori e ai settori produttivi. Dal 1° gennaio 2002, con la riforma Riester sono state introdotte numerose modifiche al precedente sistema, finalizzate a realizzare una progressiva migliore distribuzione degli oneri tra le generazioni, prevedendo anche nuove forme di previdenza integrativa a capitalizzazione, con adesione volontaria, incentivate dallo Stato. Tra le modifiche principali: riduzione delle prestazioni di invalidità e ai superstiti (livello massimo di copertura 67%), diversa graduazione delle aliquote contributive (al di sotto del 20% fino al 2020 e del 22% fino al 2030)
Il secondo pilastro non è ancora molto sviluppato, incide solo per il 7% sul reddito totale degli anziani. Esistono piani di accumulazione a prestazione definita creati da una impresa con accantonamenti specifici a carico del datore di lavoro e obbligo per l'impresa di assicurarsi contro il rischio di insolvenza; piani di accumulazione, sempre a prestazione definita, costituiti esternamente alle imprese da uno o più datori di lavoro, con contribuzione a loro carico e, se contrattualmente previsto, anche con una quota a carico dei lavoratori; assicurazioni dirette che il datore di lavoro stipula con una compagnia di assicurazione a favore del lavoratore, che a sua volta può pagare premi aggiuntivi. Con la riforma Riester è stata introdotta una nuova tipologia di Fondi pensione, generalmente costituiti da banche o compagnie di assicurazione. Tali Fondi possono essere a prestazione definita o a contribuzione definita, prevedono un livello minimo di contribuzione da parte dei lavoratori (nel 2008, sarà pari al 4%), senza obbligo di contribuzione da parte dei datori di lavoro. Le prestazioni, da erogare in forma di rendita vitalizia con indicizzazione all'1% annuo, maturano con l'entrata in quiescenza del lavoratore.
Le assicurazioni individuali del terzo pilastro, formato principalmente da assicurazioni volontarie sulla vita, rappresentano il 10% dei redditi della vecchiaia.

Grecia
Il sistema pensionistico greco è basato essenzialmente sul primo pilastro, che è costruito su due livelli, entrambi finanziati a ripartizione con prestazioni sostanzialmente garantite dallo Stato. In esso rientrano una serie di regimi divisi per settori di attività, con tassi di sostituzione pari all'80% del reddito e un tetto massimo per le pensioni.
Il secondo pilastro è poco sviluppato. Si basa su pensioni professionali ricondotte alle norme delle assicurazioni sulla vita che generalmente erogano prestazioni forfettarie invece di rendite.

Irlanda
Il sistema previdenziale irlandese poggia su un solido primo pilastro, ma incentiva la crescita del secondo e del terzo. Il primo pilastro offre prestazioni forfettarie ed è finanziato con contributi, legati alla retribuzione, pagati dai datori di lavoro e dai lavoratori. Vi sono iscritti sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi. Esistono pensioni di assistenza sociale versate, previo accertamento del reddito, a chi non ha sufficienti contributi pagati.
Il secondo pilastro è rappresentato da pensioni professionali di categoria, volontarie, erogate dalle aziende. Il 68% degli iscritti a tali regimi fruisce di prestazioni definite, il resto degli iscritti, invece, è soggetto a sistemi a contributi definiti.
Il terzo pilastro è costituito da pensioni individuali. Lo Stato incentiva la costituzione di pensioni del secondo e terzo pilastro con sgravi fiscali e trattamenti favorevoli sui rendimenti degli investimenti. In questi anni l'iscrizione alle pensioni integrative è aumentata di cinque punti percentuali ogni anno. Attualmente, il 50% della popolazione attiva ha una copertura previdenziale supplementare.

Lussemburgo
Il sistema pensionistico lussemburghese si fonda sul primo pilastro, che si basa su un regime generale obbligatorio per i lavoratori dipendenti del settore privato e per i lavoratori autonomi e, un regime speciale per i dipendenti pubblici.
Il secondo e il terzo pilastro sono poco sviluppati perché se ne avverte un bisogno limitato. Principalmente le pensioni integrative sono offerte nell'ambito di aziende straniere o di grandi dimensioni e nel settore bancario. Le pensioni individuali sono incentivate con sgravi fiscali. E' comunque garantito un reddito minimo, in condizioni di reddito accertate, a chi non ha diritti pensionistici sufficienti.

Paesi Bassi
Il sistema pensionistico olandese è uno dei più evoluti come sviluppo dei tre pilastri. Il primo pilastro è fondato su uno schema pubblico universale, che fornisce prestazioni minime di base a tutti i residenti di età superiore a 65 anni. Il finanziamento del sistema avviene attraverso contributi prelevati dalle retribuzioni, a un tasso tenuto per legge al di sotto del 18,25% del salario. L'importo della pensione è legato al salario minimo, che segue lo sviluppo delle retribuzioni medie. Il tasso di sostituzione è molto basso (intorno al 45%) compensato dallo sviluppo degli altri due pilastri.
Il secondo pilastro è il più diffuso d'Europa, sostenuto dagli accordi nei contratti collettivi, con l'obiettivo di garantire un reddito che, sommato alla pensione pubblica di base, si attesti attorno al 70% dell'ultimo salario percepito. Esso dà copertura obbligatoria a oltre il 90% dei lavoratori occupati. Il secondo pilastro è diffuso nella forma di Fondi pensione aziendali e di Fondi pensione per interi settori industriali (che generalmente sono riassicurati con una compagnia di assicurazione), nonché di Fondi pensione gestiti direttamente da compagnie di assicurazione. Gli schemi pensionistici aziendali, originariamente basati su sistemi a ripartizione, sono sempre più spesso sostituiti da schemi a capitalizzazione e possono essere a prestazione definita o a capitalizzazione definita. Le contribuzioni, da definire nell'ambito dei contratti collettivi, possono essere a carico del datore di lavoro o del lavoratore (generalmente il lavoratore contribuisce per la metà o per un terzo del finanziamento). I piani previdenziali dei vari Fondi (che non sono obbligatori per i datori di lavoro) devono comunque essere approvati dal Ministero degli Affari sociali e devono garantire una presenza paritetica dei lavoratori e dei datori di lavoro negli Organi di gestione.
Il terzo pilastro è costituito da polizze pensionistiche individuali alle quali è riconosciuto lo stesso trattamento fiscale di un piano collettivo se sono emesse da una compagnia di assicurazione o da un Fondo pensione.

Portogallo
Il Portogallo è dotato di un sistema pensionistico basato sul primo pilastro, che è costituito da un regime generale obbligatorio, contributivo, per tutti i lavoratori autonomi operanti nel settore privato. I contributi versati sono validi per il sistema di sicurezza sociale in generale, non solo per la previdenza; essi coprono anche l'indennità di malattia, maternità, malattie professionali, disoccupazione, invalidità, anzianità, assegni ai superstiti e assegni familiari.
Il secondo pilastro è inesistente. I fondi pensionistici sono gestiti da Enti privati, senza interventi pubblici o incentivi alla costituzione delle assicurazioni e il numero degli iscritti è irrisorio.
Anche il terzo pilastro non ha rilevanza.

Regno Unito
Il sistema di protezione sociale britannico nasce considerando le prestazioni dovute ai cittadini come completamento del diritto di cittadinanza a prescindere dai contributi versati.
Il primo pilastro, che funziona in base al principio della ripartizione, è costituito da due componenti:
- una pensione di base fissa, di natura esclusivamente pubblica e sganciata dal reddito;
- un regime di previdenza addizionale, commisurata al reddito dei lavoratori con una retribuzione superiore a un certo limite. Questo secondo regime è obbligatorio per tutti i lavoratori dipendenti che non hanno aderito a una forma di previdenza integrativa o a un piano di previdenza personale. I contributi gravano sia sul lavoratore sia sul datore di

lavoro e le prestazioni dipendono dall'ammontare e dal tipo di reddito percepito. Entrambi i regimi sono finanziati anche da contributi rientranti nell'Assicurazione nazionale.

Il secondo pilastro, in alcuni casi di tipo obbligatorio, è organizzato mediante tre diversi schemi: pubblico, privato di tipo aziendale e privato di tipo personale, tutti finanziati a capitalizzazione. Ogni lavoratore dipendente, il cui reddito superi una soglia minima, viene automaticamente iscritto al sistema pubblico a ripartizione a prestazione definita (regime di previdenza addizionale). I lavoratori hanno comunque la possibilità di non aderire (*contract out*) allo schema legato al reddito del primo pilastro se aderiscono a un sistema pensionistico personale (*personal pensions*) o professionale, che fornisca prestazioni non inferiori rispetto al regime di previdenza addizionale. Le forme previdenziali aziendali offerte dal datore di lavoro *(occupational pensions*) possono essere a contribuzione definita o a prestazione definita, diversamente dai piani personali basati unicamente su un metodo di calcolo a contribuzione definita. Esse rappresentano la forma più diffusa tra i lavoratori, oltre al contributo del lavoratore, generalmente includono un contributo anche del datore di lavoro e prevedono una serie di benefici aggiuntivi (assicurazioni sulla vita, possibilità di pensionamento anticipato, prestazioni in caso di malattia o decesso, ecc.). Le scelte del lavoratore non sono irreversibili, in quanto in ogni momento può scegliere tra i diversi schemi pensionistici e fare eventualmente ritorno al sistema pubblico. Anche per il secondo pilastro i limiti di età di pensionamento sono pari a 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne, e in alcuni casi sono previsti pensionamenti anticipati. La contribuzione è a carico del datore di lavoro per almeno il 10% dei contributi totali, anche se spesso il contributo del lavoratore è superiore (15% della retribuzione annuale).

Il terzo pilastro, che ha natura esclusivamente volontaria, si basa su pensioni private cui accedono i soggetti che non possono usufruire di un regime professionale. Esso rappresenta l'unico strumento pensionistico integrativo rispetto al primo pilastro, cui possono accedere i lavoratori autonomi. E' coperto da questo tipo di assicurazione il 12% dei lavoratori dipendenti e il 44% degli autonomi. Tale pilastro è gestito da assicurazioni e banche e prevede una contribuzione massima che va dal 17,5% della retribuzione annua per un giovane lavoratore, al 40% per un lavoratore prossimo all'età della pensione.

Nel 2001 sono state introdotte le *Stakeholders pensions*, forma privata analoga a un piano personale ma con contributi particolarmente bassi (massimo l'1% annuo del valore dei fondi), flessibili secondo le possibilità degli affiliati e trasferibili da un regime all'altro, per venire incontro alle esigenze dei nuovi lavoratori atipici e anche per coloro che non percepiscono una retribuzione.

Spagna

Il sistema pensionistico spagnolo è fondato essenzialmente sul primo pilastro, si compone di vari regimi ed è basato sul principio della ripartizione. Esiste un regime generale, dipendente dal reddito e finanziato da contributi, che copre tutti i lavoratori subordinati a meno di coloro che rientrano nei regimi speciali. A tale regime si aggiungono: un regime speciale per i dipendenti pubblici e cinque formule speciali per gli addetti del settore agricolo, gli autonomi, i collaboratori familiari, i minatori e i marittimi. Le pensioni vengono calcolate sulla base della contribuzione degli ultimi 15 anni prima del pensionamento, considerando anche l'anzianità contributiva e l'età di pensionamento. La pensione completa si raggiunge dopo 35 anni di contribuzione e 65 anni di età. L'aliquota dei contributi è pari al 28,3% del reddito, di cui il 4,7% a carico del lavoratore.

Il secondo e il terzo pilastro, su base volontaria e basati su schemi finanziari a capitalizzazione, non sono distinti in maniera definita. Insieme coprono circa 6 milioni di lavoratori, tuttavia solo una parte esigua di questi (circa il 10%) è iscritta ai fondi professionali previsti nei contratti collettivi. Il resto è disperso in iscrizioni a gruppi, sindacati, associazioni, che possono dar luogo a rendite vitalizie o a prestazioni forfettarie. Esistono tre tipologie di piani a seconda del promotore o degli aderenti:

- fondi aziendali il cui promotore può essere una o più imprese di piccole o medie dimensioni, o appartenenti a un medesimo gruppo fra loro associate (sistema *de empleo*);
- fondi promossi da sindacati o da ordini professionali (sistema *asociado*);
- fondi che possono essere istituiti liberamente da investitori istituzionali autorizzati (sistema *individual*).

Svezia
Anche nel sistema di protezione sociale svedese il diritto di cittadinanza è la base della copertura dei rischi sociali. Sono presenti tutti e tre i pilastri.
Il primo pilastro consiste in due regimi: uno legato al reddito, a contribuzione definita, e l'altro basato su pensioni di anzianità garantite. Il primo regime ha come unica fonte di finanziamento i contributi che ammontano al 18,5% della retribuzione pensionabile. Il 16% dei contributi è utilizzato per il finanziamento a ripartizione, con accantonamenti rivalutati in base all'indicizzazione dei redditi, la parte restante è investita in uno dei vari Fondi pensionistici scelti dal lavoratore. L'importo della prestazione, sotto forma di rendita, dipende dalla speranza media di vita all'età del pensionamento. La pensione garantita di anzianità, finanziata dal gettito fiscale, prevede una rendita minima per i contribuenti con almeno 65 anni di età e con 40 anni di residenza in Svezia. Nel 2003 è stata introdotta una forma di sostegno per le persone che non hanno diritto alla pensione garantita per mancanza del requisito della lunga residenza (immigrati).
Il secondo pilastro è basato su pensioni professionali di categoria previste negli accordi collettivi, che coprono circa il 90% dei lavoratori dipendenti. Si tratta di regimi a prestazioni definite, ma tendono a diventare "a contributi definiti". L'età prevista per l'erogazione della pensione è pari a 65 anni, sia per gli uomini sia per le donne. I contributi del datore di lavoro sono fiscalmente deducibili, gli interessi maturati sui contributi sono esenti da tassazione e le rendite hanno agevolazioni fiscali.
Il terzo pilastro, composto da assicurazioni individuali e volontarie, promosse da assicurazioni e banche. I versamenti sono deducibili dal reddito e la contribuzione viene determinata sulla base delle esigenze individuali.

La situazione nei sistemi previdenziali dei Paesi di recente accesso nella UE.

Cipro
Primo pilastro: sistema a ripartizione finanziato con contributi sociali e fiscalità generale.
Secondo pilastro: facoltativo.

Estonia
Primo pilastro: la pensione di vecchiaia consta di tre elementi:
- un importo base forfettario, che rappresenta l'elemento di solidarietà sociale;
- una quota che riguarda i periodi di lavoro sino al 31.12 1998;
- una componente assicurativa dall'1.1.1999.

La partecipazione al secondo pilastro è obbligatoria per i diciottenni occupati dal 2002 in poi, per tutti gli altri è volontaria.
Terzo pilastro: polizze di assicurazione private o fondi pensione con incentivi fiscali e non tassazione delle rendite.

Lettonia
Primo pilastro: finanziato con contributi e tasse.
Secondo pilastro: solo avviato.

Lituania
Primo pilastro: sistema a ripartizione finanziato con contributi sociali e fiscalità generale.
Secondo pilastro: finanziato con versamenti trimestrali.

Malta
Primo pilastro: sistema a ripartizione finanziato con contributi sociali e fiscalità generale.
Secondo pilastro: facoltativo.

Polonia
Primo pilastro: finanziato con contributi obbligatori di lavoratori e datori di lavoro.
Secondo pilastro: solo i nati dopo l'1.1.1969 devono iscriversi a un fondo pensione. E' facoltativo scegliere se versare al sistema nazionale o a un fondo pensione per i nati tra il 1° gennaio 1949 e il 31 dicembre 1968.

Repubblica Ceca
Primo pilastro: finanziato con contribuzione generale obbligatoria.
Secondo pilastro: dal 1994 assicurazione integrativa volontaria con integrazione statale basata sul "principio civico".

Slovacchia
Primo pilastro: assicurazione generale obbligatoria.
Secondo pilastro: obbligatorio per chi inizia a lavorare dal 1° gennaio 2005, facoltativo per gli altri lavoratori.

Slovenia
Primo pilastro: finanziato con contributi e intervento dello Stato per ripianare l'eventuale *deficit*.
Secondo pilastro: facoltativo.

Ungheria
Primo pilastro: sistema a ripartizione finanziato con contributi sociali e fiscalità generale.
Secondo pilastro: obbligatorio, gestito da enti privati.

7. I tassi di sostituzione nei Paesi dell'Unione europea

Un importante parametro di riferimento, per una migliore considerazione dei sistemi pensionistici vigenti nei Paesi dell'UE e dei loro effetti in termini finanziari e di prospettive di pensionamento per i futuri beneficiari, è rappresentato dal "tasso di sostituzione"[2]
Per rendere confrontabili i dati dei Paesi presi in considerazione, sono stati fissati da ISG (*Indicators Social Group)* della Commissione UE i seguenti criteri per il cittadino tipo:

Situazione lavorativa	settore privato generale
Periodo di lavoro	40 anni
Età di pensionamento	65 anni
Tipo di occupazione	a tempo pieno
Condizione familiare	persona singola
Ammontare della pensione	solo il primo pilastro (pensione pubblica)
E per la situazione generale di ogni singolo Paese: - Aumento futuro medio presunto della retribuzione (2000/2050); - Andamento presunto del Pil; - Inflazione prevista al 2%; - Aspettativa di vita.	

Germania	2003	2010	2030	2050
Stipendio lordo prima del pensionamento in euro	28.342	36.570	74.933	157.530
Tasso di sostituzione lordo (1° pilastro)	44,6	42,3	39,2	37,8
Pensione al netto delle imposte a prezzi correnti in euro	13.085	16.396	34.413	74.342

[2] Per "tasso di sostituzione" si intende l'ammontare della prima rata di pensione in rapporto all'ultima retribuzione.

Francia	2003	2010	2030	2050
Stipendio lordo prima del pensionamento in euro	26.724	38.840	71.424	147.720
Tasso di sostituzione lordo (1° pilastro)	64,97	61,93	57,43	56,8
Pensione al netto delle imposte a prezzi correnti in euro	16.140	21.216	38.148	78.012

Regno Unito [1]	2003	2010	2030	2050
Stipendio lordo prima del pensionamento in euro	36.449	42.040	60.138	85.914
Tasso di sostituzione lordo (1° pilastro)	16,6	16,1	13,9	11,4
Pensione al netto delle imposte a prezzi correnti in euro	21.289	24.400	33.797	46.608

[1] Gli importi espressi in sterline sono stati trasformati in euro.

Svezia [1]	2003	2010	2030	2050
Stipendio lordo prima del pensionamento in euro	25.320	29.100	41.615	59.415
Tasso di sostituzione lordo (1° pilastro)	57,0	49,7	42,7	40,1
Pensione al netto delle imposte a prezzi correnti in euro	13.022	13.431	16.865	22.560

[1] Gli importi espressi in corone svedesi sono stati trasformati in euro.

Italia	2003	2010	2030	2050
Stipendio lordo prima del pensionamento in euro	22.140	25.536	36.485	52.128
Tasso di sostituzione lordo (1° pilastro)	79,6	77,6	69,2	64,6
Pensione al netto delle imposte a prezzi correnti in euro	14.100	16.700	24.300	34.700

Fonte: Commissione EU, *The Social Protection Committee, Indicators Sub Group* (ISG), 23 febbraio 2004.

8. L'età di pensionamento nei Paesi dell'Unione europea

Assai variegata si presenta, nell'Unione europea, la normativa sui requisiti relativi all'età di pensionamento.

Stati	Pensionamento anticipato	Pensionamento normale	Pensionamento posticipato	Cumulo con i redditi
AUSTRIA	Uomini: anni 61 ½ Donne: 56½ (61½ anni entro il 2029).	Uomini: 65 anni; Donne: 62 anni; (65 anni entro il 2033).	Possibilità illimitata.	Pensione normale: Si. Pensionamento anticipato: pensione sospesa se il reddito mensile supera € 302
BELGIO	Da 60 anni (con 28 anni occupazione, che saliranno a 35 entro il 2005).	Uomini: 65 anni; Donne: 62 anni; (65 nel 2009).	Non previsto.	Pensione ridotta se il reddito annuo supera un certo importo (più elevato dopo i 65 anni).
CIPRO	63 anni per uomini e donne.	Uomini: 65 anni; Donne: 62 anni.	Fino a 68 anni.	Non previsto.
DANIMARCA	Non è prevista l'anticipazione per la pensione pubblica di vecchiaia. Pensione integrativa (ATP): da 65 anni (con riduz. attuariale).	Pensione pubblica di vecchiaia: 65 anni. Pensione integrativa (ATP): 67 anni.	Pensione pubblica di vecchiaia: non sono possibili posticipazioni. Pensione integrativa (ATP): fino a 3 anni.	Sì, dopo i 65 anni. La pensione viene ridotta se il reddito annuo supera un certo importo fino all'età di 65 anni.
ESTONIA	A particolari situazioni contributive e familiari si può anticipare di 3 anni.	15 anni di contribuzione. Età di 63 anni per gli uomini e 59 per le donne (innalzata a 63 entro il 2016).	Non ci sono limiti di età.	Sì.
FINLANDIA	60 anni.	65 anni.	Nessun limite superiore di età.	Sì.
FRANCIA	Possibilità di anticipare l'età di pensionamento in caso di elevata anzianità contributiva o di *handicap.*	60 anni, sia per gli uomini sia per le donne (40 anni di contribuzione per la pensione massima).	L'assicurato che continua a lavorare dopo i 60 anni di età o i 40 anni di contribuzione può ottenere un *bonus* sull'importo della pensione.	Condizionato. Pensione sospesa in caso di occupazione fornita dall'ultimo datore di lavoro.
GRECIA (assicurati dopo l'1.1.1999)	60 anni: pensione intera se da lavoro logorante, altrimenti con pensione ridotta.	65 anni.	Non previsto.	Pensione ridotta.
IRLANDA	Non previsto.	Pensione: 65 anni. Pensione contributiva di vecchiaia: 66 anni.	Non previsto.	Sì, dopo i 66 anni.
ITALIA	Dopo 39 anni di contribuzione per i lav. dipendenti (40 anni per gli autonomi) o all'età di 57 anni con 35 anni di contribuz. per i dipendenti (rispettivamente 58 anni e 38 anni per i lavoratori autonomi).	Vecchio sistema basato sul reddito. Uomini 65 anni e donne 60 anni. Nuovo sistema a contribuzione definita: prestazioni attuariali dall'età di 65 anni (57 se la pensione risulta superiore del 20% dell'importo dell'assegno sociale).	Ai lavoratori dipendenti del settore privato che raggiungono i requisiti per la pensione di anzianità entro il 31.12.2007, è data facoltà di continuare a lavorare, rinviando il pensionamento e rinunciando all'accredito dei contributi, ottenendo un aumento esentasse in busta paga pari alla contribuzione previdenziale (32,7%).	Possibile dopo 40 anni di contribuzione o al raggiungimento della normale età di pensionamento. Non possibile altrimenti (salvo che per i lavoratori autonomi con una pensione ridotta).
LETTONIA	2 anni di anticipo.	62 anni gli uomini e 60 donne (sei mesi per volta aumentata a 62 anni).	Non ci sono limiti.	Non è possibile il cumulo.

Stati	Pensionamento anticipato	Pensionamento normale	Pensionamento posticipato	Cumulo con i redditi
LITUANIA	30 anni di contribuzione.	62,5 anni uomini 59 anni donne.	Per chi ritarda il pensionamento la pensione è aumentata dell'8% per ogni anno.	Non ci sono limiti di cumulo.
LUSSEMBURGO	60 anni (480 mesi di assicurazione o periodi assimilabili) 57 anni (480 mesi di assicurazioni).	65 anni.	Fino a 65 anni.	Sì, per la normale pensione di vecchiaia. Pensionamento anticipato: reddito fino a 1/3 del salario minimo.
MALTA	Non previsto.	61 anni gli uomini 60 anni le donne.	Non previsto.	Se il reddito da lavoro supera un certo importo la pensione è sospesa. Le pensioni sono tassate.
POLONIA	Solo per lavori usuranti.	65 anni gli uomini 60 anni le donne.	Non previsto.	È possibile il cumulo pensione e redditi da lavoro purché il reddito di lavoro non superi il 130% della pensione, che in tal caso decade.
PORTOGALLO	55 anni (con prestazione ridotta dopo 30 anni di contribuzione); 60 (disoccupati) 55 (disoccupati, a prestaz. ridotta); 55 (attività usuranti in certe professioni).	65 anni.	Possibile fino a un massimo di 5 anni.	Sì.
PAESI BASSI	Non previsto.	65 anni, sia per gli uomini sia per le donne, non sono richiesti periodi minimi di anzianità contributiva.	Non previsto.	Sì.
REGNO UNITO	E' consentito in alcuni casi sulla base di specifiche disposizioni normative.	65 anni gli uomini 60 anni le donne (65 entro il 2020)	Incremento del 7,5% annuo per ogni anno di lavoro in più rispetto all'età pensionabile.	Sì.
Repubblica CECA	61 anni e 4 mesi; per le donne un anno di meno e un ulteriore anno per ogni figlio, oppure con almeno 25 anni di contributi e una invalidità parziale.	15 anni di contribuzione e 65 anni di età in generale.	Non previsto.	Sì.
SLOVACCHIA	Non c'è età minima per la pensione anticipata ma solo requisiti di contribuzione (10 anni) e di importo della pensione.	62 anni per uomini e donne.	Non previsto.	Il cumulo è possibile con riduzioni della pensione. Le pensioni non sono tassate.
SLOVENIA	40anni di contributi per gli uomini e 38 anni per le donne.	63 anni gli uomini 61 anni le donne.		Il cumulo comporta una riduzione percentuale della pensione dal 5% al 31%.

Stati	Pensionamento anticipato	Pensionamento normale	Pensionamento posticipato	Cumulo con i redditi
SPAGNA	Pensione ridotta: da 60 anni (persone assicurate prima dell'1.1.1967). Da 61 anni (persone con almeno 30 anni di contribuzione e disoccupati non volontari).	65 anni.	Nessun limite superiore di età.	Pensione sospesa in caso di attività remunerativa. E' possibile combinare una parte della pensione con un lavoro a tempo parziale a partire da 60 anni. Gli ultra 65enni possono cumulare pensione e reddito da lavoro.
SVEZIA	Da 61 anni con riduzione attuariale.	65 anni con il diritto di restare fino a 67 anni.	Nessun limite superiore di età.	Sì.
UNGHERIA	60 anni per gli uomini, 57 per le donne con almeno 38 anni di contributi.	62 anni gli uomini 59 anni le donne (entro il 2009 a 62 anni).	Per ogni mese di servizio oltre l'età pensionabile è corrisposto un *bonus* dello 0,5%.	Le pensioni non sono tassate.

9. Il processo di riforma in Italia e la previdenza complementare

Le riforme avviate in Italia nel corso degli ultimi anni (1992, 1995, 1997, 2004) sono andate nella direzione di una modificazione del sistema pensionistico, sia nella modalità di calcolo della pensione sia in riferimento ai requisiti minimi di accesso al pensionamento. Da un sistema di calcolo basato sulla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di lavoro e bassi requisiti di età e contribuzione (60 anni di età per gli uomini e 55 per le donne, un'anzianità contributiva minima di 15 anni e possibilità di andare in pensione con 35 anni di contribuzione senza vincoli di età), si è passati gradatamente a un aumento del numero degli anni di contribuzione necessari al pensionamento, a un cambiamento radicale nelle modalità di calcolo con l'introduzione del metodo basato sui contributi versati dal lavoratore nel corso della vita lavorativa e a un innalzamento dei requisiti minimi di età e di anzianità contributiva.
La legge di riforma n. 243/2004 introduce ulteriori elementi di modifica del sistema finalizzati al contenimento della spesa, agendo da un lato attraverso il graduale innalzamento dell'età pensionabile e dall'altro lato con incentivi (*super bonus*) per favorire la permanenza al lavoro da parte dei soggetti che hanno già maturato i requisiti per il pensionamento di anzianità. L'esame di circa 60.000 domande di *super bonus* pervenute all'Istituto a tutto il 31.12.2005, offre un quadro delle caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti interessati e dell'impatto che la norma ha avuto sulle diverse tipologie di lavoratori. La stragrande maggioranza proviene da persone di sesso maschile (89%), più della metà sono residenti nel Nord Italia, il 12% ha la qualifica di dirigente e l'8,4% possiede un reddito annuo superiore ai 100.000 euro.
Anche l'Italia, come avviene negli altri Paesi dell'Unione europea, è coinvolta nel processo di revisione del proprio sistema pensionistico che vede la presenza di forme assicurative private accanto all'assicurazione obbligatoria.
La legge 243, con il primo decreto attuativo, oltre all'aumento dell'età pensionabile ("*bonus*" per il posticipo volontario entro il 2007 e lo slittamento dei requisiti di età a partire dal 2008), prevede, per il settore privato, lo sviluppo dei fondi pensione, attraverso l'impiego dei flussi finanziari

attualmente destinati al trattamento di fine rapporto (TFR) e nuovi incentivi fiscali.
In particolare, relativamente alla pensione complementare, l'art. 1, comma 1, lett. C della legge sopra citata prevede di "Sostenere e favorire lo sviluppo delle forme pensionistiche complementari", promovendo l'ampliamento delle adesioni e l'aumento del finanziamento mediante il conferimento del TFR; parallelamente, promovendo strumenti che favoriscano una più consapevole partecipazione dei lavoratori e una più ampia libertà di circolazione nel sistema.
L'art. 8 del decreto legislativo 252/2005 assegna al lavoratore la facoltà di determinare liberamente l'importo della contribuzione da versare alla forma pensionistica complementare. Il secondo comma prevede espressamente la possibilità di destinare anche a forme pensionistiche "individuali" il TFR, strumento di finanziamento sinora esclusivo delle forme complementari nate dalla contrattazione sindacale (Fondi di categoria).
Con una recente Direttiva, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha emanato nuove linee di indirizzo in materia di previdenza complementare.[3]

Tabella 6 - La previdenza complementare in Italia. Dati di sintesi di fine periodo

Fondi Pensione	Fondi		Iscritti(1)		Risorse D.P.(2) (milioni di euro)	
	2005	2004	2005	Variaz. % 2005/2004	2005	Variaz. % 2005/2004
Totale fondi di nuova istituzione	**132**	**134**	**1.562.190**	**8,1**	**10.569**	**30,3**
Fondi Pensione negoziali	*43*	*42*	*1.155.168*	*8,7*	*7.615*	*29,5*
Fondi Pensione aperti	*89*	*92*	*407.022*	*6,5*	*2.954*	*32,5*
Fondi Pensione preesistenti	**455**	**494**	**665.561**		**32.441**	
TOTALE FONDI PENSIONE(3)	**587**	**628**	**2.227.751**	**5,5**	**43.010**	**11,1**
Polizze Individuali Pensionistiche - PIP(4)			811.199	18,4	3.338	55,3
TOTALE GENERALE			**3.038.950**	**8,7**	**46.348**	**13,4**

(1) Iscritti attivi e cosiddetti differiti.
(2) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Esse comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i Fondi negoziali e aperti di nuova costituzione e per i Fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; le risorse matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i Fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked.*
(3) I dati sono parzialmente stimati. Per i Fondi interni a banche, il dato degli iscritti si riferisce al 2003.
(4) Il dato sugli iscritti è basato sul numero di polizze emesse dall'avvio della commercializzazione dei prodotti e potrebbe risultare sovrastimato a causa di duplicazioni.
Fonte: elaborazione su dati Covip anno 2005.

I Fondi negoziali fanno registrare la percentuale maggiore, sia in base agli aderenti (38%, rispetto al 13% dei Fondi aperti), sia in riferimento alle risorse destinate alle prestazioni (Fondi pensione negoziali 14% e Fondi aperti 5%).
La distribuzione dei Fondi pensione per aree geografiche è rappresentativa della situazione socio-economica del Paese, con punte di maggiore addensamento nelle aree ad alto tenore di vita e quindi con maggiori possibilità di investimento rispetto alle aree più svantaggiate.

[3] Direttiva 28 aprile 2006, G.U. 5 luglio 2006-09-29: Disciplina delle forme pensionistiche complementari, attuativa della delega di cui all'art. 1, comma 2, lettera h), n. 1, della Legge 23 agosto 2004, n. 243.

Tabella 7 - Fondi pensione di nuova istituzione. Distribuzione degli iscritti per ripartizione geografica, anno 2005, dati di fine periodo

Ripartizione geografica	% Fondi pensione negoziali	% Fondi pensione aperti
Nord Orientale	25,4	20,7
Nord Occidentale	36,1	30,8
Centro	24,0	27,1
Meridionale e Insulare	14,5	21,4
Totale	**100**	**100**

Fonte: COVIP, Relazione annuale 2005 sulla previdenza complementare in Italia.

Dalla relazione COVIP del 2005, emerge quanto segue:

- gli aderenti alle forme pensionistiche complementari sono complessivamente tre milioni, con un tasso di adesione pari a circa il 12,3% della platea dei potenziali partecipanti (11,2% nel 2004);
- le risorse destinate alle prestazioni ammontano a circa 46 miliardi di euro (41 miliardi nel 2004), circa l'1,5% delle attività finanziarie delle famiglie (1,3% nel 2004);
- il rendimento generale medio dei Fondi pensione di nuova istituzione ha superato la rivalutazione del TFR: 8,5% rispetto al 2,6%;
- da gennaio 2003 a dicembre 2005 il rendimento generale dei Fondi pensione è stato del 19,2% rispetto a una rivalutazione netta del TFR dell'8,2%;
- i rendimenti dei Fondi pensione preesistenti sono stati del 6,7% nel 2005 e quasi il 18% nel triennio scorso;
- i rendimenti delle polizze pensionistiche individuali (gestioni di tipo tradizionale) è stato del 3,3% nel 2005 e dell'11% nel triennio 2003-2005;
- per quanto riguarda i costi di gestione, i Fondi pensione negoziali[4] confermano una posizione di vantaggio: gli oneri complessivi, in rapporto al patrimonio, si mantengono al di sotto dello 0,5%, mentre i costi dei Fondi pensione aperti[5] variano dall'1,9% all'1,2% al crescere dell'orizzonte temporale considerato.

Tabella 8 - Fondi pensione di nuova istituzione. Anni 2001-2005

Fondi Pensione	2001	2002	2003	2004	2005
Numero di Fondi					
Fondi Pensione negoziali	41	44	42	42	43
Fondi Pensione aperti	102	95	96	92	89
Totale Fondi di nuova istituzione	**143**	**139**	**138**	**134**	**132**
Iscritti					
Fondi Pensione negoziali	984.567	1.021.186	1.042.381	1.062.907	1.555.168
Fondi Pensione aperti	287.251	337.600	364.604	382.149	407.022
Totale iscritti	**1.271.818**	**1.358.786**	**1.406.985**	**1.445.056**	**1.562.190**
Piani individuali pensionistici basati su polizze di assicurazione					
Numero di polizze emesse(1)	219.265	389.574	554.691	684.892	811.199

(1) Il dato costituisce una stima del numero di aderenti.
Fonte: Elaborazione su dati Covip anno 2005.

[4] I Fondi negoziali (o Fondi chiusi) nascono dalla contrattazione collettiva, hanno un ambito definito di operatività (coincidente per lo più con il campo di applicazione del contratto collettivo da cui nascono), riconoscono un ruolo alle parti sociali; hanno una *governance* ispirata al principio della democrazia rappresentativa.

[5] I Fondi aperti nascono per iniziativa degli operatori finanziari; non hanno un ambito definito di operatività (sono aperti all'adesione di chiunque, sia su base individuale che collettiva); sono istituzioni interne ai soggetti che li istituiscono e per questo motivo, anche in caso di adesione collettiva, non riconoscono ruolo alle parti sociali e non hanno regole di *governance*.

La diffusione della previdenza complementare è ancora molto modesta rispetto alle potenzialità che il settore può offrire: gli aderenti alle varie forme pensionistiche sono circa il 13% degli occupati. L'età media degli iscritti è di 43 anni, solo il 6,5% degli iscritti ne ha meno di trenta.
L'incertezza legislativa che ha accompagnato l'iter della riforma del settore (D. Lgs. 252/2005) e il rinvio al 2008 delle nuove norme di attuazione non hanno giovato alla crescita di adesioni. Di fatto, per un lavoratore dipendente del settore privato con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione, la pensione di base attesa per il 2050 è circa la metà dell'ultima retribuzione, con una riduzione di quasi 20 punti percentuali rispetto a oggi.

10. La spesa sociale

La dimensione e la composizione della spesa sociale offrono un quadro significativo degli effetti delle politiche sviluppate nei vari Paesi a seguito dei diversi modelli di sicurezza sociale. La situazione espressa dai dati Eurostat, dimostra che, pur essendo già avviato da alcuni anni un processo di armonizzazione dei sistemi previdenziali in ambito europeo, permangono situazioni diverse nei Paesi membri, con particolare riferimento ai sistemi pensionistici.

Tabella 9 - Percentuale del Pil dedicata alla spesa pensionistica, alla protezione sociale e percentuale di popolazione a rischio di povertà. Anno 2005

Paesi	% Spesa pensionistica	% Spesa totale protezione sociale	Protezione sociale: spesa pro-capite in euro	% Popolazione a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali
EU 25 Paesi	**12,6**	**28,0**	**6.012**	**15**
EU 15 Paesi	**12,7**	**28,3**	**6.925**	**15**
Belgio	11,5	29,7	7.719	15
Repubblica Ceca	8,8	20,1	1.593	8
Danimarca	11,1	30,9	10.782	12
Germania	13,4	30,2	7.911	15
Estonia	6,3	13,4	801	18
Grecia	12,9	26,3	3.671	21
Spagna	9,2	19,7	3.656	19
Francia	13,0	30,9	7.932	12
Irlanda	3,9	16,5	5.744	21
Italia	**15,1**	**26,4**	**5.956**	**19**
Cipro	7,0	16,4	2.561	15
Lettonia	7,5	13,4	586	16
Lituania	6,8	13,6	645	15
Lussemburgo	10,9	23,8	12.653	10
Ungheria	9,3	21,4	1.590	12
Malta	9,4	18,5	1.964	15
Paesi Bassi	12,6	28,1	8.239	12
Austria	14,7	29,5	8.233	13
Polonia	14,3	21,6	1.102	17
Portogallo	11,9	24,3	3.192	19
Slovenia	11,2	24,6	3.038	10
Slovacchia	7,5	18,4	962	21
Finlandia	11,4	26,9	7.427	11
Svezia	12,7	33,5	9.933	11
Regno Unito	11,0	26,7	7.531	18

Fonte: EUROSTAT 2005. Valori stimati a prezzi correnti.

Nei Paesi dell'Unione europea, la spesa sociale (tenendo conto della popolazione) ha rappresentato il 28% del Pil: tra questi Paesi quelli con la maggiore quota di spesa sono Svezia, Francia, Danimarca, Germania. L'Italia ha fatto registrare, sempre nel 2005, circa un punto percentuale e mezzo in meno rispetto alla media europea.
Differenze sensibili si registrano nella distribuzione delle risorse. Per quanto riguarda, in particolare, le prestazioni pensionistiche, rispetto alle medie europee (12,63% rispetto al Pil e 53,6% rispetto alla spesa totale per prestazioni sociali), in Italia, anche se nelle spese sono comprese le quote per TFR e tassazione fiscale, tali valori sono sensibilmente superiori (rispettivamente 15,1% e 68,1%). Di contro, importi inferiori con riferimento alla spesa sociale totale, rispetto alla media europea, si registrano per la disoccupazione (1,8% contro il 6,6% dell'Europa) e per il sostegno alla famiglia (4,1% rispetto all'8%). In confronto all'anno 2001 tali differenze hanno anche subito un leggero incremento.

Tabella 10 - Percentuale di spesa per prestazioni sociali in relazione alle aree di intervento previste. Anno 2005

Paesi	Sanità	Prestazioni pensionistiche	Famiglie	Disoccupazione	Abitazione	Esclusione sociale
Belgio	27.0	51.1	7,8	12,4	0,0	1,7
Repubblica Ceca	36,5	48.5	7,5	3,9	0,6	3,0
Danimarca	20,5	50.8	13,2	9,8	2,3	3,4
Germania	27,7	50.7	10,5	8,6	0,8	1,7
Estonia	31,8	54.2	10,0	1,8	0,6	1,6
Grecia	26,5	55.9	7,3	5,7	2,3	2,3
Spagna	30,7	51.3	3,0	13,3	0,8	0,9
Francia	30,5	48,1	9,0	7,9	2,9	1,6
Irlanda	41,8	28,2	16,0	8,4	3,2	2,4
Italia	**25,7**	**68,1**	**4,1**	**1,8**	**0,1**	**0,2**
Cipro	25,2	53,2	8,0	5,7	2,9	5,0
Lettonia	22,9	61,6	10,8	3,2	0,6	0,9
Lituania	29,8	57,2	7,9	1,8	0,0	3,3
Lussemburgo	24,8	50,4	17,7	4,2	0,6	2,3
Ungheria	29,7	51,6	13,0	2,8	2,3	0,6
Malta	26,0	58,8	5,6	6,7	1,6	1,3
Paesi Bassi	31,4	51,3	4,9	6,2	1,3	4,9
Austria	24,8	56,7	10,8	6,0	0,3	1,4
Polonia	20,5	70,6	4,7	4,0	N D	0,2
Portogallo	28,8	57,7	6,5	5,5	0,0	1,5
Slovenia	32,4	53,3	8,6	3,1	N D	2,6
Slovacchia	32,8	48,2	8,3	5,8	0,4	4,5
Finlandia	25,1	50,3	11,5	9,9	1,1	2,1
Svezia	26,3	54,3	9,5	5,9	1,8	2,2
Regno Unito	29,6	54,3	6,9	2,7	5,6	0,9
EU 25 Paesi	**28,3**	**53.6**	**8,0**	**6,6**	**2,0**	**1,5**
EU 15 Paesi	**28,4**	**53.4**	**8,0**	**6,7**	**2,0**	**1,5**

Fonte: Elaborazione su valori stimati da EUROSTAT, 2005.

11. Il lavoro e la protezione sociale in rete: una finestra sull'Europa

EUROSTAT
http://epp.eurostat.cec.eu.int

Portrait of the European Union 2006

Seconda edizione di una pubblicazione distribuita alla fine di ogni anno, il cui obiettivo è quello di fornire un'idea della diversità dei dati statistici nei Paesi membri. Per ogni Paese vengono rappresentati due indicatori -accompagnati da una breve nota esplicativa– per i quali il Paese in questione occupa una posizione dominante rispetto agli altri Paesi UE.

Measuring progress towards a more sustainable Europe-Sustainable development indicators for the European Union-Data 1990-2005

Analisi effettuata con gli indicatori di sviluppo sostenibile (SDI) adottati dalla Commissione nel febbraio 2005. Tendenze, obiettivi, successi, fallimenti: per una maggiore consapevolezza sulle opportunità e le sfide. Un primo rapporto sull'attuazione della strategia varata a Goteborg nel 2001 dal Consiglio europeo.

Europe in figures-Eurostat yearbook 2005

Compendio statistico dell'Eurostat. Molte serie storiche si riferiscono all'ultimo decennio. I dati vengono presentati in maniera accessibile a tutti, corredati da testi esplicativi, grafici, glossario ed elenco delle abbreviazioni. Si tratta di dati armonizzati a fini comparativi. L'edizione 2005 dedica una attenzione particolare alla società dell'informazione. Versione PDF scaricabile.

EU labour force survey–2005

Indagine Eurostat sulla forza lavoro nell'UE: tasso di occupazione complessivo, delle donne e dei lavoratori anziani. Dati su *part-time*, contratti a termine, tipi di impiego e formazione.

Labour market latest trends-3d quarter 2005 data

Pubblicazione trimestrale dell'Eurostat che riporta i principali risultati dell'indagine condotta sulla forza lavoro nell'Europa a 25.

European social statistics–Labour market policy–Expenditure and participants–Data 2004

La pubblicazione riporta per la prima volta dati riferiti anche ad alcuni tra i Paesi dell'allargamento e a due Paesi candidati (Bulgaria e Romania) e viene presentata assieme all'Ocse con l'adozione della metodologia Eurostat.

European social statistics-Social protection-Expenditure and receipts-Data 1995-2003

Dati armonizzati a fini comparativi sulle spese e le entrate dei regimi previdenziali, riferiti agli anni dal 1995 al 2003. Le uscite sono suddivise in prestazioni, costi amministrativi, altre spese. Le prestazioni sociali sono classificate per tipologia: malattia, invalidità, vecchiaia, superstiti, assegni familiari, disoccupazione, situazione abitativa ed esclusione sociale. Le entrate includono i contributi previdenziali, quelli a carico dello Stato e altri contributi.

COMMISSIONE EUROPEA
http://europa.eu.int/comm/employment_social

Missoc Tables 2006
Tabelle comparative sulla protezione sociale nei 25 Stati membri dell'UE, nei Paesi dell'Area Economica Europea e in Svizzera. Situazione al 1° gennaio 2006. In appendice: la protezione sociale dei lavoratori autonomi.

Synthesis report on adequate and sustainable pensions (2006)
Pensioni adeguate e sostenibili: resoconto sintetico. La sfida delle pensioni, gli sviluppi del metodo aperto di coordinamento, le tendenze di riforma dei sistemi pensionistici nei Paesi membri, le questioni chiave che emergono dai rapporti strategici nazionali, il rafforzamento degli incentivi per il prolungamento della vita lavorativa.

Social protection in the EU-National strategy reports (2005): adequate and sustainable pension systems
La protezione sociale nell'Unione europea; adeguatezza e sostenibilità dei sistemi pensionistici: i rapporti strategici nazionali dei Paesi membri (2005).

Relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale (2005)
Rispondere al cambiamento; promuovere l'inclusione sociale; pensioni e invecchiamento attivo; principali messaggi politici.

Migliorare la trasferibilità dei diritti a pensione complementare (2005)
Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio: motivazioni e obiettivi; consultazione delle parti interessate e analisi d'impatto; elementi giuridici della proposta.

L'Agenda sociale 2005–2010
"Un'Europa sociale nell'economia mondiale: occupazione e nuove occasioni per tutti": questo è lo *slogan* della seconda fase dell'Agenda sociale per il periodo che termina nel 2010.

Libro Verde 2005 "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici"
Per affrontare la sfida dei cambiamenti demografici di portata e gravità senza precedenti che si stanno verificando in Europa è indispensabile attuare con determinazione l'agenda di Lisbona.

Lavorare insieme, lavorare meglio: un nuovo quadro per il coordinamento aperto delle politiche di protezione sociale e di integrazione nell'Unione europea (2005)
Il Metodo di Coordinamento Aperto (MCA) applicato all'integrazione sociale e alle pensioni; nuovi obiettivi comuni per l'MCA razionalizzato nella protezione sociale; procedure e modalità di lavoro per un MCA rafforzato.

Libro Verde 2005 sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica
Quale approccio sviluppare rispetto alla migrazione della forza lavoro; quale livello di armonizzazione; procedure e sistemi di ammissione per il lavoro dipendente o autonomo; diritti; misure di accompagnamento.

A quick guide to EU employment and social policies
Guida alle politiche comunitarie sociali e per l'impiego, con l'elenco delle varie voci che contribuiscono a formare il "modello sociale europeo".

Social situation in the European Union
I Rapporti sulla situazione sociale nell'UE, pubblicati annualmente dalla D.G. occupazione e affari sociali e dall'Eurostat. Ogni anno l'attenzione viene focalizzata su una tematica diversa. Nel Rapporto 2004: l'allargamento dell'Unione, gli sviluppi sociali, le sfide politiche.

Social protection in the EU
Link ai Regg. 1408/71 e 574/72; alla Commissione sulla Protezione Sociale (SPC) e, di qui, a quella sull'occupazione (EMCO) e sulla politica economica (EPC); al MISSOC e a una serie di documenti chiave.

Benefit systems and their interaction with active labour market policies
L'interazione tra sistemi previdenziali e politiche attive del lavoro (febbraio 2004): il rapporto tra misure attive e passive; i *trend* quantitativi; la transizione dalla disoccupazione al lavoro e dal lavoro alla pensione; l'impatto potenziale delle riforme (simulazioni: Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Germania, Spagna, Italia).

Current and prospective pension replacement rates
Indicatori di sottogruppo (ISG) della Commissione sulla Protezione Sociale. Considerazioni analitiche sui tassi di sostituzione; il quadro di riferimento metodologico; nel futuro: sviluppo del calcolo nei 15 Stati membri (23 febbraio 2004).

OCSE
http://www.oecd.org

Benefits and Wages: gross/net replacement rates, country specific files and tax/benefit models (latest update: March 2006)
Prestazioni e salari: tassi di sostituzione lordi e netti; informazioni su prestazioni e sistemi di tassazione nei singoli Paesi; modelli di calcolo.

Economic Policy Reforms: Going for Growth–2006 Edition
Riformare le politiche economiche: puntare alla crescita. Quali sono le misure migliori da adottare per stimolare una crescita sostenuta dei livelli di vita nei vari Paesi.

OECD Economic Outlook No. 79, June 2006
Pubblicazione semestrale dell'Ocse sulle prospettive economiche nei Paesi membri: analisi e proiezioni. Viene fatta una stima dettagliata anche delle tendenze nei principali Paesi non associati.

Net social expenditure–2005 Edition–More comprehensive measures of social support
La spesa sociale netta pubblica e privata in 23 Paesi dell'Ocse; gli indicatori di spesa; il sistema fiscale e le prestazioni sociali; la tassazione diretta e indiretta.

Society at a Glance: OECD Social Indicators-2005 Edition
Pubblicazione biennale dell'Ocse sugli indicatori sociali, che si prefigge l'obiettivo di rispondere alla crescente richiesta di dati quantitativi sull'evoluzione delle nostre società in termini di coesione, uguaglianza sociale e stato di salute della popolazione.

Pensions at a Glance-Public Policies across OECD Countries–2005 Edition
Panorama sulle pensioni: le politiche pubbliche nei Paesi dell'Ocse. Primo Rapporto di una serie che sarà pubblicata ogni due anni e tratterà anche dell'impatto delle riforme dei sistemi pensionistici.

OECD in Figures-2005 edition
L'Ocse in cifre: dati sulla situazione economica, finanziaria, sociale e ambientale nei Paesi aderenti. Tabelle comparative e selezione di grafici con istantanee su varie voci (Pil, inflazione, disoccupazione, produttività, spesa sanitaria….).

Taxing wedges 2004–2005
Pubblicazione annuale sulle variazioni del cuneo fiscale nei paesi dell'Ocse. L'edizione tiene conto anche delle prestazioni familiari erogate sotto forma di trasferimenti monetari e include una sezione speciale su tassazione e lavoro *part-time*.

Pension Markets in Focus
Pubblicazione semestrale dell'Ocse, 1^ edizione giugno 2005, sui mercati pensionistici: le riforme, l'accresciuta esigenza di fondi privati, la necessità per ciascuno di guardare alle esperienze degli altri Paesi.

World Bank, OECD and ING join forces for private pensions study in developing, transition economies
Progetto di ricerca condotto dall'Ocse, la Banca mondiale e il gruppo finanziario olandese ING sulla previdenza privata nelle economie di sviluppo e di transizione negli anni dal 1984 al 2004, con particolare attenzione alla *performance* finanziaria dei fondi.

Ageing Societies and the Looming Pension Crisis
Invecchiamento della popolazione e crisi della previdenza: alla ricerca di nuovi strumenti per finanziare i fondi pensionistici. Non basta riformare i sistemi, è necessario anche modificare le politiche del lavoro con l'introduzione di incentivi atti a prolungare la vita lavorativa.

Country snapshots
Profili dei singoli Paesi nella sezione "economia" dell'Oecd Observer.

Private Pensions: OECD Classification and Glossary
Classificazione Ocse dei regimi previdenziali privati e glossario dei termini utilizzati per la reciproca comprensione tra Paesi differenti.

Insurance and Private Pensions Compendium for Emerging Economies
Compendio Ocse sulle assicurazioni e le pensioni private destinato alle economie emergenti (ediz. 2002).

ALTRE FONTI

Social security programs throughout the world: Europe, 2006
Descrizione dei sistemi previdenziali nei Paesi europei (regimi, aliquote contributive, requisiti, prestazioni..), consultabile nella banca dati *on line* dell'AISS–Associazione internazionale di sicurezza sociale, *SSW-Social Security Worldwide*.
http://www.issa.int

Pension Reforms and the Development of Pension Systems: an Evaluation of World Bank Assistance
Prima valutazione condotta dal Gruppo Indipendente di Valutazione (IEG) della Banca Mondiale sul supporto fornito dalla stessa nel ventennio 1984–2004 a 68 Paesi per la riforma dei propri sistemi previdenziali.
http://www.worldbank.org

IOPS Principles of private pension supervision (2005)
Linee guida per la supervisione dei fondi pensionistici privati redatti dall'Organizzazione Internazionale dei Supervisori sulle Pensioni (IOPS). Il documento, approvato all'assemblea generale dell'Associazione il 15.1.2005, resta aperto alla consultazione fino al 31.3.2006. La IOPS conta al suo attivo attualmente circa 40 tra membri e osservatori, in rappresentanza di più di 30 Paesi del mondo.
http://www.iopsweb.org

La protezione sociale in Europa e in Italia–La spesa sociale nei Paesi europei
Studio dell'INPDAP sulla spesa sociale nei Paesi europei (ottobre 2004).
http://www.inpdap.gov.it

Il *welfare* in Europa (2003)
Pubblicazione dell'Istituto Europeo di Amministrazione Pubblica (EIPA) sulla protezione sociale nell'UE: situazione attuale e tendenze, aspetti principali delle diverse funzioni, riforme in corso e previste nelle prestazioni di servizio sociale.
http://www.eipa.nl

EVENTI–ANNO 2005

La coesione sociale a fronte delle sfide demografiche
La conferenza, organizzata dal Comitato europeo della popolazione del Consiglio d'Europa, in collaborazione con l'Assemblea parlamentare e il Congresso dei Poteri Locali e Regionali, si è posta l'obiettivo di studiare l'impatto dei cambiamenti demografici –evoluzione della famiglia, invecchiamento della popolazione, migrazioni– sulla coesione sociale, associando al dibattito i decisori politici.
[Strasburgo: 7-8 aprile 2005]
lingua italiana, inglese, francese, tedesca e altre su www.coe.int

Information and communication technology as enabler and instrument of social security transformation
11^ Conferenza Internazionale dell'AISS–Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale, sull'ICT nella sicurezza sociale. Tra le tematiche affrontate: *partnership* e cooperazione, erogazione integrata dei servizi; visione olistica del cliente; *e-Government*: servizi comuni e soluzioni efficaci con specifico riguardo ai costi.
[Mosca: 29 giugno-1 luglio 2005]
lingua inglese, francese, tedesca e spagnola su www.issa.int

Social protection of migrant labour and globalisation
Riunione Europea organizzata dall'AISS–Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale, sulla protezione sociale dei lavoratori migranti e la globalizzazione. Tra i temi trattati: gli strumenti giuridici a protezione dei diritti di sicurezza sociale dei lavoratori migranti e dei loro familiari; la gestione amministrativa del coordinamento dei regimi previdenziali; le forme di mutuo sostegno a livello amministrativo; lo scambio dei dati e l'uso della ICT.
[Baku: 7–9 settembre 2005]
lingua inglese, francese, tedesca e spagnola su www.issa.int

Differences in life cycles and social security
Conferenza annuale dell'EISS–Istituto Europeo di Sicurezza Sociale– sulle differenze nei cicli di vita e la sicurezza sociale. Tra i temi in discussione: le diverse concezioni e realizzazioni di politiche relative ai cicli di vita in materia di sicurezza sociale; la copertura dei bisogni e l'adeguamento dei regimi previdenziali; le connesse problematiche finanziarie e legislative a livello internazionale.
[Utrecht: 15–16 settembre 2005]
lingua inglese su www.nisz.nl

International conference on the investment of social security funds

1^ Conferenza Internazionale dell'AISS–Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale, sulle strategie di investimento dei fondi pensionistici. Tra gli argomenti trattati: le linee guida per la realizzazione degli investimenti; l'allocazione strategica delle attività; il portafoglio diversificato e la gestione del rischio; gli investimenti alla luce dello sviluppo sociale ed economico.
[Merida: 27–28 settembre 2005]
lingua inglese, francese, tedesca e spagnola su www.issa.int

Famiglie, interventi di *welfare* e sussidiarietà: quali sinergie fra pubblico e privato?

Convegno Europeo organizzato dall'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia. Tra i temi affrontati: sussidiarietà orizzontale come criterio regolativo della *welfare society*, le nuove forme di sussidiarietà fra Stato e società civile, le sinergie fra il pubblico e il privato, il ruolo delle famiglie in tali processi. All'evento hanno partecipato sociologi, studiosi di scienze sociali, esperti e rappresentanti delle istituzioni e associazioni di volontariato italiane ed europee. Durante l'incontro è stato presentato il II° volume della ricerca realizzata dall'Osservatorio sulla Famiglia, intitolato "Famiglie e politiche di *Welfare* in Italia: interventi e pratiche".
[Bologna: 6–8 ottobre 2005]
lingua italiana su www.welfare.gov.it

Building social policies on fundamental rights

Conferenza europea della *SOCIALPLATFORM*. Tra i temi in discussione: il nesso tra diritti fondamentali e politiche sociali; le implicazioni di un approccio basato sui diritti fondamentali nell'elaborazione delle politiche sociali; far diventare i diritti fondamentali una realtà: raccomandazioni per ONG e *policy maker*.
[Bruxelles: 11–12 ottobre 2005]
lingua inglese su www.socialplatform.org

Economic performance and social protection

Conferenza Europea dell'ESIP–*European Social Insurance Platform*. Nel corso dei lavori sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta dalla Scuola Nazionale Superiore di Sicurezza Sociale francese di St. Etienne e sono stati affrontati, tra gli altri, temi relativi a: *performance* economica e politiche per la famiglia, prospettive dei sistemi sanitari e pensionistici alla luce dei mutamenti demografici, occupazione e dialogo sociale.
[Parigi: 9 dicembre 2005]
lingua inglese, francese e tedesca su www.esip.org

EVENTI–ANNO 2006

Reddito garantito e nuovi diritti sociali

Tavola rotonda in occasione della presentazione del volume "Reddito garantito e nuovi diritti sociali–I sistemi europei di protezione del reddito a confronto per una legge nella Regione Lazio" a cura dell'Assessorato al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche giovanili della Regione Lazio.
[Roma: 27 febbraio 2006]
lingua italiana su www.regione.lazio.it

Social security reforms–Empowering the administrators

Riunione Regionale Europea dell'AISS–Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale, sulle riforme inell'ambito della sicurezza sociale e il conferimento di autonomia e responsabilità agli amministratori. Tra i temi in discussione: il coinvolgimento delle organizzazioni di protezione sociale nei processi di riforma; riforma amministrativa: tra centralizzazione e decentramento; organizzazione amministrativa: alla ricerca di nuove soluzioni che vadano oltre la visione "pubblico contro privato".
[Vilnius: 17–19 maggio 2006]
lingua inglese, francese, tedesca e spagnola su www.issa.int

Pension funds investment perspectives

Seminario Internazionale della FIAP–Federazione Internazionale dei Gestori dei Fondi Pensione, sulle prospettive di investimento dei fondi pensionistici, con la partecipazione di esperti a livello mondiale. Tra i temi in discussione: politiche e strategie di investimento, gestione e controllo del rischio finanziario, rendimento nel lungo termine, impatto economico delle riforme previdenziali.
[Santiago: 18–19 maggio 2006]
lingua inglese e spagnola su www.fiap.cl

Social protection in an ageing world

13° Seminario Internazionale di ricerca sulla sicurezza sociale organizzato dalla FISS-Fondazione di Studi Internazionali sulla Sicurezza Sociale. L'invecchiamento della popolazione è una delle maggiori sfide del prossimo secolo. Gli stati sociali già affermati si trovano a dover elaborare e attuare nuove politiche per affrontare i mutamenti demografici se vogliono mantenere livelli di protezione sociale adeguati e sostenibili garantendo nel contempo la crescita economica.
[Sigtuna: 16–18 giugno 2006]
lingua inglese su http://web.inter.nl.net/users/fiss

Population challenges in ageing societies

Conferenza sul tema della sfida demografica nelle società che invecchiano, organizzata dall'EAPS–Associazione Europea per gli Studi sulla Popolazione, in collaborazione con il Dipartimento di Geografia dell'Università di Liverpool.
[Liverpool: 21–24 giugno 2006]
lingua inglese su www.eaps.nl

Competitive Europe – Social Europe: partners or rivals?

FORUM EUROFOUND 2006 su "Europa competitiva–Europa sociale: *partner* o rivali?". Sono stati compiuti molti sforzi al fine di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva al mondo. Ma i progressi fatti finora non sono stati comunque sufficienti a raggiungere l'obiettivo. Quali sono i motivi? L'eccessiva regolamentazione per le imprese o la mancata azione dei governi per timore di impopolarità?
[Dublino: 2–3 novembre 2006]
lingua inglese su www.eurofound.ie

Making the European social model a reality: the contribution of social NGOs

Conferenza annuale della *SOCIALPLATFORM* sul contributo delle ONG impegnate sul sociale nel far diventare realtà il modello sociale europeo.
[Bruxelles: 5–6 dicembre 2006]
lingua inglese e francese su www.socialplatform.org

Parte seconda

Le dinamiche sociali e del mercato del lavoro in Italia

Premessa

Il *welfare* è il sistema attraverso il quale lo Stato si fa garante, nei confronti dei propri cittadini, del soddisfacimento dei loro bisogni di protezione sociale con adeguate misure in grado di ridistribuire la ricchezza prodotta, attenuando la povertà e il divario reddituale tra i soggetti e tra i territori del Paese.
I mutamenti delle strutture socio-demografica e socio-economica, che ormai da diversi anni caratterizzano i Paesi industrializzati e il nostro in particolare, portano con sé nuovi bisogni e la richiesta di nuovi strumenti per soddisfarli, ponendo nello stesso tempo alcuni interrogativi riguardo alla tenuta dello stato sociale e alla sua capacità di far fronte ai mutamenti stessi.
In particolare, il sistema previdenziale è soggetto alle dinamiche relative alle variazioni della struttura demografica (invecchiamento della popolazione) e alle dinamiche occupazionali, mentre il sistema assistenziale risente fortemente delle modificazioni all'interno della struttura dei nuclei familiari e del fenomeno della povertà ed esclusione sociale che, rispettivamente, reimpostando i ruoli e la composizione delle famiglie italiane e creando una sempre crescente fascia di "nuovi poveri" o di persone a rischio di povertà danno vita a nuovi bisogni di assistenza cui dare risposta immediata.
Il ruolo della donna rappresenta, inoltre, uno speciale ambito di interesse, che attraversa le tematiche delle strutture familiari, della natalità, della cura, dell'assistenza e del mercato occupazionale.
Importanza nella modificazione degli equilibri demografici, familiari, occupazionali riveste il fenomeno dell'immigrazione che pone nuovi specifici bisogni di *welfare*.
Le modificazioni delle dinamiche produttive e industriali, del mercato del lavoro e delle forme contrattuali vigenti, pongono inoltre sempre nuovi interrogativi e necessità di coniugare flessibilità e garanzie di protezione.
Pertanto, il Rapporto annuale 2005 dell'Istituto si sofferma nuovamente sull'analisi dei principali mutamenti delle dinamiche sopra richiamate intercorse nell'anno di riferimento, che devono essere adeguatamente letti e interpretati allo scopo di fornire risposte idonee in termini di protezione sociale e mirate alle diversità dei gruppi e dei territori che caratterizzano la mappa sociale del nostro Paese.

CAPITOLO I

LE COMPONENTI SOCIO-DEMOGRAFICHE

1. L'invecchiamento della popolazione

Primo fra tutti i fenomeni che continuano a incidere sulle dinamiche sociali italiane ed europee è ancora l'evoluzione della struttura demografica.
Il 2005 ha visto un ulteriore aggravamento del processo di invecchiamento della popolazione italiana, che, come documenta l'ISTAT, presenta ormai il 19,5% di persone *over* 65 sul totale della popolazione e una ulteriore diminuzione nella fascia dei minorenni che scende al 17,1%, confermando il primato italiano a livello europeo per la minore quota di popolazione in tale fascia di età. Secondo le proiezioni ISTAT la percentuale di anziani nel 2015 raggiungerà il 22% e quella dei minori scenderà al 16,6%; nel 2050 gli anziani potrebbero addirittura arrivare al 35% dell'intera popolazione.
Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione presenta importanti mutamenti di tendenza. Infatti, esso è il risultato della combinazione di due fattori: l'abbassamento dell'"indice di fecondità" (numero di figli per donna) e l'aumento della "vita media". Nel 2005 si assiste a un ulteriore aumento dell'indice di fecondità (già in debole crescita negli anni precedenti) che raggiunge l'1,34%, valore mai toccato negli ultimi 10 anni. La tendenza a fare più figli è più accentuata nel Nord del Paese, che in passato presentava livelli più bassi di fecondità rispetto al Sud, mentre nel Sud si riscontra una diminuzione che determina un progressivo livellamento dell'indice di fecondità nazionale.
Nello stesso tempo, aumenta anche la "speranza di vita" che raggiunge nel 2005 i 77,6 anni per gli uomini e gli 83,2 per le donne. E' intessante notare che la speranza di vita dei maschi cresce più velocemente di quella delle donne e ciò porta alla progressiva riduzione del divario, ancora comunque piuttosto elevato, fra i due sessi.
Nonostante i deboli segnali di aumento delle nascite, la bassa natalità che ha caratterizzato il Paese -unita all'aumento dell'aspettativa di vita- continua a mantenere il livello di invecchiamento della popolazione italiana tra i primi al mondo; fenomeno che presenta un forte impatto sulla tenuta del sistema previdenziale, il cui equilibrio è dato dal rapporto di copertura tra contributi e prestazioni.
La crescita del numero degli iscritti alle gestioni previdenziali, a seguito dell'aumento dell'occupazione già dal 2004, aveva determinato effetti positivi sulle entrate dell'Istituto e quindi sul rapporto di copertura tra prestazioni e contributi che assicura la tenuta del sistema, lo stesso vale per i risultati della lotta al lavoro nero e all'evasione contributiva. Tali equilibri sono però messi a rischio dall'aumento della popolazione anziana *over* 65, che porta già nel 2005 l'"indice di vecchiaia" a 137,7 (rapporto fra *under* 14 e *over* 65) e il "rapporto di dipendenza" fra popolazione non attiva e attiva a 50,7 mentre il rapporto di dipendenza tra popolazione pensionata e occupata a 72 pensionati per 100 occupati.

2. Gli individui e le famiglie

La famiglia italiana è ormai da diversi anni teatro di grandi cambiamenti, secondo un *trend* che vede la costante diminuzione del numero dei matrimoni (4,3 per mille nel 2004, contro il 4,5 nel 2003 e il 4,7 nel 2002), che è ormai costantemente sotto la media europea (4,8), e il corrispondente accentuato aumento del numero di separazioni e divorzi (nel 1999 le separazioni erano 64.915, nel 2004 ben 82.316). Sempre in aumento il numero delle coppie senza figli (20%), e in diminuzione il numero di coppie con figli che passano dal 43% del 2000 al 39% del 2005, sostanzialmente stabili le coppie monogenitore (7,8%).
Continua inoltre la tendenza che vede il costante aumento delle famiglie composte da una sola persona, che nel 2005 raggiungono il 26% del totale delle famiglie italiane (nel 2000 erano il 23%). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,5. Famiglie sempre meno numerose e crescita costante delle persone sole sono i fenomeni di rilievo pur con differenze marcate a livello territoriale, che vedono la struttura familiare "tradizionale" (coppia con figli) resistere al Sud (con il 50% rispetto al totale delle famiglie dell'area, e un numero medio di componenti di 2,9).
Cambia la modalità di formazione delle famiglie e la loro struttura; contemporaneamente si assiste a una modificazione dei ruoli e comportamenti dei diversi membri. L'aumento dell'occupazione femminile che ha caratterizzato gli ultimi 6 anni (nel 2004 il tasso di occupazione femminile era pari al 45,2%, con una variazione positiva rispetto al 1998 del 21,2%), è sicuramente un dato positivo, ma che non può essere disgiunto da quello relativo alla presenza femminile tra le "forze di non lavoro", che raggiunge il 60,1%. Il 43% di queste donne non sono interessate a lavorare e tra loro la maggior parte è rappresentata da casalinghe in senso stretto seguite dalle studentesse. Permangono le difficoltà di conciliazione della doppia presenza femminile in seno alla famiglia e alla società, anche a causa della carenza delle strutture pubbliche e private deputate al sostegno e alla cura dei figli delle madri lavoratrici. Da una indagine CNEL-ISTAT si rileva a esempio che solo il 22,3% delle madri lavoratrici affidano i loro bambini ai nidi pubblici (12%) e privati (10%) mentre la stragrande maggioranza (55%) li affida ai nonni e il 9% ricorre a personale retribuito. Le famiglie, e le donne in particolare, ricorrono quindi al sistema di rete informale di sostegno.
A conferma di tali tendenze, si riportano i dati riguardanti l'utilizzo del "congedo parentale" introdotto dalla legge n. 53/2000: la quasi totalità dei congedi erogati dall' INPS nel 2003 sono stati utilizzati dalle lavoratrici madri (96,2%), mentre il ricorso a tale istituto della componente maschile è praticamente irrisorio. La tendenza da parte dei padri a utilizzare la possibilità di congedo parentale per dedicarsi alla cura dei figli cresce comunque con il crescere dell'età dei figli stessi (solo lo 0,8% dei padri che chiedono il congedo hanno figli sotto gli 11 mesi, mentre la stragrande maggioranza (70%) ha figli di età superiore ai 5 anni).
Se tale disparità mostra sicuramente la difficoltà di superare la divisione dicotomica dei ruoli, essa può anche essere spiegata con lo svantaggio economico per la coppia di privarsi del 70% del salario più elevato (che

generalmente è quello maschile), introducendo quindi l'ulteriore aspetto della disparità retributiva tra i due sessi all'interno del mondo del lavoro e la conseguente posizione marginale della donna in qualità di "*breadwinner*" familiare.
La maternità è ancora il punto nodale intorno al quale si dipana la dialettica di conciliazione tra vita lavorativa e impegno familiare, e non soltanto dal punto di vista delle donne, ma anche da quello delle aziende.
Da una ricerca condotta dalla Camera di commercio di Milano, l'80% degli imprenditori intervistati ritiene che la maternità sia un problema, e pur se il 66% degli intervistati dichiara di essere disponibile ad affidare un ruolo di responsabilità a una donna, tale disponibilità sembra crollare di fronte alla prospettiva di un figlio. Il crescere del numero dei figli rappresenta poi un *handicap* sempre più grave: se si osserva infatti il tasso di occupazione femminile nella fascia che va da 20 a 49 anni si vede che esso è pari al 56% tra le donne senza figli, con la nascita del primo figlio tale tasso scende di poco (53,6%) per crollare al 47% in presenza di un secondo figlio e addirittura al 33,7% con il terzo.
Le indicazioni che emergono dal dibattito in corso in materia di riforma del *welfare* prevedono risposte a questi bisogni che interessano più fronti: da una parte la promozione di servizi per l'infanzia efficienti e in grado di fornire copertura alle famiglie che ne fanno richiesta, dall'altra una serie di misure di protezione sociale a sostegno della maternità, che possano compensare il calo della natalità conseguenza anche dalla crescente difficoltà di conciliazione dei ruoli all'interno delle famiglie italiane e fornire ai genitori maggiori possibilità di conciliare tempi di lavoro e cure parentali.

3. Il fenomeno della povertà

L'Italia è caratterizzata da un grado, piuttosto elevato, di disuguaglianza economica delle famiglie se confrontata con altri Paesi europei.
Nel 2005 le famiglie che si collocavano al di sotto della linea di povertà relativa erano 2.585.000, pari all'11,1% del totale delle famiglie italiane (nel 2004 tale percentuale era dell'11,7%). Particolarmente colpite dal fenomeno sono ancora una volta le famiglie numerose, quelle monoreddito, quelle con persona di riferimento disoccupata e quelle residenti nel mezzogiorno. La presenza di figli minori e la persona di riferimento di sesso femminile sono ulteriori fattori che fanno aumentare l'incidenza della povertà. Rispetto al 2004, si nota un miglioramento delle condizioni di vita degli anziani (tra le famiglie con almeno un componente anziano, la povertà passa al 15% al 13,6%), mentre si riscontrano peggioramenti nelle condizioni delle famiglie con componenti disoccupati (dal 18,8% al 22,3%).
Una ricerca effettuata dall'ISTAT sulle caratteristiche e la tipologia delle famiglie "povere" nel nostro Paese nel 2004, individua quattro gruppi di famiglie povere:

1. Le famiglie unipersonali (*single*) anziani e prevalentemente di sesso femminile (19% del totale delle famiglie povere). Si tratta di un gruppo a livello di istruzione generalmente basso e che per l'80% possono contare

sulla sola pensione. La metà di tali famiglie può dirsi "sicuramente povera" perché presenta consumi inferiori del 20% rispetto alla linea di povertà, l'altra metà invece può definirsi "appena povera" perché i suoi consumi sono appena inferiori alla linea di povertà.

2. Le coppie di anziani: questo gruppo raccoglie una quota molto elevata di famiglie povere, pari al 33,2% (887 mila famiglie, quasi due milioni di individui). La persona di riferimento di questa tipologia è pensionata e per circa i due terzi la pensione rappresenta l'unica fonte di reddito. In questo gruppo la percentuale di famiglie "sicuramente povere" è di poco inferiore a quella del primo gruppo (47%).
3. Le famiglie con figli, con persona di riferimento disoccupata: il peso di tale tipologia è minoritario nell'insieme delle famiglie povere (8,1%), ma questo gruppo raccoglie le situazioni di maggiore difficoltà. La maggior parte di tali famiglie (80%) risiede nel mezzogiorno e la percentuale di famiglie "sicuramente povere" è del 60%. La maggioranza di tali famiglie (70%) è formata da tre o più componenti.
4. Le famiglie con figli con persona di riferimento occupata in attività di basso profilo professionale: tali famiglie rappresentano il gruppo più numeroso, con una percentuale pari al 40% (un milione di famiglie e circa 4 milioni di individui). In queste famiglie, per lo più residenti nel mezzogiorno, l'unica fonte di reddito è quella da lavoro dipendente (per il 67% operai o impiegati) o autonomo (15,8%); il titolo di studio della persona di riferimento è medio, e l'intensità della povertà è meno forte che nei gruppi precedenti. In questo gruppo le difficoltà economiche rendono particolarmente difficile per i giovani il distacco dalla famiglia di origine.

Da tale analisi scaturisce che i fattori che attualmente influenzano negativamente il benessere delle famiglie italiane e che devono quindi essere tenuti sotto controllo nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale sono lo *status* di anziano, pensionato, disoccupato e sottoccupato.

La forte incidenza del gruppo di coloro che svolgono professioni a basso grado di specializzazione tra le famiglie povere italiane mostra come una leva fondamentale per la lotta all'esclusione sociale sia rappresentata dalla scolarizzazione e dalla formazione.

Da una ricerca Eurostat del 2005 si ricavano ulteriori indicazioni sul concetto di "rischio di povertà" e dell'ampiezza del fenomeno. Nel 2003 tale "rischio" interessava in Italia il 19% delle popolazione (15% la media dell'Europa a 15). Dalla ricerca, che prende in considerazione come "soglia di povertà" non già i consumi utilizzati dall'ISTAT per definire la soglia di povertà relativa, ma i redditi, stabilendo come soglia il 60% del reddito medio familiare equivalente per ogni nazione, scaturisce un quadro europeo che vede l'Italia posizionata al di sopra della media degli altri Paesi non soltanto come percentuale di popolazione a rischio, ma anche come intensità della povertà stessa. La differenza percentuale del reddito della popolazione a rischio rispetto alla soglia di povertà nel nostro Paese è infatti del 28%, contro la media dell'Europa a 15 del 22%.

Anche il "grado di disuguaglianza sociale", la differenza cioè tra il quartile superiore e quello inferiore della distribuzione dei reddito del nostro Paese è superiore alla media europea: in Italia i ricchi sono 4,8 volte più ricchi dei poveri, mentre la media dell'Europa a 15 si assesta sul 4,5% e in Paesi come la Svezia al 3,3.

4. Il sostegno alla famiglia e alla persona

Le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in Italia hanno da sempre individuato nella famiglia il nucleo centrale destinatario.

Una parte importante la giocano gli interventi di natura fiscale, con le detrazioni IRPEF contenute nella finanziaria 2005 per familiari a carico, per portatori di *handicap* e figli inferiori a tre anni, oltre che le detrazioni previste per il lavoro di cura diretto verso familiari non autosufficienti.

In mancanza di una vera e propria misura "universalistica" di contrasto alla povertà, presente invece in quasi tutto il resto dei Paesi europei (il cosiddetto Reddito Minimo di inserimento, sperimentato nel 2003, non ha avuto seguito), le misure assistenziali si concentrano sul sistema degli "ammortizzatori sociali", a sostegno quindi del reddito per mancata occupazione (cassa integrazione, mobilità e indennità di disoccupazione) sulle "pensioni sociali e maggiorazioni sociali" a sostegno dei pensionati privi di reddito o con un reddito che non permette loro di accedere ai livelli minimi essenziali di vita, e su "prestazioni economiche assistenziali a sostegno della famiglia". Queste ultime comprendono:

- gli assegni familiari, il cui importo è in diretta relazione alla fascia di reddito, all'ampiezza e alla tipologia del nucleo familiare, con maggiorazioni in presenza di un componente portatore di *handicap*;
- l'assegno per le famiglie numerose (con almeno tre figli);
- l'indennità di maternità per le lavoratrici dipendenti e parasubordinate;
- gli assegni di maternità erogati dai Comuni per le donne che non usufruiscono dell'indennità di maternità;
- il contributo *una tantum* erogato dallo Stato per le donne che non usufruiscono di altri assegni;
- il "*bonus bebè*" assegno di mille euro per ogni figlio nato o adottato nel 2005.

A ciò si aggiunge il sistema di tutele previsto per le famiglie con i "congedi parentali", che permettono a entrambi i coniugi di astenersi dal lavoro per determinati periodi nei primi anni di vita del bambino e congedi straordinari, per i figli a carico portatori di *handicap.*

Agli interventi di "natura passiva" si affiancano quelli di "natura attiva", finalizzati a promuovere la rimozione di uno dei fattori più significativi nella formazione della povertà, ossia la disoccupazione, la sottoccupazione e la marginalità nei confronti del mondo del lavoro. Tali misure vanno dalla modernizzazione dei centri per l'impiego, con la facilitazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro, alla formazione e riqualificazione permanente nel corso di tutta la vita lavorativa. Una ricerca condotta dall'ISTAT in tema di mobilità sociale a livello nazionale ed europeo, evidenzia come le possibilità di

muoversi tra posizioni sociali diverse, sia a livello intergenerazionale (tra genitori e figli) che intragenerazionale (nell'arco della vita dell'individuo) sono di gran lunga determinate dal grado di istruzione. Da una ricerca IRES sul "lavoro minorile" scaturisce il preoccupante dato che vede un minore su cinque, tra 11 e 14 anni aver avuto esperienze di lavoro; anche il lavoro minorile "regolare" rappresenta in Italia un fenomeno significativo (circa 100.000 minori dai 14 ai 17 anni svolgono attività regolare), questi dati fanno pensare a come la lotta al lavoro nero minorile e la promozione della possibilità di studio fino a 18 anni sia, oltre che un diritto civile inalienabile, anche una misura molto efficace per ridurre il rischio di esclusione sociale di una fascia generazionale.
In base a una ricerca del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), condotta nel 2002, sugli abbandoni scolastici, la percentuale degli studenti delle scuole medie che abbandonano gli studi è dello 0,31% mentre nelle scuole superiori raggiunge il 4,62%. Nelle regioni meridionali le percentuali di abbandono sono molto più elevate (0,45% di abbandoni alla scuola media, con punte di 0,70% in Calabria), proprio nelle regioni in cui il lavoro minorile "regolare" è più basso. Ciò conferma che una grande fascia di bambini al di sotto dei 14 anni che abbandonano la scuola, soprattutto nelle regioni meridionali, sono maggiormente soggetti al rischio di entrare nel mondo del lavoro sommerso e quindi dello sfruttamento.

CAPITOLO II

L'IMMIGRAZIONE E I LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA

1. Le dimensioni del fenomeno

Da ormai due decenni l'Italia sta assistendo a una totale inversione di tendenza: da tradizionale Paese di emigrazione si sta trasformando in Paese di immigrazione. I flussi di ingresso degli immigrati stranieri sono aumentati in 20 anni di quasi 10 volte, salendo da poco meno di 300.000 stranieri a quasi 2 milioni e mezzo.

Nonostante la crescita, l'Italia presenta ancora una quota di stranieri inferiore ai principali Paesi europei: la percentuale di stranieri sulla popolazione è del 3,4% contro una media europea del 5%.

Quasi due terzi della popolazione straniera risiede nel Nord (63%) contro il 26,3% del Centro e il 12,8% del Sud. Il Nord Est, la Lombardia e il Lazio sono le regioni con maggiore concentrazione di immigrati.

La maggiore fetta di popolazione straniera residente in Italia proviene dall'Albania, seguita dal Marocco, Romania e Tunisia.

I dati in possesso dell'Istituto -riguardanti la popolazione straniera sia come lavoratrice sia come percettrice di prestazioni previdenziali e assistenziali- rappresentano, quindi, una utile fonte di informazioni sul fenomeno dell'integrazione della popolazione extracomunitaria in Italia.

I lavoratori stranieri non comunitari per i quali è stato registrato almeno un rapporto di lavoro sono stati, nel 2003, 1.471.026. E' prevalente la presenza nel lavoro dipendente (domestici esclusi) dove si colloca il 69,7% di tali lavoratori. Dei restanti iscritti, il 22,6% ha lavorato nel settore domestico, il 4,4% in agricoltura e il 3,3% nel settore autonomo.

Scendendo nel dettaglio delle tipologie lavorative, ciascun settore mostra poi delle proprie specificità. Nel settore agricolo ben il 99,2% delle presenze è assorbito dalla forma contrattuale a tempo determinato, per via della stagionalità che caratterizza questo tipo di lavoro e solo la restante parte da quello a tempo indeterminato; nel lavoro autonomo i lavoratori non comunitari sono per il 60,8% artigiani e per il 37% commercianti. Invece il peso di coltivatori diretti coloni e mezzadri è molto più basso (2,2%).

Un approfondimento a parte merita la categoria del lavoro dipendente per il peso che esercita all'interno della componente non comunitaria del lavoro in Italia. I settori più rappresentati sono commercio (34,5%), edilizia (18,1%), metallurgia e meccanica (14,3%). Si distinguono anche, seppure a livelli inferiori di rappresentatività, il settore del tessile, dell'abbigliamento, dei trasporti e delle comunicazioni, ciascuno con una incidenza del 5,2% sul totale dei dipendenti nonché quello della chimica, gomma, ecc. che ricopre il 4,5%.

2. La ripartizione per categorie lavorative e per territorio

Gli assicurati all'INPS sono per il 96,7% lavoratori dipendenti (di cui il 4,4% nel settore agricolo, il 22,6% nel settore domestico e il 69,7% negli altri settori) e per il 3,3% lavoratori autonomi.
Tenuto conto della diversa composizione delle percentuali per categorie di assicurati, è possibile individuare alcune tipologie di inserimento occupazionale per aree territoriali:

- nel Nord Ovest: altissima percentuale di lavoratori dipendenti (73,4%), percentuale leggermente più alta di lavoratori autonomi (3,6%), percentuale media di lavoratori domestici (21,5%) e bassissima percentuale di lavoratori agricoli (1,6%);
- nel Nord Est: altissima percentuale di lavoratori dipendenti (76,2%), percentuale relativamente alta di lavoratori autonomi (3,9%), percentuale media di lavoratori agricoli (4,5%) e bassa percentuale di lavoratori domestici (15,4%);
- nel Centro: altissima percentuale di lavoratori domestici (31,0%), percentuale al di sotto della media dei lavoratori dipendenti (62,2%) e dei lavoratori agricoli (3,4%), percentuale media di lavoratori autonomi (3,3%);
- nel Sud: alta percentuale di lavoratori agricoli (9,6%), altissima percentuale di lavoratori domestici (30,1%), basse percentuali di lavoratori dipendenti (58,4%) e autonomi (1,9%);
- nelle Isole: altissima percentuale di lavoratori agricoli (16,8%), alta percentuale di lavoratori domestici (27,6%), bassissima percentuale di lavoratori dipendenti (53,5%) e bassa percentuale di lavoratori autonomi (2,1%).

Tabella 11 - Ripartizione % per aree geografiche delle categorie dei lavoratori immigrati. Anno 2003

	Valori percentuali						
	Nazionale	**Nord Ovest**	**Nord Est**	**Centro**	**Sud**	**Isole**	**Valori assoluti**
Lav. Dipendenti	69,7	73,4	76,2	62,2	58,4	53,5	1.025.324
Lav. Domestici	22,6	21,5	15,4	31,0	30,1	27,6	332.284
Lav. Agricoli	4,4	1,6	4,5	3,4	9,6	16,8	65.041
Lav. Autonomi	3,3	3,6	3,9	3,3	1,9	2,1	48.377
- artigiani	*2,0*	*2,1*	*2,6*	*2,0*	*0,7*	*0,6*	*29.435*
- commercianti	*1,2*	*1,4*	*1,2*	*1,2*	*1,1*	*1,4*	*17.885*
- colt. diretti	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*1.057*
Totali	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**1.471.026**

Le due aree del Nord, quindi, sono accomunate dall'elevata occupazione dipendente: all'interno di questo comune denominatore l'Ovest si distingue per ricorrere maggiormente ai lavoratori domestici; seppure ancora leggermente al di sotto della media nazionale l'Est si distingue per il più cospicuo ricorso alla manodopera agricola, seppure non nelle elevate percentuali riscontrabili nel Mezzogiorno.

Il Centro, come già accennato, è in tutti i sensi un'area mediana, con percentuali inferiori al Nord per l'utilizzo di lavoratori dipendenti e di lavoratori agricoli, nella media relativamente ai lavoratori autonomi e con la percentuale più alta di impiego dei lavoratori domestici, anche per la presenza dell'area metropolitana di Roma, che "assorbe" il 20% dei lavoratori del settore.
Il Sud e le Isole si caratterizzano per il rilevante impiego di lavoratori agricoli e domestici e per le modeste percentuali di lavoratori dipendenti e autonomi.

Tabella 12 - Quote delle categorie di assicurati di pertinenza delle aree territoriali. Anno 2003

		Valori percentuali					
	Nazionale (v.a.)	**Nord Ovest**	**Nord Est**	**Centro**	**Sud**	**Isole**	**Altre province**
Lav. Dipendenti	1.025.324	35,1	30,8	21,6	7,6	2,4	2,6
Lav. Domestici	332.284	31,7	19,2	33,2	12,1	3,7	0,1
Lav. agricoli	65.041	12,2	28,8	18,9	19,8	11,7	8,6
Lav. autonomi	48.377	33,4	28,1	24,2	8,9	3,1	2,2
-artigiani	*29.435*	*34,5*	*34,6*	*24,3*	*3,5*	*0,9*	*0,2*
-commercianti	*17.885*	*37,4*	*27,5*	*23,1*	*8,2*	*3,5*	*0,3*
-coltivatori diretti	*1.057*	*24,2*	*29,3*	*32,2*	*8,9*	*5,3*	*0,2*
Totale valori assoluti	**1.471.026**	**492.455**	**413.969**	**355.673**	**130.975**	**45.057**	**32.897**
Percentuali	**100**	**33,5**	**28,1**	**24,2**	**8,9**	**3,1**	**2,2**

La ripartizione percentuale per categorie per singolo territorio fornisce un ulteriore criterio di lettura, che è intrinseco al territorio stesso e non consente di evidenziare in pieno gli aspetti differenziali rispetto agli altri contesti che si rilevano, invece, attuando un confronto tra le aree.
Il Nord Ovest, che detiene la quota del 33,5% di tutti i lavoratori assicurati, supera tale percentuale per i lavoratori dipendenti come anche per i commercianti e detiene una quota bassa di lavoratori agricoli.
Il Nord Est, cui spetta la quota del 28,1% degli assicurati, si colloca al di sopra di tale quota per i lavoratori dipendenti, gli agricoli, gli artigiani e i coltivatori diretti.
Nel Centro si trova il 24,2% di tutti i lavoratori assicurati, ben il 33,2% dei lavoratori domestici e il 32,2% dei coltivatori diretti.
Il Sud si distingue per una evidente caratteristica: accoglie l'8,9% di tutti i lavoratori assicurati ma ben il 19,8% dei lavoratori agricoli; in questa area il valore dei lavoratori domestici è leggermente più alto.
Le Isole hanno la quota del 3,1% di tutti i lavoratori assicurati, una quota notevolmente più alta di lavoratori agricoli (11,7%), che supera quella dei coltivatori diretti (5,3%), dei commercianti (3,5%) e dei lavoratori domestici (3,7%), categorie per le quali le Isole parimenti si distinguono verso l'alto.

3. Il lavoro dipendente

La distribuzione geografica dei lavoratori immigrati dipendenti (1.025.324) evidenzia che il 35,1% è collocato nel Nord Ovest, il 30,8% nel Nord Est, il

21,6% nel Centro, il 7,6% nel Sud e il 2,4% nelle Isole, mentre per il 4% (29.926 casi) non è stato possibile individuare il territorio di appartenenza.
I settori nei quali sono maggiormente inseriti i lavoratori immigrati sono:

- la metallurgia e la meccanica (146.135 addetti-14,3%);
- il tessile e l'abbigliamento (53.651 addetti-5,2%);
- la chimica e la gomma (45.851 addetti-4,5%);
- l'edilizia (185.204 addetti-18,1%);
- i trasporti e le comunicazioni (53.360 addetti-5,2%);
- il commercio (353.741 addetti-34,5%).

Gli altri settori, rispetto alla totalità degli assicurati, detengono quote percentuali più ridotte.

Tabella 13 - Ripartizione % per aree dei principali settori del lavoro dipendente immigrato

Settori	Valori percentuali					
	Nazionale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Chimica e gomma	4,5	3,6	5,3	5,4	3,4	3,1
Tessile e abbigliamento	5,2	4,3	4,8	7,3	8,0	2,2
Trasporti e comunicazioni	5,2	6,0	5,9	3,9	4,1	3,6
Metallurgia e meccanica	14,3	16,0	18,3	9,2	10,0	8,9
Edilizia	18,1	19,5	15,8	21,9	17,1	11,2
Commercio	34,5	36,7	33,3	34,1	34,6	47,6

Il confronto tra occupati totali nei vari settori produttivi e gli occupati extracomunitari evidenzia come in molte aree il lavoro immigrato abbia assunto una incidenza non irrilevante, raggiungendo il 7,6% del totale. Nel settore autonomo, al contrario, il tasso di presenza dei lavoratori extracomunitari, se pure in crescita negli ultimi anni, è ancora marginale, superando di poco l'1% del totale.
Particolarmente interessati risultano:

- il settore edile, nel quale quasi il 15% dei lavoratori regolari è composto da extracomunitari,
- il settore della lavorazione del legno, con il 10% di addetti di provenienza straniera,
- il settore tessile, che presenta il 9,7% di incidenza del lavoro immigrato, seguito dai settori dei trasporti, della comunicazione, del commercio, dell'estrazione e trasformazione minerali e chimica, con percentuale di presenza immigrata uguale o superiore al 7%.

Altri settori presentano incidenze comunque superiori al 6%, come quello alimentare, dei servizi e la metallurgia.

4. La presenza femminile

Le donne assicurate all'INPS sono 606.439 su un totale di 1.471.026 lavoratori immigrati (41,2%). L'incidenza percentuale è molto differenziata per aree territoriali.

Tabella 14 - Incidenza % femminile sulle categorie dei lavoratori immigrati assicurati. Anno 2003

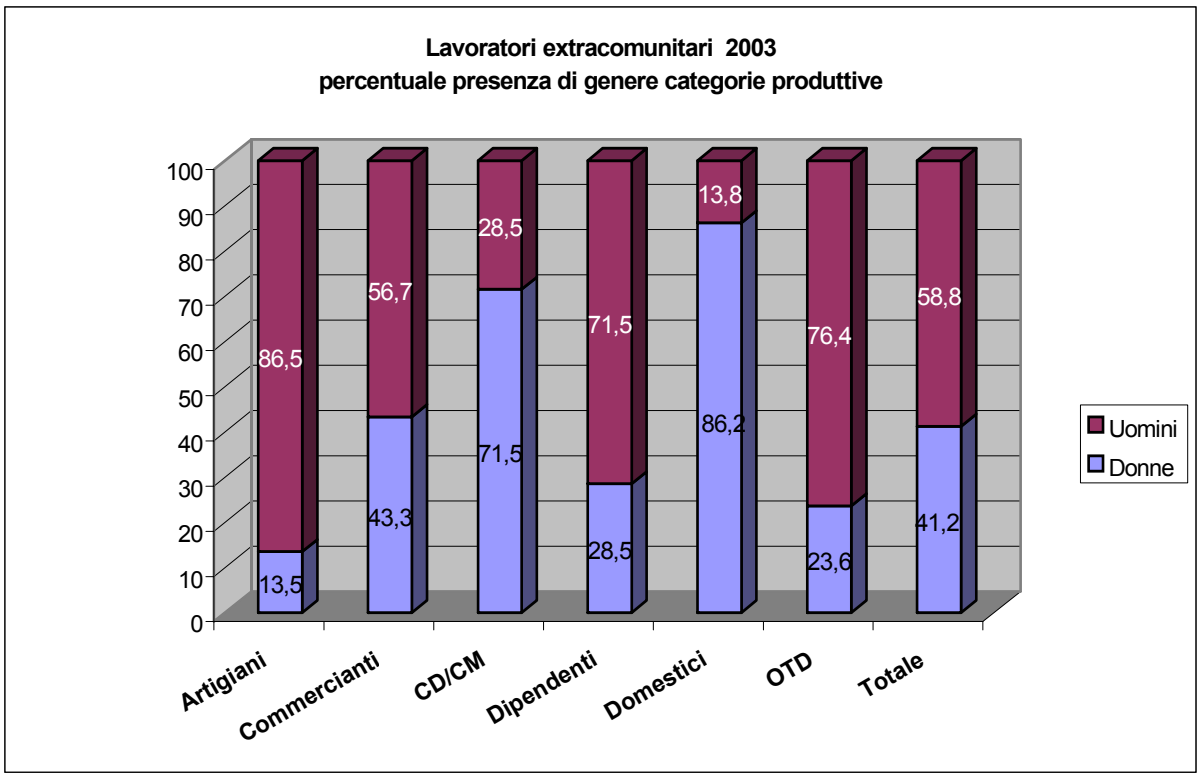
Aree territoriali	Media area	Province con una percentuale superiore al 50% di donne
Nord Ovest	38,7	Verbania, Genova
Nord Est	39,3	Ferrara
Centro	45,8	Terni, Rieti
Sud	46,2	Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia
Isole	34,9	Oristano

Le province, nelle quali le donne assicurate prevalgono sugli uomini sono 13, per lo più nel Meridione dove l'incidenza media delle donne è del 46,2%, simile a quella riscontrata nel Centro (45,8%). La prevalenza femminile sugli assicurati immigrati si afferma in Campania (51,6%) e in Calabria (50,44%), mentre nel Lazio viene sfiorata (49,5%). Tale fenomeno è dovuto alla maggiore incidenza che in queste regioni ha l'impiego delle donne immigrate nel lavoro domestico.

Per quanto riguarda l'incidenza delle donne, sulla popolazione immigrata stabilitasi con regolare permesso di soggiorno, a livello nazionale raggiungono un ragguardevole 48,4% sul totale dei soggiornanti, valore abbastanza vicino all'equilibrio di genere. La prevalenza delle donne si realizza in diverse regioni: Liguria (51,7%), Umbria (53,5%), Lazio (53,3%), Abruzzo (51,5%), Campania (57,9%), Molise (57,3%) e Sardegna (51%).

La differenza rilevata tra donne soggiornanti (48,8%) e iscritte (41,2%) negli archivi dell'Istituto evidenzia una limitata partecipazione delle donne immigrate al mercato del lavoro regolare.

Significativa è l'incidenza differenziata delle donne per categorie.



Le donne prevalgono tra i lavoratori domestici, dei quali rappresentano l'86,2% del totale e tra i CD/CM (71,5%). Sono leggermente al di sopra del valore medio complessivo tra i commercianti (43,3%), mentre sono decisamente al di sotto all'interno del lavoro dipendente (28,5%), del lavoro agricolo a tempo determinato (23,6%) e del lavoro artigiano (13,5%).
A livello anagrafico è interessante notare che le donne immigrate sono mediamente più anziane degli uomini, infatti risultano molto rappresentate nelle classi di età più avanzata (oltre 50 anni), dove si colloca il 10% delle donne contro il 5% degli uomini.

5. La provenienza geografica

Una riflessione merita anche la provenienza continentale dei lavoratori stranieri non comunitari iscritti presso l'INPS.
A prevalere è l'Europa, da cui proviene il 45,5% degli iscritti (il 96,7% dei quali dall'Europa dell'Est), in tutto 669.995 persone. Seguono l'Africa con il 24% (353.450 lavoratori, il 78,1% dei quali dell'Africa del Nord), l'Asia con il 17,1% (251.700, per il 94,1% dall'Asia orientale), l'America con l'11% (162.036, l'81,8% dei quali dell'America del Sud), gli apolidi con il 2,2% (31.652) e l'Oceania con lo 0,1% (2.193).

I primi tre Paesi di provenienza dei lavoratori sono, in ordine decrescente, Romania, Albania e Marocco, rispettivamente il 13%, il 10,8% e il 10% del totale degli iscritti non comunitari (190.719 rumeni, 159.401 albanesi e 146.812 marocchini), con un'incidenza complessiva dei tre gruppi sul totale del 33,8%. Superano le 90.000 unità gli ucraini (pari al 6,3%), seguiti da cinesi e filippini, entrambi intorno alle 60.000 unità e con un'incidenza del 4,5% per i primi e del 4,3% per i secondi.
Tra gli altri gruppi nazionali troviamo, con valori tra i 40.000 e i 30.000 lavoratori, polacchi (3,2%), tunisini (2,9%), ecuadoregni (2,7%), peruviani (2,7%), senegalesi (2,7%), jugoslavi (2,5%), moldavi (2,2%), srilankesi (2,1%). I restanti Paesi incidono sul totale con percentuali inferiori al 2%.

Considerato che i Paesi rappresentati sono in tutto 199, nell'ambito della partecipazione al mondo del lavoro l'immigrazione italiana si caratterizza per un elevato policentrismo, all'interno del quale, pur distinguendosi per peso numerico rumeni, albanesi e marocchini, non si rileva un fenomeno di concentrazione di particolari gruppi rispetto ad altri.
Invece tale concentrazione, più che nel mercato del lavoro in generale, si verifica in determinati settori di lavoro; infatti, in quello della collaborazione familiare è rilevante la presenza di alcune nazionalità.

Stati provenienza	Totale lavoratori	Stati provenienza	Totale lavoratori
ROMANIA	190.719	SLOVACCHIA	5.824
ALBANIA	159.401	CUBA	5.426
MAROCCO	146.812	ETIOPIA	5.255
UCRAINA	92.188	MAURITIUS	5.170
CINA REPUBBLICA POPOLARE	65.702	TURCHIA	5.157
FILIPPINE	63.877	VENEZUELA	4.938
POLONIA	47.771	STATI UNITI D'AMERICA	4.757
TUNISIA	42.355	REPUBBLICA CECA	4.628
ECUADOR	40.057	UNGHERIA	3.811
PERU'	39.437	BURKINA	3.692
SENEGAL	39.243	EL SALVADOR	3.595
IUGOSLAVIA	36.745	ERITREA	3.160
MOLDAVIA	31.897	SLOVENIA	2.965
APOLIDI	31.652	CAMERUN	2.825
SRI LANKA	30.515	CAPO VERDE	2.738
EGITTO	28.393	CANADA	2.619
INDIA	26.164	IRAN	2.605
BANGLADESH	23.275	CILE	2.560
MACEDONIA	21.780	BOLIVIA	2.507
SVIZZERA	20.206	SOMALIA	2.451
GHANA	19.981	GIAPPONE	2.253
PAKISTAN	19.725	THAILANDIA	2.036
NIGERIA	17.508	AUSTRALIA	1.991
ARGENTINA	16.091	BIELORUSSIA	1.610
BRASILE	15.721	LIBIA	1.594
CROAZIA	14.417	URUGUAY	1.519
ALGERIA	12.297	SIRIA	1.301
BULGARIA	11.721	LIBANO	1.294
BOSNIA ED ERZEGOVINA	10.697	CONGO REPUBBLICA DEMOCRATICA	1.195
RUSSIA	9.968	GIORDANIA	1.056
REPUBBLICA DOMINICANA	9.954	LITUANIA	1.015
COLOMBIA	9.273		
COSTA D'AVORIO	7.946	ALTRI	23.991
		TOTALE	**1.471.026**

Per quanto riguarda la distribuzione all'interno delle diverse categorie di archivi gestionali, l'analisi per singolo fondo permette di cogliere alcune specificità. Se, infatti, si analizzano per ciascuna tipologia lavorativa le nazionalità più rappresentate, si rileva come vi sono dei settori in cui alcuni gruppi nazionali si discostano particolarmente dai valori medi registrati sul territorio italiano.

Nel lavoro autonomo il gruppo più numeroso è quello dei cinesi, che incidono sul totale dei non comunitari occupati nel settore per il 19,6%, subito dopo si distinguono gli albanesi (15,2%), seguiti da rumeni (7,9%) e marocchini (7,2%). E' anche possibile approfondire l'analisi per settore. In questo modo si vede come, nell'artigianato, a prevalere sono gli albanesi (23%), i cinesi (l'11,9%), i rumeni (10,7%) seguiti dai marocchini (8,3%). Nel settore dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, le percentuali più alte riguardano svizzeri (16,9%), rumeni (9,3%) e albanesi (5,9%). Tra i commercianti, invece, il 33,3% sono cinesi e il 5,7% è rappresentato dai marocchini. Il commercio è, quindi, il settore del lavoro autonomo in cui è solo un gruppo a prevalere per elevata concentrazione, quello dei cinesi, mentre per il resto si rileva una partecipazione bassa ma diffusa di tutte le altre nazionalità.

In agricoltura il 19,4% dei lavoratori è albanese, il 12,1% rumeno e un altro 12% è rappresentato dai marocchini, seguiti dal 9,5% di tunisini e dal 6% di polacchi. L'analisi relativa alla ripartizione tra contratti a tempo determinato o indeterminato, invece, non rivela particolari differenze tra le nazionalità, per cui, proporzionalmente, i primi tre gruppi sono rappresentati in entrambe le tipologie.
Nel settore dipendente, a parte i primi tre gruppi che non cambiano (Romania, Albania, Marocco) e che si attestano intorno al 12% circa ciascuno, si registra un 5,1% di cinesi.
Nel lavoro domestico, invece, si distinguono gli ucraini (20,4%), seguiti da rumeni (14,7%), filippini (12,9%), polacchi ed ecuadoregni (rispettivamente 6,6 e 6,4%), peruviani (5,9%) e moldavi (5,8%), mentre albanesi e marocchini perdono il loro primato, occupando rispettivamente solo il 3,7 e il 2,5%.

6. L'attività ispettiva

Nel 2005 sono stati effettuati in generale 134.067 accertamenti ispettivi, concentrati prevalentemente nelle aziende da DM [6] (73.299, pari al 54,7%) e nell'area dei lavoratori autonomi (52.391, pari al 39,1%). Il resto degli accertamenti ha coinvolto per il 5% (6.727) l'area agricola e per l'1,2% (1.650) gli iscritti alla gestione separata.

Esito delle ispezioni effettuate nel 2005 (1)		
	Aziende non agricole	**Aziende agricole**
Lavoratori irregolari	62.174	2.207
- di cui lavoratori in nero	55.453	2.157
- di cui extraccomunitari	11.014	548
- di cui comunitari	2.988	117

(1) Le ispezioni hanno riguardato anche 1.714 coltivatori diretti, dei quali ne sono risultati in nero 900, pari al 53%.

In particolare, le aziende in nero sono risultate 4.204, con 62.174 lavoratori in posizione irregolare, dei quali l'89% (55.453) sconosciuti all'INPS.
L'incidenza della presenza straniera sui lavoratori in nero (non dichiarati) risulta significativa: il 19,8% è costituito da lavoratori extracomunitari (11.014) e il 5,3% (2.988) da lavoratori comunitari.
Rispetto agli anni precedenti, emerge un *trend* di crescita del lavoro nero degli stranieri, nel 2003 quasi il 15% dei lavoratori sconosciuti all'Istituto era costituito da cittadini stranieri, con una incidenza molto più alta rispetto alla loro incidenza percentuale sulle forze lavoro pari al 9%. Nel 2005 questo dato mostra un netto aumento, raggiungendo il 24%; ciò indica l'aggravarsi –dopo l'effetto positivo determinato dall'operazione di regolarizzazione del 2002- della situazione di precarietà e debolezza sul mercato del lavoro dei lavoratori immigrati per quanto riguarda la tutela dei diritti assistenziali e previdenziali.
L'attività di vigilanza nell'area agricola ha coinvolto 6.727 soggetti. Nelle 259 aziende non iscritte all'INPS sono risultati irregolari 2.207 lavoratori, quasi tutti

[6] Si tratta delle aziende aventi lavoratori dipendenti, che versano i contributi con il modello DM (Denuncia mensile).

(2.157) sconosciuti all'Istituto, di cui 548 (24,8%) lavoratori extracomunitari e 117 (5,3%) comunitari.

In conclusione, l'azione di lotta al lavoro nero ha individuato 60.509 lavoratori totalmente sconosciuti all'INPS. Nel 24% dei casi (14.667) si trattava di lavoratori stranieri, quasi tutti (11.562) extracomunitari.

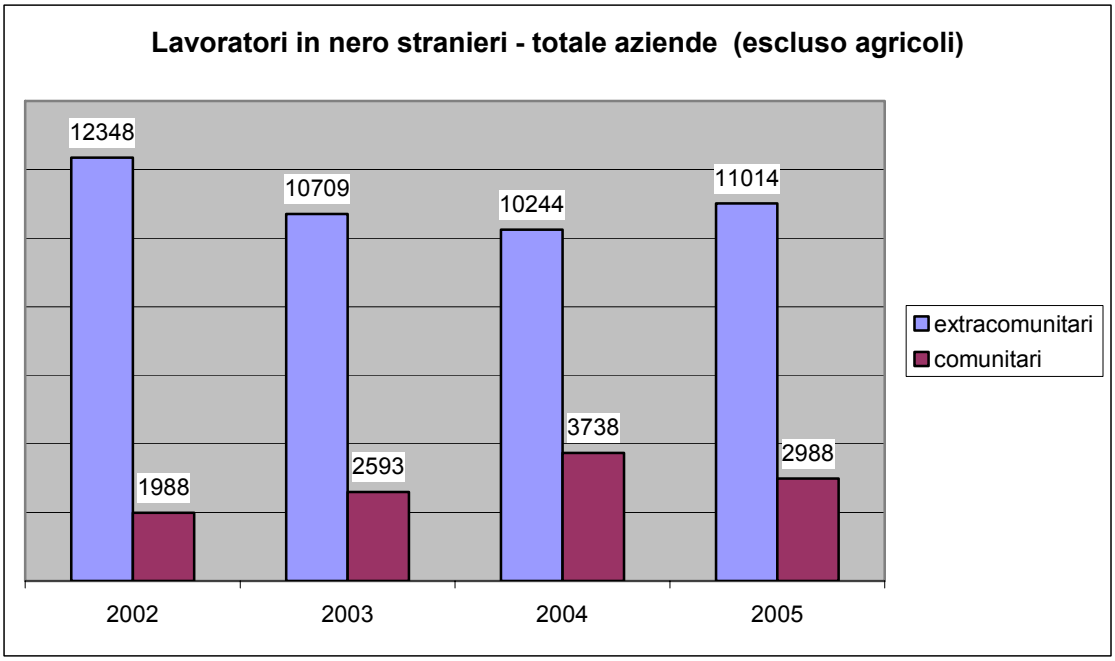
Il confronto dei risultati dell'attività di vigilanza negli ultimi anni evidenzia una duplice tendenza tra il 2002 e il 2004:

- diminuzione dei lavoratori in nero extracomunitari del 17%;
- aumento dei lavoratori di origine comunitaria del 46,8%.

Tra le possibili motivazioni di tale fenomeno si segnalano:

- l'operazione di regolarizzazione *ex lege* 189/2002 che ha contribuito a ridurre il numero dei lavoratori irregolari extracomunitari;
- l'incremento dei lavoratori comunitari dovuto anche all'ingresso (maggio 2004) nell'Unione europea dei nuovi dieci Stati, i cui cittadini sono potuti entrare in Italia liberamente ma sono stati soggetti al regime delle quote per potervi lavorare regolarmente, fino a luglio 2006, quando è terminata la fase transitoria di accesso al mercato del lavoro nazionale.

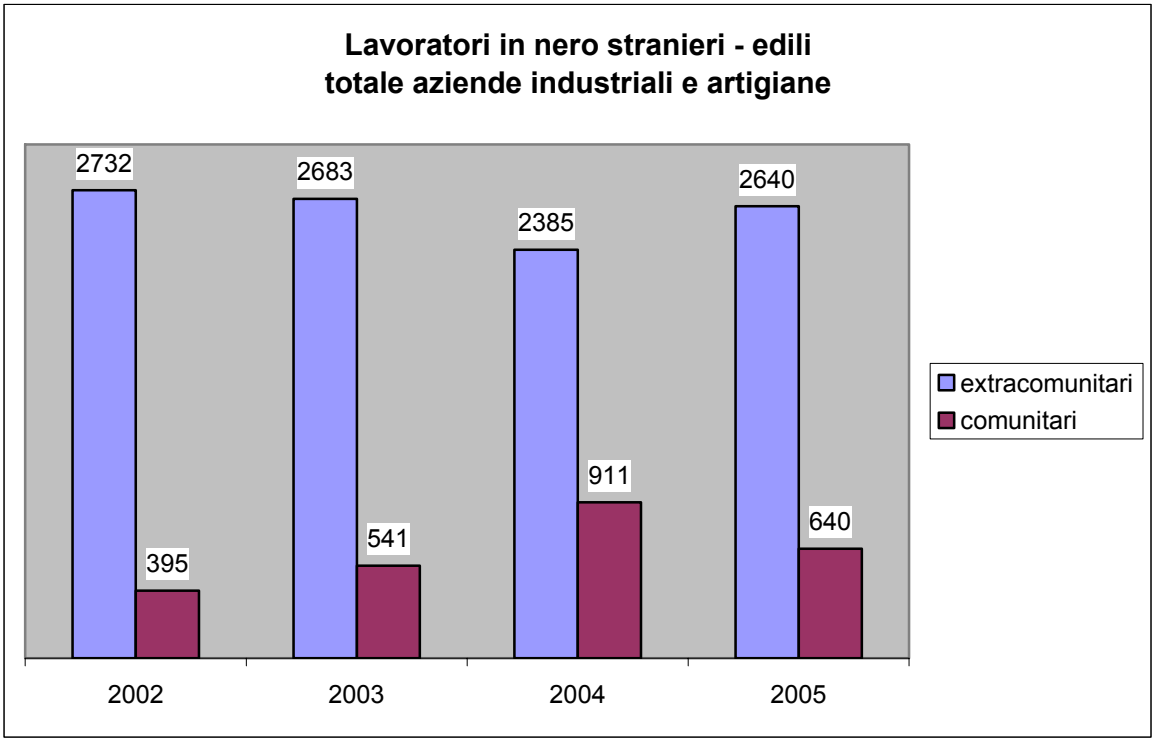
I dati riferiti al 2005, considerato come anno di assestamento di questi fenomeni, mostrano una inversione di tendenza: i lavoratori extracomunitari irregolari aumentano rispetto al 2004 del 7,6%, mentre i comunitari decrescono del 20%.



Analizzando i dati in base ai settori produttivi più interessati alla irregolarità contributiva e fiscale dei lavoratori stranieri, fondamentalmente quelli agricolo ed edile, si evidenzia un *trend* analogo.

Nel settore edile, considerando il totale delle aziende industriali e artigiane esaminate, il dato dei lavoratori extracomunitari in nero si presenta pressoché costante, mentre il valore dei lavoratori comunitari mostra un aumento negli

anni fino al 2004 (particolarmente rilevante tra il 2003 e il 2004, +68%) e una flessione nel 2005 (-30%).



Gli extracomunitari rappresentano nel 2004 il 15,5% dei lavoratori in nero del settore edile, delle aziende industriali e il 25% di quelle artigiane, percentuali che nel 2005 salgono rispettivamente al 20% e al 28,5%.
Nell'anno 2004 i comunitari costituiscono, invece, il 10,8% delle maestranze in nero nelle aziende industriali e il 3,3% in quelle artigiane. Percentuali che nel 2005 si attestano rispettivamente al 7,4% e al 3,8%; la diversità del peso relativo dei lavoratori comunitari nelle due tipologie di aziende può evidenziare una presenza più consistente in situazioni aziendali medio-grandi, ma non per questo più corrette dal punto di vista della regolarità contributiva e assicurativa.
Nel complesso l'incidenza dei lavoratori stranieri in nero rispecchia la consistenza di occupati immigrati nel settore edile, che ha raggiunto circa il 20% del totale, come dimostrano altre indagini.[7]
Anche in agricoltura si registra un *trend* parzialmente analogo, con una diminuzione netta dei lavoratori extracomunitari nel periodo 2002-2004 e una ripresa nel 2005 (53%), accompagnato da un declino dei lavoratori comunitari.
Nelle aziende agricole gli extracomunitari in nero costituiscono, comunque, il 24,8% dei lavoratori irregolari (rispetto all'11,4% del 2004) e i comunitari il 5,3% (rispetto al 2,8% dell'anno precedente).
Per fronteggiare il lavoro irregolare in settori problematici, come quello dell'edilizia, si stanno sperimentando anche "strumenti" di monitoraggio sinergico tra Enti, sotto forma di protocolli d'intesa, finalizzati a sviluppare

[7] Questo dato è indicato nel "Primo rapporto sull'osservatorio IRES-CGIL sui lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni in Italia", 2005.

iniziative di collaborazione e di scambio di informazioni per favorire maggiore legalità e sicurezza sul lavoro, come quelli siglati recentemente tra le Province di Bologna e di Brindisi, le ASL del territorio, la DPL e le Direzioni provinciali di INPS e di INAIL o nella regione Sardegna.
L'analisi per tipologia aziendale mostra che i lavoratori extracomunitari rappresentano il 24,2% dei lavoratori in nero riscontrati nelle aziende industriali, il 28,7% delle aziende artigiane e il 24,8% delle aziende agricole; si evidenzia come rispetto al 2004, anno in cui i dati corrispettivi erano del 19,8%, del 21,1% e del 11,4% ci sia stato un discreto aumento per le prime due tipologie aziendali e una più considerevole crescita nell'ambito delle aziende agricole.

Lavoratori in nero stranieri per tipologia di aziende. Anno 2005

aziende industriali	totale	extracom.	comunitari	% extracom/ totale settore	% extracom/ totale extrac.	%com./ totale settore	%com./ totale com.
metalmecc.	2.683	682	116	25,4	17,4	4,3	15,6
manifatturiere	3.722	914	104	24,6	23,3	2,8	14,0
chimiche	492	136	21	27,6	3,5	4,3	2,8
edili	6.203	1.271	459	20,5	32,4	7,4	61,8
varie	3.082	916	43	29,7	23,4	1,4	5,8
Totale	**16.182**	**3.919**	**743**	**24,2**	**100**	**4,6**	**100**

aziende artigiane	totale	extracom.	comunitari	% extracom/ totale settore	% extracom/ totale extrac.	%com./ totale settore	%com./ totale com.
metalmecc.	1.232	278	81	22,6	9,5	6,6	18,2
manifatturiere	2.997	1.144	134	38,2	39,2	4,5	30,2
chimiche	92	21	2	22,8	0,7	2,2	0,5
edili	4.806	1.369	181	28,5	46,9	3,8	40,8
varie	1.048	106	46	10,1	3,6	4,4	10,4
Totale	**10.175**	**2.918**	**444**	**28,7**	**100**	**4,4**	**100**

altre aziende	totale	extracom.	comunitari	% extracom/ totale settore	% extracom/ totale extrac.	%com./ totale settore	%com./ totale com.
commercio	27.598	3.926	1.735	14,2	83,1	6,3	90,5
agricoltura	2.207	548	117	**24,8**	11,6	**5,3**	6,1
varie	1.448	251	66	17,3	5,3	4,6	3,4
Totale	**31.253**	**4.725**	**1.918**	**15,1**	**100**	**6,1**	**100**

A livello di settori merceologici si riscontra un tasso più elevato di irregolarità nelle aziende edili e in quelle manifatturiere, sia nel settore industriale che in quello artigiano; in quest'ultimo rispetto al 2004 è notevolmente cresciuta la percentuale di lavoratori extracomunitari impiegati in nero nel settore manifatturiero passando dal 22,1% al 38,2%.

CAPITOLO III

LE COMPONENTI SOCIO-ECONOMICHE

1. L'andamento macro-economico del Paese

L'entità delle risorse finanziarie occorrenti per l'assolvimento dei compiti istituzionali dell'INPS, per la parte proveniente dalla produzione, è in stretto rapporto con l'andamento dell'economia del Paese.

I dati dei fenomeni macroeconomici, così come presentati dalla "Relazione generale sulla situazione economica del Paese, anno 2005", fotografano una situazione di stasi per l'economia italiana.

In particolare, si evidenzia che nel 2005 il Prodotto interno lordo (Pil) è rimasto praticamente invariato rispetto ai livelli medi del 2004, quando si era invece incrementato dell'1,1%.

Dal lato dell'offerta è tornata a indebolirsi, dopo il lieve recupero del 2004, l'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto ai prezzi al produttore, espresso nei valori concatenati con riferimento al 2000, è sceso del 2%. In flessione anche l'agricoltura (2,2%) che aveva visto un balzo del 13,7% nel 2004; variazioni positive si sono invece registrate nelle costruzioni e nei servizi, dove il valore aggiunto è aumentato rispettivamente dello 0,6 e dello 0,7%.

Il prodotto interno lordo nominale risulta invece con un incremento del 2% a seguito delle variazioni intervenute nei diversi settori.

Settori	Variazioni %	
	anno 2004	anno 2005
costruzioni	+7,9	+4,6
commercio	+2,5	+2,4
intermediazione monetaria e finanziare, attività mobiliari e imprenditoriali	+2,9	+4,1
servizi	+5,5	+3,0
agricoltura	+3,9	+4,9
industria	+3,3	-0,7

Riguardo alla distribuzione il Pil, nel 2005, è stato destinato per il 40,8% ai redditi interni da lavoro dipendente, per il 46% al risultato lordo di gestione più il reddito misto e per il restante 13,2% allo Stato per imposte indirette nette sulla produzione.

Gli studi condotti sull'economia del nostro Paese da diversi Centri di ricerca, portano alla seguente analisi:

- l'ultimo quindicennio ha rappresentato il periodo di bassa crescita più lungo dal dopoguerra. La modesta *performance* del Pil reale è stata accompagnata anche da un *trend* decrescente del Pil potenziale: ciò sta a indicare che anche se il nostro Paese utilizzasse appieno tutte le risorse disponibili, crescerebbe poco;
- nell'ultimo decennio anche la produttività ha seguito un percorso simile a quello del Pil, con picchi molto negativi dal 2000 al 2004, collocandosi sistematicamente sotto la media europea e degli Stati Uniti;

- le esportazioni italiane di beni e servizi sono cresciute a ritmi molto inferiori a quelli di espansione dei mercati mondiali; dal 1995 al 2005 i flussi di commercio mondiali sono più che raddoppiati, mentre le quantità italiane esportate sono aumentate soltanto del 9,2%;
- pur in presenza di un lieve aumento della capacità di attrarre investimenti esteri, che cresce dal 9,6% al 13,5% tra il 2002 e il 2005, tale indice resta però di gran lunga inferiore a quello della media europea;
- esistenza di un alto indebitamento pubblico;
- permane una bassa propensione alla ricerca e alla innovazione della nostra industria, la cui spesa è circa la metà di quella di Francia e Germania. Nell'industria manifatturiera, per esempio, il peso dei settori tradizionali è circa di 10 punti percentuali più elevato rispetto alla media dei Paesi europei, secondo solo a quello della Spagna, mentre i settori "ad alta densità di ricerca e sviluppo" (elettronica, strumenti di precisione, chimico-farmaceutico, aeronautico) e "a elevata economia di scala" hanno un peso inferiore a quello della media europea;
- debolezza nel sistema delle infrastrutture e nei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione.

Dal punto di vista strutturale e della demografia d'impresa, il numero delle imprese italiane è cresciuto dell'1,34% rispetto al 2004. Il saldo netto, tra iscrizioni e cancellazioni risulta essere nel 2005 di 80.277 imprese, di cui circa un terzo gestite da extracomunitari. Tale saldo risulta particolarmente elevato nel Sud Italia, con una crescita annua dell'1,6%, contro l'1,3% del Nord Ovest, l'1% del Nord Est e l'1,4% del Centro. Questa migliore *performance* del Mezzogiorno non è però imputabile alla natalità, che risulta inferiore a quella nazionale, bensì a risultati più favorevoli nel campo della mortalità delle imprese.
Il sistema produttivo italiano è caratterizzato dalla presenza massiccia di imprese di piccola e piccolissima dimensione, caratteristica rafforzata soprattutto nel corso del decennio 1991-2000.
Secondo Eurostat, nel settore manifatturiero, nel 2003, il peso delle unità produttive con meno di 20 addetti risultava di poco inferiore al 93% del totale delle imprese, con quasi il 41% di occupati sul totale degli occupati del settore (più di 4,7 milioni di lavoratori).
L'analisi condotta dall'ISTAT nel 2005 riporta come questa peculiarità dimensionale del sistema industriale italiano abbia effetti non trascurabili sul livello di produttività anche in funzione della ridotta potenzialità delle piccole imprese nell'investimento in ricerca e sviluppo (nel 2002 circa l'80% degli investimenti in ricerca e sviluppo era sostenuta da imprese con più di 250 addetti). La capacità di investimento in ricerca e sviluppo rappresenta un fattore essenziale per la redditività delle imprese e per la loro competitività sui mercati. Se si osserva la spesa totale in ricerca del nostro sistema Paese, l'Italia, con l'1,1% di Pil, si colloca fortemente al di sotto della media europea (1,8) e OCSE (2,3%). Inoltre, nella maggior parte dei Paesi industrializzati sono le imprese a effettuare la fetta maggiore di investimenti (la media OCSE è del 67,7% sul totale degli investimenti in ricerca), mentre per l'Italia la fetta relativa alle imprese è notevolmente inferiore (solo il 48,8%) e la maggior

parte è invece imputabile al settore pubblico. Con un così basso livello di investimento in ricerca le imprese italiane accusano un ritardo di sviluppo notevole rispetto al resto del mondo industrializzato.

2. Il mercato del lavoro e le dinamiche occupazionali

Il contesto sociale, economico e normativo mette in evidenza in modo incontrovertibile che il lavoratore si muove all'interno di un flusso di rinnovamento continuo nel quale il fattore lavoro risente dei cambiamenti dovuti a processi innovativi, conseguenza delle modifiche socio-economiche del sistema produttivo globale. Il legislatore ha emanato una serie di provvedimenti per rendere flessibile la prestazione lavorativa, passando attraverso un ampliamento delle ipotesi di ricorso al contratto a termine (D. Lgs. n. 368 del 2001) e culminando nel D.Lgs. 10 settembre 2003, n.276, la cosiddetta Riforma Biagi, che introduce elementi di liberalizzazione del mercato del lavoro.

Il quadro che deriva dal complesso delle nuove misure, adottate in nome di una maggiore elasticità e adattabilità alla prestazione lavorativa, si caratterizza per una flessibilità cosiddetta "in entrata", in seguito alla:

- abolizione del monopolio pubblico del collocamento;
- liberalizzazione del contratto a termine;
- somministrazione di manodopera;

e per una flessibilità cosiddetta "funzionale", relativa allo svolgimento del rapporto di lavoro, con particolare riguardo all'articolazione dell'orario di lavoro (*part time*, lavoro a chiamata e lavoro ripartito o in coppia).

Il tasso di occupazione italiano nel 2005 (57,6%) si colloca ancora al di sotto della media europea (63,8%) e ancor di più dell'obiettivo del 70% fissato dal Consiglio europeo di Lisbona da raggiungere per il 2010. Sono, inoltre, presenti grandi disparità territoriali, che contribuiscono a mantenere basso il livello medio di occupazione del Paese: a fronte di un livello occupazionale del 65,2% delle regioni settentrionali, in quelle meridionali si riscontra il solo 45,8%, con una occupazione femminile che nel Sud raggiunge a malapena il 30%, mentre nelle restanti aree si colloca al di sopra del 50%.

Ciononostante "il tasso di disoccupazione", nel 2005, mostra segni di flessione e raggiunge il 7,7%, pur con le differenze territoriali e anagrafiche che vedono i disoccupati del Sud raggiungere il 14,3%, le donne su base nazionale il 10,1%, mentre i giovani disoccupati raggiungono il 24% del totale della forza lavoro (38,6% nel Mezzogiorno).

Il numero degli occupati dipendenti, nel 2005, è aumentato in maniera consistente su base annua (416.000 unità) rispetto agli anni 2003 e 2004 in cui si erano verificati forti segni di rallentamento.

Secondo le stime delle "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro", condotta dall'ISTAT, il numero degli occupati nel 2005, rispetto all'anno precedente, è cresciuto dello 0,7%, passando da 22.404.000 a 22.563.000 unità. La crescita della componente femminile dell'occupazione è risultata inferiore a quella maschile. Pertanto, il tasso di crescita femminile è stato più debole che in passato e per la prima volta da oltre trent'anni inferiore a quello maschile. La

conferma di questi dati si rinviene anche nella relazione del Governatore della Banca d'Italia sull'esercizio 2005.

Andamento % dell'occupazione nei principali settori (variazioni rispetto al 2004)	
Agricoltura	-4,3
Industria	+1,0
Servizi	+0,9
Costruzioni	+4,4
Commercio	-0,5
Credito e assicurazioni	-1,2

A mostrare un incremento del numero degli occupati sono le professioni intermedie e quelle meno qualificate.

Tabella 15 - Occupati per sesso e professione. Valori assoluti (migliaia).
Anni 2004 e 2005

Professioni	**Anno 2004**			**Anno 2005**			**Variazioni% 2005/2004**		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Legislatori,dirigenti,imprenditori	808	255	1.063	797	243	1.040	-1,4	-4,6	-2,1
Professioni intellettuali	1.238	1.023	2.262	1.223	1.010	2.233	-1,3	-1,2	-1,3
Professioni tecniche intermedie	2.335	2.057	4.393	2.350	2.069	4.419	0.6	0.6	0,6
Professioni esecutive amministrative	1.038	1.493	2.530	1.031	1.550	2.581	-0,6	3,8	2,0
Professioni connesse vendita servizi	1.637	1.883	3.519	1.644	1.888	3.532	0,5	0,3	0,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.597	672	4.269	3.663	638	4.300	1,8	-5,1	0,7
Conduttori di impianti e macchine	1.651	398	2.049	1.677	394	2.071	1,6	-1,0	1,1
Professioni non qualificate	1.064	997	2.061	1.100	1.030	2.130	3,4	3,3	3,3
Forze armate	253	5	258	253	3	256	0,2	-40,1	-0,6
TOTALE	**13.622**	**8.783**	**22.404**	**13.738**	**8.825**	**22.563**	**0,9**	**0,5**	**0,7**

Fonte: Elaborazioni CNEL su dati ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, 2004-2005.

Con riferimento alle ripartizioni territoriali, nel 2005, si riscontra che l'unica area del Paese in cui il tasso di occupazione diminuisce è il Mezzogiorno, risultando pari al 45,8%, 3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Nel Nord Ovest e nel Nord Est il tasso di occupazione in età lavorativa cresce, su base annua, di due decimi di punto percentuale, attestandosi rispettivamente al 64,6% e al 66%, mentre nel Centro cresce di un decimo di punto percentuale, posizionandosi al 61%.

La crescita dell'occupazione dipendente nel 2005 ha interessato sia la componente a tempo indeterminato sia quella a termine e ha riguardato in maniera generalizzata tutti i settori, anche se in misura diversa, tutte le ripartizioni territoriali.

Per quanto riguarda la fascia di età compresa tra i 55-64 anni, sull'incremento dell'occupazione hanno inciso le misure adottate per allungare la permanenza al lavoro degli ultra cinquantacinquenni e l'aumento dei requisiti di età e di anzianità contributiva per il pensionamento.

Il decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 predispone nuove misure per favorire e regolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, disegnando un sistema di servizi per l'impiego, pubblici e privati, autorizzati e accreditati, che agiscono in correlazione con il sistema di orientamento e di formazione professionale, quali strumenti di politica attiva dell'impiego ed elementi essenziali per la valorizzazione delle competenze.

Tali servizi operano in rete avvalendosi della "Borsa del lavoro", sistema di incontro domanda-offerta di lavoro alimentato da informazioni immesse dagli operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati. Si attua così il passaggio dal collocamento "mediazione" al collocamento "informazione", anche allo scopo di combattere l'evasione fiscale e contributiva.

Il ruolo svolto dai servizi pubblici, nell'incontro fra domanda e offerta di lavoro, si propone di favorire l'occupabilità attraverso tre vie:

- la prima, occupabilità "difensiva", si indirizza verso la manodopera più debole (per esempio: i disabili) aiutandoli nella ricerca del posto di lavoro;
- la seconda, definita occupabilità "attiva" è indirizzata al riallocamento degli esclusi dal mercato del lavoro;
- la terza, l'occupabilità "dinamica", è orientata alla riorganizzazione e al potenziamento del sistema di allocazione della manodopera, in collegamento continuo con la riqualificazione e la formazione professionale.

Al fine di promuovere nuove opportunità occupazionali e di sviluppo competitivo, la riforma ha posto particolare attenzione all'attività di intermediazione, cercando di distribuire l'attività di mediazione fra domanda e offerta di lavoro tra i diversi soggetti, cercando in tal modo di facilitare il più possibile l'allocazione del lavoratore (centri per l'impiego, associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro, enti bilaterali, università pubbliche e private, scuole secondarie di secondo grado, Camere di Commercio, Comuni, ordine dei Consulenti del lavoro).

Un ulteriore impulso alle politiche attive per il lavoro potrà derivare dal decreto 18 marzo 2005 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con il quale è stato avviato il "Programma Pari", finalizzato al rafforzamento di politiche occupazionali in favore di particolari categorie di soggetti ai margini del mercato del lavoro, che prevede la realizzazione di azioni coordinate sul territorio con le Regioni, sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta (art.3).

Azioni sulla domanda	
Azioni sulla domanda privata	- Sostenere territorio e imprese nella definizione e attuazione di processi di sviluppo occupazionale; - rimuovere le barriere che compromettono l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di specifici *target* della popolazione; - facilitare l'emersione della domanda inespressa.
Creazione di impresa e impiego di nuovi bacini	- Sostenere gli enti locali nella individuazione di servizi da sviluppare mediante l'erogazione diretta, l'esternalizzazione, la creazione di società miste (per esempio: servizi domiciliari, sevizi ambientali, biomasse, gestione rifiuti, servizi culturali); - sostenere i soggetti *target* nella creazione di nuove imprese private che eroghino i servizi di cui sopra.
Azioni sull'offerta	
Azioni di *welfare* e di *workfare*, che, a partire dalle potenzialità e necessità di sviluppo territoriale, mirano ad adeguare o riallineare i profili professionali dei soggetti *target*, costruendo percorsi di riorientamento e riqualificazione, finalizzati al reinserimento lavorativo e alla creazione di impresa.	

I destinatari (*target*) del Programma
- Donne in reinserimento nel mercato del lavoro; - *over* 45 espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro; - LSU del Fondo Nazionale per l'Occupazione; - lavoratori in mobilità, qualora non finalizzata alla pensione; - lavoratori destinatari di trattamenti CIGS ai sensi dell'art. 1, comma 1 e dell'art. 1-bis della legge 291/2004; - lavoratori destinatari di trattamenti CIGS e mobilità in deroga ai sensi dell'art. 1, comma 155 della legge 311/2004; - ulteriori *target* da individuare in collaborazione con le Regioni e Province, sulla base di peculiari caratteristiche di debolezza del mercato del lavoro locale.

Nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, un'attenzione particolare merita il fenomeno della femminilizzazione della forza lavoro, che presenta livelli di arretratezza rispetto a gran parte degli altri Paesi europei. Se infatti il tasso di occupazione maschile è non molto distante da quello della media europea (69,7%), quello femminile raggiunge soltanto il 45% su base nazionale, a fronte del 57% della Francia, 59% della Germania, 70% e oltre dei Paesi scandinavi e comunque oltre 10 punti percentuali sotto la media UE. Ben il 40% delle donne italiane nella fascia di età 35-44 anni non lavora, con punte del 60% nel Mezzogiorno. La carenza di un sistema, funzionale e a basso costo, di servizi per bambini, ragazzi, anziani e disabili rappresenta ancora una delle principali ragioni di difficoltà delle donne a varcare l'ingresso del mercato del lavoro, a restarvi e a fare carriera in condizioni di parità con gli uomini.
Un aspetto che non può essere trascurato è quello degli "*over 55"* che vengono chiamati i "giovani anziani". Se gli anni ottanta e novanta, hanno posto all'attenzione delle parti sociali il problema dell'occupazione giovanile, gli anni 2000 appartengono agli "*over 55*". Se si osserva la distribuzione per età del tasso occupazionale italiano si riscontra una carenza rispetto alla media europea nelle fasce di età giovanile (15-24) e anziana (55-64 anni). La quota di occupazione giovanile in Italia è del 25,5% (addirittura in flessione di due punti rispetto al 2004) con una media dell'Europa a 15 del 39,8%, e un 62% della Danimarca; per i lavoratori nella fascia di età più elevata invece il tasso

italiano è del 31,4%, contro la media dell'Europa a 15 del 44,1% e un 69,5% della Svezia (le direttive di Lisbona fissavano per il 2010 un tasso di occupazione della fascia più anziana di lavoratori non inferiore al 50%).

3. I rapporti di lavoro e le tipologie contrattuali

Nell'ultimo decennio la composizione dell'occupazione in termini di forme di lavoro è mutata in misura sensibile. L'incidenza del lavoro *standard* sul totale dell'occupazione alle dipendenze è diminuita nell'ultimo decennio in maniera costante. Nei primi anni 2000 la quota di lavoro *full-time* a tempo indeterminato ha mostrato segnali di ripresa, rallentando per un breve periodo la tendenza alla diminuzione. In termini assoluti il numero degli occupati dipendenti con contratto diverso dal contratto permanente a tempo pieno è cresciuto in 10 anni di oltre 1 milione e 200 mila unità; gran parte dell'aumento registrato è dovuto ai contratti a tempo parziale, prevalenti nella componente femminile dell'occupazione. Va segnalato a tale riguardo che l'incremento dell'occupazione registrato dopo la grave crisi occupazionale dei primi anni novanta è dovuto in gran parte alle donne che registrano, nel periodo 1993-2003, un aumento medio dell'1,7% a fronte dello 0,2% degli uomini. Al di là dell'incremento occupazionale registrato a partire dalla seconda metà degli anni novanta, il sensibile mutamento nella sua composizione è il risultato delle numerose modifiche nell'assetto normativo: lo spettro degli istituti contrattuali e delle forme di lavoro a disposizione del mercato è aumentato in misura sensibile, sia grazie alla riforma varata nel 1996 (il c.d. pacchetto Treu) sia all'ultima riforma introdotta con la legge 30 del 2003. Tra le innovazioni di carattere normativo vanno comprese alcune riforme di istituti specifici e l'introduzione di misure incentivanti, tra cui la riforma del lavoro a tempo determinato (D. Lgs. n. 368 del 2001) e il c.d. credito d'imposta (art. 7 della legge finanziaria del 2000).
Le modifiche dell'intera disciplina contrattuale hanno, quindi, modificato le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro e trasformato la composizione dell'occupazione.
La misura dell'applicazione dei nuovi contratti delinea alcuni caratteri specifici nel profilo del mercato del lavoro osservato nel recente periodo:

- 1) Un aumento generalizzato della domanda di flessibilità del lavoro da parte delle imprese, cui hanno dato risposta una serie di forme contrattuali mirate, nella volontà del legislatore, a specifici campi di applicazione: il "lavoro interinale", introdotto con la riforma del 1996 e divenuto lavoro somministrato dopo il varo della legge 30 del 2003; il "lavoro *a* chiamata" e il "lavoro ripartito", entrambi introdotti con la legge Biagi; la forma di "collaborazione coordinata e continuativa", i cui aspetti previdenziali sono stati regolamentati nel 1996, divenuta "lavoro a progetto" dopo il varo della riforma stessa.
- 2) La necessità di un ridisegno complessivo della disciplina dei "contratti a causa mista" dopo i vincoli imposti dai vertici comunitari europei al contratto di formazione e lavoro; la riforma del "contratto di apprendistato", prevista dalla legge 30 del 2003, ha generato grandi aspettative da parte

delle imprese, soprattutto in virtù degli sgravi contributivi e fiscali previsti. Tuttavia, l'utilizzo dell'apprendistato nella sua versione riformata è stato ritardato a causa dei rimandi alla normativa regionale e alla contrattazione collettiva.

- 3) L'introduzione di forme incentivanti per le imprese, finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro di segmenti della popolazione a rischio di marginalizzazione e particolarmente svantaggiati, trova compimento principalmente nel "contratto di inserimento lavorativo", che articola una serie di incentivi, non solo economici, finalizzati a specifici segmenti della popolazione.
- 4) Il "lavoro a tempo determinato", riformato nel 2001 in recepimento di una direttiva comunitaria volta a ridurre i rischi di "precarizzazione" del lavoro a termine, ha avuto una larga applicazione negli anni recenti, svolgendo spesso una funzione di adattamento della produzione alla congiuntura economica.
- 5) L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attuabile tramite una maggiore diffusione del lavoro a tempo parziale, i cui tratti fondamentali sono stati oggetto della riforma del 2003.

La riforma del contratto di apprendistato, articolato nelle sue diverse forme professionalizzanti, espletamento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, e l'apprendistato legato a percorsi di alta formazione, tarda ad avere una attuazione definitiva in buona parte dalle regioni.

Va ricordato che il decreto legislativo n. 276/2003, attuativo della legge delega n. 30/2003 è quello dal quale ci si attende una diffusione in grado di riprodurre i livelli occupazionali passati. Il quadro normativo regionale al termine del 2005 indica il varo, in via definitiva, dei provvedimenti di attuazione dell'apprendistato professionalizzante che permettono l'avvio delle assunzioni, solo in sei regioni: Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Tra le altre regioni, alcune risultano aver attivato numerose sperimentazioni o deliberato regimi transitori, altre hanno avviato il solo confronto con le parti sociali. Il lento avvio della fase di attuazione dell'apprendistato risente sia della numerosità dei soggetti coinvolti nelle trattative sia della complessità dei temi affrontati, legati in generale alla definizione dei profili normativi.

Fino a tutto il 2005 risultavano attivi oltre 540.000 "contratti formazione lavoro", relativi alle ultime autorizzazioni concesse nell'ottobre del 2003, per le quali era previsto un termine massimo di 12 mesi per l'avvio dei contratti stessi.

I contratti in corso nel 2005 si riferiscono, pertanto, agli ultimi rapporti attivati fino a ottobre 2004 ed è verosimile che la gran parte terminerà entro la fine del 2006 (alcuni contratti possono avere una durata di tre anni ma la grande maggioranza prevede una durata di due anni). L'auspicio è che dai primi mesi del 2007 l'applicazione della riforma dell'apprendistato sia completata e si apra la possibilità per le imprese di ricorrere all'apprendistato professionalizzante in luogo del vecchio "CFL" e di non ridurre bruscamente l'andamento positivo dell'intero settore dei contratti a causa mista.

La sovrapposizione tra "CFL" e "apprendistato" non è automatica; infatti l'ambito di applicazione del contratto di apprendistato prevede alcune restrizioni nelle mansioni, in particolare quelle legate alla lavorazione a cottimo. La riforma attuata con il D. Lgs. n. 276/2003 estende tuttavia l'età di applicazione portandola a 29 anni, elemento che allarga l'area di sovrapposizione tra i due strumenti.
I dai INPS diffusi dall'ISFOL in occasione dell'ultimo monitoraggio sull'apprendistato (La transizione dall'apprendistato agli apprendisti, Monitoraggio 2004-2005) dimostrano che il numero di apprendisti attivi nel 2004 è mediamente superiore a quello dei due anni precedenti e non superiore al 2%, elemento quest'ultimo che suggerisce un primo effetto di sostituzione con il "CFL" già visibile nel 2004. Il rapporto, inoltre, evidenzia che le imprese nel 2004 hanno utilizzato il contratto di apprendistato in luogo del "CFL", limitatamente ai contesti dove l'utilizzo dei due strumenti era sovrapponibile.
La distribuzione settoriale conferma la prevalenza delle imprese artigiane nell'utilizzo dell'apprendistato. L'incremento del numero di contratti di apprendistato, registrato nel 2004 e utilizzato soprattutto dalle imprese artigiane, ha coinciso con la maggiore incidenza dello strumento sull'occupazione giovanile e mostra una bassa rilevanza nel Mezzogiorno.
Informazioni utili sono tuttavia ricavabili sulle motivazioni che spingono le aziende a utilizzare il contratto di apprendistato.
I dati ISFOL confermano l'inserimento in azienda dello strumento: il 62,5% delle imprese utilizza l'apprendistato come periodo di prova. La motivazione prevalente per una parte di imprese è legata all'abbattimento del costo del lavoro ottenuta grazie agli incentivi fiscali previsti.

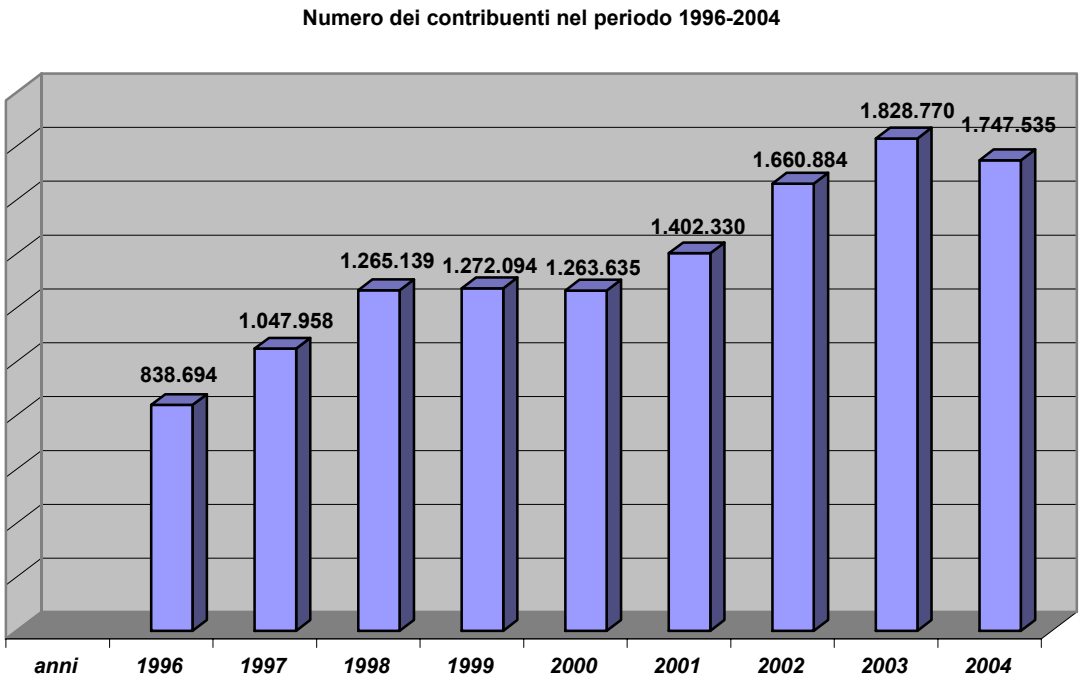
Tra i principali istituti contrattuali (introdotti dalla riforma) vi è il "contratto di inserimento", finalizzato a favorire l'ingresso nell'occupazione di alcuni segmenti della popolazione caratterizzati da criticità e da elevati rischi di marginalizzazione. L'utilizzo di tale contratto da parte delle imprese è stato fino al 2005 piuttosto limitato. L'indagine ISFOL-Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sulle imprese, condotta nel 2005, indica in poco meno di 44 mila i contratti di inserimento attivati mediamente nell'anno nei settori extragricoli. Tale contratto ha una durata non inferiore a nove mesi e non superiore a diciotto.
Durante il rapporto di inserimento, la categoria di inquadramento non può essere inferiore per più di due livelli alla categoria spettante in applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle al conseguimento delle quali è preordinato il progetto di inserimento oggetto del contratto.
Nulla è innovato in materia di prestazioni pensionistiche e, pertanto, continuano ad applicarsi i principi di carattere generale nei confronti del lavoratore che accede al contratto di inserimento in quanto trattasi di soggetto che svolge attività lavorativa subordinata.

Il "lavoro a progetto" viene definito, come rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, prevalentemente personale e senza vincolo di subordinazione riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di

lavoro o fasi di esso, determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore, in funzione del risultato, nel rispetto del coordinamento con l'organizzazione del committente indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione dell'attività lavorativa. I lavoratori a progetto, in quanto titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, sono iscritti alla gestione separata di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335.
Nulla è innovato per quanto riguarda le prestazioni pensionistiche da liquidare con il sistema contributivo a carico della gestione separata. I lavoratori a progetto qualora non raggiungano i requisiti per il diritto alla pensione autonoma, ma conseguono la titolarità di un trattamento pensionistico a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, nonché delle gestioni previdenziali obbligatorie dei liberi professionisti, hanno diritto alla liquidazione della pensione supplementare in base alle leggi del 1962 e del 1995, sempre che siano in possesso dei requisiti di età. Nella ipotesi di conversione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa instaurati senza l'individuazione di un progetto in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, trovano applicazione i principi di carattere generale vigenti in materia pensionistica per i lavoratori dipendenti.

4. Il lavoro parasubordinato

Sul "lavoro parasubordinato", regolato dalla forma contrattuale "a progetto", l'Istituto ha pubblicato una ricerca che esamina l'andamento del fenomeno dall'anno 1996 all'anno 2004, riferendosi ai dati degli iscritti e dei contribuenti alla "gestione speciale per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo".
Si riporta, di seguito, una sintesi della ricerca.



I contribuenti nel 2004 sono stati circa 1.747.535, di cui quasi il 90% con rapporto di collaborazione e solo il 10% di autonomi professionisti; rispetto all'anno precedente si è assistito a una diminuzione del 4,4%, che interrompe il *trend* di crescita registrato a partire dal 1996.
La riduzione del numero dei collaboratori ha interessato soprattutto le categorie più deboli: oltre il 70% del calo delle collaborazioni ha riguardato le donne, (e per il 74% si è trattato di giovani con meno di 29 anni.). Le donne sono comunque numericamente inferiori agli uomini (41,5% contro 58,5%).
Il lavoro parasubordinato rappresenta però una eccezione nel panorama lavorativo italiano; infatti, l'incidenza delle donne sul totale è superiore di quella delle lavoratici dipendenti (39,3%) e autonome.

Categorie	Anno 2004				
	donne		uomini		Totale
	numero	% sul totale	numero	% sul totale	
Parasubordinati	724.648	41,5	1.022.887	58,5	1.747.535
Lavoratori dipendenti	4.707.414	39,3	7.282.586	60,7	11.990.000
Artigiani	362.145	19,1	1.530.369	80,9	1.892.514
Commercianti	703.130	36,8	1.207.649	63,2	1.910.779
Coltivatori diretti	219.394	39,7	333.865	60,3	553.259

Le regioni settentrionali hanno subito la maggior parte della diminuzione di presenza femminile (-40%). Contemporaneamente la popolazione dei collaboratori invecchia: nel 2004 il numero degli ultrasessantenni ha superato quello degli *under* 25 (10% contro 8% del totale) e l'età media (41,5 anni) della totalità dei lavoratori parasubordinati ha superato di due anni quella corrispondente dei lavoratori dipendenti. Una causa che incide su tale situazione è rappresentata dalla presenza di un folto gruppo di parasubordinati pensionati; infatti, considerando chi svolge soltanto lavoro parasubordinato senza avere altra forma di reddito aggiuntivo, ha un'età media sotto i 40 anni.
Il fenomeno del lavoro parasubordinato diminuisce nel Nord del Paese (pur rappresentando, con il 60%, ancora la fascia più cospicua, nel 1996 era il 70% del totale), mentre al Sud la percentuale di tali lavoratori sul totale passa dal 9% al 16% nel 2004.

Tabella 16 - Incidenza % dei contribuenti del Nord, Centro e Sud sul totale nazionale. Anni 1996-2004

Anni	Valori %		
	Nord	Cento	Sud
1996	70,2	20,8	9
1997	70,2	20,7	9,1
1998	68,6	21,5	9,9
1999	64,9	23,5	11,6
2000	63,2	24	12,8
2001	61,1	24,7	14,2
2002	60,7	25	14,3
2003	59,2	25,1	15,7
2004	58,2	25,7	16,1

Il lavoro parasubordinato femminile, soprattutto al Sud è prevalente nelle fasce giovanili, (il 65% delle donne ha meno di 39 anni contro il 45% degli uomini, l'età media delle donne è di 37 anni, contro i 44 degli uomini), tenendo presente che le donne sono per lo più presenti all'interno del gruppo dei collaboratori -in media più giovane di quello dei professionisti- mentre questi ultimi sono per la maggior parte uomini (65% del totale), non giovanissimi (il 60% ha più di 40 anni).

Nel 2004 si è assistito anche a un aumento dei contributi versati, per lo più dovuto all'incremento delle aliquote contributive che all'aumento del numero dei contribuenti alla gestione. La quota contributiva media di ciascun lavoratore nel 2004 è stata di 2.300 euro, con una differenza fra professionisti e collaboratori del 30% a favore dei primi.

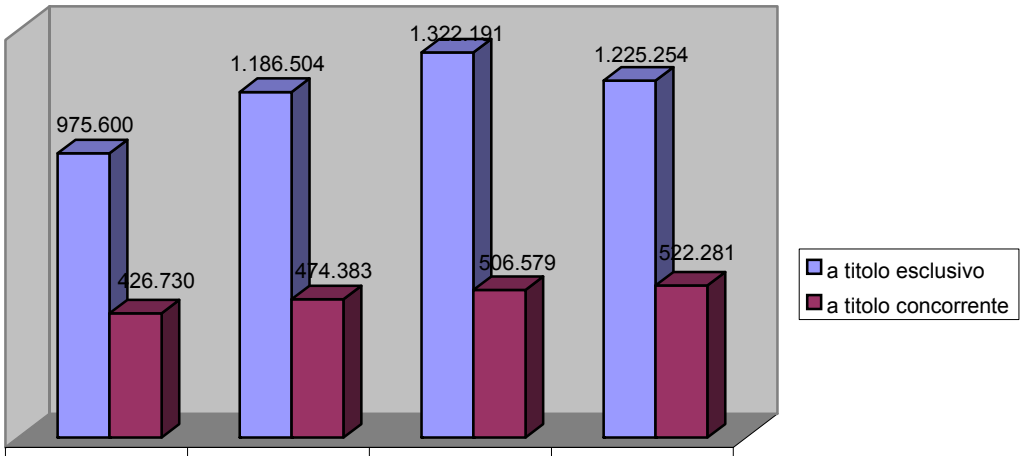
La quota aumenta con l'aumentare dell'età; è minima tra i giovanissimi sotto i 25 anni (730 euro) ed è massima tra gli ultrasessantenni (3.260 euro), le donne inoltre versano contributi medi inferiori del 44% a quelli degli uomini (1.579 contro la media di 2.820 euro).

Tabella 17 - Contributi mediamente versati nell'anno 2004 dai parasubordinati

Classi di età	Donne		Uomini		Totale	
	euro	Variazione % su media nazionale	euro	Variazione % su media nazionale	euro	Variazione % su media nazionale
Fino a 24 anni	640	-72,2	844	-63,3	729	-68,3
25-29 anni	1.125	-51,1	1.550	-32,6	1.315	-42,9
30-39 anni	1.557	-32,3	2.535	10,1	2.074	-9,9
40-49 anni	1.920	-16,6	3.338	45,0	2.793	21,4
50-59 anni	2.338	15,0	3.563	54,8	3.213	39,6
60 anni e oltre	2.646	-31,6	3.388	47,2	3.255	41,4
Totale	**1.574**		**2.817**	**22,4**	**2.301**	

Il reddito dei collaboratori è cresciuto nel 2004 passando da 13.400 euro del 2003 a 14.300, esiste comunque una forte sperequazione all'interno del guppo: le donne guadagnano la metà degli uomini (9.150 contro 18.050 euro, nel Sud non raggiungono i 6.000 euro) e tra giovani e anziani le differenza sono abissali (da 4.000 euro guadagnati dai giovani *under* 25 ai 21.400 degli ultrasessantenni).
Il 70% dei parasubordinati vive di sole collaborazioni, cioè senza altre attività che integrino il redito e i contributi. Questo fenomeno fa sì che la maggior parte dei parasubordinati sia penalizzata anche a livello pensionistico (non sempre si raggiunge l'intera copertura assicurativa annuale con il solo lavoro parasubordinato).

Numero dei lavoratori parasubordinati con attività a titolo "esclusivo e "concorrente" anni 2001-2004



	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
a titolo esclusivo	975.600	1.186.504	1.322.191	1.225.254
a titolo concorrente	426.730	474.383	506.579	522.281

Tra i collaboratori che svolgono il lavoro in via esclusiva sono più numerose le donne e i giovani, che ancora una volta risultano le categorie più penalizzate: la contribuzione dei giovanissimi collaboratori è in media quattro volte e mezzo inferiore a quella degli ultrasessantenni e in tutte le categorie le donne versano in media circa la metà dei contributi degli uomini.

CAPITOLO IV

IL QUADRO NORMATIVO

1. La legislazione in materia amministrativa

La normativa emanata nel corso dell'anno 2005 ha interessato diversi aspetti dell'attività istituzionale dell'INPS sia sotto il profilo di modifica di alcuni ambiti direttamente inerenti le attività istituzionali sia sotto il profilo delle modifiche di carattere generale relative all'impostazione della propria attività amministrativa.
In particolare, il legislatore ha inteso portare a compimento i processi della riforma del procedimento amministrativo, unitamente all'organizzazione di procedimenti a carattere giurisdizionale (modifica del processo di Cassazione, della legge fallimentare e dell'arbitrato) orientati a un complessivo e progressivo allineamento delle procedure ai principi generali del diritto comunitario.

Legge 11 febbraio 2005, n.15[8]
La legge ha introdotto rilevanti modifiche sulla normativa già consolidata del 1990 (legge 241), rafforzando gli strumenti di tutela del cittadino, in un rapporto di parità con la Pubblica Amministrazione, e adattando la normativa alle disposizioni intervenute successivamente (codice sulla *privacy*, diritto comunitario e riforma del titolo V della Costituzione), contribuendo in tal modo a dare un ulteriore impulso alla modernizzazione delle PP.AA..
I punti salienti della nuova legge consistono:
- nell'integrazione dei principi generali dell'azione amministrativa con quelli di fonte comunitaria;
- nel riconoscimento alle Pubbliche Amministrazioni della generale possibilità di utilizzare anche i più agili strumenti di diritto privato per il perseguimento dei propri fini istituzionali (art. 1: la Pubblica Amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente);
- nella distinzione tra il momento stabilito per l'emanazione del provvedimento amministrativo e il momento nel quale, con la comunicazione ai destinatari, il provvedimento acquista efficacia;
- nel rafforzamento dell'azione telematica;
- nella definizione di certezze in ordine alle ipotesi di esecutorietà, efficacia e invalidità del provvedimento amministrativo;
- nella modifica della disciplina della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi confermandone ruolo e funzioni;
- nell'adeguamento delle norme sulla trasparenza dell'azione amministrativa alla riforma del titolo V della Costituzione.

Particolare importanza per le competenze dell'Istituto riveste l'art. 6, in quanto prevede che ai procedimenti in materia previdenziale e assistenziale sorti a seguito di istanza di parte e gestiti dagli Enti previdenziali, non venga applicato quanto disposto dal medesimo articolo.
Diversamente è stabilito per gli altri procedimenti, per i quali, occorre comunicare tempestivamente agli interessati i motivi che ostano all'accoglimento della domanda prima della conclusione del procedimento e il diritto degli istanti di presentare osservazioni corredate dai documenti che, se non accolte, implicano la necessità di darne ragione nella motivazione del provvedimento finale.

[8] Modifiche e integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n.241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa.

Legge 31 marzo 2005, n. 43[9]
La legge contiene disposizioni inerenti all'università, la ricerca scientifica, le attività culturali, il rapporto di lavoro presso le Pubbliche Amministrazioni, la realizzazione di opere nazionali strategiche, talune imposte e tasse statali e salva gli effetti dell'articolo 4, comma 1 del decaduto decreto-legge 29 novembre 2004 riguardante il conferimento degli incarichi dirigenziali a dirigenti e funzionari appartenenti ai ruoli delle Amministrazioni Pubbliche.
Di particolare interesse risulta essere l'art. 7-quaterdecies il quale fornisce un'interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 19, della legge 23 agosto 2004, n. 243, recante norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli Enti di previdenza e assistenza obbligatoria. In particolare, detta i criteri da seguire per la verifica del raggiungimento del numero massimo (10.000 unità) di lavoratori ammessi alla normativa previgente in materia di pensione di anzianità: è necessario riferirsi al momento della cessazione del rapporto di lavoro a seguito della collocazione in mobilità o dell'inserimento nei fondi di solidarietà di settore.

Legge 28 novembre 2005, n. 246[10]
La legge ha introdotto disposizioni innovative sia sul piano della legislazione statale, sia sul piano dei rapporti con la normativa regionale.
Tra le varie modifiche relative ai criteri direttivi per l'emanazione della legge di semplificazione, annualmente approvata dal Parlamento, riveste particolare importanza l'innovazione in base alla quale il coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguarla, consente di aggiornare e semplificare il linguaggio normativo.
Nelle materie che sono di competenza esclusiva dello Stato il legislatore statale è tenuto a completare il processo di codificazione delle norme secondarie (regolamenti) che riguardano la medesima materia, adeguandone il contenuto o l'impostazione formale alle norme di carattere primario (leggi statali). Per l'attuazione della semplificazione normativa gli ulteriori criteri guida sono:

- aggiornamento delle procedure, con utilizzo delle tecnologie informatiche per tutti i processi di comunicazione con i destinatari dell'azione amministrativa;
- ricorso generalizzato agli strumenti del diritto privato, salvo i casi residuali in cui sia necessario l'esercizio dell'autorità (si ribadisce, in sostanza, quanto già affermato nella nuova legge sul procedimento di modifica della legge n. 241/90);
- adeguamento al principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nella ripartizione delle funzioni o competenze tra diverse amministrazioni;
- semplificazione dei modelli predeterminati per l'elaborazione di intese, concertazioni, conferenze dei servizi;
- utilizzo (ossia possibilità di servirsi) di personale e strutture tecniche di altre amministrazioni, da parte dell'amministrazione procedente, mediante la stipula di accordi previsti dalla legge sul procedimento (art. 15 legge 241/90).

Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82[11]
Il decreto legislativo è in linea con gli sviluppi che si sono determinati in seno alla Pubblica Amministrazione sotto il profilo dell'innovazione tecnologica. Infatti, introduce:

1. L'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di scambiarsi *on-line* i dati relativi alle pratiche di cittadini e imprese.
2. L'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di riorganizzare i propri siti Internet individuando contenuti minimi e necessari, compresa la disponibilità di moduli e formulari per via telematica.

---

[9] Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 31 gennaio 2005, n.7 recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, e per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione, nonché altre misure urgenti. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 280.
[10] Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005.
[11] Codice dell'amministrazione digitale.

3. L'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di utilizzare la posta elettronica per lo scambio di documenti e informazioni, verificandone la provenienza.
4. L'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di adottare, a partire dal 1° gennaio 2007, quale unico *standard* di accesso ai servizi erogati *on-line* esclusivamente la Carta d'Identità Elettronica e la Carta Nazionale dei Servizi.
5. L'obbligo di trasferire fondi per via telematica tra Pubbliche Amministrazioni e tra esse e i cittadini e le imprese.
6. Il sistematico allargamento dello Sportello Unico Telematico delle Imprese verso l'utenza, snellendo e facilitando il disbrigo *on-line* delle pratiche e, soprattutto, avviando una omogeneizzazione delle relative procedure a livello nazionale.
7. Il diritto per i cittadini e le imprese di richiedere e ottenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni centrali e con i gestori di pubblici servizi statali.
8. L'obbligo per le Amministrazioni Pubbliche di accettare da cittadini e imprese i pagamenti effettuati *on-line* a partire dal 1° gennaio 2006.
9. La facoltà di conservare su supporti informatici i documenti da archiviare, le scritture contabili, la corrispondenza e ogni atto, dato o documento.
10. La possibilità per cittadini e imprese di accedere ai documenti e partecipare al procedimento amministrativo grazie all'uso dei nuovi strumenti informatici.
11. Il diritto di trasmettere documenti alla Pubblica Amministrazione con qualsiasi mezzo telematico o informatico**.**
12. La possibilità, grazie alle nuove tecnologie, di una maggiore partecipazione dei cittadini, anche residenti all'estero, alla formazione dei processi decisionali attinenti alla collettività.
13. Riconoscimento del valore probatorio al documento informatico.

2. La legislazione in materia di finanza pubblica e mercato del lavoro

Legge 22 aprile 2005, n. 58[12]

La legge prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2005, i trattamenti economici previdenziali di malattia dei lavoratori del trasporto pubblico locale siano dovuti secondo le modalità e i limiti previsti per i lavoratori dell'industria. Tali trattamenti economici di malattia aggiuntivi sono da considerarsi obbligazioni contrattuali del datore di lavoro fino a eventuale diversa disciplina pattizia.

La modifica apportata stabilisce invece che i trattamenti economici aggiuntivi per i lavoratori dell'industria siano ridefiniti direttamente con la contrattazione collettiva di categoria.

Legge 29 aprile 2005, n. 71[13]

La legge reca interventi volti a fronteggiare le situazioni di crisi del mercato agricolo, di particolare gravità soprattutto nel settore ortofrutticolo, oltre a disporre misure in materia di riassetto dell'UNIRE, di quote latte e di ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza, ivi compresi alcuni interventi di sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. Agli imprenditori agricoli colpiti da gravi crisi di mercato si applicano, inoltre, le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 27 luglio 2000, n. 212, sulla rimessione in termini, anche con riferimento ai versamenti degli oneri previdenziali, fermo restando che la sospensione o il differimento del termine per gli adempimenti degli obblighi tributari e previdenziali non deve determinare uno slittamento dei relativi versamenti all'anno successivo a quello in cui sono dovuti.

[12] Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16. recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica.

[13] Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante interventi urgenti nel settore agro-alimentare.

Legge 14 maggio 2005, n. 80[14]

All'interno di tale provvedimento sono definite alcune misure per rafforzare la competitività dell'economia, anche attraverso forme di lotta all'economia sommersa e alla contraffazione.

Varie disposizioni sono orientate a un ampliamento dell'utilizzo delle forme di lavoro flessibile presenti nella legge Biagi (lavoro intermittente e lavoro accessorio), di modifica, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, dell'ammontare del trattamento di disoccupazione e della Cassa Integrazione Guadagni, e di modifica del diritto processuale civile, del diritto civile e del diritto di famiglia anche attraverso l'attribuzione della pensione di reversibilità al coniuge divorziato. A tale proposito l'art. 9 della legge sul divorzio prevede che in caso di morte dell'*ex* coniuge e in assenza di un nuovo coniuge superstite avente i requisiti per la pensione di reversibilità, il "coniuge divorziato, titolare di un assegno periodico di divorzio ha diritto a percepire la pensione di reversibilità" se non è passato a nuove nozze e se il rapporto di lavoro dal quale trae origine il trattamento pensionistico è anteriore alla sentenza di divorzio. Se esiste un coniuge superstite avente i requisiti per la pensione di reversibilità, una quota della pensione e degli altri assegni spettanti a quest'ultimo può essere attribuita dal Tribunale al coniuge divorziato, se quest'ultimo è titolare di un assegno di divorzio e non è passato a nuove nozze.

Se in tali condizioni si trovano più persone, il Tribunale provvede a ripartire fra tutti la pensione e gli altri assegni (tenendo conto della durata legale dei rispettivi rapporti matrimoniali, nonché delle condizioni economiche delle parti in base al disposto della sentenza n. 20079/2004 della Suprema Corte).

Le modifiche introdotte dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 riguardano l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori svantaggiati. In particolare per quanto riguarda il "lavoro intermittente" è previsto che tale contratto possa essere concluso con riferimento a prestazioni rese dalle seguenti categorie di soggetti:

- giovani disoccupati e inoccupati (in cerca di prima occupazione con meno di 25 anni di età);
- disoccupati con più di 45 anni di età espulsi dal ciclo produttivo, iscritti alle liste di mobilità e di collocamento.

La circolare del 3 febbraio 2005, n. 4 emanata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali precisa alcuni aspetti economici e normativi del contratto di lavoro intermittente, istituito per dare "trasparenza e veste giuridica a prestazioni di lavoro discontinue" precedentemente sommerse.

La circolare chiarisce, inoltre, che sono ammissibili più contratti di lavoro intermittente di un lavoratore con più datori di lavoro ed è possibile la compresenza di un contratto intermittente con altre tipologie contrattuali con la compatibilità degli assetti negoziali e la possibilità di espletare le diverse prestazioni desunte all'interno degli schemi negoziali stipulati.

Le condizioni oggettive di legittimità del contratto di lavoro intermittente sono indicate nei CCNL e, solo in caso di inerzia delle parti sociali, nella normativa.

Nelle "prestazioni occasionali di tipo accessorio" vengono comprese anche le attività svolte nell'ambito dell'impresa familiare di cui all'art. 230 del codice civile, limitatamente al commercio, al turismo e ai servizi. Inoltre, è stato specificato che sono configurate nell'ambito dei rapporti occasionali le attività lavorative di tipo accessorio, anche se svolte a favore di più beneficiari, nel caso in cui non diano luogo complessivamente, a compensi superiori a 5.000 euro nel corso di un anno solare, con riferimento allo stesso committente. Le imprese familiari possono utilizzare prestazioni di lavoro accessorio per un importo complessivo non superiore a 10.000 euro, nel corso di ciascun anno fiscale. Viene apportata una modifica alla disciplina del pagamento delle spettanze e relativi contributi previdenziali e assicurativi (13% dei premi INPS e 7% INAIL) ai lavoratori che eseguano prestazioni di lavoro accessorio mediante presentazione dei buoni al concessionario, attraverso una previsione della registrazione dei dati anagrafici del lavoratore e del relativo codice fiscale.

[14] Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Deleghe al Governo per la modifica del codice di procedura civile in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali.

Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 186[15]
Il decreto legislativo è volto a dare attuazione alla direttiva 2002/74/CE del 23 settembre 2002, che modifica la direttiva 80/987/CEE concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro. Il provvedimento è adottato ai sensi della legge comunitaria n. 306 del 2003, che nell'allegato B reca l'indicazione della direttiva in esame. In particolare il decreto legislativo, agli articoli 1 e 2, interviene rispettivamente sull'articolo 2 della legge n. 80 del 1992 e sull'articolo 2 della legge n. 297 del 1982, in modo da estendere l'ambito applicativo dell'intervento del Fondo di garanzia ai crediti di lavoro e al trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti di imprese transnazionali (con attività sul territorio di almeno due Stati membri), che siano state sottoposte a procedura concorsuale in altro Stato membro, e costituite a condizione che il soggetto interessato abbia prestato la sua attività in modo abituale in Italia.

Legge 2 dicembre 2005, n. 248[16]
Il provvedimento si articola in un primo gruppo di norme (Titolo I–Contrasto all'evasione fiscale), dedicate alla riforma del sistema della riscossione coattiva mediante ruolo, con la costituzione di una apposita società a prevalente partecipazione pubblica, la società "Riscossione s.p.a.", e in un altro gruppo di disposizioni varie, tra cui alcune norme in materia di previdenza e assistenza. Viene abolito, a partire dal 1º ottobre 2006, il sistema di gestione in concessione dell'attività di riscossione mediante ruolo, attribuendone la titolarità all'Agenzia delle entrate, che la eserciterà tramite la citata "Riscossione s.p.a", che avvalendosi anche del personale dell'Agenzia delle entrate e attraverso altre società per azioni partecipate al 51% svolgerà le seguenti attività:

- la riscossione, mediante ruolo, delle entrate tributarie e la riscossione, mediante il modello F23, delle altre entrate;
- potrà effettuare la riscossione spontanea, la liquidazione e l'accertamento delle entrate degli Enti pubblici, anche territoriali, e delle società da essi partecipate e, previa stipula di appositi contratti di servizio, altre attività di riscossione strumentali a quelle dell'Agenzia delle entrate.

L'art. 8 introduce misure economiche per le imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari, attraverso l'istituzione di un "Fondo di garanzia" alimentato da un contributo dello Stato, (154 milioni di euro per il 2006, 347 per il 2007, 424 per ciascuno degli anni tra il 2008 e il 2010, 243 per il 2011) che copre il 100% dei finanziamenti, comprensivi degli interessi, concessi ai datori di lavoro a fronte dei versamenti di TFR a forme pensionistiche complementari nel corso del quinquennio 2006-2010. Si prevede, come ulteriore forma di compensazione per le imprese, una riduzione del costo del lavoro mediante l'esonero dal versamento dei contributi sociali alla Gestione prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti, di cui all'art. 24 della legge 88/89, nella stessa percentuale dei versamenti di TFR a forme pensionistiche complementari per ciascun lavoratore, da attuarsi in misura crescente, a partire da 0,12 punti percentuali nel 2006 fino a 0,28 punti percentuali a decorrere dal 2014.
L'art. 10 trasferisce all'INPS la giurisdizione dell'"invalidità civile", al fine di razionalizzare il sistema delle competenze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, e superare l'attuale frammentazione e accrescere l'efficienza e l'efficacia, con effetti finanziari positivi sul sistema della finanza pubblica.
Pertanto, l'Istituto deve riorganizzare l'intero processo "invalidità civile" sotto molteplici aspetti: organizzativo, medico-legale, legale e informatico per raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa di riferimento.
Il decreto prevede, inoltre, in materia di documentazione di regolarità contributiva che le imprese di tutti i settori, per accedere ai benefìci e alle sovvenzioni comunitarie, siano tenute a presentare il "Documento Unico di Regolarità Contributiva" (DURC) di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266. La norma è diretta a perseguire una efficace emersione contributiva attraverso l'unificazione della disciplina dei benefici comunitari e degli appalti pubblici.

[15] Attuazione della direttiva 2002/74/CE concernente la tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro.
[16] Conversione in legge del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (finanziaria 2006)
La legge è indirizzata, ancora una volta, a un generale contenimento della spesa pubblica annua con particolare riferimento alle spese per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei alle Pubbliche Amministrazioni, nonché a una automatica riduzione delle somme relative a indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità corrisposte ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati, presenti nelle Pubbliche Amministrazioni, nelle società e negli enti da queste controllate.
Tra le disposizioni previdenziali contenute nella legge si richiamano:

- la norma diretta a consentire ai lavoratori dei sali alcalini ammessi al prepensionamento ai sensi dell'articolo 28 della legge della regione siciliana n. 25/1993, di usufruire di condizioni più favorevoli per la determinazione della base di calcolo per la prosecuzione volontaria della contribuzione pensionistica, in analogia con quanto già previsto per i lavoratori del settore solfifero siciliano già ammessi al prepensionamento;
- le modifiche all'articolo 8 del decreto legge n. 203/2005 convertito dalla legge n. 248/2005 in materia di compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari, che prevedono uno slittamento dal 2006 al 2008 delle disposizioni ivi contenute. In particolare è previsto a partire dal 1° gennaio 2008 l'istituzione di un "Fondo di garanzia", alimentato da un contributo dello Stato, di 424 milioni di euro per ciascuno degli anni tra il 2008 e il 2012 e 253 milioni per il 2013 che copre il totale dei finanziamenti, comprensivi degli interessi, concessi ai datori di lavoro a fronte dei versamenti di TFR a forme pensionistiche complementari nel corso del quinquennio 2008-2012;
- l'istituzione, per l'anno 2006, presso il Ministero dell'Economia di un fondo pari a 1.140 milioni di euro finalizzato ad assicurare la realizzazione di interventi a sostegno della famiglia e della solidarietà per lo sviluppo socio-economico;
- la concessione per ogni figlio nato o adottato nel 2005,di un assegno pari a 1.000 euro e per ogni figlio nato o adottato nel 2006, secondo o ulteriore per ordine di nascita;
- modifiche alla disciplina del Testo unico inerente le cessioni degli stipendi, salari, pensioni e altri trattamenti ed emolumenti erogati ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni (D.P.R. 5 gennaio 1950, n. 180);
- l'accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP anche ai dipendenti o pensionati di altri Enti o Pubbliche Amministrazioni iscritti ai fini pensionistici presso Enti o gestioni previdenziali diverse dall'INPDAP;
- l'esonero riconosciuto ai datori di lavoro, a decorrere dall'anno 2006, del versamento dei contributi sociali relativi alle prestazioni temporanee nel limite massimo complessivo di un punto percentuale. Tale esonero opera in via prioritaria sull'aliquota contributiva per assegni per il nucleo familiare e, nei confronti dei datori di lavoro per i quali la suddetta aliquota è dovuta in misura inferiore ai suddetti limiti, a valere anche sui versamenti di altri contributi sociali;
- le modifiche al comma 8 dell'articolo 44 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 in materia di iscrizione presentate dalle imprese artigiane e da quelle esercenti attività commerciali alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, con effetto anche ai fini dell'iscrizione agli Enti previdenziali e del pagamento dei contributi dovuti agli stessi. In base a tale norma le Camere di Commercio sono tenute, attraverso il loro sistema informatico a trasmettere agli Enti previdenziali le risultanze delle nuove iscrizioni, nonché le cancellazioni e le variazioni relative ai contribuenti;
- le disposizioni sul potenziamento dell'attività di lotta all'evasione, che prevedono, per il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'INPS e l'INAIL, maggiori diritti accertati per contributi obbligatori e premi assicurativi evasi, nonché per sanzioni amministrative e civili. A tal fine, nel triennio 2006-2008, viene potenziata l'azione di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, attraverso la realizzazione di piani di intervento finalizzati al contrasto del lavoro sommerso e irregolare nei settori a maggiore rischio di evasione contributiva e attraverso l'incremento dell'impiego del personale ispettivo in misura non inferiore al 20% medio annuo rispetto a quanto pianificato per il 2005;

- la presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC*)* da parte delle imprese di tutti i settori, per poter accede ai benefici e alle sovvenzioni comunitarie per la realizzazione di investimenti.

3. Altre disposizioni specifiche in materia previdenziale

Legge 30 dicembre 2004 n. 311, Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 aprile 2005 e Circolare INPS 16.6.2005 n. 77

Le modalità di erogazione dell'assegno al nucleo familiare sono previste dalla legge 30 dicembre 2004 n. 311 all'art. 1 nonché dal decreto 4 aprile 2005 emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. L'assegno per il nucleo familiare, (art. 1 comma 559 della legge di cui sopra), spettante al coniuge non titolare di un autonomo diritto a percepire l'assegno stesso, previa domanda, viene erogato dal datore di lavoro dell'altro coniuge o dall'INPS, a decorrere dal periodo di paga in corso all'1.1.2005.

Con decreto del 4 aprile 2005 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.129 del 6 giugno 2005 sono state dettate le disposizioni di attuazione dell'art. 1, comma 559 della legge citata e con circolare INPS del 16.6.2005 n. 77 le relative istruzioni operative. Tale diritto può essere esercitato anche dal coniuge dei soggetti iscritti alla gestione separata dei lavoratori autonomi, di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n.335, poiché l'art. 5 comma 1 del D.M. 4 aprile 2002 ha esteso, a decorrere dal 1.1.98, la disciplina dell'assegno per il nucleo familiare (di cui alla legge n.153/88) ai suddetti lavoratori.

Nel caso in cui siano stati erogati importi superiori a quelli dovuti a causa della mancata tempestiva comunicazione di variazioni che incidono sul diritto e sulla misura della prestazione, il datore di lavoro o gli Enti previdenziali competenti provvederanno a recuperare tali importi sulle retribuzioni o sulle prestazioni dai medesimi corrisposti.

Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252

Il decreto contiene norme volte a incentivare la previdenza complementare, assumendo la configurazione di disciplina unitaria della materia, finalizzata a garantire l'omogeneità del sistema di vigilanza sul settore, a rimodulare la disciplina fiscale e a monitorare la gestione delle risorse finanziarie derivanti dalle contribuzioni degli iscritti e, soprattutto, a incrementare stabilmente l'entità dei flussi di finanziamento delle forme pensionistiche complementari.

Per quanto concerne le prestazioni delle forme pensionistiche complementari, vengono ridefiniti i requisiti e le modalità di accesso alle stesse, stabilendo che, fermo restando il possesso di almeno cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche in questione, il diritto alla prestazione pensionistica si acquisisce al momento della maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni stabiliti nel regime obbligatorio di appartenenza, con la possibilità di anticipo di cinque anni in caso di cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi.

Per quanto riguarda i dipendenti della Pubblica Amministrazione, i contributi alle forme pensionistiche complementari, secondo quanto già disposto dall'articolo 8 del decreto legislativo 124/1993, devono essere definiti in sede di determinazione del trattamento economico, secondo procedure coerenti alla natura del rapporto e in conformità ai principi dettati dal presente provvedimento. Per tutte le forme pensionistiche complementari, il finanziamento può essere attuato mediante versamento di contributi a carico del lavoratore, del datore di lavoro o del committente e attraverso il conferimento del TFR maturando, con fissazione, relativamente ai lavoratori dipendenti, della misura minima della contribuzione a carico del datore di lavoro o del committente e del lavoratore stesso attraverso i contratti e gli accordi collettivi, anche aziendali.

Particolare importanza rivestono le norme previdenziali e assistenziali relative alla modernizzazione dei sistemi di protezione sociale e al potenziamento degli ammortizzatori sociali. In attesa della riforma "organica" degli ammortizzatori sociali sono previste, per gli anni 2005-2006, le seguenti principali misure:

- incremento della durata dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali a sette mesi per i disoccupati con meno di 50 anni e a dieci mesi per chi li ha superati;

- aumento dell'assegno nella misura del 50% per i primi sei mesi rispetto all'ultima retribuzione e al 40% per i successivi tre mesi;
- conferma del riconoscimento della contribuzione figurativa per il periodo di percezione del trattamento nel limite massimo di sei mesi per i soggetti di età inferiore a 50 anni e di nove mesi per i soggetti di età superiore a 50 anni;
- riduzione dei contributi (in misura pari alla quota per gli apprendisti e del 50% dell'indennità di mobilità) per l'assunzione o l'utilizzo attraverso contratti di somministrazione. Tale riduzione viene estesa ai datori di lavoro che assumano alle proprie dipendenze i lavoratori collocati in mobilità o beneficiari di cassa integrazione guadagni straordinaria e di disoccupazione nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali;
- incentivi finalizzati ad agevolare i processi di mobilità territoriale con il reimpiego presso datori di lavoro privati e al mantenimento dell'occupazione per i lavoratori in mobilità o sospesi per cigs.

Legge 25 giugno 2005, n.109[17]

La legge, per quanto attiene i contenuti che più da vicino interessano l'Istituto, ha modificato l'articolo 1, commi 49, 50, 51, 52 e 53 della legge 23 agosto 2004, n. 243 (legge delega in materia previdenziale).

Si prevede, in particolare, che le disposizioni legislative in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare debbano essere raccolte in uno o più decreti legislativi recanti Testi Unici e non più un solo Testo Unico. Vengono, inoltre, modificate le procedure per l'elaborazione e l'approvazione dei decreti legislativi in argomento. Lo schema di decreto legislativo in materia di previdenza complementare seguirà l'iter previsto dai commi da 41 a 49 della legge delega. Lo schema di decreto in materia di previdenza obbligatoria, oltre che le precedenti disposizioni, seguirà anche i seguenti passaggi:

- trasmissione entro novanta giorni alla competente Commissione parlamentare con possibilità di adozione anche in assenza del previsto parere (comma 51 legge 243/04);
- predisposizione di un gruppo di lavoro composto da esperti presso il Ministero del Lavoro (comma 53 legge 243/04);
- adozione di disposizioni correttive e integrative entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto stesso (comma 52 legge 243/04).

Legge 24 febbraio 2006, n.104[18]

La legge si propone di modificare la disciplina relativa alla maternità delle donne dirigenti del settore privato. L'art. 1 prevede l'estensione alle lavoratrici e ai lavoratori assunti da datori di lavoro privati con qualifica di dirigente della tutela previdenziale concernente la maternità e la paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151.

Pertanto, l'erogazione materiale dei trattamenti economici relativi a congedi e riposi per maternità o paternità, viene posta a carico degli Istituti previdenziali e assistenziali competenti. Tale disposizione deroga alla norma (legge 11 gennaio 1943, n. 138, art. 6, comma 2) che prevede il pagamento del trattamento economico direttamente dal datore di lavoro, quando ciò sia previsto da specifica disposizione di legge o contratto collettivo. L'art. 2 della legge si occupa della copertura finanziaria degli oneri che derivano dalla nuova forma di tutela. E' previsto a carico del datore di lavoro, il versamento obbligatorio del contributo per l'assicurazione per la maternità delle donne dirigenti, a valere sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti con qualifica di dirigente, nella misura prevista dall'art. 79, comma 1, del citato decreto legislativo 151 del 2001 in considerazione dei diversi settori produttivi.

[17] Conversione, con modificazioni, del decreto legge 26 aprile 2005, n.63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e complementare.

Parte terza

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

CAPITOLO I

L'AZIENDA INPS

1. L'organizzazione: la struttura e il personale

1	Direzione generale
20	Direzioni regionali
102	Direzioni provinciali
49	Direzioni sub-provinciali
354	Agenzie
2.500	Punti cliente

REGIONI	Direzione generale	Direzioni regionali	Direzioni provinciali	Direzioni sub provinciali	Agenzie	Totale
Abruzzo		1	4	2	7	14
Basilicata		1	2		4	7
Calabria		1	5	2	18	26
Campania		1	5	9	25	40
Emilia Romagna		1	9	1	23	34
Friuli Venezia Giulia		1	4		7	12
Lazio		1	5	13	18	37
Liguria		1	4	2	9	16
Lombardia		1	11	6	54	72
Marche		1	4		14	19
Molise		1	2		2	5
Piemonte		1	8	5	26	40
Puglia		1	5	2	29	37
Sardegna		1	4	1	21	27
Sicilia		1	9	3	29	42
Toscana		1	10	1	21	33
Trentino Alto Adige		1	2		9	12
Umbria		1	2	1	8	12
Valle d'Aosta		1			1	2
Veneto		1	7	1	29	38
Direzione generale	1					1
TOTALE	**1**	**20**	**102**	**49**	**354**	**526**

Nel corso del 2005 sono proseguiti gli interventi di innovazione organizzativa, attraverso il consolidamento delle strutture in logica di processo, per elevare i livelli di funzionalità ed economicità, migliorare la qualità del servizio; e di revisione delle politiche di decentramento per innalzare i livelli di razionalità del sistema. A tal fine, attraverso il decentramento territoriale, si cerca di realizzare, nell'ambito di un corretto rapporto costi-benefici, una efficace e razionale presenza dell'Istituto sul territorio, con l'obiettivo di pervenire al decongestionamento delle strutture urbane di rilevanti dimensioni. Tale linea di intervento è accompagnata da un nuovo impulso al decentramento decisionale, valorizzando il ruolo delle Direzioni regionali e provinciali con una più ampia responsabilità dei risultati attraverso la gestione negoziata del *budget* nell'ambito delle fasi di elaborazione del preventivo dell'Istituto.

Il personale dell'Istituto in servizio al 31.12.2005 è di 32.774 unità (al netto di quello comandato o distaccato da altri Enti e Amministrazioni), circa 2.000 unità in meno rispetto alla dotazione organica originaria definita con deliberazione del C.d.A. n. 107 del 20 aprile 2005.
L'attuale carenza di personale rispetto all'organico è destinata a perdurare in quanto l'acquisizione delle risorse è vincolata alle disposizioni dettate con le leggi finanziarie. La legge 30 dicembre 2004 n. 311[19], impone, tra l'altro, la riduzione dell'organico pubblico in misura non inferiore al 5% della spesa complessiva sostenuta.

Tabella 18 - Numero e percentuale del personale INPS in forza per qualifica funzionale. Anni 2003-2005

Qualifica/posizione economica/profilo	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	n.	%	n.	%	n.	%
Direttore generale	1	0,00	1	0,00	1	0,00
Dirigente I fascia	34	0,10	39	0,10	37	0,11
Dirigente I fascia a tempo determ.	3	0,00	3	0,00	3	0,00
Dirigente II fascia	487	1,50	509	1,54	487	1,48
Dirigente II fascia a tempo determ.	5	0,01	5	0,01	5	0,01
Medico II fascia T.P.	127	0,38	130	0,40	127	0,38
Medico I fascia T.P.	509	1,50	534	1,62	531	1,62
Prof.sti legali liv. II diff.	67	0,20	88	0,30	112	0,34
Prof.sti legali liv. I diff.	103	0,30	112	0,34	136	0,40
Prof.sti legali	178	0,50	95	0,30	94	0,28
Altri Prof.sti liv.II diff.	39	0,10	43	0,13	50	0,15
Altri Prof.sti liv.I diff.	71	0,20	62	0,18	61	0,18
Altri Prof.sti	54	0,16	44	0,13	43	0,13
Ispettore generale r.e.	298	0,90	238	0,70	208	0,63
Direttore divisione r.e.	94	0,30	82	0,24	74	0,22
Posizione economica C5	528	1,60	2.664	8,07	3.582	10,90
Posizione economica C4	4.727	14,00	2.329	7,06	1.202	3,66
Posizione economica C3	14.914	45,00	14.738	44,70	14.211	43,40
Posizione economica C2	767	2,30	6.733	20,40	8.205	25,03
Posizione economica C1	8.223	24,60	2.254	6,80	458	1,39
Posizione economica B3	383	1,14	1.106	3,40	1.264	3,90
Posizione economica B2	919	2,70	264	0,80	644	2,00
Posizione economica B1	630	1,90	640	2,00	844	2,60
Posizione economica A3	8	0,02	115	0,35	130	0,39
Posizione economica A2	172	0,50	24	0,07	43	0,13
Posizione economica A1	31	0,09	119	0,36	222	0,67
TOTALE	**33.372**	**100**	**32.971**	**100**	**32.774**	**100**

Negli ultimi due anni il personale in servizio si è ridotto di 598 unità (tabella 18), nonostante l'immissione di circa 3.200 lavoratori trasferiti all'INPS, a seguito dei processi di mobilità da altri Enti e Amministrazioni.

Le due tabelle successive evidenziano che, nel corso dell'anno 2005, a fronte di 1.199 nuovi ingressi, le cessazioni dal servizio sono state 1.396.

[19] La legge 311/2004 ha reiterato il divieto di assunzione a tempo indeterminato per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Tabella 19 - Personale INPS a tempo indeterminato "assunto" nel corso del 2005

Qualifica/posizione economica/profilo	Provenienti da altre Amministrazioni (1)		Procedure concorsuali		Altre cause (2)		Totale		Totale generale
	U	D	U	D	U	D	U	D	U+D
Dirigente II fascia	1	3	5	2			6	5	11
Medico I fascia T.P.	7	3					7	3	10
Prof.sti legali liv. I diff.	14	10					14	10	24
Prof.sti legali liv. IIdiff.	18	7					18	7	25
Altri Prof.sti liv.II diff.	4	3					4	3	7
Posizione economica C4	18	15					18	15	33
Posizione economica C3	18	21					18	21	39
Posizione economica C2	1	3					1	3	4
Posizione economica C1	26	75	2	10			28	85	113
Posizione economica B3	2	9					2	9	11
Posizione economica B2	160	368	2				162	368	530
Posizione economica B1	70	123	27	26	5	1	102	150	252
Posizione economica A2	16	20					16	20	36
Posizione economica A1	1	2			85	16	86	18	104
Totale	**356**	**662**	**36**	**38**	**90**	**17**	**482**	**717**	**1.199**

(1) Escluso il personale comandato e quello fuori ruolo.
(2) Assunzioni obbligatorie e assunzioni ex portieri a seguito dismissioni immobili.

Tabella 20 - Personale INPS a tempo indeterminato "cessato" dal servizio nel corso del 2005

Qualifica/posizione economica/profilo	Per limiti di età		Dimissioni		Passaggi ad altre Amministrazioni (1)		Altre cause		Totale		Totale generale
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U+D
Dirigente I fascia	2								2		2
Dirigente II fascia	14	4	7	5			3		24	9	33
Medico II fascia T.P.	1		2						3	0	3
Medico I fascia T.P.	9	2		1				1	9	4	13
Prof.sti legali liv. I diff.				1					0	1	1
Prof.sti legali	1								1	0	1
Altri Prof.sti liv.I diff.				1					0	1	1
Altri Prof.sti	1								1	0	1
Ispettore Generale r.e.	6		15	8			1		22	8	30
Direttore Divisione r.e.	4		3	1					7	1	8
Posizione economica C5	40	6	134	129			15	9	189	144	333
Posizione economica C4	2	1	6	9			3	2	11	12	23
Posizione economica C3	111	10	115	189	2		23	13	251	212	463
Posizione economica C2	27	9	45	61		2	20	28	92	100	192
Posizione economica C1	51	50	51	56		1	9	20	111	127	238
Posizione economica B3	1								1	0	1
Posizione economica B2							2		2	0	2
Posizione economica B1	0		14	12		5	5	12	19	29	48
Posizione economica A3			1						1	0	1
Posizione economica A2	1								1	0	1
Posizione economica A1			1						1	0	1
TOTALE	**271**	**82**	**394**	**473**	**2**	**8**	**81**	**85**	**748**	**648**	**1.396**

(1) Escluso il personale comandato e quello fuori ruolo.

L'attuale situazione di carenza di personale dell'Istituto tenderà ad aggravarsi nei prossimi anni, perdurando il blocco delle assunzioni e tenuto conto delle caratteristiche del personale attualmente in servizio.

L'analisi della situazione per classi di età della tabella 21 evidenzia che il 73% del personale ha un'età superiore ai 45 anni e il 49,7% superiore ai 49. Il maggiore addensamento si registra in corrispondenza della fascia tra i 50 e i 59 anni, sia per gli uomini sia per le donne, con un totale di 13.860 unità (42%). Tra l'altro, 2.437 unità, pari al 7,4% ha un'età di 60 anni e oltre (74% uomini e 26% donne).
Il personale del Comparto "Enti pubblici" (tabella 22) con età superiore ai 49 anni rappresenta il 33,9% del totale. Il maggiore addensamento si registra in corrispondenza della fascia tra i 40 e i 49 anni. Il personale con 60 anni di età e oltre è pari al 4,4%.

ETA'	ENTI PUBBLICI	INPS	
	%	%	differenza
Superiore a 45 anni		73,0	
Superiore a 49 anni	33,9	49,7	+16
Superiore a 60 anni	4,4	7,4	+3

ADDENSAMENTO	ENTI PUBBLICI	INPS	
Fascia di età	Tra i 40 e i 49 anni	Tra i 50 e i 59 anni	+10 anni

Indicativa, ai fini dell'analisi, è anche l'anzianità di servizio del personale INPS. Circa il 59% del personale (19.366 dipendenti) ha maturato oltre 20 anni e, di questi, 1.575 (4,8%) hanno maturato un'anzianità tra i 36 e i 40 anni e 111, con oltre 41 anni di servizio, hanno maturato i requisiti per il pensionamento (tabella 23).
Il personale del Comparto "Enti pubblici" con una anzianità di servizio superiore ai 20 anni rappresenta il 37,9% del totale e, di questi, l'1,5% ha maturato un'anzianità tra i 36 e i 40 anni (tabella 24).

ANZIANITA' DI SERVIZIO	ENTI PUBBLICI	INPS	
	%	%	differenza %
Oltre 20 anni	37,9	59	+21
Tra 36 e 40 anni	1,5	4,8	+3
Oltre 41 anni		Valore assoluto	111

Tabella 21 - Personale INPS a tempo indeterminato distribuito per classi di età al 31.12.2005

Qualifica/posizione economica/profilo	fino a 24 anni		25-29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50-54 anni		55-59 anni		60-64 anni		65 e oltre		TOTALE	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Direttore generale																	1				1	0
Dirigente I fascia									1		1		1		18	3	10		3		34	3
Dirigente I fascia a t. d.															1	1	1				2	1
Dirigente II fascia					2	1	24	10	32	12	29	24	44	17	80	33	105	13	56	5	372	115
Dirigente II fascia a t. .														1			4				4	1
Medico II fascia T.P.											17	8	43	15	18	11	5	4	6		89	38
Medico I fascia T.P.					2		7	2	10	11	114	93	128	71	39	22	12	7	11	2	323	208
Prof.sti legali liv. II diff.											7	10	10	5	34	2	36	2	6		93	19
Prof.sti legali liv. I diff.							11	15	26	34	23	15	3	6	2		1				66	70
Prof.sti legali					10	13	27	35	3	4	1	1									41	53
Altri Prof.sti liv.II diff.											4	2	11	1	13	3	10	2	4		42	8
Altri Prof.sti liv.I diff.							1	1	8	10	13	4	10	1	9	1	2	1			43	18
Altri Prof.sti						3	12	5	11	3	1		6	1	1						31	12
Ispettore Generale r.e.													4	1	41	15	97	20	26	4	168	40
Direttore Divisione r.e.													6	6	28	11	15	4	3	1	52	22
Posizione economica C5					1		18	12	48	62	127	105	360	334	937	676	598	158	123	23	2.212	1.370
Posizione economica C4					2	5	9	17	15	21	55	34	157	180	279	243	123	42	17	3	657	545
Posizione economica C3					67	97	390	454	745	847	1.703	2.296	1.828	2.600	1.182	1.502	244	198	37	21	6.196	8.015
Posizione economica C2					75	207	380	798	670	1.184	868	1.354	629	845	411	465	162	98	47	12	3.242	4.963
Posizione economica C1			9	28	45	87	23	67	34	58	28	38	13	8	13	5	2	0			167	291
Posizione economica B3			5	15	38	90	77	192	110	239	104	180	70	81	28	19	9	7			441	823
Posizione economica B2			11	19	35	81	53	130	50	111	51	81	7	15							207	437
Posizione economica B1	9	8	70	18	103	124	42	110	20	109	19	125	22	26	13	17	3	5	1		302	542
Posizione economica A3			1		3	3	9	11	20	20	9	22	10	16	4	2					56	74
Posizione economica A2				1	1	4	2	2	3	8	5	5	2	3	1	5		1			14	29
Posizione economica A1					6	2	19	3	35	9	33	16	34	12	20	9	14	8	1	1	162	60
TOTALE	**9**	**8**	**96**	**81**	**390**	**717**	**1.104**	**1.864**	**1.841**	**2.742**	**3.212**	**4.413**	**3.398**	**4.245**	**3.172**	**3.045**	**1.454**	**570**	**341**	**72**	**15.017**	**17.757**

Tabella 22 - Personale del Comparto Enti pubblici a tempo indeterminato per "età anagrafica"

Anno 2004											
Comparto	Fino a 24 anni	Tra 25 e 29	Tra 30 e 34	Tra 35 e 39	Tra 40 e 44	Tra 45 e 49	Tra 50 e 54	Tra 55 e 59	Tra 60 e 64	Oltre 65 anni	Totale
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	2.778	21.167	73.099	107.013	128.519	138.781	121.719	69.333	19.123	3.147	684.679
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	29	443	2.793	7.170	10.309	13.359	12.391	10.513	4.193	1.046	62.246
ENTI DI RICERCA	16	150	986	2.484	3.150	3.194	2.579	2.632	1.418	319	16.928
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	2.459	15.731	43.685	76.092	109.496	134.801	124.961	66.381	20.587	3.079	597.272
MINISTERI, AGENZIE, PRESIDENZA	109	1.546	8.374	22.567	37.145	49.390	39.881	22.095	9.947	2.446	193.500
AZIENDE AUTONOME	75	1.326	4.068	7.909	7.939	5.276	5.521	1.274	175	40	33.603
SCUOLA E A.F.A.M.	2.509	21.071	67.450	128.207	193.005	219.879	238.216	176.816	49.593	8.284	1.105.030
UNIVERSITA'	87	1.193	6.529	14.508	18.405	18.491	17.677	17.968	9.765	5.951	110.574
CORPI DI POLIZIA	6.689	34.646	66.103	76.867	78.347	42.323	13.718	5.145	866	30	324.734
FORZE ARMATE	1.296	38.370	21.238	21.266	25.729	14.851	6.333	3.443	238	28	132.792
MAGISTRATURA	0	290	1.051	1.775	1.956	1.451	1.081	751	937	964	10.256
DIPLOMATICI E PREFETTI	3	84	149	285	408	435	480	290	282	116	2.532
AGENZIE FISCALI	24	1.005	3.202	5.569	7.865	12.248	12.035	8.211	3.596	738	54.493
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	1	9	42	142	427	610	460	391	225	67	2.374
Totale Pubblico impiego	**16.075**	**137.031**	**298.769**	**471.854**	**622.700**	**655.089**	**597.052**	**385.243**	**120.945**	**26.255**	**3.331.013**

Fonte: Ragioneria generale dello Stato.

Tabella 23 - Personale INPS a tempo indeterminato distribuito per classi di anzianità di servizio al 31.12.2005

Qualifica/posizione economica/profilo	0- 5 anni		6-10 anni		11-15 anni		16-20 anni		21-25 anni		26-30 anni		31-35 anni		36-40 anni		41 e oltre		TOTALE	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Direttore generale															1				1	0
Dirigente I fascia					2						1		18	2	10	1	3		34	3
Dirigente I fascia a tempo determ.													1	1	1				2	1
Dirigente II fascia	48	18	8	6	17	7	30	22	14	6	14	6	106	23	119	25	16	2	372	115
Dirigente II fascia a tempo determ.													4	1					4	1
Medico II fascia T.P.				1	3	2	40	11	13	11	19	8	7	5	7				89	38
Medico I fascia T.P.	46	21			59	64	123	90	42	11	29	13	20	9	4				323	208
Prof.sti legali liv. II diff.							11	13	3	2	30	1	43	2	6	1			93	19
Prof.sti legali liv. I diff.			20	35	20	17	21	17	2				2	1	1				66	70
Prof.sti legali	36	47	4	6					1										41	53
Altri Prof.sti liv.II diff.							10	1	5	2	9	1	14	3	3	1	1		42	8
Altri Prof.sti liv.I diff.	1				20	12	9	4	4		7	2	2						43	18
Altri Prof.sti	8	5	18	7			1		4										31	12
Ispettore Generale r.e.													75	15	81	23	12	2	168	40
Direttore Divisione r.e.											4	8	36	11	9	3	3		52	22
Posizione economica C5	6	5	35	16	23	39	124	124	86	46	85	48	1.281	739	529	334	43	19	2.212	1.370
Posizione economica C4	3	9	8	18	8	16	13	12	52	33	70	40	411	348	91	68	1	1	657	545
Posizione economica C3	161	204	395	542	86	134	1.118	1.087	1.737	2.064	1.457	1.624	1.144	2.248	97	108	1	4	6.196	8.015
Posizione economica C2	800	1.544	41	79	486	963	465	477	708	1.133	302	290	414	454	26	21		2	3.242	4.963
Posizione economica C1	105	257	8	9	10	10	15	4	15	6	7	4	5	1	1		1		167	291
Posizione economica B3	266	584	41	44	47	95	28	60	34	30	11	4	12	4	2	2			441	823
Posizione economica B2	201	398	3	12		14	3	11		2									207	437
Posizione economica B1	227	440	12	10	28	48	20	11	11	21	4	11		1					302	542
Posizione economica A3	41	62	2	1	4	6	4	1	3	4	2								56	74
Posizione economica A2	13	28				1			1										14	29
Posizione economica A1	158	58		1	1	1	3												162	60
TOTALE	**2.120**	**3.680**	**595**	**787**	**814**	**1.429**	**2.038**	**1.945**	**2.735**	**3.371**	**2.051**	**2.060**	**3.595**	**3.868**	**988**	**587**	**81**	**30**	**15.017**	**17.757**

Tabella 24 - Personale del Comparto "Enti pubblici" a tempo indeterminato per anzianità di servizio

ANNO 2004																				
Comparto	**Tra 0 e 5 anni**		**Tra 6 e 10 anni**		**Tra 11 e 15 anni**		**Tra 16 e 20 anni**		**Tra 21 e 25 anni**		**Tra 26 e 30 anni**		**Tra 31 e 35 anni**		**Tra 36 e 40 anni**		**Oltre 40 anni**		**Totali**	
	Totale	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**	**Totale**	**di cui donne**
Servizio sanitario nazionale	123.633	80.544	88.935	57.785	138.432	87.752	107.749	67.595	96.740	55.799	78.627	41.196	44.391	21.790	5.633	2.442	562	180	684.702	415.083
Enti pubblici non economici	**9.310**	**5.368**	**6.679**	**3.446**	**7.304**	**4.422**	**8.183**	**4.309**	**9.306**	**5.106**	**7.053**	**3.789**	**11.170**	**5.493**	**2.877**	**1.094**	**363**	**114**	**62.245**	**33.141**
Enti di ricerca	3.501	1.599	2.084	810	1.540	718	2.831	1.180	2.038	864	2.067	644	2.093	621	608	191	167	32	16.929	6.659
Regioni ed autonomie locali	105.393	54.876	82.321	44.211	84.982	43.097	93.812	40.492	112.204	52.534	77.959	35.195	34.925	12.230	4.623	1.600	1.033	266	597.252	284.501
Ministeri, agenzie, presidenza	19.928	10.639	20.169	11.898	28.258	14.809	47.731	25.927	41.838	18.823	21.808	9.100	9.594	3.566	3.367	1.027	807	201	193.500	95.990
Aziende autonome	4.378	329	6.282	390	8.223	554	4.749	142	4.027	779	5.120	152	743	8	57	1	24	2	33.603	2.357
Scuola e a.f.a.m.	249.059	193.044	55.448	44.110	166.391	129.101	188.967	140.511	177.832	133.083	169.908	126.888	101.858	74.722	17.516	12.586	2.463	1.662	1.129.442	855.707
Universita'	23.460	10.200	13.090	6.116	16.256	7.557	15.135	6.984	14.692	6.265	14.104	5.783	9.801	3.177	3.155	874	881	156	110.574	47.112
Corpi di polizia	22.503	2.646	55.410	4.634	74.401	6.375	69.872	5.774	54.655	162	32.641	38	11.135	16	3.542	6	575	0	324.734	19.651
Forze armate	8.137	352	35.654	51	21.522	0	20.968	0	17.940	0	12.035	0	10.958	0	5.231	0	347	0	132.792	403
Magistratura	1.407	796	1.629	845	1.896	962	1.373	591	1.036	362	951	228	682	72	911	60	371	2	10.256	3.918
Diplomatici e prefetti	207	52	214	65	397	174	412	179	460	235	281	79	265	33	226	24	70	6	2.532	847
Agenzie fiscali	4.585	2.044	4.383	1.839	6.045	2.864	17.626	10.136	7.555	3.477	7.163	3.188	5.656	1.809	1.325	205	155	14	54.493	25.576
Presidenza consiglio ministri	96	45	103	44	155	85	537	298	649	338	384	188	244	128	163	65	43	7	2.374	1.198
Totale Pubblico impiego	575.597	362.534	372.401	176.244	555.802	298.470	579.945	304.118	540.972	277.827	430.101	226.468	243.515	123.665	49.234	20.175	7.861	2.642	3.355.428	1.792.143

Il personale INPS in servizio per il 45,8% è di sesso maschile e per il 54,2% di sesso femminile. La situazione si presenta differenziata nelle varie regioni, con una netta prevalenza di personale femminile nel Centro Nord (a eccezione della Sardegna). Il rapporto è invertito al Sud, in alcuni casi in modo estremamente significativo.

Incidenza % personale femminile			
Lombardia	79	Sicilia	42
Piemonte	64	Puglia	39
Veneto	60	Campania	37
Toscana	59		

Il personale a tempo pieno costituisce il 94,6% del totale del personale; delle 1.371 unità con rapporto di lavoro *part-time* lo 0,98% è rappresentato da uomini e il 4,4% da donne che sono oltre l'80% dei lavoratori INPS a *part-time*. A livello di Comparto degli "Enti pubblici", la percentuale di personale a tempo pieno nel 2004 è pari al 95,7% mentre i rapporti di lavoro *part-time* rappresentano il 4,3% del totale (84% donne).
Sul complesso del Comparto, il personale di sesso femminile raggiunge la percentuale del 53,4% dei dipendenti.

Tabella 25 - Personale del Comparto "Enti pubblici" a tempo indeterminato

Anno 2004									
Comparto	**Tempo pieno**			**Part time**			**Totale**		
	Totale	Di cui donne	%	Totale	Di cui donne	%	Totale	Di cui donne	%
Servizio san. Naz.le	636.537	368.649	57,9	50.673	47.614	93,1	687.210	416.263	60,6
Enti pubblici non economici	**59.678**	**30.992**	**51,9**	**2.569**	**2.149**	**83,7**	**62.247**	**33.141**	**53,2**
Enti di ricerca	16.535	6.379	38,5	393	279	71,0	16.928	6.658	39,3
Regioni ed autonomie locali	550.933	248.136	45,0	46.266	36.316	78,5	597.199	284.452	47,6
Ministeri Agenzie Presidenza	182.622	86.876	47,6	13.437	10.634	79,1	196.059	97.510	49,7
Aziende autonome	33.301	2.146	6,4	302	211	69,9	33.603	2.357	7,0
Scuola e A.F.A.M.	1.107.601	838.611	75,7	21.873	17.117	78,3	1.129.474	855.728	75,8
Università	106.807	44.101	41,4	3.767	3.011	79,9	110.574	47.112	42,6
Corpi di Polizia	324.734	19.651	6,15	-	-	0	324.734	19.651	6,1
Forze Armate	132.792	403	0,3	-	-	0	132.792	403	0,3
Magistratura	10.765	4.016	37,3	-	-	0	10.765	4.016	37,3
Diplomatici e Prefetti	2.531	847	33,5	1	-	0	2.532	847	33,5
Agenzie fiscali	49.939	22.031	44,1	4.554	3.545	77,8	54.493	25.576	49,9
Presidenza Consiglio Ministri	2.328	1.163	50,0	46	35	76,1	2.374	1.198	50,5
Totale Pubblico impiego	**3.217.103**	**1.674.001**	**52,0**	**143.881**	**120.911**	**84,0**	**3.360.984**	**1.794.912**	**53,4**

Fonte: Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento ai soli "Enti pubblici non economici", la percentuale di personale a tempo pieno è pari al 95,9%, i rapporti di lavoro *part-time* rappresentano il 4,1% (84% donne) le quali, sul complesso del Comparto, raggiungono la percentuale del 53%.

Tabella 26 - Personale "Enti pubblici non economici". Anno 2004

Enti	Tempo pieno			Part-time			Totale	Di cui donne	%
	Totale	Di cui donne	%	Totale	Di cui donne	%			
Altri Enti	5.299	2.259	42,6	129	103	79,8	5.248	2.362	43,5
Automobile club	556	271	48,7	32	29	90,6	588	300	59,3
Automobile club d'Italia	3.125	1.781	56,9	287	244	85,0	3.412	2.025	59,3
INAIL	11.417	5.876	51,5	427	368	86,2	11.844	6.244	52,7
INPDAP	7.731	4.041	52,3	273	226	82,8	8.004	4.267	53,3
INPS	**31.550**	**16.764**	**53,1**	**1.421**	**1.179**	**83,0**	**32.971**	**17.943**	**54,4**
Totale	**59.678**	**30.992**	**51,9**	**2.569**	**2.149**	**83,6**	**62.247**	**33.141**	**53,2**

L'articolazione per qualifiche del personale INPS mostra un addensamento nella "fascia C" (funzionariato), che rappresenta l'84% del totale dei dipendenti. Tale situazione si è determinata negli anni attraverso processi di selezione interna conseguenti agli interventi di modifica organizzativa e di reingegnerizzazione dei processi lavorativi, che hanno richiesto un collaterale processo di professionalizzazione, accompagnato da percorsi formativi *ad hoc* con conseguente attribuzione di nuovi ruoli e maggiori responsabilità. Il personale di qualifica inferiore si ferma al di sotto del 10% mentre la dirigenza amministrativa rappresenta l'1,6% del totale del personale in servizio.

Tabella 27 - Personale INPS in forza per qualifica funzionale e sesso. Anni 2003-2005

Qualifica/posizione	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	u	d	u	d	u	D
Direttore generale	1	0	1	0	1	0
Dirigente I fascia	30	4	35	4	34	3
Dirigente I fascia a tempo det.	3	0	2	1	2	1
Dirigente II fascia	380	107	391	118	372	115
Dirigente II fascia a tempo det.	4	1	4	1	4	1
Medico II fascia T.P.	91	36	93	37	89	38
Medico I fascia T.P.	325	184	326	208	323	208
Prof.sti legali liv. II diff.	64	3	73	15	93	19
Prof.sti legali liv. I diff.	69	34	54	58	66	70
Prof.sti legali	74	104	42	53	41	53
Altri Prof.sti liv.II diff.	32	7	38	5	42	8
Altri Prof.sti liv.I diff.	53	18	43	19	43	18
Altri Prof.sti	37	17	32	12	31	12
Ispettore generale r.e.	241	57	190	48	168	40
Direttore divisione r.e.	69	25	59	23	52	22
Posizione economica C5	328	200	1.543	1.121	2.212	1.370
Posizione economica C4	2.886	1.841	1.410	919	657	545
Posizione economica C3	6.577	8.337	6.258	8.480	6.196	8.015
Posizione economica C2	444	323	2.374	4.359	3.242	4.963
Posizione economica C1	3.134	5.089	1.210	1.044	167	291
Posizione economica B3	140	243	390	716	441	823
Posizione economica B2	449	470	97	167	207	437
Posizione economica B1	239	391	226	414	302	542
Posizione economica A3	4	4	48	67	56	74
Posizione economica A2	69	103	11	13	14	29
Posizione economica A1	14	17	78	41	162	60
TOTALE	**15.757**	**17.615**	**15.028**	**17.943**	**15.017**	**17.757**

In base al titolo di studio posseduto dal personale in servizio nel 2005, l'11,2% ha terminato gli studi nell'ambito della scuola dell'obbligo; il 60,7% è in possesso del diploma di scuola media superiore e il 28% ha conseguito il diploma di laurea. Una situazione analoga presenta il personale entrato in Istituto negli ultimi anni a seguito dei processi di mobilità interenti.
Il 29% del personale di sesso maschile è in possesso di laurea, contro il 27% del personale di sesso femminile (tabella 28).

Tabella 28 - Personale dipendente INPS distribuito per titolo di studio posseduto al 31.12.2005

Qualifica/posizione economica	Fino alla scuola dell'obbligo		Licenza media superiore		Laurea		Totale	
	U	D	U	D	U	D	U	D
Direttore generale					1		1	0
Dirigente I fascia					34	3	34	3
Dirigente I fascia a t. d.					2	1	2	1
Dirigente II fascia			28	13	344	102	372	115
Dirigente II fascia a t. d.					4	1	4	1
Medico II fascia T.P.					89	38	89	38
Medico I fascia T.P.					323	208	323	208
Prof.sti legali liv. II diff.					93	19	93	19
Prof.sti legali liv. I diff.					66	70	66	70
Prof.sti legali					41	53	41	53
Altri Prof.sti liv.II diff.					42	8	42	8
Altri Prof.sti liv.I diff.					43	18	43	18
Altri Prof.sti					31	12	31	12
Ispettore Generale r.e.			38	14	130	26	168	40
Direttore Divisione r.e.	1		29	9	22	13	52	22
Posizione economica C5	10	1	1.506	975	696	394	2.212	1.370
Posizione economica C4	46	9	515	434	96	102	657	545
Posizione economica C3	372	691	4.750	5.798	1.074	1.526	6.196	8.015
Posizione economica C2	896	1.028	1.502	2.341	844	1.594	3.242	4.963
Posizione economica C1	32	46	52	95	83	150	167	291
Posizione economica B3	90	142	220	484	131	197	441	823
Posizione economica B2	38	73	78	266	91	98	207	437
Posizione economica B1	65	91	168	297	69	154	302	542
Posizione economica A3	13	11	30	38	13	25	56	74
Posizione economica A2	1	6	13	20		3	14	29
Posizione economica A1	8	16	153	39	1	5	162	60
TOTALE	**1.572**	**2.114**	**9.082**	**10.823**	**4.363**	**4.820**	**15.017**	**17.757**

Per il personale del Comparto "Enti pubblici" (anno 2004) le percentuali sono:
- fino alla scuola dell'obbligo: 27,2;
- licenza media superiore: 44,8 (contro il 60,7% dell'INPS);
- laurea: 28.

Le assenze per malattia dell'anno 2005 nell'INPS rappresentano il 18,8% del totale. Nel 2004, per il personale del Comparto degli Enti Pubblici tale percentuale rappresentava il 22,5% (+ 3,7%).

Tabella 29 - Personale, del Comparto Enti pubblici, a tempo indeterminato per "titolo di studio". Anno 2004

COMPARTO	FINO ALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO			LICENZA MEDIA SUPERIORE			LAUREA			TOTALE		
	Totale	di cui donne	%	Totale	di cui donne	%	Totale	di cui donne	%	Totale	di cui donne	%
Servizio sanitario nazionale	210.961	131.101	62,1	310.695	217.047	69,9	162.261	66.657	41,1	683.917	414.805	60,7
Enti pubblici non economici	**11.216**	**5.670**	**50,6**	**34.644**	**19.395**	**56,0**	**16.377**	**8.074**	**49,3**	**62.237**	**33.139**	**53,2**
Enti di ricerca	2.293	877	38,2	6.088	2.476	40,7	8.546	3.305	38,7	16.927	6.658	39,3
Regioni, autonomie locali	199.726	75.632	37,9	301.172	157.874	52,4	96.392	50.998	52,9	597.290	284.504	47,6
Ministeri, agenzie, presidenza	60.388	20.440	33,8	99.193	57.340	57,8	33.919	18.210	53,7	193.500	95.990	49,6
Aziende autonome	29.305	771	2,6	3.160	1.332	42,2	1.138	254	22,3	33.603	2.357	7,0
Scuola e a.f.a.m.	156.652	97.338	62,1	485.158	409.874	84,5	487.632	348.495	71,5	1.129.442	855.707	75,8
Universita'	15.296	7.373	48,2	24.369	13.297	54,6	70.909	26.442	37,3	110.574	47.112	42,6
Corpi di polizia	158.088	6.232	3,9	153.206	11.178	7,3	13.440	2.241	16,7	324.734	19.651	6,1
Forze armate	60.720	0	0	50.554	43	0,1	21.518	360	1,7	132.792	403	0,3
Magistratura	0	0	0	0	0	0	10.256	3.918	38,2	10.256	3.918	38,2
Diplomatici e prefetti	0	0	0	0	0	0	2.532	847	33,5	2.532	847	33,5
Agenzie fiscali	8.756	4.151	47,4	32.242	15.722	48,8	13.495	5.703	42,3	54.493	25.576	46,9
Presidenza consiglio ministri	412	130	31,6	1.199	680	56,7	763	388	50,9	2.374	1.198	50,5
Totale Pubblico impiego	**913.813**	**349.715**	**38,3**	**1.501.680**	**906.258**	**60,3**	**939.178**	**535.892**	**57,1**	**3.354.671**	**1.791.865**	**53,4**

Fonte: Ragioneria generale dello Stato.

Tabella 30 - Numero giorni di assenza del personale INPS in servizio nell'anno 2005

Qualifica/posizione economica/profilo	Ferie		Assenze per malattia retribuite		Assenze retribuite		Scioperi		Assenze non retribuite		Totale	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg	N. gg
Dirigente I fascia	604	52	412	0	18	5	1	0	0	0	1.035	57
Dirig. I fascia a tempo det.	55	37	0	17	2	1		0	0	0	57	55
Dirig.ente II fascia	14.692	4.389	2.582	1.049	1.009	1.011	103	41	42	12	18.428	6.502
Dirig. II fascia a tempo det.	661	176	56	0	22	5	0	0	0	0	739	181
Medico II fascia T.P.	3.613	1.458	1.343	256	962	287	18	24	83	21	6.019	2.046
Medico I fascia T.P.	12.395	8.398	3.134	2.267	2.360	2.702	60	91	18	391	17.967	13.849
Prof.sti legali liv. II diff.	3.685	719	889	186	81	27	49	14	32	0	4.736	946
Prof.sti legali liv. I diff.	2.516	3.693	363	1.095	699	3.421		65	7	93	3.585	8.367
Prof.sti legali	1.495	2.315	183	1.196	176	4.225	26	27	18	109	1.898	7.872
Altri Prof.sti liv.II diff.	1.838	347	219	88	126	95	12	3	49	0	2.244	533
Altri Prof.sti liv.I diff.	1.520	688	407	143	151	506	19	6	3	5	2.100	1.348
Altri Prof.sti	1.124	946	210	157	214	2.339	10	24	2	15	1.560	3.481
Ispettore Generale r.e.	6.588	1.594	2.302	895	688	107	58	20	7	2	9.643	2.618
Direttore Divisione r.e.	1.988	889	535	415	436	60	26	23	4	0	2.989	1.387
Posizione economica C5	87.791	55.293	19.488	20.280	17.938	13.868	1.634	1.264	893	485	127.744	91.190
Posizione economica C4	26.527	22.367	6.991	8.768	7.631	7.160	514	583	766	352	42.429	39.230
Posizione economica C3	243.242	320.765	64.659	138.979	102.262	153.831	5.640	8.456	8.007	8.812	423.810	630.843
Posizione economica C2	125.997	221.244	38.615	102.519	42.215	191.737	2.839	5.853	4.648	9.076	214.314	530.429
Posizione economica C1	3.501	7.697	889	3.975	1.125	8.651	62	154	263	202	5.840	20.679
Posizione economica B3	16.224	36.133	5.018	15.648	7.876	35.663	357	951	1.551	954	31.026	89.349
Posizione economica B2	7.359	16.870	2.419	7.514	3.357	17.606	161	420	423	419	13.719	42.829
Posizione economica B1	11.201	23.312	3.586	10.296	4.762	22.782	255	539	109	754	19.913	57.683
Posizione economica A3	2.156	3.315	537	1.825	1.212	3.446	55	74	737	263	4.697	8.923
Posizione economica A2	567	1.008	163	248	307	563	6	17	124	0	1.167	1.836
Posizione economica A1	4.209	1.894	1.253	969	1.398	624	45	25	22	6	6.927	3.518
TOTALE	**581.548**	**735.599**	**156.253**	**318.785**	**197.027**	**470.722**	**11.950**	**18.674**	**17.808**	**21.971**	**964.586**	**1.565.751**

Tabella 31 - Personale del Comparto "Enti pubblici" - Giorni di assenza del personale a tempo indeterminato. Anno 2004

Anno 2004												
Comparto	**Ferie**		**Assenze per malattia retribuite**		**Permessi ed altre assenze retribuite**		**Sciopero**		**Altre assenze non retribuite**		**Totali**	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
Servizio sanitario nazionale	22.905.382	13.759.763	9.497.661	6.615.366	8.690.363	7.184.233	202.800	131.825	2.509.882	1.547.280	43.806.088	29.238.467
Enti pubblici non economici	**2.232.957**	**1.213.102**	**898.080**	**573.940**	**838.945**	**602.960**	**77.060**	**45.619**	**88.974**	**53.609**	**4.136.016**	**2.489.230**
Enti di ricerca	459.815	183.046	181.228	101.468	113.725	64.380	18.500	6.779	232.283	86.992	1.005.551	442.665
Regioni ed autonomie locali	17.078.184	8.044.407	7.675.171	4.126.851	4.162.790	3.025.662	353.443	209.700	1.042.934	577.141	30.312.522	15.983.761
Ministeri, agenzie, presidenza	5.123.212	2.481.821	2.751.089	1.470.986	1.303.268	859.761	83.680	42.776	344.650	206.943	9.605.899	5.062.287
Aziende autonome	49.977	18.434	176.191	25.030	39.008	10.918	782	307	8.067	3.364	274.025	58.053
Scuola e A.F.A.M.	32.812.128	24.142.207	11.044.527	8.592.490	3.391.177	2.991.993	630.582	495.187	3.070.263	2.420.305	50.948.677	38.642.182
Università	1.911.374	932.947	744.896	455.846	660.348	452.710	42.704	22.371	191.770	78.846	3.551.092	1.942.720
Corpi di polizia	11.779.343	582.471	4.178.248	451.279	1.255.029	261.969	58	11	936.304	70.506	18.148.982	1.366.236
Forze armate	3.231.409	12.057	74.358	203	108.509	839	0	0	2.154	0	3.416.430	13.099
Magistratura	40.874	9.403	27.455	11.525	65.252	61.645	0	0	4.797	3.773	138.378	86.346
Diplomatici e prefetti	40.182	14.048	9.879	5.485	4.445	3.354	20	6	2.052	1.338	56.578	24.231
Agenzie fiscali	1.734.779	810.913	747.510	374.508	726.301	361.230	24.325	10.579	96.580	45.994	3.329.495	1.603.224
Presidenza consiglio ministri	108.154	48.495	36.307	22.274	18.135	12.413	399	220	5.350	2.849	168.345	86.251
Totale Pubblico impiego	99.507.770	52.253.114	38.042.600	22.827.251	21.377.295	15.894.067	1.434.353	965.380	8.536.060	5.098.940	168.898.078	97.038.752

Fonte: Ragioneria generale dello Stato.

Al fine di attuare la previsione legislativa di riduzione rispetto al precedente organico approvato, il comma 93 dell'articolo 1 della legge 311/2004 individua la necessità che le Pubbliche Amministrazioni adottino adeguate misure di razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici mirate a una più coerente riallocazione del personale e alla ottimizzazione dei compiti direttamente connessi con le attività istituzionali e dei servizi da rendere all'utenza, con significativa riduzione del numero dei dipendenti attualmente applicati in compiti logistico–strumentali e di supporto.

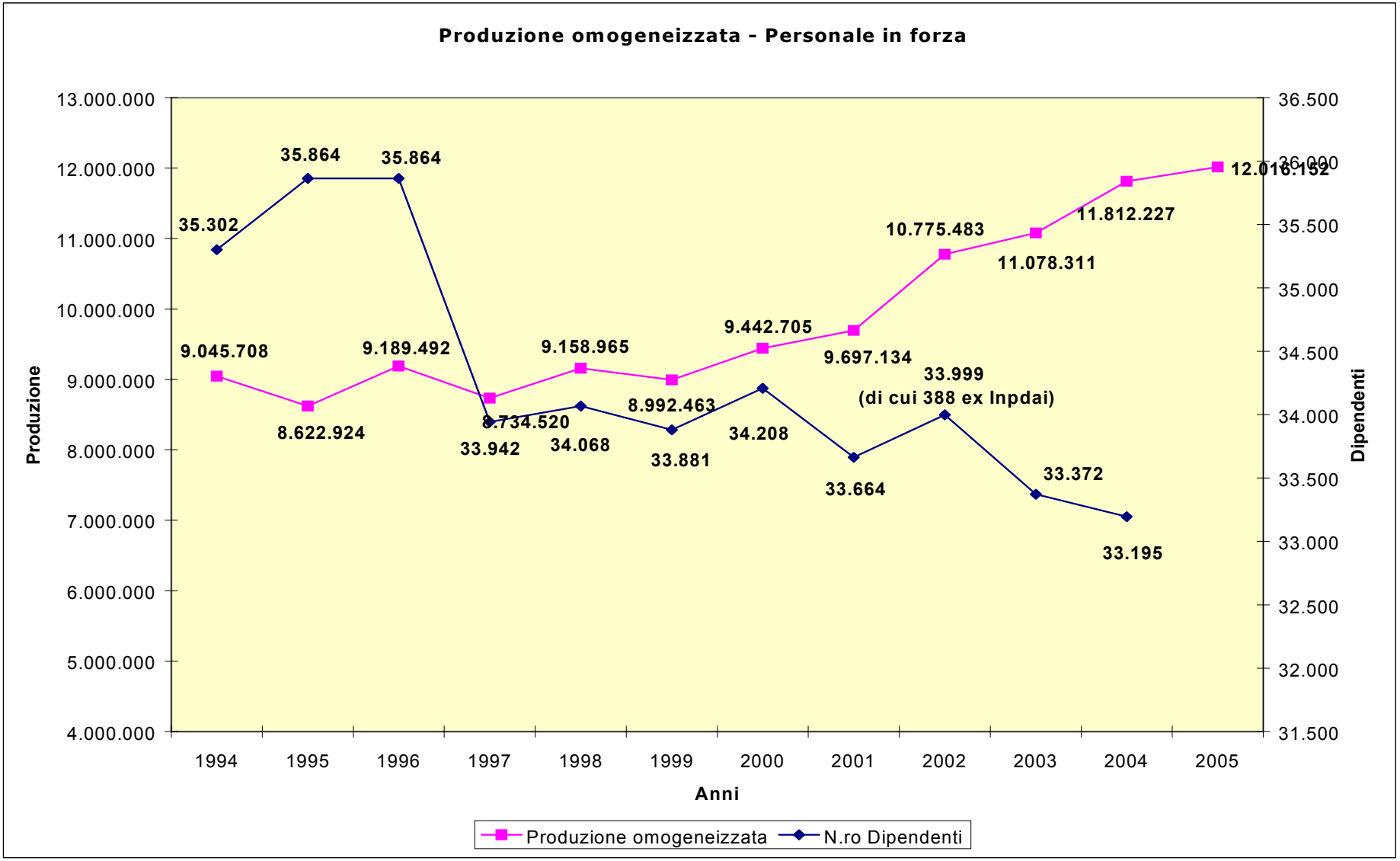
L'INPS, a tal fine, ha inserito tra i propri obiettivi di "Piano-*budget*", anche per il 2005, la riduzione del personale assegnato alle attività di supporto (gestione delle risorse umane, organizzazione, pianificazione e controllo di gestione, gestione approvvigionamenti, affari generali) attraverso una loro allocazione nelle linee di processo dedicate alla produzione dei servizi agli assicurati, ai pensionati e alle aziende.

Negli ultimi anni, si è realizzata una progressiva riduzione di tale categoria di personale, che al 31.12.2005 è scesa al 12,81% (la prossima finanziaria indica per le Pubbliche Amministrazioni, come limite massimo da non superare, una percentuale del 15%).

A ciò è da aggiungere che nel corso del 2005 il personale assegnato alle attività di produzione per l'assolvimento dei compiti istituzionali ha espresso crescenti livelli di professionalità e di flessibilità, anche grazie a un sistema incentivante strettamente legato al raggiungimento degli obiettivi programmati.

Le politiche gestionali poste in essere dall'Istituto, oltre a essere finalizzate al perseguimento di crescenti livelli di efficacia della qualità del servizio, stanno producendo significativi risultati anche in termini di efficienza, con picchi produttivi crescenti a fronte di una continua diminuzione del personale in forza. Anche nel 2005 è proseguito il *trend* positivo di tale rapporto.

Grafico 1 - Produzione omogeneizzata-Personale in forza



Nel 2005 l'INPS ha approvato il nuovo Regolamento di Organizzazione sulla base dei principi di trasparenza e responsabilità gestionali introdotti con il Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità (ex D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97).
La nuova disciplina introduce regole di gestione delle risorse in un sistema integrato e coerente con gli obiettivi di servizio, che diventando più leggibili all'interno e all'esterno, impattano in maniera più diretta sui portatori di interesse e sulla collettività in generale.
I principi contabili richiamati dalla nuova normativa richiedono modifiche della struttura organizzativa, con particolare riferimento al ruolo dei dirigenti preposti ai "Centri di responsabilità" (Unità Previsionali di Base-UPB), per la loro partecipazione attiva richiesta sia nell'individuazione delle scelte di carattere produttivo, finanziario ed economico, sia nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali assegnate.
Dopo la fase di impianto del nuovo sistema sviluppata nel corso del 2005 con l'impostazione del bilancio preventivo -basato sui nuovi principi contabili- affiancato al preventivo definito formalmente sulla base della precedente disciplina, nel 2006 il bilancio preventivo sarà redatto nel rispetto della nuova normativa.

Nello svolgimento del lavoro di adeguamento alle nuove disposizioni, sono stati affrontati aspetti relativi al:

- ruolo della Direzione generale che attraverso i "Centri di responsabilità di 1° livello", determinati con riferimento ad aree omogenee di attività, avviano il processo di programmazione sulla base delle linee strategiche degli Organi dell'Istituto e, in particolare, delle indicazioni contenute nella "Relazione programmatica" del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza;
- ruolo delle Direzioni regionali -con funzioni di gestione, coordinamento e controllo del territorio di riferimento- che deve tendere alla responsabilizzazione per la realizzazione di prodotti e servizi richiesti dalle specificità locali e alla interlocuzione con gli Enti del territorio in funzione della attuazione di servizi integrati; tutto ciò attraverso *budget* contrattati in termini di risorse/impegni e capacità gestionali;
- ruolo delle strutture produttive, per la realizzazione degli obiettivi assegnati, con attenzione alla qualità del servizio erogato e all'economicità dell'azione.

Processi amministrativo-contabili con forte impatto sul sistema organizzativo dell'Istituto	
Pianificazione, programmazione e *budget*	- Definizione di procedure operative; - definizione dei nuovi ruoli e del sistema delle responsabilità dei soggetti coinvolti ai diversi livelli della struttura; - predisposizione degli strumenti da utilizzare a supporto del processo di *budget*.
Gestione economico-finanziaria e controllo	- Costruzione di un sistema di rilevazione degli eventi amministrativi basato su principi di contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale; - impianto, nell'ambito del sistema informativo contabile integrato, della procedura di contabilità analitica per tenere sotto controllo l'andamento delle spese distintamente per centri di costo e fornire ai responsabili delle unità operative adeguati strumenti di monitoraggio della spesa per il raggiungimento di obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità; - analisi dei processi e sottoprocessi amministrativo-contabili per consentire il progressivo adeguamento delle procedure informatiche strumentali alla nuova rappresentazione di bilancio.
Formazione	Avvio di un apposito piano di interventi formativi focalizzato sulle tematiche del Regolamento di amministrazione e contabilità nonché sulle innovazioni del sistema e sulla reingegnerizzazione delle procedure destinate a supportare il cambiamento in atto e le nuove logiche di bilancio.

2. Le linee di indirizzo degli Organi

Le "Linee di indirizzo per il piano pluriennale 2004-2007", approvate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con la deliberazione n. 8 del 9 giugno 2004, offrono una visione generale delle attività svolte dall'Istituto, delle scelte strategiche e delle linee operative seguite per l'adempimento della propria "missione", alla luce dell'evoluzione normativa e del contesto nel quale le strutture dell' Ente si trovano a operare. Tale documento evidenzia l'esigenza dell'INPS di ridisegnare il proprio ruolo inteso come "azienda sociale al servizio dei cittadini, dei lavoratori, delle imprese" governata secondo principi di produttività, efficienza, innovazione e con grande attenzione verso l'intero Paese. Nelle suddette Linee sono evidenziati gli indirizzi strategici e gli obiettivi da perseguire e sono indicate nell'efficacia, trasparenza, legalità e autonomia gli elementi portanti di una architettura per il futuro dell'Istituto, individuando alcuni fattori di valore da considerare nelle scelte strategiche da compiere. Negli indirizzi strategici sono in primo piano:

Le direttrici di cambiamento:

- gli assetti dei poteri istituzionali
- la struttura economica (la separazione tra previdenza e assistenza; previdenza complementare)
- la struttura e la composizione del mercato del lavoro (la nuova scala delle sinergie necessarie; l'efficienza del mercato del lavoro e l'efficienza del sistema previdenziale).

I fattori costitutivi e di valore:

- l'autonomia dell'Istituto
- la trasparenza
- l'efficienza
- i fattori chiave.

Le scelte e gli obiettivi si estrinsecano attraverso:

- l'architettura delle garanzie: il bilancio sociale, il codice etico, la carta dei servizi;
- le politiche di bilancio: adeguamento alle nuove regole di contabilità e amministrazione degli Enti pubblici;
- la tempistica degli adempimenti;
- le politiche del personale: formazione, ricerca, comunicazione;
- la certificazione di qualità dei processi produttivi;
- le sinergie;
- il sistema informatico;
- i nuovi mandati istituzionali: il recupero dei crediti, la riclassificazione dei crediti;
- la lotta al lavoro nero;
- la vigilanza;
- la centralità del conto assicurativo;
- la qualità delle prestazioni previdenziali;
- i nuovi lavori e le nuove tutele;
- gli Enti di Patronato;
- il contenzioso amministrativo e giudiziario.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, con particolare riferimento agli obiettivi e alle priorità che l'Istituto intende raggiungere, ha approvato con propria deliberazione n. 14 del 26 gennaio 2005, il Piano pluriennale delle attività 2005-2007, sviluppato in sintonia con le Linee di indirizzo del CIV, tenendo necessariamente conto delle indicazioni espresse dalle diverse fonti istituzionali che orientano e guidano le attività dell'Ente.

Il suddetto Piano trova la sua attuazione nell'ambito di un sistema budgetario che assegna obiettivi e risorse ai vari centri di responsabilità, a livello centrale e periferico, sulla base delle Linee strategiche contenute nel Piano pluriennale elaborato dal CIV. La partenza di una effettiva politica budgetaria, con la negoziazione delle esigenze dalla periferia al centro, contribuisce alla realizzazione di un nuovo sistema di pianificazione e di controllo della produzione, in grado di valorizzare managerialità e impegno operativo. Il Piano operativo individua, tra l'altro, gli obiettivi di medio periodo della qualità del servizio e delle prestazioni erogate dalle strutture di produzione dell'Istituto. In particolare, obiettivo prioritario sul versante dei servizi ai cittadini è quello di raggiungere la piena soddisfazione degli utenti con l'attivazione di strategie di miglioramento da realizzare attraverso le seguenti macrolinee di azione tese a ottenere un profondo cambiamento.

Linee di azione del piano triennale 2005-2007
a) Valorizzazione della risorsa umana, principale "*asset*" dell'Istituto, attraverso la formazione e l'informazione del personale sugli obiettivi in una logica di condivisione degli stessi e del loro raggiungimento; b) attività e processi produttivi reingegnerizzati e resi più efficienti per migliorare la qualità dei servizi e ridurre i tempi di attesa e i costi di gestione; c) struttura organizzativa agile e in grado di adeguarsi alla continue implementazioni di attività che sono richieste all'Istituto e di fare fronte alle criticità presenti; d) dirigenza motivata in grado di mettere in risalto la "*mission*" dell'Istituto operando con idee e obiettivi da proporre in una logica di imprenditorialità; e) miglioramento della rete territoriale dei servizi, rivedendo l'attuale modello di decentramento, al fine di avvicinarsi in maniera più articolata alle esigenze dei diversi segmenti di utenza anche in funzione degli sviluppi e delle potenzialità del sistema tecnologico; f) miglioramento dei tempi di produzione, della qualità del servizio e del rapporto con l'utenza sviluppando la comunicazione e l'integrazione di tutti gli attori interni ed esterni all'Istituto che interagiscono con il processo produttivo, e realizzando la fornitura dei servizi in tempo reale; g) miglioramento dei flussi finanziari e di cassa, da perseguire attraverso una molteplicità di azioni tra cui: lotta al sommerso e costituzione di un Osservatorio sul lavoro nero; prevenzione sulle prestazioni indebite; piano straordinario in area agricola; efficace politica di gestione dei crediti; riduzione del contenzioso; interazione sinergica con altri Enti, seguendo la linea già avviata e che sta producendo i primi risultati positivi (*Contact center* unico INPS-INAIL; sinergie con le Camere di Commercio, Enti locali e territoriali); dare impulso alla realizzazione di progetti in cooperazione e attraverso il riuso del *software* tra Pubbliche Amministrazioni e con aziende private per attivare lo scambio di esperienze e creare conoscenza.

In sintesi, con il piano operativo 2005 le strutture di produzione tendono progressivamente a raggiungere uno *standard* di qualità unico a livello nazionale, garantendo un omogeneo livello di qualità del servizio corrispondente alle aspettative del cittadino utente.
In tale contesto, il piano operativo dell'INPS per l'anno 2005 ha visto il coinvolgimento attivo del vertice direzionale e operativo dell'Istituto, favorendo la crescita di consapevolezza e condivisione degli obiettivi strategici dell'Ente e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali che devono caratterizzare il *management*.
Nel definire il predetto piano la Direzione generale ha tenuto conto:

1. delle criticità esistenti in alcune aree istituzionali, che rendono necessario attivare interventi di recupero mirati, anche mediante piani straordinari, a livello nazionale e regionale;
2. degli obiettivi di miglioramento strategico finalizzati alla soddisfazione dell'utenza e alla diffusione delle metodiche di qualità in tutte le strutture dell'Istituto;
3. degli obiettivi contenuti nelle "Linee di indirizzo per il Piano pluriennale 2004-2007" approvate con deliberazione n. 8 del 9 giugno 2004 dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto;
4. delle "Priorità da realizzare", approvate con deliberazione n. 11 del 27 luglio 2004 dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto;
5. delle indicazioni che il Governo ha assegnato a tutte le Pubbliche Amministrazioni attraverso il "Piano di *e-Government*", approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 febbraio 2002, comprendente la Direttiva del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie del 21 dicembre 2001 "Linee guida in materia di digitalizzazione dell'Amministrazione" e integrato con le successive Direttive per gli anni 2003 e 2004;
6. delle norme contenute nella Legge delega di riforma del sistema pensionistico n. 243 del 23 agosto 2004 (Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli Enti di previdenza e assistenza obbligatoria).

Per la realizzazione degli obiettivi previsti con il proprio Piano di produzione per l'anno 2005, pur considerando a livello regionale i diversi contesti socio-ambientali in cui operano le strutture di produzione, sono state fornite direttive alle Direzioni regionali –nel quadro del rafforzamento del ruolo di governo della funzione di realizzazione loro affidato– per la predisposizione di specifici piani che, tenendo conto del livello produttivo consuntivato nell'anno precedente e delle potenzialità di miglioramento, individuino percorsi di graduale convergenza nel triennio 2005-2007 verso gli obiettivi strategici di qualità ed efficacia previsti come parametri nazionali.

Le direttrici di sviluppo per l'attività di produzione prese a riferimento per la definizione dei Piani regionali per l'anno 2005 sono illustrate di seguito:

1. Orientamento alla qualità della produzione:

- miglioramento della qualità del servizio nell'area delle prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito con particolare riferimento ai tempi di liquidazione delle prestazioni e alla riduzione complessiva delle giacenze;
- orientamento alla qualità del risultato nell'ambito della gestione attiva del soggetto contribuente (area aziende e lavoratori autonomi) e dell'attività di gestione del recupero dei crediti;
- intensificazione delle azioni tese al recupero dei crediti ceduti in gestione alla funzione legale dell'Istituto, con particolare riferimento all'attivazione dei crediti azionabili;
- riduzione delle giacenze presenti nell'area del contenzioso legale e miglioramento complessivo dell'efficacia gestionale attraverso interventi finalizzati alla massima integrazione tra fase amministrativa e fase legale;
- miglioramento dell'efficacia gestionale dell'area gestione malattia.

2. Interventi straordinari:

- area agricola: normalizzazione dell'acquisizione dei flussi informativi relativi alle aziende operanti nell'area agricola;
- gestione separata: sistemazione e normalizzazione degli archivi lavoratori parasubordinati;
- invalidi civili: miglioramento dei processi e dei servizi delle prestazioni per l'invalidità civile;
- convenzioni internazionali: riduzione delle giacenze al livello fisiologico determinato dagli obiettivi definiti per i tempi di liquidazione (tempo soglia);
- area aziende: completo aggiornamento dell'anagrafe aziendale;
- flussi contabili: radicale intervento di normalizzazione delle giacenze contabili esistenti sui conti transitori, sia con riferimento alle entrate sia alle uscite.

3. Miglioramento nell'impiego delle risorse:

- convergenza delle singole produttività medie regionali verso i parametri di produttività tendenziali definiti nell'ambito dei *cluster* regionali, determinati per complessità ambientale e tipologia dimensionale;
- incremento della percentuale di risorse impiegate nelle attività dirette.

4. Piano delle attività di vigilanza:

- definizione, nell'ambito delle Linee guida regionali delle singole Direzioni regionali, degli obiettivi e dei programmi per l'attività di vigilanza per l'anno 2005 e assegnazione del *budget* a ciascuna Direzione provinciale/subprovinciale, demandando alle singole strutture periferiche le modalità di attuazione delle linee operative previa definizione dei tempi e delle modalità di intervento.

5. Progetti regionali di miglioramento:

- finalizzati al miglioramento del livello di efficienza/efficacia delle strutture di produzione, costituiscono lo strumento gestionale attraverso il quale il Direttore regionale individua obiettivi e percorsi di miglioramento aggiuntivi e integrativi rispetto al piano di produzione ordinario per il superamento delle criticità che, per specificità territoriale, necessitano di interventi mirati e modalità differenziate tra le diverse regioni. Le modalità operative di gestione dei progetti tendono a favorire lo sviluppo di un nuovo approccio culturale in tutta l'organizzazione, volto a una maggiore attenzione ai tempi di progetto, al costante monitoraggio dell'avanzamento delle attività pianificate, alla tempestiva individuazione delle criticità e alla conseguente impostazione e gestione di azioni correttive, e all'ottimizzazione dei costi di gestione.

3. I risultati di bilancio

La gestione 2005 dell'Istituto si è svolta sulla base del bilancio di previsione deliberato in data 24 novembre 2004 dal Consiglio di Amministrazione, di tre successivi provvedimenti di variazione e del rendiconto impostati secondo quanto previsto dal "Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, forniture e dei servizi dell'INPS" (approvato dal C.d.A. con deliberazione n. 628 del 13 giugno 1995).
Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, con deliberazione n. 172 del 18 maggio 2005, ha approvato il nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilità provvedendo in tal modo ad armonizzare il proprio ordinamento alle norme di contabilità pubblica (di cui ultimo il D.P.R. 97/2003) e ad altre disposizioni legislative tra cui, in particolare, il D.Lgs. 286/1999 e il D.Lgs. 165/2001; tale Regolamento decorre dall'anno finanziario 2006.

Tabella 32 - Bilancio consuntivo dell'INPS (milioni di euro)

AGGREGATI	Consuntivo ANNO 2004	Consuntivo ANNO 2005	Variazioni Assolute 2005/2004
1. GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA			
* Risultato di parte corrente	**+ 3.983**	**225**	**-3.758**
* Risultato complessivo	**+ 3.912**	**-431**	**-4.343**
2. DIFFERENZIALE DI CASSA	**-782**	**5.261**	**6.043**
3. SITUAZIONE AMMINISTRATIVA	**+ 29.717**	**28.588**	**-1.129**
* Avanzo di amministrazione	+ 29.717	28.588	-1.129
4. APPORTI COMPLESSIVI NETTI DELLO STATO (in termini finanziari di cassa)	**63.279**	**71.531**	**8.252**
*** TRASFERIMENTI DI BILANCIO**	***65.700***	***74.385***	***8.685***
* Gestione interventi Stato	53.254	58.703	5.449
* Gestione invalidi civili	12.446	15.682	3.236
*** ANTICIPAZIONI DI CASSA**	***2.768***	***2.846***	***78***
* Anticipazioni Tesoreria – Gestioni assistenziali	713	0	-713
* Anticipazioni Stato – Gestioni previdenziali	2.055	2.846	791
*** RIMBORSO ANTICIPAZIONI ALLA TESORERIA**	***-5.189***	***-5.700***	***-511***
5. RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO[(a)]	**+ 5.264**	**2.033**	**-3.231**
* Gestioni previdenziali	+ 5.264	2.033	-3.231
6. SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA[(a)]	**+ 22.248**	**24.281**	**2.033**
* Gestioni previdenziali	+ 22.248	24.281	2.033

[(a)]La "Gestione degli interventi dello Stato" e la "Gestione degli invalidi civili" presentano il Conto economico e la Situazione patrimoniale in pareggio.

Nella tabella seguente si riassume l'andamento della gestione generale dell'esercizio 2005 confrontato con quello del 2004.

Tabella 33 - Andamento gestione generale esercizi 2004-2005 (milioni di euro)

AGGREGATI	CONSUNTIVO 2004	CONSUNTIVO 2005	Variazioni consuntivo 2005 rispetto consuntivo 2004
GESTIONE ECONOMICO PATRIMONIALE			
1. Risultato economico di esercizio	5.264	2.033	-3.231
2. Situazione patrimoniale al 31 dicembre	22.248	24.281	2.033
GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETNZA			
1. Risultato di parte corrente	3.983	225	-3.758
2. Risultato in conto capitale	-71	-656	-585
3. Risultato complessivo	3.912	-431	-4.343
4. Entrate contributive	113.834	116.764	2.930
5. Trasferimenti dal bilancio dello Stato	66.985	67.863	878
6. Prestazioni istituzionali	171.042	176.807	5.765
GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA			
1. Anticipazioni di cassa dello Stato(1)	2.768	2.846	78
2. Apporti complessivi netti dello Stato(2)	63.279	71.531	8.252

(1) Anticipazioni della Tesoreria dello Stato alle gestioni assistenziali e Anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali.
(2) Trasferimenti dal bilancio dello Stato, anticipazioni di cassa e rimborsi alla Tesoreria o Stato.

I valori di bilancio si collocano, avuto riguardo all'economia nazionale, in un quadro macroeconomico che ha evidenziato:

- una crescita reale del prodotto interno lordo (Pil) pari allo 0% (+1,1% nel 2004);
- una crescita delle retribuzioni contrattuali per dipendente per l'intera economia del 3,1% (+3,3% nel 2004);
- un decremento dell'occupazione nel complesso (espressa in unità *standard* di lavoro) dello 0,4% (101.900 unità in meno rispetto al 2004) e un incremento dell'occupazione del lavoro dipendente dell'1,3% (225.000 unità in più rispetto al 2004);
- una pressione contributiva, calcolata come incidenza sul Pil dei contributi sociali effettivi e figurativi –interamente riferibili alla previdenza– del 12,9%, (13,2% nel 2004).

Per le spese di funzionamento, la gestione 2005 ha scontato la riduzione del 10% degli stanziamenti relativi a spese per consumi intermedi e, comunque, nei limiti delle disponibilità non impegnate alla data di entrata in vigore del decreto legge 211/2005. Tale riduzione è stata disposta con l'art. 1, comma 4 del decreto legge 17 ottobre 2005, n. 211, inserito come art. 11 ter, comma 4, nel decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248.

La somma realizzata con le predette riduzioni, quantificata in 33,3 milioni di euro circa, è stata versata, ai sensi del comma 5 dell'art 11 ter della predetta

legge 248/2005, fra le entrate del Bilancio dello Stato nel corso del primo semestre del 2006.

Ciò premesso, si evidenzia come i risultati gestionali dell'INPS dell'anno 2005 presentano un avanzo economico di 2.033 milioni, una situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 2005 di 24.281 milioni e un disavanzo di competenza di 431 milioni di euro. I risultati della gestione 2005 sono stati influenzati:

- ❒ dalle maggiori entrate contributive che sono derivate:

  - dalla crescita dell'occupazione. Il numero complessivo degli iscritti alle gestioni pensionistiche amministrate è stato accertato in 20.719.309 soggetti con un incremento del 2,6% (519.359 unità) rispetto a 20.199.950 soggetti del 2004. La maggiore crescita riguarda essenzialmente il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (+110.000 iscritti), la Gestione degli esercenti attività commerciali (+63.446 iscritti) e la Gestione dei lavoratori parasubordinati (+371.764 iscritti);
  - dalla lotta all'evasione e alla elusione contributiva. L'attività di vigilanza nell'anno 2005, incentrata nella lotta al sommerso si riassume in 134.067 accertamenti ispettivi effettuati nei confronti di aziende e lavoratori autonomi (il 77,9%, pari a 104.469 aziende e lavoratori autonomi, è risultato irregolare). Le azioni effettuate hanno consentito l'accertamento di 1.004 milioni di euro di contributi evasi, di cui 519 milioni per lavoro nero e 485 milioni per altre irregolarità. Sono stati individuati 45.402 aziende e lavoratori autonomi in nero e 67.280 lavoratori in posizione irregolare, di cui 60.509 completamente sconosciuti all'INPS;

- ❒ dall'aumento di alcune aliquote contributive IVS:

  - 0,20% a carico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (art. 59, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449);
  - 0,20% a carico dei datori di lavoro agricoli (art. 3, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146);
  - 0,20% a carico dei lavoratori parasubordinati non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie (art. 45 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326);

- ❒ dall'incasso di circa 668 milioni di euro quale parte del corrispettivo per il trasferimento di 47 immobili strumentali al Fondo Immobili Pubblici (FIP) istituito, per la gestione degli immobili utilizzati per finalità istituzionali dello Stato e degli Enti pubblici non territoriali, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 9 giugno 2004, ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 351/2001, convertito con modificazioni nella legge 410/2001;

- ❒ dalla riscossione di 5.376 milioni di euro di crediti contributivi, di cui 381 milioni per attività diretta dell'INPS (recuperi in via amministrativa e legale), 8 milioni di euro per riversamento dalle esattorie e 4.986 milioni per cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi;

- ❒ dal trasferimento nelle entrate del Bilancio dello Stato di circa 33 milioni di euro derivanti dalla riduzione del 10% degli stanziamenti relativi a spese per consumi intermedi e, comunque, nei limiti delle disponibilità non impegnate, disposta con l'art. 1, comma 4 del decreto legge 17 ottobre 2005, n. 211, inserito come art. 11 ter, comma 4, nel decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248;

- ❒ dal pagamento di 56 milioni circa per la locazione degli stabili già di proprietà dell'INPS e trasferiti al Fondo Immobili Pubblici (FIP) istituito con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 9 giugno 2004, ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 351/2001, convertito con modificazioni nella legge 410/2001;

- ❒ dalla somma pari all'85% dei canoni di locazione relativi agli immobili cartolarizzati, stimata in 45 milioni di euro, che, ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 351/01 convertito nella legge n. 410/01 e dell'art. 16 del Decreto interministeriale 21 novembre 2004, è dovuta alla S.C.I.P. per la nota operazione di cartolarizzazione degli immobili.

In tema di pensioni, il bilancio risente:

- ❒ dell'onere della perequazione automatica per l'anno 2005, corrispondente a una rivalutazione dei trattamenti pensionistici prevista in misura pari all'1,9%.
  L'onere della perequazione automatica ha risentito degli effetti dell'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che per i pensionati plurititolari di trattamenti pensionistici ha comportato, a decorrere dal 1° gennaio 1999, il calcolo della perequazione in funzione dell'importo complessivamente percepito;

- ❒ dell'andamento del numero delle pensioni. Nel corso dell'anno 2005 sono state complessivamente:

  - accolte e liquidate 1.165.264 nuove pensioni, con un incremento netto di 49.617 pensioni (4,4%) rispetto a 1.115.647 pensioni accolte e liquidate nel 2004;
  - ricostituite 966.519 pensioni in essere, con un decremento netto di 98.777 pensioni (-9,3%) rispetto a 1.065.296 pensioni ricostituite nel 2004;
  - eliminate 1.113.314 pensioni, con un incremento netto di 269.770 pensioni (32,0%) rispetto a 843.544 pensioni eliminate nel 2004.

Per quanto riguarda le entrate, sono emersi minori accertamenti contributivi rispetto a quelli previsti in via definitiva riferibili per:

- 213 milioni di euro alle denunce contributive (DM);
- 281 milioni di euro ai lavoratori parasubordinati;
- 97 milioni di euro ai lavoratori domestici;
- 32 milioni di euro al contributo straordinario delle imprese del credito a copertura degli assegni straordinari;
- 4 milioni di euro agli artigiani.

Pur in presenza dei minori accertamenti contributivi in esame, appare importante rilevare l'incremento dei residui a fine anno per effetto delle minori riscossioni rispetto agli accertamenti. Infatti, i residui relativi alla prima categoria delle entrate che all'inizio dell'esercizio risultavano pari a 35.748 milioni di euro sono risultati pari a 37.977 milioni alla fine del 2005.
In termini di cassa, le stesse voci hanno presentato, di contro, un maggiore incremento rispetto alle previsioni definitive (112.915 milioni di euro di previsioni iniziali e 113.710 di pagamenti).
Infine, va evidenziato che nel corso dell'anno la gestione finanziaria di cassa ha realizzato un avanzo di 5.261 milioni che ha consentito di:

- rimborsare 2.854 milioni di euro di anticipazioni ricevute negli anni precedenti dallo Stato per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali;
- incrementare le giacenze di cassa dell'Istituto di 2.407 milioni di euro.

Le variazioni rispetto ai risultati del Rendiconto 2004

Oltre al già rilevato decremento di 3.231 milioni di euro del risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali che, complessivamente considerate, evidenziano un avanzo di 2.033 milioni rispetto all'avanzo di 5.264 milioni del 2004, si segnala una crescita netta di 2.343 milioni (3,4%) degli oneri non previdenziali (assistenza) a carico della Gestione degli interventi dello Stato– passati da 69.041 milioni a 71.384 milioni- alla cui copertura si è provveduto per 879 milioni, con l'acquisizione di maggiori trasferimenti dal bilancio dello Stato e, per 1.464 milioni, con le altre entrate della gestione.

Il comparto dei lavoratori dipendenti evidenzia un avanzo di esercizio di 3.580 milioni di euro, con un decremento di 2.903 milioni rispetto al 2004 (somma di 2.377 milioni di maggior disavanzo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e di 526 milioni di minor avanzo della Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti).

Avuto riguardo ai principali macro risultati della gestione dell'INPS si evidenziano le variazioni rispetto ai risultati differenziali del rendiconto 2004.

a) La Gestione Economico-Patrimoniale

Il conto economico di esercizio, registra un avanzo 2.033 milioni di euro con un decremento di 3.231 milioni rispetto all'avanzo di 5.264 milioni accertato per il 2004.

Proventi	**214.285**
Oneri	**212.252**
Avanzo economico al 31.12.2005 [1]	**2.033**

[1] L'avanzo è determinato dalla somma tra i saldi positivi di parte corrente (225 milioni di euro) e delle partite di natura strettamente economica (1.808 milioni di euro).

La situazione patrimoniale netta alla fine del 2005 evidenzia una consistenza netta di 24.281 milioni di euro (interamente riferita alle gestioni previdenziali), con un incremento di 2.033 milioni rispetto al consuntivo 2004.

AGGREGATI	Consuntivo anno 2004	Consuntivo anno 2005	Variazioni assolute 2005/2004	Variazioni % 2005/2004
1 ENTRATE FINANZIARIE DI PARTE CORRENTE	**184.561**	**188.324**	**3.763**	**2,0**
1 Entrate contributive	**113.834**	**116.764**	**2.930**	**2,6**
Contributi dei datori di lavoro dipendente non agricolo (aziende a conguaglio)	*93.152*	*95.191*	*2.039*	*2,2*
Altri contributi	*20.682*	*21.573*	*891*	*4,3*
2 Trasferimenti dal bilancio dello stato	**66.985**	**67.863**	**878**	**1,3**
Altri trasferimenti e altre entrate	**3.742**	**3.697**	**-45**	**-1,2**
2 USCITE FINANZIARIE DI PARTE CORRENTE	**180.578**	**188.099**	**7.521**	**4,2**
1 PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	**171.042**	**176.807**	**5.765**	**3,4**
2.1 Pensioni	*147.668*	*152.230*	*4.562*	*3,1*
* Gestioni previdenziali (compresi oneri a carico GIAS)	134.989	139.599	4.610	3,4
* Erogate per conto dello Stato [1]	12.679	12.631	-48	-0,4
2.2 Prestazioni temporanee economiche	*23.374*	*24.577*	*1.203*	*5,1*
* Prestazioni al netto erogazioni per conto dei Comuni	13.837	14.564	727	5,3
* Prestazioni erogate per conto dei Comuni [2]	557	548	-9	-1,6
* Indennità di accompagnamento agli invalidi civili	8.980	9.465	485	5,4
2 TRASFERIMENTI PASSIVI E ALTRE USCITE	**9.536**	**11.292**	**1.756**	**18,4**
SALDO DELLE PARTITE FINANZIARIE CORRENTI	**3.983**	**225**	**-3.758**	**-94,4**
3 PARTITE ECONOMICHE NON FINANZIARIE				
1 PROVENTI	**25.515**	**25.961**	**446**	**1,7**
2 ONERI	**24.234**	**24.153**	**-81**	**-0,3**
SALDO DELLE PARTITE ECONOMICHE NON FINANZIARIE	**1.281**	**1.808**	**527**	**41,1**
4 RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO: Avanzo (+), Disavanzo (-)	**5.264**	**2.033**	**-3.231**	**-61,4**

[1(Pensioni sociali e assegni sociali; assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989 e relative pensioni di reversibilità; pensionamenti anticipati; pensioni ostetriche ex Enpao; pensioni invalidi civili.
[2] Indennità di maternità e assegno per il nucleo familiare.

Il decremento di 3.231 milioni del risultato economico di esercizio, rispetto al 2004, deriva dalla differenza tra:

- l'importo di 3.758 milioni di euro di minor saldo positivo delle partite finanziarie di parte corrente (3.763 milioni di maggiori accertamenti per entrate e 7.521 milioni di maggiori impegni per spese);
- l'importo di 527 milioni di euro di maggior saldo positivo delle partite non aventi natura finanziaria (446 milioni di maggiori proventi e 81 milioni di minori oneri).

Nell'ambito dei maggiori accertamenti per entrate finanziarie correnti le variazioni più consistenti riguardano:

- le entrate contributive con una crescita netta di 2.930 milioni di euro, di cui 2.039 milioni riferiti alla crescita dei contributi delle aziende non agricole con lavoratori dipendenti che operano con il sistema del conguaglio.
  Nell'anno 2005 il numero complessivo degli iscritti presenta, rispetto al 2004, una crescita netta di 519.359 assicurati di cui 110.000 nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, 63.446 nella Gestione degli esercenti attività commerciali e 371.764 nella Gestione dei lavoratori parasubordinati;
- i trasferimenti dal bilancio dello Stato con una crescita netta di 879 milioni di euro (263 milioni di maggiori apporti destinati alla copertura di oneri non previdenziali a carico della Gestione degli interventi dello Stato e 616 milioni di maggiori apporti destinati alla copertura di oneri a carico della Gestione degli invalidi civili).

Nell'ambito dei maggiori impegni per spese finanziarie correnti le variazioni riguardano:

- le prestazioni istituzionali con una crescita netta di 5.765 milioni di euro (4.562 milioni di maggiori impegni netti per prestazioni pensionistiche e 1.203 milioni di maggiori impegni netti per prestazioni temporanee economiche).
  L'incremento degli impegni netti per pensioni è riferito per 4.610 milioni di euro alla maggiore spesa a carico delle gestioni previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi dello Stato) e per 48 milioni alla minore spesa netta delle pensioni (assistenza) la cui copertura è assicurata da trasferimenti dal bilancio statale.
  L'incremento degli impegni netti per prestazioni temporanee economiche sono riferiti per 727 milioni di euro alla maggiore spesa per prestazioni temporanee, per 9 milioni alla minore spesa per prestazioni erogate per conto dei Comuni (indennità di maternità e assegno per il nucleo familiare la cui copertura è assicurata con maggiori trasferimenti dal bilancio statale) e per 485 milioni di euro alla maggiore spesa per indennità di accompagnamento agli invalidi civili (la cui copertura è assicurata con maggiori trasferimenti dal bilancio statale);
- i trasferimenti passivi e le altre uscite correnti con un incremento netto di 1.757 milioni di euro.

b) La Gestione Finanziaria di competenza

Il risultato di parte corrente, registra un avanzo di 225 milioni di euro, con un decremento di 3.758 milioni rispetto all'avanzo di 3.983 milioni del 2004.

Tabella 34 - Bilancio finanziario di competenza (milioni di euro)

AGGREGATI	ENTRATE	USCITE
- correnti	**188.324**	**188.099**
- in conto capitale	**4.816**	**5.472**
- per partite di giro	**29.279**	**29.279**
TOTALE	**222.419**	**222.850**
DISAVANZO FINANZIARIO DI COMPETENZA AL 31.12.2005[(1)]	**431**	

[(1)]Determinato dalla somma algebrica dell'avanzo delle partite correnti di 225 milioni di euro e dal disavanzo di 656 milioni delle partite in conto capitale.

Il disavanzo complessivo di 431 milioni di euro, registra un decremento di 4.343 milioni rispetto all'avanzo di 3.912 milioni del 2004 per effetto di:

- 3.758 milioni di minor saldo positivo delle partite correnti;
- 585 milioni di maggior saldo negativo delle partite in conto capitale.

c) La Gestione Finanziaria di cassa

L'avanzo netto di cassa, accertato in 5.261 milioni di euro, registra un incremento di 6.043 milioni rispetto al fabbisogno netto di 782 milioni del 2004. Il predetto avanzo di cassa di 5.261 milioni ha permesso:

- di rimborsare 2.854 milioni di euro di anticipazioni ricevute negli anni precedenti dallo Stato per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali;
- di incrementare le giacenze di cassa dell'Istituto di 2.407 milioni di euro.

Nel corso dell'anno si è provveduto a rimborsare, per un totale di 5.700 milioni, parte delle anticipazioni ricevute dallo Stato per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali. Con il predetto rimborso si è provveduto a restituire 2.846 milioni di anticipazioni ricevute nel 2005, e a ridurre per 2.854 milioni le anticipazioni ottenute negli anni precedenti.

Va peraltro posto in evidenza che le riscossioni riferite a operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi hanno inciso positivamente per 1.437 milioni sulla formazione dell'avanzo di cassa delle gestioni previdenziali.

Gli apporti complessivi netti dello Stato, accertati in 71.531 milioni di euro, registrano un incremento netto di 8.252 milioni (8.685 milioni di maggiori

trasferimenti dal bilancio, 78 milioni di maggiori anticipazioni e 511 milioni di maggiore rimborso di anticipazioni allo Stato) rispetto ai 66.318 milioni del 2004.

L'andamento della spesa pensionistica e l'incidenza sul Pil

Si premette che nel corso del 2005 e del 2006 l'ISTAT ha reso noto i principali risultati della revisione generale dei conti nazionali e delle serie storiche degli stessi effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie.
Le nuove serie incorporano, oltre alle revisioni annuali per gli anni più recenti dovute al normale processo di consolidamento delle fonti disponibili, importanti innovazioni definitorie e metodologiche.
Tali innovazioni derivano dalla:

- disponibilità di nuove fonti e di nuove indagini;
- implementazione di alcune importanti normative comunitarie:
  - il nuovo trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), che prevede l'attribuzione del consumo del servizio di intermediazione finanziaria ai diversi operatori economici;
  - l'adozione di indici a catena per le valutazioni in volume;
  - l'adozione della classificazione delle attività economiche ATECO 2002;
- implementazione delle raccomandazioni del Comitato che, in ambito comunitario, si occupa del processo di armonizzazione del reddito nazionale.

La revisione della serie storica del PIL nominale ha determinato, come conseguenza, la modifica della serie storica relativa all'incidenza della spesa pensionistica INPS sul Pil.

Ciò premesso, la spesa per rate di pensione dell'anno 2005 -espressa in termini finanziari di competenza- è risultata di 152.230 milioni di euro con un incremento del 3,1% (4.562 milioni in valore assoluto) rispetto a 147.668 milioni del 2004.

La spesa pensionistica finanziata in via principale dai contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro incide percentualmente sul Pil:

- per il 9,02 nel 2003;
- per il 9,08 nel 2004;
- per il 9,21 nel 2005.

Ove si comprenda anche la spesa del Fondo delle Ferrovie dello Stato SpA (confluito nell'INPS nell'aprile 2000) e della gestione ex-INPDAI (confluita nell'INPS il 1° gennaio 2005) la spesa incide sul Pil:

- per il 9,64% nel 2003;
- per il 9,72% nel 2004;
- per il 9,85% nel 2005.

Infine, la spesa pensionistica complessiva (comprendendo anche la spesa pensionistica erogata per conto dello Stato) incide sul Pil:

- per il 10,60% nel 2003;
- per il 10,63% nel 2004;
- per il 10,74% nel 2005.

Tali andamenti sono da collegare alle misure prese a partire dal 1999 che sono state caratterizzate, soprattutto, dalla loro prevalente destinazione verso fasce sociali e gestioni bisognose di interventi di sostegno.
Per offrire maggiori elementi di valutazione sull'evoluzione della spesa pensionistica, nelle due tabelle seguenti si fornisce l'andamento della spesa INPS espressa in termini finanziari di competenza e l'incidenza sul Pil, della stessa, per gli anni dal 1996 al 2005.

Tabella 35 - Incidenza % della spesa pensionistica

ANNI	INCIDENZA % DELLA SPESA PENSIONISTICA				
	COMPLESSIVA		GESTIONI PREVIDENZIALI		
	SPESA TOTALE (1)	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO E INPDAI	SPESA TOTALE (1)	SPESA TOTALE AL NETTO ASSISTENZA (2)	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO E INPDAI(1)
2002	10,28	9,94	9,30	7,57	8,96
2003	10,60	9,98	9,64	7,91	9,02
2004	10,63	9,99	9,72	8,01	9,08
2005	10,74	10,10	9,85	8.14	9,21

(1) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.
(2) Esclusa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Tabella 36 - Andamento della spesa pensionistica dell'INPS e incidenza sul Pil nominale.
Spesa in termini finanziari di competenza

Descrizione	1996	1997	1998 (1)	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
1 PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE (2)	**1.003.778**	**1.048.765**	**1.091.361**	**1.127.091**	**1.191.057**	**1.248.648**	**1.295.226**	**1.335.354**	**1.388.870**	**1.417.241**
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI (3)	**89.014**	**97.453**	**95.364**	**101.474**	**107.675**	**114.108**	**120.449**	**128.777**	**134.989**	**139.599**
1 Gestioni previdenziali	71.955	79.852	76.306	82.258	88.137	93.099	97.984	105.634	111.177	115.319
** Gestioni esclusi Ferrovie Stato e Inpdai*	*71.955*	*79.852*	*76.306*	*82.258*	*85.157*	*89.106*	*93.581*	*97.329*	*102.231*	*106.256*
** Fondo Ferrovie dello Stato (da 1° aprile 2000)*					*2.980*	*3.993*	*4.403*	*4.397*	*4.508*	*4.579*
** Gestione ex INPDAI (da 1° gennaio 2003)*								*3.908*	*4.438*	*4.484*
2 Gestione interventi dello Stato	17.059	17.601	19.058	19.216	19.538	21.009	22.465	23.143	23.812	*24.280*
** in % della spesa complessiva*	*19,2%*	*18,1%*	*20,0%*	*18,9%*	*18,1%*	*18,4%*	*18,7%*	*18,0%*	*17,6%*	*17,4%*
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	**7.174**	**7.124**	**8.980**	**10.905**	**11.104**	**11.221**	**12.663**	**12.835**	**12.679**	**12.631**
1 Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	1.823	1.912	1.970	2.184	2.475	2.579	3.183	3.269	3.499	3.523
2 Pensioni CDCM ante 1989	3.863	3.833	5.451	5.222	5.013	5.051	4.916	4.687	4.463	4.202
3 Pensionamenti anticipati	1.483	1.373	1.150	914	873	856	1.192	1.343	1.336	1.378
4 Pensioni ostetriche ex Enpao	5	6	6	6	6	6	6	5	5	5
5 Pensioni invalidi civili **(4)**			403	2.579	2.737	2.729	3.315	3.481	3.325	3.462
6 Pensioni invalidi civili - maggioraz. sociale **(5)**							51	50	51	61
COMPLESSO	**96.188**	**104.577**	**104.344**	**112.379**	**118.779**	**125.329**	**133.112**	**141.612**	**147.668**	**152.230**
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	**8,87**	**9,29**	**8,74**	**9,00**	**9,04**	**9,14**	**9,30**	**9,64**	**9,72**	**9,85**
1 Gestioni escluso Fondo Ferrovie Stato	7,17	7,61	6,99	7,30	7,15	7,14	7,23	7,29	7,36	7,50
2 Fondo Ferrovie dello Stato					0,25	0,32	0,34	0,33	0,32	0,32
3 Gestione ex INPDAI								0,29	0,32	0,32
4 Gestione interventi dello Stato	1,70	1,68	1,75	1,70	1,64	1,68	1,73	1,73	1,71	1,71
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	**0,71**	**0,68**	**0,82**	**0,97**	**0,93**	**0,90**	**0,98**	**0,96**	**0,91**	**0,89**
COMPLESSO	**9,58**	**9,97**	**9,56**	**9,97**	**9,97**	**10,04**	**10,28**	**10,60**	**10,63**	**10,74**

(1) La spesa dell'anno 1998 risente della modifica dal 1° luglio 1998 della periodicità di pagamento delle pensioni (da bimestrale a mensile) - Deliberazione C.d.A. dell'Inps n. 350 del 10 marzo 1998.
(2) La serie storica del PIL nominale è stata recentemente sottoposta a revisione dall'ISTAT in ottemperanza alle regole comunitarie.
(3) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.
(4) Esclusa la spesa per l'erogazione dell'indennità di accompagnamento.
(5) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati (art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, legge finanziaria 2002).

I risultati delle Gestioni e dei Fondi amministrati

In presenza del pareggio del Conto economico e della Situazione patrimoniale della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali e della Gestione degli invalidi civili:

- alla formazione dell'avanzo economico dell'esercizio 2005 dell'Istituto, accertato in 2.033 milioni di euro, concorre l'avanzo netto delle Gestioni previdenziali, complessivamente considerate, quale differenza tra 11.185 milioni di avanzi economici e 9.152 milioni di disavanzi economici;

- alla formazione dell'avanzo patrimoniale netto dell'Istituto alla fine del 2005, accertato in 24.281 milioni di euro, concorre l'avanzo patrimoniale netto delle Gestioni previdenziali, complessivamente considerate, quale differenza tra 195.277 milioni di avanzi patrimoniali e 170.996 milioni di deficit patrimoniali.

Nella tabella seguente si riporta la disaggregazione, per gestioni e fondi amministrati, del risultato economico di esercizio e della situazione patrimoniale dell'Istituto accertati per l'anno 2005.

Tabella 37 - Gestioni e Fondi amministrati dall'INPS. Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
(milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO		SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	
	Bilancio consuntivo 2004	Bilancio consuntivo 2005	Al 31 dicembre 2004	Al 31 dicembre 2005
Gestioni pensionistiche A.G.O.				
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-309	-2.687	-120.255	-122.942
** Fondo pensioni lavoratori dipendenti*	*2.096*	*2.246*	*-105.704*	*-103.458*
** Ex Fondo trasporti*	*-923*	*-1.006*	*-8.436*	*-9.442*
** Ex Fondo elettrici*	*-1.770*	*-1.680*	*-9.195*	*-10.875*
** Ex Fondo telefonici*	*-265*	*-264*	*3.050*	*2.786*
** Ex INPDAI*	*553*	*-1.983*	*30*	*-1.953*
* Gestione Enti pubblici creditizi	-11	-131	3.090	2.959
* Gestione Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-3.049	-3.057	-36.090	-39.147
* Gestione Artigiani	-2.225	-2.700	-4.387	-7.087
* Gestione Commercianti	-282	-389	8.270	7.880
* Gestione Parasubordinati ***(1)***	4.442	4.711	22.686	27.397
Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.				
* Fondo Dazieri	0	0	0	0
* Fondo Volo	-60	52	299	351
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	13	13
* Fondo Ferrovie Stato Spa	0	0	1	1
Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.				
* Gestione Minatori	-21	-22	-343	-365
* Fondo Gas	0	1	140	142
* Fondo Esattoriali	-90	-90	1.115	1.025
* Gestione trattamenti pensionistici enti disciolti (evidenza contabile)	0	0	0	0
* Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0
Gestioni pensionistiche minori				
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	0	1	6	7
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0
* Fondo Clero	-71	-71	-1.269	-1.340
* Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	-2	9	-23	-14
* Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-4	-4	-98	-102
da riportare	**-1.684**	**-4.377**	**-126.844**	**-131.221**

(1) Al fine d rendere omogenei i dati da confrontare, nel consuntivo 2004 sono state comprese anche le poste della Gestione degli Associati in partecizazione che, istituita dal dal 1° gennaio 2004 (art. 43 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326), è stata soppressa con decorrenza 01/01/2005 con l'obbligo per gli iscritti di iscrizione alla Gestione dei Parasubordinati (art. 1 comma 157, della legge 30 dicembre 2004, n. 311).

segue Tabella 37 - Gestioni e fondi amministrati dall'INPS. Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
(milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO		SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	
	Bilancio consuntivo 2004	Bilancio consuntivo 2005	Al 31 dicembre 2004	Al 31 dicembre 2005
riporto	**-1.684**	**-4.377**	**-126.844**	**-131.221**
Gestioni trattamenti economici temporanei				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.793	6.267	148.214	154.481
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	17	10	346	356
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito	18	42	257	299
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito cooperativo	5	5	23	28
* Fondo solidarietà personale già dipendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa	-2	-1	6	5
* Fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato	0	1	0	1
* Fondo solidarietà sostegno del reddito, occupazione e riconversione professionale del personale addetto al servizio riscossione tributi erariali	99	68	99	167
Gestioni altri trattamenti				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale dei periodi non coperti da contribuzione	17	17	113	130
Altre gestioni				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato	0	0	0	0
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	33	34
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	**5.265**	**2.033**	**22.248**	**24.281**
Gestioni interventi a carico dello Stato				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0
Gestioni per le attività per conto terzi				
* Gestione riscossione contributi SSN/Stato	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo rotazione	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo Formazione e Fondo politiche migratorie	0	0	0	0
Complesso I.N.P.S.	**5.265**	**2.033**	**22.248**	**24.281**

In particolare nella tabella successiva si evidenzia il risultato economico di esercizio e la situazione patrimoniale netta del comparto fondi lavoratori dipendenti.

Tabella 38 - Gestioni e Fondi: risultato economico di esercizio e situazione patrimoniale netta (milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2004	Bilancio consuntivo 2005	Al 31.12.04	Al 31.12.05
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	**-309**	**-2.687**	**-120.255**	**-122.942**
** Fondo pensioni lavoratori dipendenti*	*2.096*	*2.246*	*-105.704*	*-103.458*
** Ex Fondo trasporti*	*-923*	*-1.006*	*-8.436*	*-9.442*
** Ex Fondo elettrici*	*-1.770*	*-1.680*	*-9.195*	*-10.875*
** Ex Fondo telefonici*	*-265*	*-264*	*3.050*	*2.786*
** Ex INPDAI*	*553*	*-1.983*	*30*	*-1.953*
Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	**6.793**	**6.267**	**148.214**	**154.481**
TOTALE DEL COMPARTO	**6.483**	**3.580**	**27.959**	**31.539**

CAPITOLO II

LE PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO

1. Le entrate

1.1. Il flusso delle entrate

L'andamento delle entrate nel 2005 è stato ancora una volta positivo con una crescita complessiva del 2,3%, come evidenziato nella tabella 39 relativa al quadro riassuntivo delle entrate per gestione di competenza.

Tabella 39 – Gestione finanziaria di competenza: quadro riassuntivo.
Entrate 2004–2005 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2005/2004	
	2004	2005	ASSOLUTE	%
Entrate contributive	**113.834**	**116.764**	**2.930**	**2,6**
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	**67.511**	**68.430**	**919**	**1,4**
Trasferimenti dal bilancio dello Stato	*66.985*	*67.864*	*879*	*1,3*
Altri trasferimenti correnti	*526*	*566*	*40*	*7,6*
Altre entrate correnti	**3.216**	**3.130**	**-86**	**-2,7**
ENTRATE CORRENTI	**184.561**	**188.324**	**3763**	**2,0**
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	**1.910**	**1.455**	**-455**	**-23,8**
Partite di giro	**28.163**	**29.278**	**1.115**	**4,0**
ENTRATE FINALI	**214.634**	**219.057**	**4.423**	**2,1**
Trasferimenti in conto capitale	**0**	**0**	**2**	**0**
Accensione di prestiti	**2.790**	**3.362**	**570**	**20,5**
Anticipazioni della Tesoreria dello Stato	*713*	*382*	*-331*	*-46,5*
Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali	*2.055*	*2.846*	*791*	*38,5*
Altre accensioni di prestito	*22*	*134*	*112*	*509,1*
TOTALE ENTRATE	**217.424**	**222.419**	**4.995**	**2,3**

I risultati della gestione 2005 sono stati influenzati:

- dalla crescita dell'occupazione[20];
- dalla lotta all'evasione e all'elusione contributiva;[21]
- dall'aumento di alcune aliquote contributive IVS di 0,20 punti percentuali a carico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, dei datori di lavoro agricoli, dei lavoratori parasubordinati non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie;

[20] La crescita dell'occupazione porta a un aumento del numero degli assicurati e quindi della base imponibile contributiva.
[21] L'attività di vigilanza nell'anno 2005, incentrata nella lotta al sommerso ha consentito l'accertamento di 1.004 milioni di euro di contributi evasi, di cui 519 milioni per lavoro nero e 485 milioni per altre irregolarità.

- dall'incasso di 668 milioni di euro circa quale parte del corrispettivo per il trasferimento di 47 immobili strumentali al Fondo Immobili Pubblici (FIP)[22];
- dalla riscossione di 5.376 milioni di euro di crediti contributivi, di cui 381 milioni per attività diretta dell'INPS (recuperi in via amministrativa e legale), 8 milioni di euro per riversamento dalle esattorie e 4.986 milioni per cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi;
- dal trasferimento nel Bilancio dello Stato di circa 33 milioni di euro[23];
- dal pagamento di circa 56 milioni di euro per la locazione degli stabili già di proprietà dell'INPS e trasferiti al Fondo Immobili Pubblici (FIP);
- dalla somma pari all'85% dei canoni di locazione relativi agli immobili cartolarizzati[24].

Il bilancio consuntivo 2005 mostra una crescita complessiva delle entrate correnti, che passano dai 184.561 milioni di euro del 2004 ai 188.324 milioni di euro del 2005, con un incremento del 2% e di 3.763 milioni di euro in valore assoluto. In particolare, sono cresciute sia le entrate contributive (2,6%) sia i trasferimenti dal bilancio dello Stato (1,3%) sia gli altri trasferimenti correnti (7,6%) mentre si sono ridotte le altre entrate correnti del 2,7%.

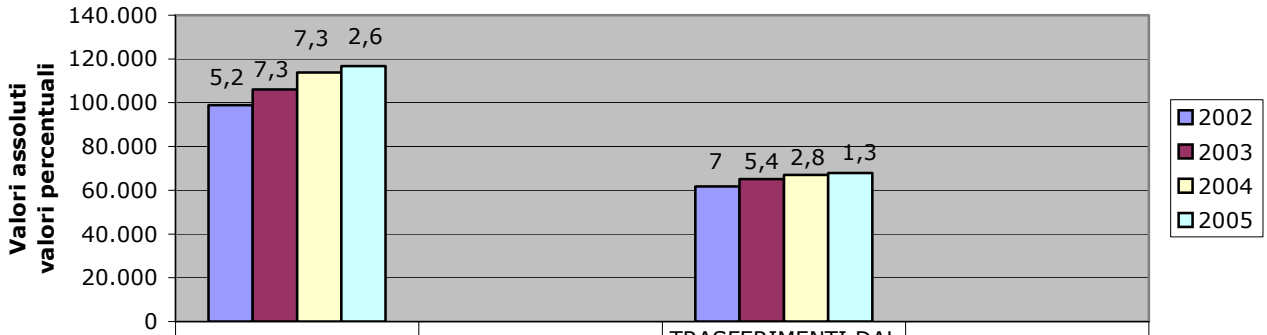
Se si escludono i trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato, l'incremento delle entrate contributive derivante dalla produzione è del 2,4% (120.460 milioni nel 2005 a fronte di 117.576 milioni nel 2004).
Particolarmente interessante è osservare la dinamica relativa alla crescita delle entrate contributive e dei trasferimenti dello Stato nel tempo (prospetto seguente).

Anni		**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Entrate contributive	Valori assoluti	94.015	98.913	106.103	113.834	116.764
	Variazioni assolute		4.898	7.190	7.791	2.930
	Variazioni %		**5,2**	**7,3**	**7,3**	**2,6**
Trasferimenti dal bilancio dello Stato	Valori assoluti	57.761	61.792	65.138	66.985	67.864
	Variazioni assolute		4.031	3.346	1.847	879
	Variazioni %		**7,0**	**5,4**	**2,8**	**1,3**

Dati in milioni di euro.

[22] Istituito, per la gestione degli immobili utilizzati per finalità istituzionali dello Stato e degli Enti pubblici non territoriali, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2004, ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 351/2001, convertito con modificazioni nella legge 410/2001.
[23] Derivanti dalla riduzione del 10% degli stanziamenti relativi a spese per consumi intermedi e, comunque, nei limiti delle disponibilità non impegnate, disposta con l'art. 1, comma 4 del decreto legge 17 ottobre 2005, n. 211, inserito come art. 11 ter, comma 4, nel D.L. 30 settembre 2005, n. 203 convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248.
[24] Stimata in 45 milioni di euro, che, ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 351/01 convertito nella legge n. 410/01 e dell'art. 16 del Decreto Interministeriale 21 novembre 2004, è dovuta alla S.C.I.P. per la nota operazione di cartolarizzazione degli immobili.

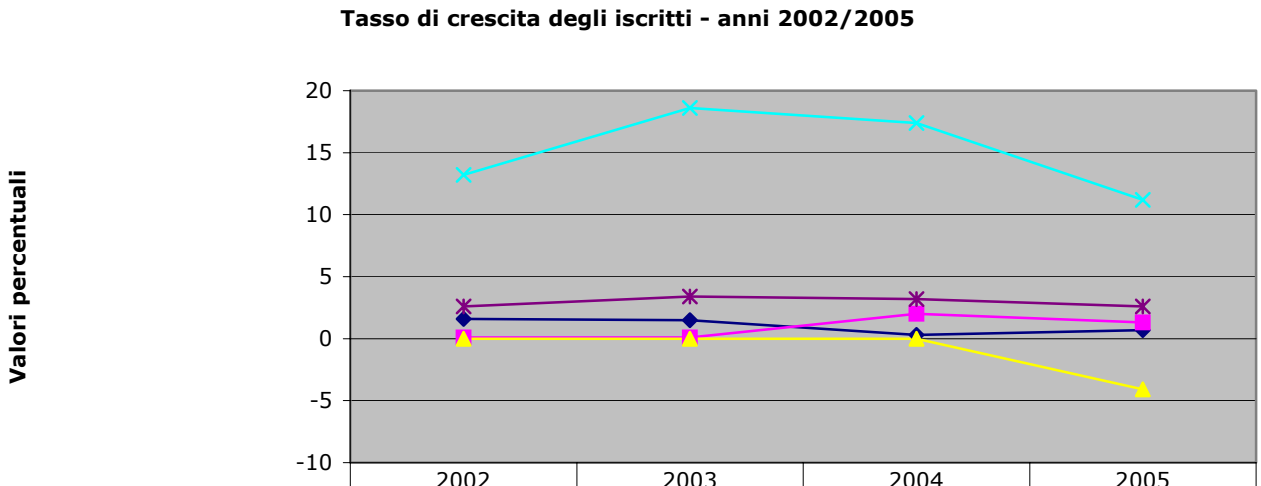
Grafico 2 – Andamento delle entrate contributive e dei trasferimenti dal bilancio dello Stato. Anni 2002-2005



	ENTRATE CONTRIBUTIVE	%	TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO	%
2002	98.913	5,2%	61.792	7%
2003	106.103	7,3%	65.138	5,4%
2004	113.834	7,3%	66.985	2,8%
2005	116.764	2,6%	67.864	1,3%

Il tasso di crescita delle entrate contributive è del 2,6% nel 2005 contro un tasso di crescita di circa il 7% negli anni precedenti.
Contemporaneamente si riduce in maniera costante il tasso di crescita dell'apporto finanziario dello Stato dal 7% del 2002 all'1,3% del 2005.

Grafico 3 – Tasso di crescita degli iscritti rispetto all'anno precedente



	2002	2003	2004	2005
Lavoratori dipendenti	1,6	1,5	0,3	0,7
lavoratori autonomi	0,1	0,1	2	1,3
Fondo clero	0	0	0	-4,1
Parasubordinati	13,2	18,6	17,4	11,2
TOTALE	2,6	3,4	3,2	2,6

L'andamento registrato nel numero degli iscritti è, ovviamente, il primo elemento che ha contribuito all'incremento delle entrate contributive (tabella 40) anche se il tasso di crescita annuale anche in questo caso è decrescente. (grafico 3).

Il numero degli iscritti alla fine del 2005 si attesta su un totale di 20.719.309 unità, con un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente con una dinamica decrescente nell'ultimo triennio.
L'aumento di 519.359 unità rispetto al 2004 è concentrato essenzialmente nel comparto dei parasubordinati, in crescita di 371.764 unità anche se occorre rilevare che la dinamica nell'ultimo triennio è decrescente (+18,6% nel 2003; +17,4% nel 2004; +11,2% nel 2005).
Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti la situazione è sostanzialmente stazionaria segnando un incremento di oltre 93.000 unità, nel 2005, su un totale di 12 milioni.

Tabella 40 – Numero degli iscritti

GESTIONI E FONDI		NUMERO DEGLI ISCRITTI			
		Valori assoluti		Variazioni 2005/2004	
		2004	2005	Assolute	%
1	**LAVORATORI DIPENDENTI**	**12.492.279**	**12.585.305**	**93.026**	**0,7**
	Fondo pensioni lav. dip.	11.990.000	12.100.000	110.000	0,9
	F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	105.600	104.765	-835	-0,8
	F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	70.300	68.500	-1.800	-2,6
	F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	55.300	52.200	-3.100	-5,6
	F.P.L.D. - ex Inpdai	67.900	61.000	-6.900	-10,2
	Gestione enti creditizi (1)	63.873	64.051	178	0,3
	Fondo ex dazieri	773	1.014	241	31,2
	Fondo volo	12.200	12.208	8	0,1
	Gestione minatori	2.134	2.033	-101	-4,7
	Fondo gas	11.900	11.800	-100	-0,8
	Fondo esattoriali	10.000	9.600	-400	-4,0
	Gestione Enti disciolti	550	430	-120	-21,8
	Fondo Enti porti Genova e Trieste	41	39	-2	-4,9
	Fondo Ferrovie dello Stato SpA	92.166	89.255	-2.911	-3,2
	Trattamenti integrativi personale Inps	9.542	8.410	-1.132	-11,9
2	**LAVORATORI AUTONOMI**	**4.356.552**	**4.411.971**	**55.419**	**1,3**
	Coltivatori diretti, coloni, mezzadri	553.259	535.574	-17.685	-3,2
	Artigiani	1.892.514	1.902.172	9.658	0,5
	Esercenti attività commerciali	1.910.779	1.974.225	63.446	3,3
3	**FONDO CLERO**	**20.800**	**19.950**	**-850**	**-4,1**
4	**GESTIONE PARASUBORDINATI (2)**	**3.330.319**	**3.702.083**	**371.764**	**11,2**
	TOTALE GENERALE	**20.199.950**	**20.719.309**	**519.359**	**2,6**

(1) I valori dell'anno 2004 sono stati rideterminati sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati.
(2) A differenza delle altre Gestioni, il dato relativo al numero degli iscritti si riferisce al totale delle posizioni assicurative e, pertanto, comprende anche gli iscritti silenti.

Per quanto concerne i lavoratori autonomi continua il *trend* discendente della gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3,2%), che nel 2005 fa registrare

una diminuzione di 17.685 addetti, mentre crescono artigiani e attività commerciali.
Per migliorare l'efficienza nella riscossione dei crediti all'interno della P.A., e quindi anche dell'INPS, è previsto il superamento della riscossione mediante Concessionari (soggetti terzi rispetto all'Istituto) sostituiti dall'istituzione della S.p.A "Riscossione contributi"[25].

1.2. La cessione e la cartolarizzazione dei crediti contributivi[26]

Lo strumento della cessione e della cartolarizzazione[27] dei crediti INPS è stato prorogato al 31.12.2005 dalla legge 8 agosto 2002, n. 178 e, successivamente, con legge n. 248 del 2.12.2005 art.3 fino al 31.12.2008.
L'Istituto ha gestito fino ad oggi sei operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi; operazioni che hanno consentito all'INPS di finanziarsi sul mercato obbligazionario liquidando in breve delle attività altrimenti immobilizzate, con rilevanti benefici di cassa.
Dall'ottobre 2006 l'attività di riscossione dei crediti dello Stato, quindi anche dell'INPS, sarà intrapresa dalla neonata società pubblica "Riscossione SpA".
I due prospetti seguenti mostrano i crediti ceduti alla S.C.C.I.[28] nelle sei operazioni eseguite fino ad oggi e gli incassi conseguenti.

Crediti ceduti dall'INPS alla S.C.C.I. relativi agli anni	**Fase amministrativa**				
	Contributi	**Sanzioni**	**Condono**	**Dilazione**	**Totale**
1999[29]	24.308.168.217	20.320.237.589	3.854.694.843	9.557.161	48.492.657.810
2000[30]	3.405.359.864	1.622.271.158		7.583.864	5.035.214.886
2001[31]	4.032.880.090	1.418.248.927		4.615.165	5.455.744.182
2002[32]	4.247.896.595	1.126.118.478			5.374.015.073
2003[33]	5.287.683.449	762.815.204			6.050.498.653
2004[34]	7.570.441.963	931.735.144			8.502.177.107
2005[35]	6.542.381.257,35	756.789.314,45			7.299.170.571,8

[25] D.L. 30 settembre 2005, n. 203.
[26] La cessione e la cartolarizzazione dei crediti Inps trova origine nella previsione dell'art. 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria per l'anno 1999).
27 La cartolarizzazione è una tecnica finanziaria attraverso la quale attività a liquidità differita (crediti o altre attività finanziarie non negoziabili che producono flussi di cassa periodici) sono convertite in prodotti finanziari (rappresentati da titoli negoziabili collocabili sui mercati), attraverso la loro cessione ad un soggetto specializzato. In sostanza con l'operazione di *securitization* i flussi di cassa futuri derivanti dal portafoglio di attività di un'impresa sono ceduti ad un soggetto specializzato che provvede a "riconfezionarli" e a presentarli sul mercato sotto forma di titoli aventi caratteristiche di rendimento/rischio coerenti con le condizioni prevalenti del mercato stesso e quindi collocabili presso gli investitori.
[28] Società di Cartolarizzazione dei Crediti INPS.
[29] I operazione di cessione -crediti maturati fino all'anno 1999.
[30] II operazione di cessione -crediti accertati nel 2000.
[31] III operazione di cessione -crediti accertati nel 2001.
[32] IV operazione di cessione -crediti accertati nel 2002.
[33] IV operazione di cessione -crediti accertati nel 2003.
[34] V operazione di cessione -crediti accertati nel 2004.
[35] IV operazione di cessione -crediti maturati nel 2005.

Anni	Incassi (in migliaia di euro)			
	Inps	Concessionari	Riscossioni da allocare	Totale generale
2000	3.571.306	215.483	61.101	3.847.890
2001	1.181.607	783.115	1.675	1.966.397
2002	1.244.817	681.121	10.971	1.936.909
2003	1.178.553	776.775	5.822	1.961.150
2004	1.661.070	942.982	6.139	2.610.191
2005	1.832.345	870.206	4.008	2.706.559

Dati (al netto delle commissioni di *servicing*) ricavati dal "S.C.C.I. S.p.A. rapporto agli investitori".

Con Decreto Ministeriale del 16 settembre 2005 è stata avviata la sesta operazione di cartolarizzazione dei crediti contributivi INPS' operazione conclusasi contrattualmente il 2 dicembre 2005. con la cessione dei crediti contributivi maturati nel periodo 31.12.2004–31.12.2005.
A fronte di impegni contrattuali che prevedevano una cessione minima di crediti pari complessivamente a 6 miliardi di euro [36] nel 2005 sono stati effettivamente ceduti i crediti evidenziati nella tabella successiva:

Tabella 41 - Crediti effettivamente ceduti. Anno 2005

	Fase amministrativa		Totale
	Contributi	Sanzioni	
Aziende	4.492.702.891,75	544.446.197,58	5.037.149.089,33
Artigiani	905.353.522,82	59.834.197,88	965.187.720,70
Commercianti	1.144.324.842,78	152.508.918,99	1.296.833.761,77
Totale	**6.542.381.257,35**	**756.789.314,45**	**7.299.170.571,80**

Dati ricavati dal "S.C.C.I. S.p.A. rapporto agli investitori".

Dalla sesta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi l'INPS ha incassato la somma di 4.986 milioni di euro.
La sesta operazione ha visto l'emissione sul mercato, da parte della S.C.C.I. di tre serie di titoli obbligazionari di cui al seguente prospetto.

Titoli obbligazionari emessi		
Serie	Ammontare Euro	Scadenza attesa
Serie 7°	1.925.000.000	31 luglio 2008
Serie 9	1.575.000.000	31 luglio 2010
Serie 10	1.500.000.000	31 luglio 2011

Dati ricavati dal "S.C.C.I. S.p.A. rapporto agli investitori".

Tabella 42 - Incassi SCCI nel periodo 12.1.2005-11.1.2006 (migliaia di euro al netto delle commissioni di *servicing*).

	Fase		Dilazione	Compensazioni	Totale	Tramite Concessionari	Totale generale
	Amm.va	Legale	Condono	Cessioni			
AZIENDE	1.019.673	131.520	40.825	88.381	1.280.399		
AUTONOMI	341.574	15.122	16.201	0	372.897		
AGRICOLI	128.689	0	50.360	0	179.049		
Totale	1.489.936	146.642	107.386	88.381	1.832.345	870.206	2.702.551
Incassi da attribuire							4.008
Totale generale							2.706.559

Dati ricavati dal "S.C.C.I. S.p.A. rapporto agli investitori".

[36] I crediti contributivi del settore agricolo non sono stati oggetto di cessione.

Le somme riscosse dalla S.C.C.I. nel 2005 sono state evidenziate nella tabella precedente.

Nel rapporto agli investitori del febbraio 2006 è evidenziato che:

- gli incassi totali ottenuti da S.C.C.I. S.p.A. nel periodo 12 gennaio 2005 - 11 gennaio 2006 sono stati pari a 2.706 milioni di euro;
- alla data dell'11 gennaio 2006, il saldo di cassa[37] del conto aperto presso la Banca d'Italia dalla S.C.C.I. era pari a 3.911 milioni di euro[38];
- gli incassi dei Concessionari nel periodo di riferimento, pari a 870 milioni di euro, sono inferiori del 7,7% rispetto agli incassi dell'anno precedente.

La pubblicazione periodica dei *report* agli investitori è rilevante in quanto dà trasparenza alle caratteristiche del portafoglio crediti ceduti e conoscenza dei flussi finanziari che tale portafoglio genera nel tempo a favore dei portatori dei titoli stessi, realizzando la massima tutela dei terzi e del mercato in una situazione di trasparenza. L'ammontare degli incassi annuali continua a essere costante nel tempo, nonostante siano passati 6 anni dalla prima cessione dei crediti, dimostrando la stabilità e la regolarità della *performance* dell'operazione nel tempo. La gestione degli incassi inoltre è comune per le diverse operazioni e quindi ciascuna operazione ha finanziato anche le altre con indubbi benefici per l'intero programma.
I costi sostenuti relativamente al 2005 sono evidenziati nel seguente prospetto.

Costi diretti e indiretti per ciascuna delle componenti dell'operazione di cartolarizzazione e relative spese	
Agenzie di *Rating* compenso per il rilascio del *rating*	630.000
Monitoraggio annuale dei titoli	25.000
Consulenza legale: Studio Chiomenti e Studio Grimaldi e Associati	128.520
Commissione sulla emissione dei titoli (sull'importo dell'emissione) Arranger	0,015%
Banca Agente	7.500
Accordo di sottoscrizione: contratto per la fornitura di servizi alla S.C.C.I. (società che in *outsourcing* ne cura gli aspetti contabili, amministrativi ed informativi).	103.291

Dati ricavati dal "S.C.C.I. S.p.A. rapporto agli investitori".

Dopo la sesta operazione di cartolarizzazione sono ancora in essere i seguenti titoli:

Titoli	**Importo euro**	**Data emissione**	**Scadenza**		**Operazione**
			attesa	**legale**	
SERIE 5B	1.500.000.000	30/11/2004	31/07/2006	31/07/2010	5 operazione
SERIE 6	1.500.000.000	18/07/2002	31/07/2007	31/07/2015	3 operazione
SERIE 7	1.500.000.000	18/07/2003	31/07/2008	31/07/2015	4 operazione
SERIE 7A	1.925.000.000	5/12/2005	31/07/2008	31/07/2016	6 operazione
SERIE 8	2.050.000.000	30/11/2004	31/07/2009	31/07/2016	5 operazione
SERIE 9	1.575.000.000	5/12/2005	31/07/2010	31/07/2018	6 operazione
SERIE 10	1.500.000.000	5/12/2005	31/07/2011	31/07/2018	6 operazione

Dati ricavati dal "S.C.C.I. S.p.A. rapporto agli investitori".

[37] Comprensivo della *Debt Reserve* della terza cessione ("*Third Portfolio Debt Service Riserve*").
[38] Tale ammontare consentirebbe già oggi il pagamento degli interesse fino a luglio 2007 su tutte le Serie di titoli attualmente in essere, nonché il rimborso completo del capitale dei titoli della serie 5° (31 luglio 2006) e della serie 6 (31 luglio 2007).

1.3. La lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero

L'attività di vigilanza nel 2005 è stata caratterizzata da azioni mirate al contrasto all'economia sommersa, quindi dalla lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero[39], tesa a favorire, in modo più incisivo, l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale attraverso il controllo sistematico della correntezza contributiva da parte dei soggetti tenuti al versamento dei contributi[40].

L'utilizzo di nuove procedure informatiche [41], articolate metodologie di *intelligence*, nonché una diversa responsabilizzazione del corpo ispettivo, hanno consentito di conseguire nel 2005, nonostante una riduzione significativa del numero di ispettori per pensionamenti[42], risultati analoghi a quelli già ampiamente positivi dell'anno precedente.

Vi è stata, inoltre, una migliore utilizzazione delle risorse quale conseguenza degli interventi normativi in materia di razionalizzazione delle attività ispettive e della vigilanza in materia di lavoro.

In particolare, il decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, emanato in attuazione della legge 30/2003 ha previsto, in materia di razionalizzazione delle funzioni ispettive, forme di coordinamento a livello centrale, regionale e provinciale tra gli Organi di vigilanza delle diverse amministrazioni per dispiegare un'azione a più vasto raggio su tutto il territorio nazionale.

Il sistema introdotto coinvolge la nuova Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e le Direzioni generali dell'INPS e dell'INAIL in una strategia complessiva tesa a predisporre criteri generali di programmazione della vigilanza in materia di lotta all'evasione contributiva e fiscale e al lavoro nero fondati sulla condivisione dei contenuti e sull'utilizzo delle sinergie esistenti.

Il nuovo assetto normativo, in sintesi, è finalizzato al miglioramento dell'azione di monitoraggio del mondo aziendale e ad evitare duplicazione e/o sovrapposizione degli interventi ispettivi da parte degli Organi preposti alla vigilanza favorendone la pianificazione.

Nell'ambito delle sinergie è stato stipulato un protocollo d'intesa a seguito del quale sono state programmate e svolte le tre operazioni di vigilanza straordinaria di seguito illustrate:

Sapore di mare	Svolta nel mese di luglio, per due settimane, ha riguardato: Bar, Ristoranti, Alberghi e altre strutture turistiche operanti in luoghi di villeggiatura. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di individuare il fenomeno del lavoro nero e verificare situazioni di evasione ed elusione contributiva, nonché la corretta applicazione delle nuove forme contrattuali.
Marco polo 1 **Marco polo 2**	L'operazione, svolta in due distinti momenti (maggio/giugno–ottobre/novembre), è stata programmata per l'individuazione del lavoro nero e la verifica di situazioni di evasione ed elusione contributiva da parte di organizzazioni che impiegano lavoratori cinesi. Con l'iniziativa Marco Polo 2 sono state, inoltre, rivisitate le aziende che si è ritenuto continuassero a operare nonostante fossero già state ispezionate durante la prima fase[43].
Girasole	L'attività che si è svolta nel periodo tra il 26 settembre e l'8 ottobre e tra il 14 novembre e il 9 dicembre, ha riguardato le aziende agricole del settore della raccolta di uva, ortaggi, frutta, olive, agrumi e raccolta in serra. L'obiettivo è stato quello di individuare situazioni di lavoro nero, evasione ed elusione contributiva e l'instaurazione di rapporti di lavoro fittizi.

[39] Lotta al lavoro nero in tutte le sue manifestazioni, specie quelle che si concretizzano nella mancata iscrizione alle gestioni dei lavoratori autonomi.

[40] Ad esempio la verifica dei comportamenti contributivi delle aziende, sia riguardo al regolare versamento dei contributi, sia alla correttezza nella fruizione dei benefici contributivi e nel conguaglio delle prestazioni.

[41] Procedure informatiche in grado di effettuare incroci tra le banche dati sia interne all'Istituto che di altre Pubbliche Amministrazioni (Camera di Commercio, Fisco, Comuni, Inail, ecc.).

[42] La forza ispettiva nel 2003 era di 2.500 unità ridotta a circa 1.900 nel 2005 per i pensionamenti.

[43] Con questa operazione sono state individuate 394 aziende irregolari e 502 lavoratori sconosciuti all'Istituto.

In particolare, l'attività di vigilanza dell'INPS, nel 2005, è stata finalizzata a:

- utilizzare sempre più la metodologia di studio e analisi economico-territoriale per conseguire una maggiore efficacia dell'attività ispettiva;
- controllare il comportamento aziendale per verificare non solo la correntezza delle somme poste in pagamento ma soprattutto delle voci poste a conguaglio; a tale riguardo particolare attenzione è stata posta sulle anticipazioni di prestazioni effettuate dalle aziende;
- contrastare il lavoro nero attraverso incroci con le banche dati interne ed esterne e l'utilizzo di *routine* informatiche per selezionare le aziende a rischio;
- controllare con sistematicità l'area agricola, in particolare nelle zone del Sud, sia per individuare i falsi braccianti che per la verifica delle prestazioni minori;
- integrare le sinergie tra centro e periferia dove la Direzione generale è polo di riferimento per il coordinamento di iniziative straordinarie e per il monitoraggio dei risultati.

Nella tabella 43 i dati del consuntivo 2005 sono messi a confronto con i corrispondenti dati dell'anno 2004.

Tabella 43 - Attività ispettiva, confronto anni 2004-2005

	Verifica al 31.12.2005	**Verifica al 31.12.2004**	**Scostamento % 2005/2004**
N. ispezioni	134.067	145.069	-8
N. aziende irregolari	104.469	108.244	-3
Percentuale az. irr. su visitate	78%	75%	+3
Aziende in nero e lav. aut. non iscritti	45.402	38.309	+19
Totale lavoratori irregolari	67.280	79.949	-16
Contributi evasi accertati (milioni di euro)			
Contributi	1.002	1.194	-16
Sanzioni			
Totale	**1.002**	**1.194**	**-16**

Le linee di indirizzo esaminate, applicate peraltro anche nell'attività ordinaria svolta dalle sedi, hanno consentito per l'anno 2005 di conseguire risultati complessivi che si possono riassumere:

1. nell'espletamento di 134.067 accertamenti ispettivi di cui:
   - 73.299 nei confronti di aziende dell'area D.M.;
   - 6.727 nell'area agricola, di cui 3.717 nei confronti delle aziende , 1.714 nei confronti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, 1.296 per prestazioni agricole;
   - 1.650 nei confronti degli iscritti alla gestione dei parasubordinati, di cui 1.301 nei confronti dei committenti e 349 nei confronti di prestatori di collaborazione coordinata e continuativa svolta in forma autonoma;
   - 52.391 nei confronti di altri lavoratori autonomi;

2. nella percentuale, pari al 78%, di aziende irregolari (104.469);

3. nell'individuazione di 67.280 lavoratori in posizione irregolare di cui:
   - 62.174 lavoratori riferiti ad aziende non agricole di cui 55.453 in nero;
   - 2.207 lavoratori riferiti ad aziende agricole di cui 2.157 in nero;
   - 2.899 lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa riferiti a committenti;

4. nell'individuazione di 45.402 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti così ripartite:
   - 4.204 aziende non agricole;
   - 1.159 aziende agricole e coltivatori diretti non iscritti;
   - 39.641 autonomi non iscritti;
   - 398 committenti e collaboratori autonomi non iscritti;

5. nell'accertamento di 1.002 milioni di euro[44] di contributi evasi, riferiti per:
   - 519 milioni di euro a lavoro nero pari al 52% del totale;
   - 483 milioni di euro ad altre omissioni contributive, pari al 48% del totale.

Tali risultati sono da definire nel complesso positivi soprattutto se si tiene conto del rapporto tra il numero di ispettori in forza nel 2004 e nel 2005 (rispettivamente 2.083 e 1.923) e la presenza effettiva (passata da 1.640 a 1.540).

Produttività			
	2004	**2005**	**%**
Ispettori presenti	1.639,94	1.539,98	-6,1
Ispezioni medie mensili pro capite	7,37	7,20	-2,3
Ispettori in forza	2.083	1.923	-7,7

Infatti, nonostante la diminuzione degli ispettori il numero delle ispezioni effettuate nel 2005 (134.067) è maggiore del 3% rispetto al preventivato (129.864). Dal confronto tra importi evasi accertati e il numero degli ispettori di vigilanza effettivamente presenti in servizio nel 2005 (1.002 milioni di euro e 1.540 presenze di ispettivo), si desume che ciascun ispettore nell'anno ha accertato mediamente 650.649 euro[45] solo per evasione di contributi[46].
I dati esposti evidenziano, inoltre, un netto miglioramento nel 2005 dell'indice riferito alle aziende in nero e ai lavoratori autonomi non iscritti individuati (+19%).

Nella tabella 44 vengono analizzati, su base regionale, i risultati dell'attività di vigilanza.

[44] L'importo di 1.002 milioni di euro comprende anche l'importo di 12.602.084 di euro relativo ad alcuni verbali, di esclusiva competenza del 2005, in quanto la relativa attività si è conclusa il 31.12.2005 e che, solo per motivi tecnici, sono stati notificati alle aziende in data immediatamente successiva al primo gennaio 2006
[45] L'aumento del gettito contributivo è passato dai 570 milioni di euro del 2003 ai 2 miliardi e 196 milioni nel biennio 2004-2005.
[46] Se si considerano anche le sanzioni, la produttività media annua per ispettore è di 869.638 euro.

Tabella 44 – Attività di vigilanza su base regionale. Anno 2005

REGIONI	Aziende visitate	% Az.vis sul totale	Aziende irregolari	% Az.irr. sul totale	% Az.irr su az. visitate	Aziende in nero e autonomi non iscritti	Lavoratori irregolari		
							Lavoratori in nero	Altre irregol. accertate	Totale lavoratori irregolari
Piemonte	8.949	6,7	7.227	6,9	81	3.433	4.288	498	4.786
V. d'Aosta	254	0,2	128	0,1	50	38	177	2	179
Lombardia	17.689	13,2	13.316	12,8	75	5.134	8.115	1.647	9.762
Liguria	5.452	4,1	4.030	3,9	74	1.081	1.249	166	1.415
Trentino AA	2.293	1,7	1.460	1,4	64	558	1.145	125	1.270
Veneto	9.133	6,8	6.887	6,6	75	3.276	5.474	657	6.131
Friuli V.G.	2.056	1,5	1.647	1,6	80	495	1.463	388	1.851
Emilia R.	11.460	8,5	8.987	8,6	78	3.339	5.435	1.065	6.500
Toscana	11.872	8,9	8.320	8,0	70	3.064	5.676	312	5.988
Umbria	1.416	1,1	1.157	1,1	82	379	678	166	844
Marche	4.628	3,4	3.886	3,7	84	1.093	2.231	865	3.096
Lazio	12.587	9,4	9.510	9,1	76	5.139	2.473	126	2.599
Abruzzo	2.420	1,8	2.013	1,9	83	795	1.802	167	1.969
Molise	519	0,4	358	0,3	69	92	300	2	302
Campania	13.737	10,2	11.738	11,2	85	5.741	9.353	227	9.580
Puglia	8.693	6,5	7.205	6,9	83	4.192	3.391	15	3.406
Basilicata	1.451	1,1	1.127	1,1	78	600	271	9	280
Calabria	4.561	3,4	3.416	3,3	75	1.704	783	100	883
Sicilia	12.533	9,3	10.062	9,6	80	4.280	5.374	35	5.409
Sardegna	2.364	1,8	1.995	1,9	84	969	831	199	1.030
Totale nazionale	**134.067**	**100**	**104.469**	**100**	**78**	**45.402**	**60.509**	**6.771**	**67.280**

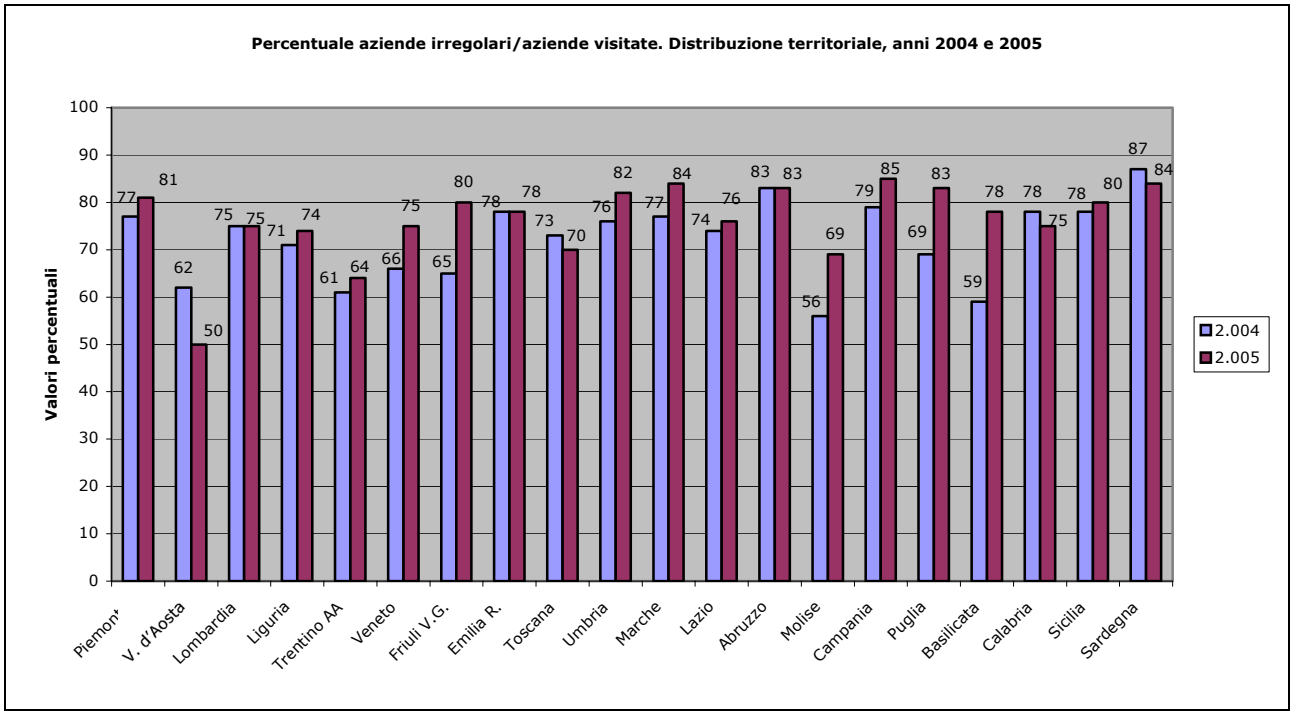
Dati in migliaia di euro.

Analizzando i dati si nota come la Lombardia sia al primo posto per numero di aziende visitate (17.689 pari al 13,2% del totale delle aziende visitate); la Sardegna, la Campania e le Marche per la percentuale di aziende irregolari sulle visitate.

La Campania si conferma la regione in cui sono stati scoperti più aziende in nero e autonomi non iscritti (5.741) e più lavoratori in nero (9.353) anche se il numero maggiore di lavoratori irregolari si trova in Lombardia.

Complessivamente nelle regioni Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia le aziende in nero sono state quasi 28.000 pari a oltre il 61% del totale e i lavoratori in nero 60.509 pari a oltre il 54%.

Grafico 4 - Percentuale aziende irregolari/aziende visitate. Distribuzione su base regionale. Anni 2004 e 2005



Il grafico 4 mette in relazione la percentuale di aziende irregolari sulle visitate negli ultimi due anni, suddivise per regione, evidenziandone la crescita in quasi tutte le regioni.

	2002	2003	2004	2005
Lavoratori irregolari	126.152	111.484	79.949	67.280
% di variazione rispetto all'anno precedente	+3,3	-11,6	-28,3	-15,8

Diverso è il discorso riguardante il totale dei lavoratori trovati in posizione irregolare, che da alcuni anni sono inseriti ormai costantemente in un *trend* discendente che si conferma anche nel 2005[47] (prospetto precedente).
Per quanto riguarda i contributi evasi nel 2005 la tabella 45 evidenzia che la maggior parte di essi viene recuperata nel settore delle aziende non agricole (aziende DM) per un importo di 716 milioni di euro pari al 71,4% del totale evaso e il 24,1% viene recuperato tra i lavoratori autonomi (241 milioni di euro).

[47] Tra i motivi che possono aver determinato tale situazione si segnala l'emersione del lavoro nero dei lavoratori extracomunitari con le varie regolarizzazioni succedutesi nel tempo unito all'effetto di deterrenza prodotto dall'intensificarsi dei controlli ispettivi più mirati ed efficienti.

Tabella 45 - Contributi evasi suddivisi per aree. Anno 2005

	Contributi evasi 2004	Contributi evasi 2005	Contributi evasi/totale 2004	Contributi evasi/totale 2005
AZIENDE DM	942.097	716.491	78,9	71,4
AGRICOLA	31.034	39.996	2,6	4,0
LAVORATORI AUTONOMI	214.340	241.588	17,9	24,1
LEGGE 335	7.104	4.585	0,6	0,5
Totale contributi evasi accertati	**1.194.575**	**1.002.660**	**100**	**100**

Dati in migliaia di euro.

Nel raffronto con l'anno precedente occorre rilevare che si riduce la percentuale di contributi evasi recuperati nel settore aziende DM mentre aumenta il recupero nel settore dell'agricoltura e del lavoratori autonomi.
Interessante è l'analisi della distribuzione su base regionale dei contributi evasi (tabella 46).

Tabella 46 - Distribuzione su base regionale dei contributi evasi accertati divisi per aree. Anno 2005 (migliaia di euro)

REGIONI	**Aziende DM**		**Area agricola**		**Lavoratori autonomi**		**Legge 335**		**Complesso contributi evasi accertati**	
	Totale contributi evasi	% sul totale	Totale contrib. evasi	% sul totale	Contrib evasi omiss.	% sul totale	Contr. Evasi omiss	% sul totale	Totale contributi evasi	% sul totale
Piemonte	44.959	6,3	416	1,0	14.844	6,1	684	14,9	60.903	6,1
Valle d'Aosta	999	0,1	1	0	210	0,1	0	0	1.210	0,1
Lombardia	95.811	13,4	147	0,4	27.019	11,2	1.927	42,0	124.904	12,5
Liguria	16.156	2,2	21	0,1	6.405	2,7	14	0,3	22.596	2,3
Trentino A.A.	10.292	1,4	3	0	2.555	1,1	10	0,2	12.860	1,3
Veneto	44.389	6,2	435	1,1	20.079	8,3	477	10,4	65.380	6,5
Friuli V.G.	10.676	1,5	28	0,1	2.602	1,1	69	1,5	13.375	1,3
Emilia Romagna	41.251	5,8	1.440	3,6	14.524	6,0	606	13,2	57.821	5,8
Toscana	46.525	6,5	1.210	3,0	12.784	5,3	266	5,8	60.785	6,1
Umbria	9.381	1,3	470	1,2	1.640	0,7	62	1,4	11.553	1,1
Marche	16.258	2,3	920	2,3	4.908	2,0	66	1,4	22.152	2,2
Lazio	77.995	10,9	488	1,2	32.381	13,4	171	3,7	111.035	11,1
Abruzzo	34.796	4,8	58	0,1	4.819	2,0	12	0,3	39.685	4,0
Molise	4.975	0,7	20	0,1	355	0,1	0	0	5.350	0,5
Campania	93.851	13,1	2.332	5,8	31.237	12,9	19	0,4	127.439	12,7
Puglia	51.796	7,2	3.306	8,3	23.092	9,6	26	0,6	78.220	7,8
Basilicata	6.166	0,9	10	0	2.515	1,0	26	0,6	8.717	0,9
Calabria	25.186	3,5	3.433	8,6	9.722	4,0	13	0,3	38.354	3,8
Sicilia	62.869	8,8	24.448	61,1	23.369	9,7	133	2,9	110.819	11,0
Sardegna	22.160	3,1	810	2,0	6.528	2,7	4	0,1	29.502	2,9
NAZIONALE	**716.491**	**100**	**39.996**	**100**	**241.588**	**100**	**4.585**	**100**	**1.002.660**	**100**

La Lombardia è la regione che recupera di più nel settore aziende DM (13,4% del totale) e nei parasubordinati (42%), mentre la Sicilia recupera meno in altri settori ma ben il 61,1% dei contributi del settore agricolo: una situazione, questa, che fotografa la dislocazione disomogenea sul territorio delle varie forme di attività.

I grafici successivi mostrano la diversa distribuzione territoriale dei contributi evasi accertati complessivi per aree di attività.

Grafico 5 - Distribuzione territoriale % contributi evasi accertati. Anno 2005

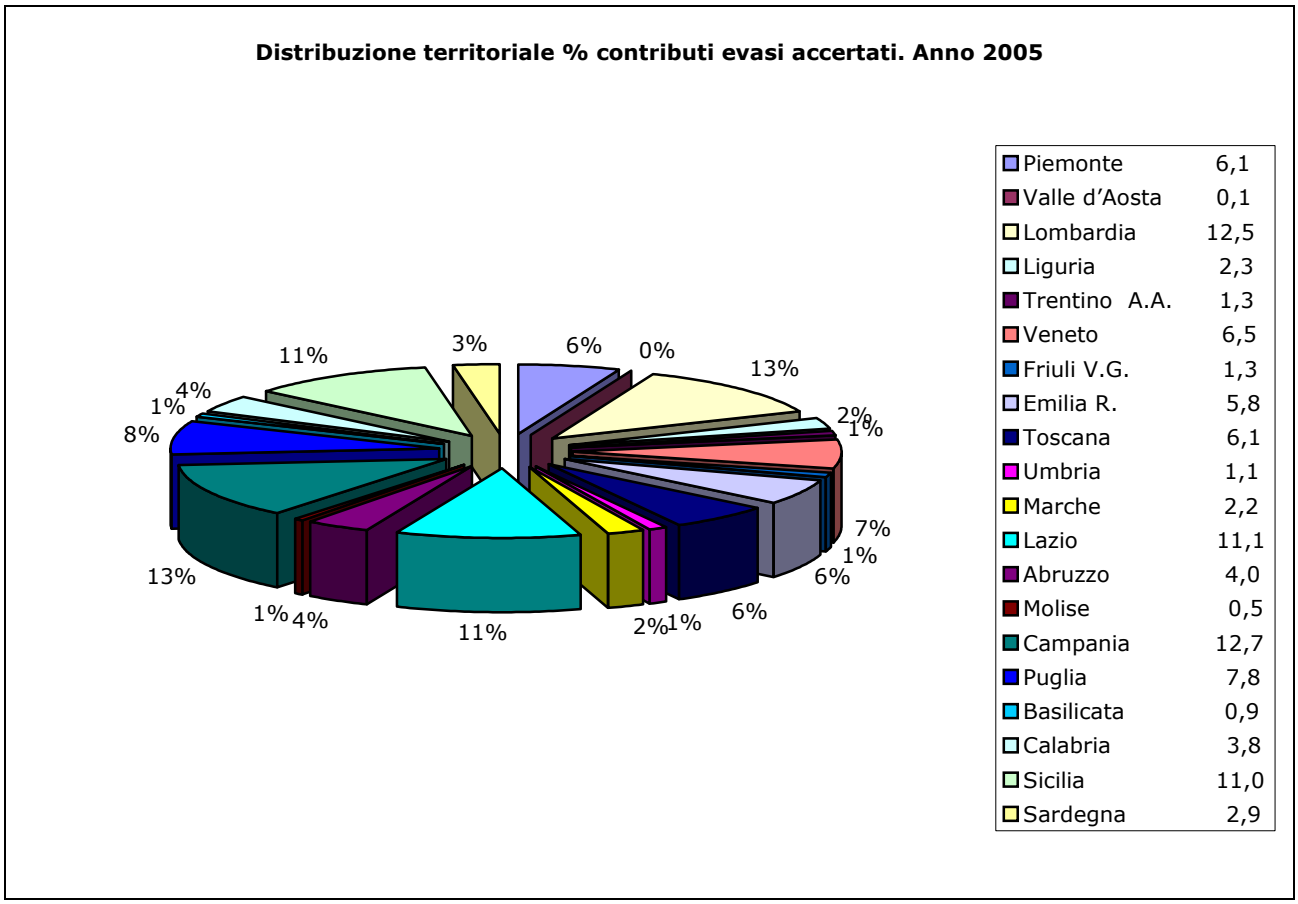


Grafico 6 - Aziende non agricole

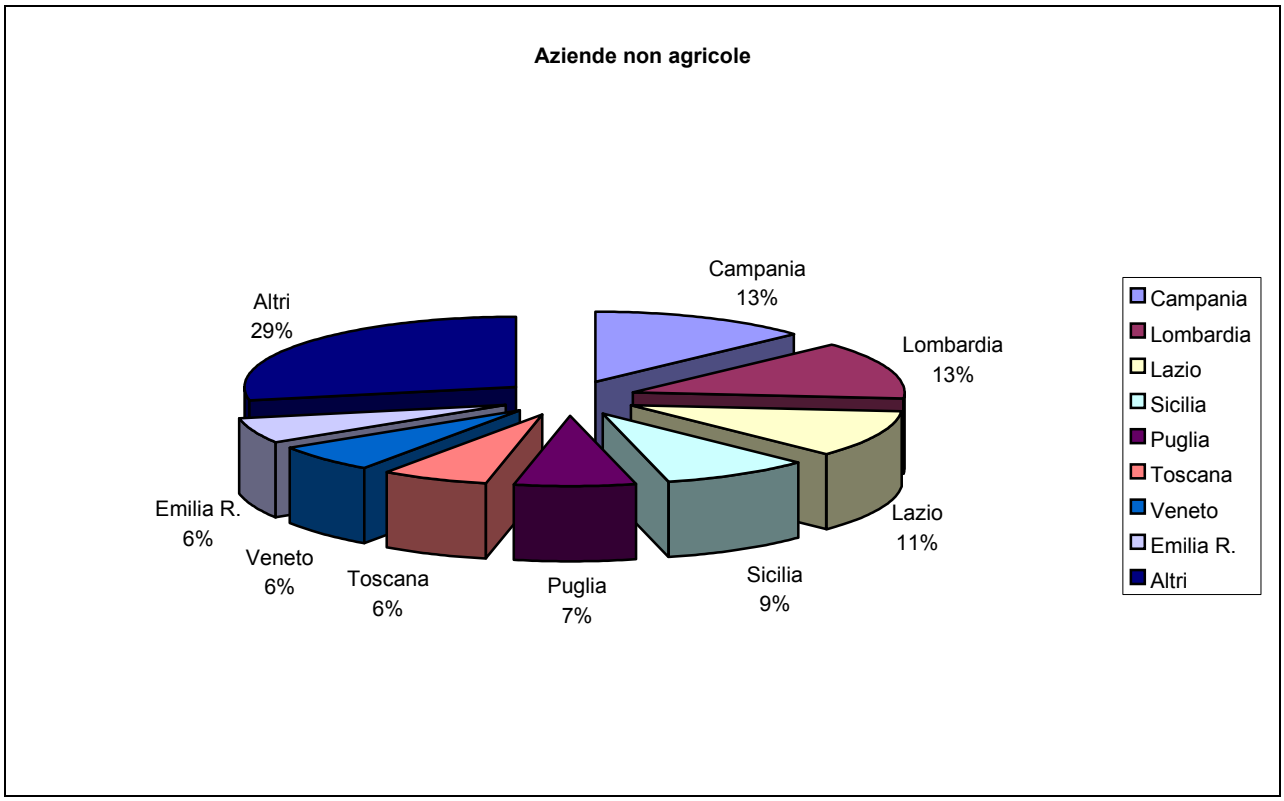


Grafico 7 - Settore agricoltura

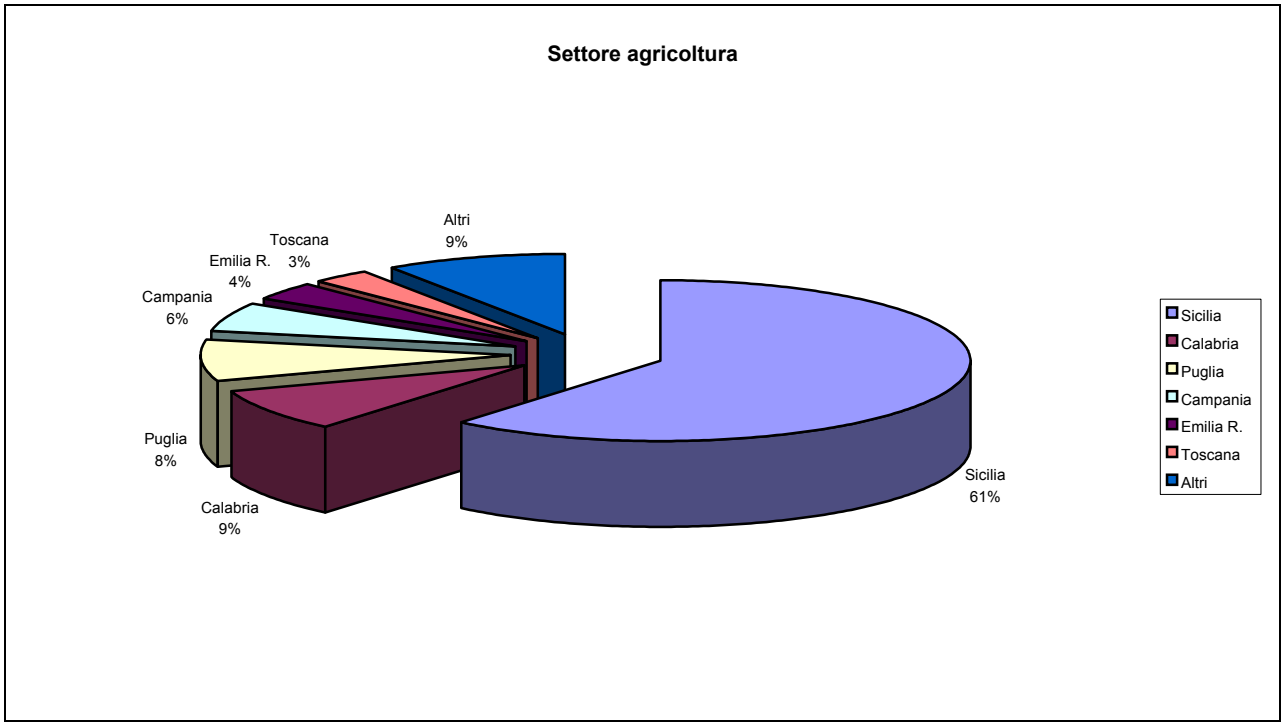


Grafico 8 - Lavoratori autonomi

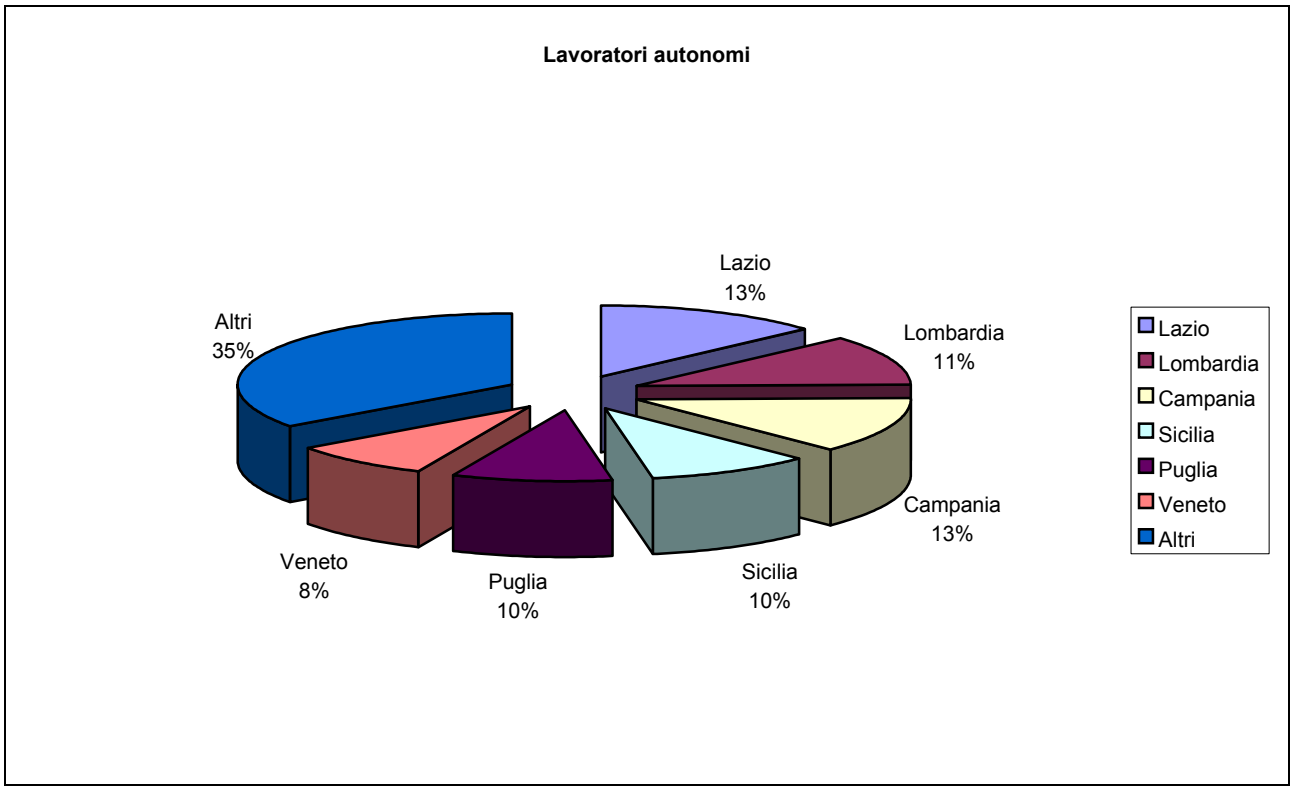
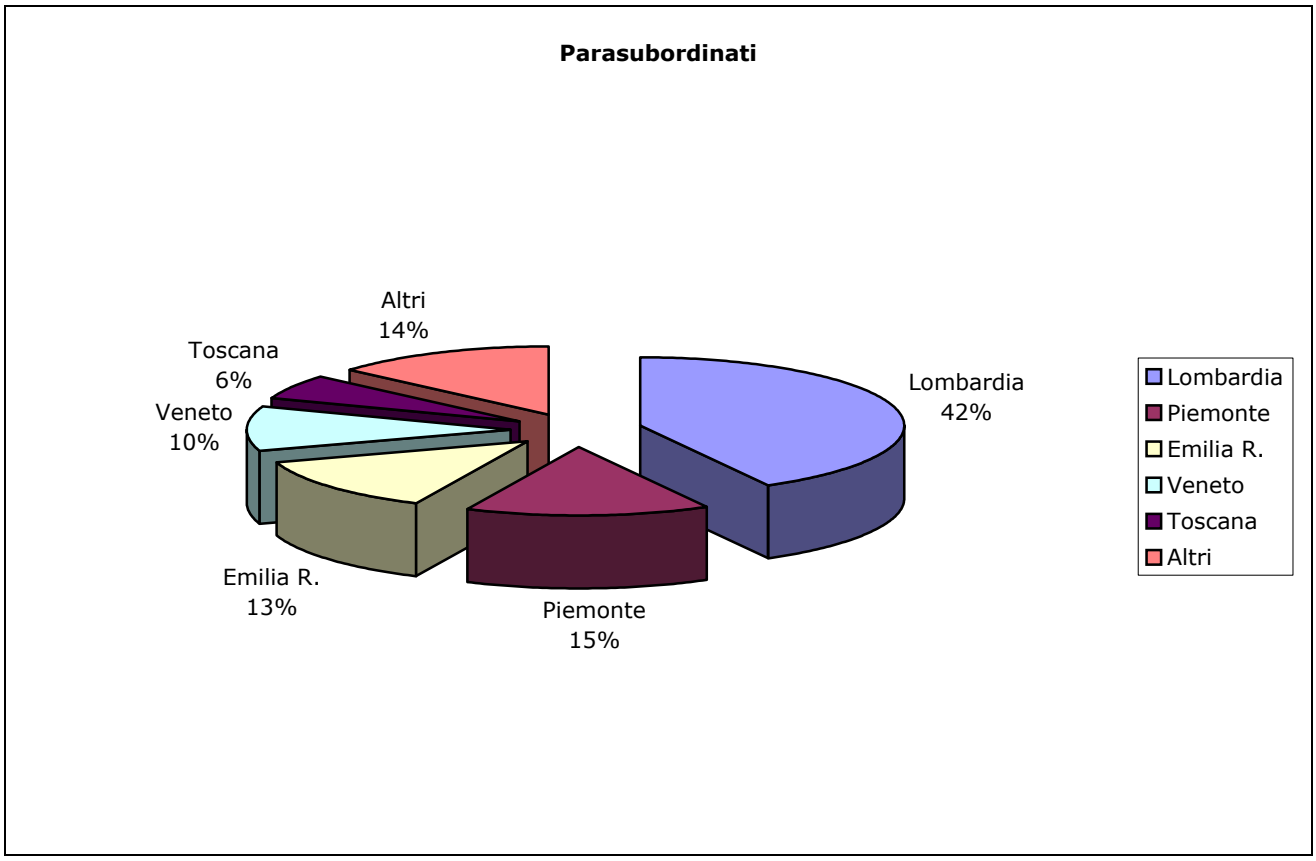


Grafico 9 - Parasubordinati



Una leva strategica fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi programmati è rappresentata dal personale, ispettivo e amministrativo, la cui azione ha consentito all'attività di vigilanza di raggiungere una elevata capacità di lettura del contesto economico e sociale e di effettuare precise analisi, le cui risultanze, reimmesse nel circuito di informazioni INPS, hanno portato a una mirata progettazione delle strategie generali.
Il processo di miglioramento della qualità dell'azione ispettiva ha consentito, inoltre, di attribuire particolare valenza al monitoraggio delle fasi successive alla chiusura delle indagini -contenzioso amministrativo e giudiziale, recupero coattivo ed effettiva riscossione- assicurando un elevato grado di certezza degli addebiti, attività indispensabile per le successive azioni di recupero del credito.

Vigilanza nei confronti delle aziende non agricole con lavoratori dipendenti

L'attività di vigilanza svolta nel 2005 nelle aziende non agricole con dipendenti (aziende DM) è riassunta dalla tabella 47.

Tabella 47 – Aziende DM . Distribuzione su base regionale dei contributi evasi accertati. Anno 2005 (migliaia di euro)

Regioni	n° aziende visitate	n° aziende irregol.	% aziende irr./az.vis.	Aziende in nero	Lavoratori in nero	Importi accertati		
						Totali in nero	Totale altre inadempienze	Totale generale
Piemonte	4.978	3.721	74,7	400	3.779	18.919	26.040	44.959
Valle d'Aosta	166	84	50,6	5	177	765	234	999
Lombardia	9.789	7.203	73,6	350	6.345	33.441	62.370	95.811
Liguria	3.796	2.782	73,3	97	1.248	7.239	8.917	16.156
Trentino A.A.	1.483	980	66,1	114	1.118	2.426	7.866	10.292
Veneto	5.561	3.856	69,3	298	5.377	23.524	20.865	44.389
Friuli V. G.	1.408	1.115	79,1	61	1.245	5.901	4.775	10.676
Emilia Romagna	7.076	5.737	81,1	378	4.450	14.962	26.289	41.251
Toscana	7.561	5.469	72,3	459	5.260	17.899	28.626	46.525
Umbria	954	803	84,2	39	625	2.492	6.889	9.381
Marche	2.851	2.340	82,1	161	2.138	7.020	9.238	16.258
Lazio	5.114	3.698	72,3	250	2.315	19.622	58.373	77.995
Abruzzo	1.550	1.287	83,0	52	1.789	5.332	29.464	34.796
Molise	325	194	59,7	11	240	1.989	2.986	4.975
Campania	7.385	6.179	83,7	686	9.186	41.302	52.549	93.851
Puglia	3.528	2.591	73,4	215	3.285	17.144	34.652	51.796
Basilicata	649	468	72,1	27	149	1.847	4.319	6.166
Calabria	2.067	1.540	74,5	87	708	7.071	18.115	25.186
Sicilia	5.797	4.255	73,4	442	5.204	20.141	42.728	62.869
Sardegna	1.261	985	78,1	72	815	4.243	17.917	22.160
Nazionale	**73.299**	**55.287**	**75,4**	**4204**	**55.453**	**253.279**	**463.212**	**716.491**

Nel corso dell'anno 2005 sono state ispezionate 73.299 aziende non agricole con lavoratori dipendenti nei confronti delle quali sono stati accertati complessivamente 716 milioni di euro per contributi evasi riferiti per:

- 253 milioni di euro al lavoro nero, pari al 35% del totale;
- 463 milioni di euro ad altre omissioni contributive, pari al restante 65%.

La percentuale di aziende irregolari, rispetto alle aziende visitate, è risultata del 75% a fronte del 74% registrato nel corrispondente periodo del 2004.
L'azione di vigilanza svolta ha consentito l'individuazione di:

- 4.204 aziende in nero;
- 55.453 lavoratori sconosciuti all'Istituto (89% del totale) di cui:
  - 36.987 lavoratori non registrati a libro paga;
  - 4.464 lavoratori in malattia e infortunio, cassintegrati, disoccupati, con doppio lavoro, minori di età, studenti, pensionati;
  - 11.014 extracomunitari;
  - 2.988 comunitari;
- 6.721 lavoratori in posizione irregolare (11% del totale) di cui:
  - 2.139 lavoratori subordinati, assicurati come lavoratori autonomi;
  - 4.582 lavoratori con retribuzioni fuori busta paga.

Nella tabella seguente i dati consuntivi delle aziende DM vengono analizzati a seconda dei motivi che hanno originato le ispezioni.

Tabella 48 - Origine ispezioni. Anno 2005

Origine ispezioni	**Aziende visitate**	**Aziende irregolari**	**% az. irr. su visitate**	**Importi accertati** (migliaia di euro)	**Importi medi per aziende irregolari** (migliaia di euro)
Controlli incrociati	3.283	2.198	67	20.758	9.444
Confronto cumuli e segnalazioni di altri Enti e lavoratori	29.739	22.598	7	319.254	14.128
Scoperture contributive	15.572	13.318	86	192.905	14.485
Indagini a sorpresa	9.678	7,171	74	46.363	6.465
Indagini per Settori Merceologici	13.445	8.759	65	113.102	12.913
Procedure concorsuali [1]	1.582	1.243	79	24.109	19.396
Totale	**73.299**	**55.287**	**75**	**716.491**	**76.831**

[1] Riguardano ispezioni congiunte nei confronti di aziende soggette a procedura concorsuale in seguito a sentenza dichiarativa di fallimento o concordato fallimentare.

Per quanto riguarda l'origine delle ispezioni è da notare che, a differenza dell'anno 2004 dove il 38% degli importi accertati derivava dalle scoperture contributive, nel 2005 l'attività di vigilanza si è concentrata sul confronto cumuli e segnalazioni di altri Enti e lavoratori recuperando 319 milioni di euro pari a quasi il 45% del totale recuperato nell'area.
Le percentuali più elevate di irregolarità si registrano nelle scoperture contributive (86%) e nelle procedure concorsuali (79%).
La percentuale di aziende irregolari sulle visitate pari al 75%, in crescita rispetto al 73% del 2004, è un indice affidabile del miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza raggiunta dagli accertamenti ispettivi negli ultimi anni.
Una ulteriore analisi delle attività può rilevarsi dalla tabella che segue, dove i risultati degli accertamenti vengono distinti per tipologie di aziende visitate.

Tabella 49 – Percentuale di aziende irregolari per settori produttivi. Anni 2004-2005

Settori produttivi	Percentuale aziende irregolari su visitate			
	Anno 2004		Anno 2005	
	Aziende industriali	Aziende artigiane	Aziende industriali	Aziende artigiane
Metalmeccaniche	76,6	75,7	75,4	76,9
Manifatturiere	77,7	77,5	79,4	78,1
Chimiche	75,2	82,7	74,4	75,7
Edili	77,4	79,7	77,6	78,2
Varie	68,5	77,8	80,4	77,6
Totale settori produttivi	**76,1**	**78,3**	**77,8**	**77,9**

Pur essendo interessati tutti i settori produttivi, i dati dell'anno 2005 confermano che la percentuale più alta di aziende irregolari si registra nel settore edile e manifatturiero.

Relativamente alla dimensione, la più alta percentuale di irregolarità si riscontra nelle aziende industriali e nelle aziende artigiane con oltre 99 dipendenti, con punte dell'84% (79% nel 2004).

Vigilanza nei confronti delle aziende agricole

L'attività di vigilanza del 2005 nel settore agricolo, da un lato si è concentrata sulle sacche di evasione e di elusione contributiva e, dall'altro lato sul gravissimo fenomeno dei rapporti di lavoro fittizi posti in essere al solo scopo di beneficiare di prestazioni indebite e, in alcune zone, con ingerenze di malavita organizzata.

La tabella 50 riassume i risultati dell'attività ispettiva 2005 nell'area agricola.

Tabella 50 – Distribuzione su base regionale dell'attività di vigilanza nell'area agricola. Anno 2005 (importi in migliaia di euro)

	AZIENDE								CD CM							PRESTAZIONI AGRICOLE				N. RAPPORTI DI LAVORO ANNULLATI		
						IMPORTI ACCERTATI							IMPORTI ACCERTATI									
REGIONI	N° az. visit.	N° az. irr.	%	Az. in nero	Lavoratori in nero	Lavoro nero	Altre inad.ze	Totale	Visitati	Irregolari	%	Sogg. non iscritti	Omissioni	Rec. Prest	Totale impor.	Controllate	Irregolari	%	Importi accertati	Agricoltura	Prestazioni agricole	Totale
Piemonte	134	110	82	31	329	356	6	362	98	66	67	26	54	-	54	2	1	50	0	0	0	0
Valle d'Aosta	1	0		0	0	0	0	0	1	1	100	1	1	-	1	0	0	-	0	0	0	0
Lombardia	59	45	76	6	38	112	5	117	61	29	48	11	30	-	30	2	0	0	0	0	0	0
Liguria	2	1	50	0	0	0	0	0	26	18	69	4	18	-	18	4	4	0	3	0	0	0
Trentino Alto Adige	90	14	16	1	20	3	0	3	6	2	33	2	0	-	0	0	0	-	0	0	0	0
Veneto	76	63	83	31	32	122	273	395	23	15	65	6	37	3	40	0	0	-	0	1	0	1
Friuli V. G.	67	43	64	15	211	16	12	28	13	11	85	3	0	-	0	0	0	-	0	0	0	0
Emilia Romagna	215	155	72	24	207	553	408	961	154	96	62	45	382	-	382	23	21	91	97	154	3	157
Toscana	279	203	73	31	397	650	342	992	86	57	66	30	215	-	215	1	1	100	3	0	0	0
Umbria	47	28	60	6	43	355	57	412	12	10	83	4	58	-	58	1	0	0	0	2	0	2
Marche	105	93	89	6	35	124	102	226	284	276	97	65	668	10	678	1	1	-	16	1	1	2
Lazio	138	77	56	25	157	413	55	468	14	11	79	3	20	-	20	11	9	82	0	0	7	7
Abruzzo	25	8	32	2	12	45	2	47	21	10	48	9	11	-	11	1	0	0	0	0	0	0
Molise	47	44	94	3	60	0	0	0	57	44	77	1	20	-	20	0	0	-	0	0	0	0
Campania	363	291	80	18	160	1.491	739	2.230	103	88	85	49	102	-	102	0	0	-	0	26	0	26
Puglia	407	351	86	20	89	2.377	769	3.146	30	26	87	18	92	2	94	260	225	87	66	30.036	198	30.234
Basilicata	48	44	92	4	122	10	0	10	24	10	42	6	0	-	0	5	4	80	0	7	4	11
Calabria	352	168	48	14	73	73	3.174	3.247	32	31	97	26	76	-	76	277	123	44	110	5.057	115	5.172
Sicilia	1.233	1.165	94	21	156	4.833	13.691	18.524	634	613	97	570	4.453	107	4.560	675	513	76	1.364	1.048	462	1.510
Sardegna	29	29	100	1	16	131	539	670	35	31	89	21	102	-	102	33	23	70	38	6	6	12
Totale generale	**3.717**	**2.932**	**79**	**259**	**2.157**	**11.664**	**20.174**	**31.838**	**1.714**	**1.445**	**84**	**900**	**6.339**	**122**	**6.461**	**1.296**	**925**	**71**	**1.697**	**36.338**	**796**	**37.134**

I controlli compiuti nel 2005 (6.727) sono stati effettuati:

- 3.717 nei confronti di aziende agricole con lavoratori dipendenti;
- 1.714 nell'area dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni;
- 1.296 in materia di prestazioni.

Nei confronti delle 3.717 aziende agricole con dipendenti sono stati accertati contributi evasi per 32 milioni di euro, riferiti per:

- 12 milioni di euro a lavoro nero (38% del totale);
- 20 milioni di euro ad altre omissioni contributive (62% del totale).

La percentuale di aziende risultate irregolari, rispetto alle aziende visitate, è stata del 79%, con l'individuazione di 259 aziende non iscritte (in nero) e 2.207 lavoratori in posizione irregolare, così ripartiti:

- 2.157 sconosciuti all'INPS quindi in nero (98% del totale), di cui 548 lavoratori extracomunitari e 117 lavoratori comunitari;
- 50 lavoratori in posizione irregolare (2% del totale).

Nei confronti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, l'attività di vigilanza ha portato a individuare:

- 1.714 soggetti nei confronti dei quali sono stati accertati contributi evasi per 6.461.000 euro (6.339.000 per omissioni e 122.000 per recupero prestazioni);
- l'84% di lavoratori irregolari rispetto ai visitati;
- 900 soggetti in nero pari al 53% di quelli ispezionati.

Inoltre, sono state controllate 1.296 domande di prestazioni agricole, di queste 925 sono risultate irregolari (71% del totale) e sono stati recuperati importi per malattia, disoccupazione e maternità per 1.697.000 euro.
Nel corso dell'anno, come detto in precedenza, una particolare attività è stata effettuata per il controllo della sussistenza dei rapporti di lavoro e delle prestazioni erogate.
Ciò ha comportato, relativamente alle iniziative nei confronti delle aziende, l'annullamento di 37.134 rapporti di lavoro accentrati in particolare nelle regioni Puglia (30.036), Calabria (5.057) e Sicilia (1.048), mentre il controllo diretto di 1.296 domande di prestazioni agricole ha comportato l'annullamento di 796 rapporti di lavoro.

Nel Sud è stata posta particolare attenzione alle "Aziende senza terra" creando apposite *task-force.* Sono emerse significative attività illecite a danno dell'Istituto, spesso riferibili a organizzazioni malavitose. I risultati degli accertamenti sono stati portati a conoscenza delle varie Procure della Repubblica e degli Organi di polizia giudiziaria. A tale riguardo sono stati costituiti specifici "*data base"* informatici delle "Aziende senza terra" particolarmente a rischio, incrementati con le comunicazioni che provengono dalle Direzioni provinciali interessate in ordine alla costituzione di nuove aziende, per seguire il fenomeno migratorio dei lavoratori da azienda ad azienda e da territorio a territorio al fine di intervenire tempestivamente.

Vigilanza nei confronti dei Parasubordinati e dei Lavoratori Autonomi

L'attività di vigilanza ha prodotto risultati apprezzabili anche nei controlli effettuati nei confronti dei soggetti iscritti alla gestione speciale *ex* art.2, comma 26 legge 335/1995 (parasubordinati) e autonomi.
Di seguito sono riportati, distintamente per regione, i risultati dell'attività ispettiva 2005 nei confronti dei committenti e collaboratori.

Tabella 51 – Attività di vigilanza 2005: committenti e collaboratori (importi in migliaia di euro)

REGIONI	COMMITTENTI						COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI-AUTONOMI				
	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Lavorat. in nero	Importi accertati	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Importi accertati
Piemonte	161	104	65	19	180	599	37	31	84	26	85
Valle d'Aosta	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Lombardia	629	474	75	75	1.732	1.748	105	47	45	36	179
Liguria	3	3	100	0	1	14	1	0	0	0	0
Trentino A. A.	6	5	83	1	7	2	1	1	100	1	8
Veneto	63	53	84	15	65	365	17	16	94	8	112
Friuli V. G.	28	21	75	2	7	69	3	1	33	0	0
Emilia R.	186	152	82	39	778	539	7	6	86	6	67
Toscana	64	51	80	18	19	266	2	2	100	2	0
Umbria	22	19	86	6	10	61	3	1	33	1	1
Marche	20	16	80	8	58	66	4	2	50	2	0
Lazio	65	51	78	36	1	100	91	73	80	38	71
Abruzzo	5	1	20	1	1	1	6	1	17	1	11
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	11	11	100	1	7	4	20	14	70	6	15
Puglia	8	8	100	6	17	15	36	31	86	29	11
Basilicata	0	0	0	0	0	0	3	2	67	1	26
Calabria	9	9	100	1	2	11	3	2	67	2	2
Sicilia	19	15	79	4	14	132	4	3	75	3	1
Sardegna	0	0	0	0	0	0	5	4	80	4	4
NAZIONALE	**1301**	**993**	**76**	**232**	**2.899**	**3.992**	**349**	**237**	**68**	**166**	**593**

Per quanto riguarda i lavoratori parasubordinati sono stati ispezionati 1.650 soggetti (1.301 committenti e 349 co.co.co.).

- Dei 1.301 committenti ispezionati, 993 sono risultati irregolari (76%) e di questi 232 risultavano sconosciuti all'Istituto. Sono stati accertati, inoltre, quattro milioni di euro evasi.
- Nei confronti dei prestatori di collaborazioni coordinate e continuative svolte in forma autonoma sono state effettuate 349 ispezioni che hanno portato all'individuazione di 237 soggetti irregolari di cui 166 non iscritti, e all'addebito di 593.000 euro.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, l'attività di vigilanza ha interessato 52.391 soggetti nei confronti dei quali sono stati elevati addebiti per complessivi 241 milioni di euro.

Tabella 52 – Distribuzione su base regionale dell'attività di vigilanza lavoratori autonomi. Anno 2005 (importi in migliaia di euro)

REGIONI	ARTIGIANI					COMMERCIANTI					ALTRI				
	Visitati	Irregolari	% vis./irr.	Soggetti non iscritti	Importi accertati	Visitati	Irregolari	% vis./irr.	Soggetti non iscritti	Importi accertati	Visitati	Irregolari	% vis./irr.	Soggetti non iscritti	Importi accertati
Piemonte	254	219	86	116	424	3.224	2.923	91	2.769	14.322	61	52	85	46	98
Valle d'Aosta	12	3	25	1	14	71	40	56	31	196	0	0		0	0
Lombardia	1.006	726	72	226	1.556	5.967	4.760	80	4.402	25.462	71	32	45	28	1
Liguria	103	78	76	28	236	1.515	1.142	75	951	6.168	2	2	100	1	1
Trentino Alto Adige	17	17	100	6	133	689	441	64	433	2.422	1	0		0	0
Veneto	263	206	78	171	937	3.126	2.677	86	2.746	19.135	4	1	25	1	7
Friuli Venezia Giulia	43	28	65	3	13	494	428	87	411	2.589	0	0		0	0
Emilia Romagna	326	203	62	166	671	3.472	2.616	75	2.680	13.849	1	1	100	1	4
Toscana	351	195	55	190	677	3.527	2.341	66	2.333	12.107	1	1	100	1	0
Umbria	30	27	90	18	117	345	268	78	304	1.523	2	1	50	1	0
Marche	295	251	85	58	690	1.068	907	85	793	4.218	0	0		0	0
Lazio	328	267	81	95	812	6.812	5.321	78	4.691	31.568	14	3	21	1	1
Abruzzo	32	19	59	15	56	779	687	88	715	4.763	1	0		0	0
Molise	3	0		0	0	87	76	87	77	355	0	0		0	0
Campania	266	213	80	204	846	5.533	4.941	89	4.776	30.391	56	1	2	1	0
Puglia	167	140	84	61	312	4.235	3.820	90	3.831	22.744	22	13	59	12	36
Basilicata	20	16	80	9	55	701	583	83	553	2.460	1	0		0	0
Calabria	95	70	74	64	381	1.717	1.466	85	1.505	9.305	9	7	78	5	36
Sicilia	328	183	55	103	606	3.818	3.303	86	3.124	22.706	25	14	56	13	57
Sardegna	40	34	85	19	99	959	885	92	850	6.429	2	2	100	2	0
Totale generale	**3.979**	**2.895**	**73**	**1.553**	**8.635**	**48.139**	**39.625**	**82**	**37.975**	**232.712**	**273**	**130**	**48**	**113**	**241**

Tabella 53 - Attività di vigilanza lavoratori autonomi. Anno 2005

CATEGORIE	Aziende visitate	Aziende irregolari	%	Soggetti non iscritti			Importi addebitati (in migliaia)		
				Titolari	Coadiut.	Totale	Evasioni	Recupero prestaz.	Totale
Artigiani	3.979	2.895	73	933	620	1.553	8.635	50	8685
Commercianti	48.139	39.625	82	33.227	4.748	37.975	232.712	969	233.681
Altri	273	130	48	113	0	113	241	1	242
Totale	**52.391**	**42.650**	**81**	**34.273**	**5.368**	**39.641**	**241.588**	**1020**	**242.608**

La percentuale dei lavoratori irregolari, rispetto ai lavoratori visitati, è risultata dell'81%.
Sono stati individuati, inoltre, 39.641. soggetti non iscritti.
Nei grafici seguenti viene effettuato un confronto tra le percentuali di soggetti irregolari su visitati nell'ultimo triennio distintamente per parasubordinati e autonomi.

Grafico 10 – Parasubordinati: percentuale lavoratori irregolari. Anni 2003-2005

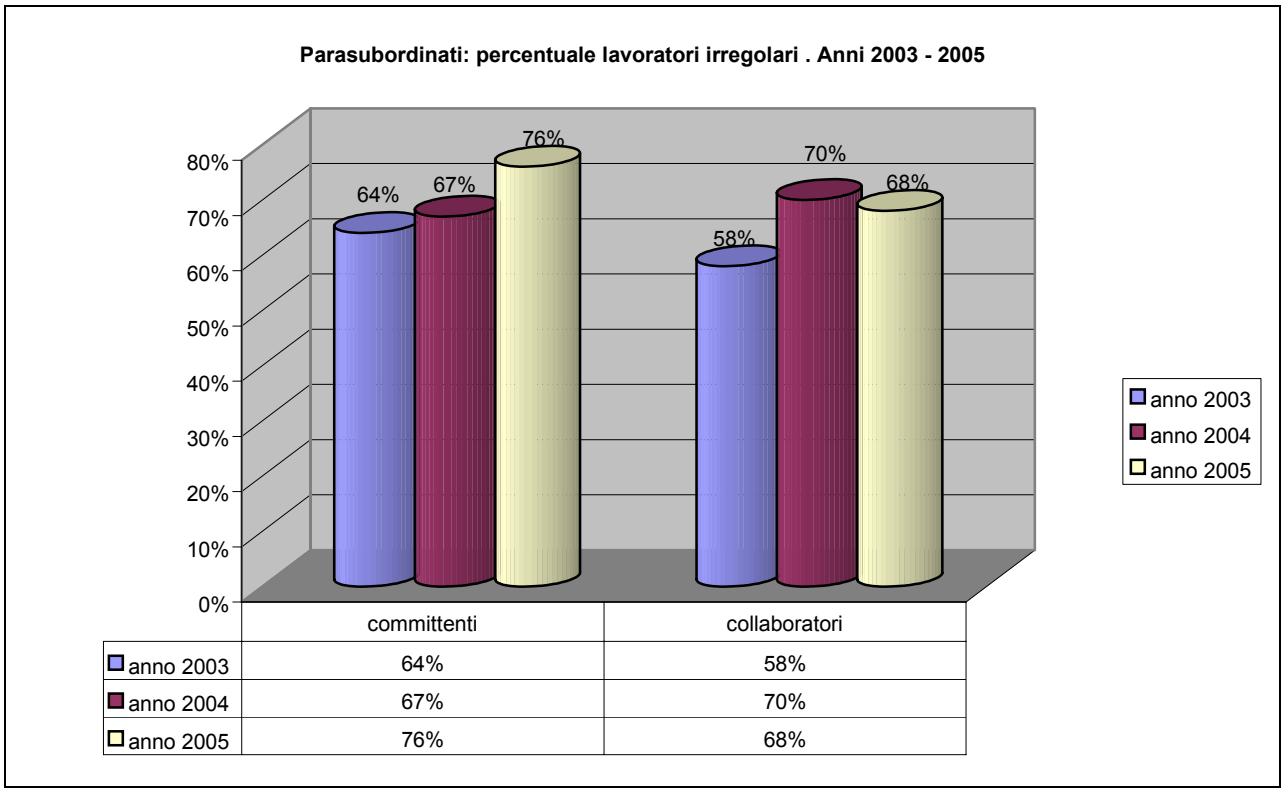
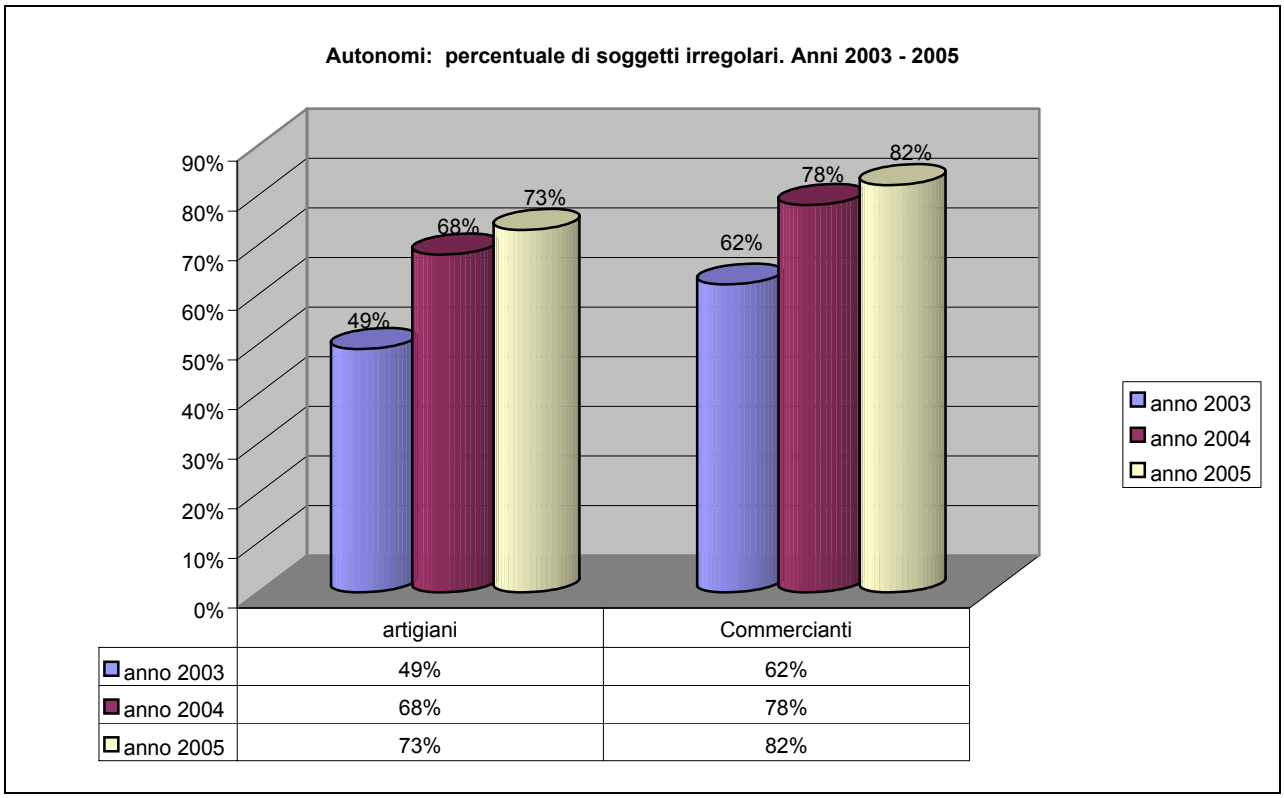


Grafico 11 - Autonomi: percentuale di soggetti irregolari. Anni 2003-2005



	artigiani	Commercianti
anno 2003	49%	62%
anno 2004	68%	78%
anno 2005	73%	82%

La lotta al lavoro nero

Particolarmente interessanti sono i risultati dell'attività di vigilanza nella lotta al sommerso e al lavoro nero riassunti nella tabella successiva.

Tabella 54 – Distribuzione su base regionale di aziende e autonomi in nero. Anno 2005

REGIONI	AREA DM	AREA AGRICOLA		AUTONOMI NON ISCRITTI	PARASUBORDINATI		TOTALE
		AZIENDE	CD/CM		COMMITTENTI	COLLABORATORI con partita IVA	
Piemonte	400	31	26	2.931	19	26	3.433
Valle D'Aosta	5	-	1	32	-	-	38
Lombardia	350	6	11	4.656	75	36	5.134
Liguria	97	-	4	980	-	-	1.081
Trentino Alto Adige	114	1	2	439	1	1	558
Veneto	298	31	6	2.918	15	8	3.276
Friuli Venezia Giulia	61	15	3	414	2	-	495
Emilia Romagna	378	24	45	2.847	39	6	3.339
Toscana	459	31	30	2.524	18	2	3.064
Umbria	39	6	4	323	6	1	379
Marche	161	6	65	851	8	2	1.093
Lazio	250	25	3	4.787	36	38	5.139
Abruzzo	52	2	9	730	1	1	795
Molise	11	3	1	77	-	-	92
Campania	686	18	49	4.981	1	6	5.741
Puglia	215	20	18	3.904	6	29	4.192
Basilicata	27	4	6	562	-	1	600
Calabria	87	14	26	1.574	1	2	1.704
Sicilia	442	21	570	3.240	4	3	4.280
Sardegna	72	1	21	871	-	4	969
Totale generale	**4.204**	**259**	**900**	**39.641**	**232**	**166**	**45.402**

Tale attività si è concretizzata:
- nell'individuazione di 45.402 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti;
- nell'individuazione di 67.280 lavoratori irregolari di cui 60.509 totalmente sconosciuti all'Istituto;
- nell'accertamento di 519 milioni di euro.

Riguardo alle aziende l'attività ispettiva ha consentito la scoperta di:
- 4.204 aziende dell'area DM (6% delle ispezionate);
- 1.159 soggetti appartenenti all'area agricola di cui 259 aziende (7% delle ispezionate) e 900 coltivatori diretti, coloni e mezzadri (53% degli ispezionati);
- 39.641 lavoratori autonomi non iscritti (76% degli ispezionati);
- 398 committenti e collaboratori autonomi non iscritti.

Tabella 55 - Attività di vigilanza su base regionale: lavoratori in nero. Anno 2005

REGIONI	LAVORATORI IN NERO											LAVORATORI CON IRREGOLARITÀ ACCERTATE			Totale (a+b)	CO.CO.CO. *EX LEGE* 335/95 non iscritti (c)	TOTALE GENERALE (a+b+c)
	In C.I.G.	Malattia e infortuni	Trattam. di disoccupazione	Doppio lavoro	Minori	Stranieri comunitari	Stranieri extra comunitari	Studenti	Pensionati	Altri non registrati a libro paga	Totale (a)	Lav. subord. Assicurati come autonomi	Retribuzioni fuori busta	Totale (b)			
Piemonte	5	-	55	44	36	419	1.219	60	104	2.166	4.108	407	91	498	4.606	180	4.786
Valle D'Aosta	-	-	-	1	0	0	138	1	3	34	177	0	2	2	179	0	179
Lombardia	9	3	57	48	37	727	2.436	52	81	2.933	6.383	351	1.296	1.647	8.030	1.732	9.762
Liguria	-	-	1	2	12	263	129	0	10	831	1.248	14	152	166	1.414	1	1.415
Trentino Alto Adige	16	2	5	4	3	13	249	1	5	840	1.138	6	119	125	1.263	7	1.270
Veneto	3	1	69	67	12	511	2.098	48	91	2.509	5.409	251	406	657	6.066	65	6.131
Friuli Venezia Giulia	-	1	14	9	1	114	340	5	77	895	1.456	5	383	388	1.844	7	1.851
Emilia Romagna	1	-	93	79	29	109	1.567	83	120	2.576	4.657	474	591	1.065	5.722	778	6.500
Toscana	4	1	65	10	42	466	1.774	30	120	3.145	5.657	82	230	312	5.969	19	5.988
Umbria	2	-	18	7	0	5	256	8	14	358	668	45	121	166	834	10	844
Marche	3	-	61	50	15	96	495	93	130	1.230	2.173	29	836	865	3.038	58	3.096
Lazio	1	1	50	3	2	114	292	12	10	1.987	2.472	116	10	126	2.598	1	2.599
Abruzzo	-	-	44	3	2	2	79	3	2	1.666	1.801	155	12	167	1.968	1	1.969
Molise	-	-	6	-	0	1	17	0	3	273	300	2	0	2	302	0	302
Campania	236	-	1.008	7	31	92	233	10	11	7.718	9.346	8	219	227	9.573	7	9.580
Puglia	24	1	584	7	32	51	94	29	5	2.547	3.374	14	1	15	3.389	17	3.406
Basilicata	1	-	28	1	0	0	25	1	0	215	271	9	0	9	280	0	280
Calabria	7	-	64	1	4	5	34	4	3	659	781	6	94	100	881	2	883
Sicilia	6	-	246	8	30	96	67	8	5	4.894	5.360	24	11	35	5.395	14	5.409
Sardegna	-	-	61	-	3	21	20	0	3	723	831	160	39	199	1.030	0	1.030
Totale generale	**318**	**10**	**2.529**	**351**	**291**	**3.105**	**11.562**	**448**	**797**	**38.199**	**57.610**	**2.158**	**4.613**	**6.771**	**64.381**	**2.899**	**67.280**

Nella tabella 55 i lavoratori in posizione irregolare (in nero e altre irregolarità) vengono analizzati per tipo di irregolarità e per singola regione.
Per quanto riguarda i 60.509 soggetti in nero, si evidenzia che:

- 38.199 lavoratori non sono registrati a libro paga (63% del totale);
- 14.667 lavoratori sono stranieri (24% del totale), di cui 11.562 extracomunitari;
- 4.744 lavoratori risultano in CIG, DS, malattia o infortunio, doppio lavoro, pensionati, studenti e minori (8%);
- 2.899 lavoratori non iscritti sono parasubordinati.

Sono stati, inoltre, individuati 6.771 lavoratori in posizione irregolare, così suddivisi:

- 4.613 lavoratori con retribuzione fuori busta paga;
- 2.158 lavoratori subordinati assicurati come lavoratori autonomi.

Analizzando i lavoratori in nero per periodi di omissione e per fasce di età si rileva che l'89% del totale (51.544 unità) è riferito a soggetti impiegati in nero per periodi inferiori all'anno -di cui il 45% (25.662) riguarda periodi inferiori a un mese– e che, in relazione alla distribuzione per età, il fenomeno si accentua per il 35% in una fascia di età che va da 21 a 30 anni e per il 29% in una fascia di età che va da 31 a 40 anni.
I contributi evasi accertati per lavoro nero nel 2005 ammontano a 519 milioni di euro riferiti:

- 253 alle aziende DM;
- 20 all'area agricola;
- 242 a lavoratori autonomi non iscritti;
- 4 a soggetti iscritti alla gestione speciale *ex lege* 335/1995.

Tabella 56 - Contributi evasi per lavoro nero su base regionale. Anno 2005
(migliaia di euro)

Regioni	Aziende DM	Area agricola	Lavoratori autonomi	Legge 335	Contributi evasi accertati
Piemonte	18.919	410	14.844	681	34.854
Valle d'Aosta	765	1	210	-	976
Lombardia	33.441	142	27.019	1.927	62.529
Liguria	7.239	21	6.405	14	13.679
Trentino A.A.	2.426	3	2.555	10	4.994
Veneto	23.524	159	20.079	477	44.239
Friuli V.G.	5.901	16	2.602	69	8.588
Emilia R.	14.962	1.032	14.524	606	31.124
Toscana	17.899	868	12.784	266	31.817
Umbria	2.492	413	1.640	62	4.607
Marche	7.020	808	4.908	66	12.802
Lazio	19.622	433	32.381	171	52.607
Abruzzo	5.332	56	4.819	12	10.219
Molise	1.989	20	355	-	2.364
Campania	41.302	1.593	31.237	19	74.151
Puglia	17.144	2.535	23.092	26	42.797
Basilicata	1.847	10	2.515	26	4.398
Calabria	7.071	259	9.722	13	17.065
Sicilia	20.141	10.650	23.369	133	54.293
Sardegna	4.243	271	6.528	-	11.042
NAZIONALE	**253.279**	**19.700**	**241.588**	**4.578**	**519.145**

2. Le prestazioni pensionistiche

2.1. Le nuove pensioni liquidate nel 2005

Le nuove pensioni complessivamente accolte e liquidate sono state 1.165.264, con un incremento netto del 4,4% rispetto al 2004 (tabella 57).
Tra queste, le pensioni ai lavoratori dipendenti hanno subito un decremento del 9%, pari a circa 38.600 pensioni in meno rispetto a quelle liquidate nell'anno precedente. Il calo è dovuto anche alla possibilità di usufruire del *bonus* per il posticipo del pensionamento[48]. In particolare:

- sono in aumento le pensioni erogate agli autonomi e in forte crescita anche quelle della Gestione Parasubordinati, con un incremento di 10.258 pensioni rispetto al 2004 (60,3%), tendenza destinata a rafforzarsi nei prossimi anni;
- le prestazioni erogate per conto dello Stato (pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni dei CDCM aventi decorrenza anteriore al 1989 e relative pensioni di reversibilità e pensioni delle ostetriche *ex* Enpao), sono 79.262 con un incremento del 5,7% rispetto al 2004.

La tendenziale crescita delle prestazioni assistenziali viene confermata dal dato relativo agli invalidi civili (pensioni e indennità agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti), per i quali le nuove liquidazioni sono 410.373 (+13,3%) rispetto al 2004.

Riguardo le categorie di pensione, le nuove pensioni di vecchiaia e anzianità sono circa 415.000, con una diminuzione percentuale del 6,4 % rispetto al 2004, mentre aumentano quelle di invalidità e inabilità, 19%, e quelle di reversibilità, 10% (tabella 58).

L'importo complessivo annuo speso per le pensioni liquidate è di circa 8.323 milioni di euro, dei quali 6.225 milioni per le gestioni previdenziali, pari a –11% in valore percentuale rispetto al 2004; 202 milioni per la gestione Interventi dello Stato, +13%, e 1.897 milioni per gli invalidi civili, +15%, con un calo percentuale complessivo della spesa del 5,6.
L'importo medio annuo complessivo delle pensioni liquidate nel 2005 è stato di 7.324 euro, quasi il 10% in meno dell'anno precedente, dovuto in particolare all'andamento dell'importo medio delle gestioni previdenziali, circa -11%; le pensioni assistenziali si attestano su 3.740 euro annui e gli invalidi civili su 4.623 ancora lontane dalla soglia di povertà relativa, calcolata dall'ISTAT per il 2005 in 937 euro al mese per una famiglia di due componenti.

[48] La legge di riforma del sistema previdenziale (legge 243 del 2004) ha introdotto un beneficio per i lavoratori dipendenti del sistema privato che hanno maturato o matureranno entro il 2007 il diritto alla pensione di anzianità, ma decidono di restare a lavoro, rinunciando all'accredito dei contributi e ottenendo un aumento esentasse in busta paga, pari alla contribuzione previdenziale, che è il 32,7% lordo dello stipendio per la maggior parte dei lavoratori.

Tabella 57 - Movimento del numero delle pensioni per gestione

GESTIONI E FONDI	MOVIMENTO ANNO 2004				MOVIMENTO ANNO 2005			VARIAZIONI ASSOLUTE 2005/2004		
	vigenti 31.12.2003	liquidate nell'anno	eliminate nell'anno	vigenti 31.12.2004	liquidate nell'anno	eliminate Nell'anno	vigenti 31.12.2005	Pensioni liquidate	Pensioni elimimate	Pensioni vigenti
LAVORATORI DIPENDENTI	**10.621.621**	**427.014**	**462.168**	**10.586.467**	**388.353**	**499.869**	**10.474.951**	**-38.661**	**37.701**	**-111.516**
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	9.877.691	392.340	432.984	9.837.047	361.002	480.225	9.717.824	-31.338	47.241	-119.223
F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	118.832	3.922	4.417	118.337	3.564	3.505	118.396	-358	-912	59
F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	58.345	4.139	1.839	60.645	3.080	311	63.414	-1059	-1.528	2.769
F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	100.701	4.715	3.950	101.466	2.940	2.712	101.694	-1.775	-1.238	228
F.P.L.D. - ex Inpdai (1)	92.656	8.442	598	100.500	6.818	3.423	103.895	-1.624	2.825	3.395
Gestione enti creditizi (2)	35.678	2.626	1.433	36.871	1.423	375	37.919	-1.203	-1.058	1.048
Fondo ex dazieri	10.209	370	553	10.026	364	316	10.074	-6	-237	48
Fondo volo	4.852	249	66	5.035	393	111	5.317	144	45	282
Gestione minatori	8.510	346	398	8.458	346	597	8.207	0	199	-251
Fondo gas	5.806	318	362	5.762	241	292	5.711	-77	-70	-51
Fondo esattoriali	8.919	236	588	8.567	212	259	8.520	-24	-329	-47
Gestione enti disciolti	14.850	375	1.182	14.043	400	263	14.180	25	-919	137
Fondo pensioni enti porti Genova e Trieste	4.423	80	104	4.399	81	192	4.288	1	88	-111
Fondo spedizionieri doganali	2.219	201	82	2.338	212	106	2.444	11	24	106
Fondo Ferrovie dello Stato	250.300	7.139	11.293	246.146	5.993	6.726	245.413	-1.146	-4.567	-733
Fondo trattamenti previdenziali vari	104	0	20	84	0	4	80	0	-16	-4
Trattamenti integrativi personale Inps	27.526	1.516	2.299	26.743	1284	452	27.575	-232	-1.847	832
LAVORATORI AUTONOMI	**3.410.439**	**233.855**	**96.068**	**3.548.226**	**258.890**	**125.833**	**3.681.283**	**25.035**	**29.765**	**133.057**
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	961.189	63.123	15.639	1.008.673	65.829	26.533	1.047.114	2.706	10.894	39.296
Artigiani	1.302.016	92.684	40.808	1.353.892	104.298	51.076	1.407.200	11.614	10.268	53.222
Esercenti attività commerciali	1.147.234	78.048	39.621	1.185.661	88.763	48.224	1.226.200	10.715	8.603	40.593
FONDO CLERO	**14.501**	**374**	**934**	**13.941**	**920**	**582**	**14.279**	**546**	**-352**	**338**
GESTIONE PARASUBORDINATI	**35.361**	**17.008**	**398**	**51.971**	**27.266**	**991**	**78.246**	**10.258**	**593**	**26.275**
ASSICURAZIONI FACOLTATIVE	**17.543**	**126**	**1.865**	**15.804**	**200**	**1.455**	**14.549**	**74**	**-410**	**-1.255**
Fondo previdenza iscrizioni collettive	1.048	0	86	962	0	25	937	0	-61	-25
Gestione lavori di cura non retribuiti	1.810	66	79	1.797	100	113	1.784	34	34	-13
Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	14.685	60	1.700	13.045	100	1.317	11.828	40	-383	-1.217
GESTIONE INTERVENTI STATO	**1.790.386**	**75.003**	**91.839**	**1.773.550**	**79.262**	**169.413**	**1.683.399**	**4.259**	**77.547**	**-90.151**
* Assegni sociali	363.734	180	22.468	341.446	152	45.194	296.404	-28	*22.726*	*-45.042*
* Pensioni invalidi civili ultra 65enni (3)	396.353	61.561	9.370	448.544	65.788	20.713	493.619	4.227	11.343	*45.075*
Assegni vitalizi	12.609	28	475	12.162	34	722	11.474	6	247	-688
Pensioni CDCM ante 1989	1.013.318	13.234	59.334	967.218	13.288	102.436	878.070	54	43.102	-89.148
Pensioni ostetriche-ex Enpao	4.372	0	192	4.180	0	348	3.832	0	156	-348
GESTIONE INVALIDI CIVILI (4)	**1.814.695**	**362.267**	**190.272**	**1.986.690**	**410.373**	**315.171**	**2.081.892**	**48.106**	**124.899**	**95.202**
COMPLESSO	**17.704.546**	**1.115.647**	**843.544**	**17.976.649**	**1.165.264**	**1.113.314**	**18.028.599**	**49.617**	**269.770**	**51.950**

(1) Il dato delle pensioni liquidate nel 2003 risente dell'attivazione di una nuova procedura amministrativo contabile per la liquidazione dei trattamenti.
(2) I valori dell'anno 2003 sono stati rideterminati sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati nell'anno 2005.
(3) Trasformate in assegni sociali.
(4) Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.).

Tabella 58 - Numero delle pensioni liquidate: quadro riassuntivo generale

Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Variazioni 2005 su 2004	
				Valori assoluti	Variaz. %
Gestioni Previdenziali (1)	**667.842**	**673.654**	**672.241**	**-1.413**	**-0,2**
Vecchiaia e Anzianità	429.258	443.790	415.260	-28.530	-6,4
Invalidità e Inabilità	47.245	45.861	54.708	8.847	19,3
Indirette e Superstiti	191.339	184.003	202.273	18.270	9,9
Gest. interventi dello Stato	**54.012**	**49.551**	**53.987**	**4.436**	**9,0**
Pensioni sociali	265	180	152	-28	-15,6
Assegni sociali	38.463	36.109	40.513	4.404	12,2
Assegni vitalizi	41	28	34	6	21,4
Pensioni CDCM "ante 1989"	15.243	13.234	13.288	54	0,4
Pensioni ostetriche ex Enpao	0	0	0	0	0,0
Gestioni invalidi civili (2)	**370.214**	**362.267**	**410373**	**48.106**	**13,3**
Complesso	**1.092.068**	**1.085.472**	**1.136.601**	**51.129**	**4,7**

Importo annuo complessivo (milioni di euro)

Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Variazioni 2005 su 2004	
				Valori assoluti	Variaz. %
Gestioni Previdenziali (1)	**6.372,457**	**6.989,813**	**6.224,568**	**-765,246**	**-10,9**
Vecchiaia e Anzianità	4.828,087	5.445,064	4.481,398	-963,667	-17,7
Invalidità e Inabilità	389,177	386,244	454,394	68,149	17,6
Indirette e Superstiti	1.155,193	1.158,505	1.288,776	130,272	11,2
Gest. interventi dello Stato	**186,845**	**178,884**	**202,052**	**23,167**	**13**
Pensioni sociali	0,841	0,575	0,519	-0,055	-9,6
Assegni sociali	131,285	129,205	150,725	21,520	16,7
Assegni vitalizi	0,120	0,085	0,104	0,020	23,1
Pensioni CDCM "ante 1989"	54,599	49,020	50,703	1,683	3,4
Pensioni ostetriche ex Enpao	0,000	0,000	0	0	0
Gestioni invalidi civili (2)	**1.637,371**	**1.651,826**	**1.897,357**	**245,531**	**14,9**
Complesso	**8.196,371**	**8.820,524**	**8.323,976**	**-496,548**	**-5,6**

Importo medio annuo

Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Variazioni 2005 su 2004	
				Valori assoluti	Variaz. %
Gestioni Previdenziali (1)	**9.542**	**10.376**	**9.259**	**-1.117**	**-10,8**
Vecchiaia e Anzianità	11.248	12.269	10.792	-1.478	-12,0
Invalidità e Inabilità	8.237	8.422	8.306	-116	-1,4
Indirette e Superstiti	6.037	6.296	6.371	75	1,2
Gest. interventi dello Stato	**3.459**	**3.610**	**3.743**	**132**	**3,7**
Pensioni sociali	3.175	3.193	3.418	225	7,0
Assegni sociali	3.413	3.578	3.720	142	4,0
Assegni vitalizi	2.934	3.028	3.069	42	1,4
Pensioni CDCM "ante 1989"	3.582	3.704	3.816	112	3,0
Pensioni ostetriche ex Enpao	0	0	0	0	0
Gestioni invalidi civili (2)	**4.423**	**4.560**	**4.623**	**64**	**1,4**
Complesso	**7.506**	**8.126**	**7.324**	**-802**	**-9,9**

(1) Non comprendono le pensioni:

- dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS);
- della Gest. speciale per l'erogazione delle pensioni al personale degli Enti pubblici creditizi;
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale *ex* art. 75 DPR n. 761/1979;
- del Fondo di prev. per il personale del Consorzio aut. del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste;
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari;
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'INPS;
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive;
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

(2) Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.).

2.2. Le pensioni vigenti al 31 dicembre 2005

Alla fine del 2005 le pensioni vigenti[49] sono 18.028.599, in lieve aumento rispetto al 2004 (0,3%); tra queste le pensioni dei lavoratori dipendenti subiscono un decremento dell'1,1%, mentre le prestazioni vigenti degli autonomi crescono di più del 3% e dei parasubordinati del 51% rispetto alle pensioni in vigore nel 2004 (tabella 57).

Più di 8.800.000 sono pensioni di vecchiaia e anzianità, circa 1.700.000 sono prestazioni di invalidità e inabilità e circa 2.000.000 sono trattamenti di invalidità civile, per un importo complessivo di 153.711 milioni di euro: 136.102 milioni di euro per le Gestioni previdenziali, 7.502 milioni per la Gestione interventi dello Stato e 10.106 milioni di euro per la Gestione invalidi civili. Le prestazioni assistenziali vigenti, erogate per conto dello Stato, arrivano a 1.683.399 con un decremento netto del 5,1% rispetto alla fine del 2004. La gestione invalidi civili supera i due milioni di prestazioni (comprensive delle indennità), con un incremento del 4,8% rispetto a 1.986.690 prestazioni in vigore alla fine dell'anno 2004 (tabella successiva).

Numero delle pensioni vigenti: Quadro riassuntivo generale

Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Variazioni 2005 su 2004	
				Valori assoluti	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	**13.999.341**	**14.118.465**	**14.164.717**	**46.252**	**0,3**
Vecchiaia e Anzianità	8.493.189	8.689.702	8.836.189	146.487	1,7
Invalidità e Inabilità	1.903.311	1.815.724	1.697.511	-118.213	-6,5
Indirette e Superstiti	3.602.841	3.613.039	3.631.017	17.978	0,5
Gest. interventi dello Stato	**1.790.386**	**1.773.550**	**1.683.399**	**-90.151**	**-5,1**
Pensioni sociali	363.734	341.446	296.404	-45.042	-13,2
Assegni sociali	396.353	448.544	493.619	45.075	10,0
Assegni vitalizi	12.609	12.162	11.474	-688	-5,7
Pensioni CDCM "ante 1989"	1.013.318	967.218	878.070	-89.148	-9,2
Pensioni ostetriche ex Enpao	4.372	4.180	3.832	-348	-8,3
Gestioni invalidi civili (2)	**1.814.695**	**1.986.690**	**2.081.892**	**95.202**	**4,8**
Complesso	**17.604.422**	**17.878.705**	**17.930.008**	**51.303**	**0,3**

Importo annuo complessivo (milioni di euro)

Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Variazioni 2005 su 2004	
				Valori assoluti	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	**126.310,956**	**131.936,609**	**136.102,410**	**4.165,801**	**3,2**
Vecchiaia e Anzianità	91.414,579	96.671,421	100.650,003	3.978,582	4,1
Invalidità e Inabilità	12.801,965	12.504,756	11.946,265	-540,491	-4,3
Indirette e Superstiti	22.094,412	22.760,432	23.488,142	727,710	3,2
Gest. interventi dello Stato	**7.663,845**	**7.764,331**	**7.502,642**	**-261,689**	**-3,4**
Pensioni sociali	1.599,820	1.514,171	1.343,185	-170,986	-11,3
Assegni sociali	1.484,535	1.792,906	2.047,333	254,427	14,2
Assegni vitalizi	38,256	38,059	36,636	-1,422	-3,7
Pensioni CDCM "ante 1989"	4.536,040	4.414,092	4.070,695	-343,397	-7,8
Pensioni ostetriche ex Enpao	5,193	5,104	4,794	-0,310	-6,1
Gestioni invalidi civili (2)	**8.644,421**	**9.515,573**	**10.105,994**	**590,422**	**6,2**
Complesso	**142.619,222**	**149.216,513**	**153.711,046**	**4.494,534**	**3,0**

[49] Il quadro riassuntivo delle pensioni erogate dall'Istituto comprende le pensioni sociali e le prestazioni erogate agli invalidi civili, per conto dello Stato, che non hanno natura previdenziale e sono, tuttavia, rappresentate tradizionalmente a fianco degli altri Fondi e gestioni.

Importo medio annuo					
Gestioni	**Anno 2003**	**Anno 2004**	**Anno 2005**	**Variazioni 2005 su 2004**	
				Valori assoluti	**Variazioni %**
Gestioni Previdenziali [1]	**9.023**	**9.345**	**9.609**	**264**	**2,8**
Vecchiaia e Anzianità	10.763	11.125	11.391	266	2,4
Invalidità e Inabilità	6.726	6.887	7.048	161	2,3
Indirette e Superstiti	6.132	6.300	6.469	169	2,7
Gest. interventi dello Stato	**4.281**	**4.378**	**4.457**	**79**	**1,8**
Pensioni sociali	4.398	4.435	4.532	97	2,2
Assegni sociali	3.745	3.997	4.148	150	3,8
Assegni vitalizi	3.034	3.129	3.193	64	2,0
Pensioni CDCM "ante 1989"	4.476	4.564	4.636	72	1,6
Pensioni ostetriche ex Enpao	1.188	1.221	1.251	30	2,5
Gestioni invalidi civili [2]	**4.764**	**4.790**	**4.854**	**65**	**1,3**
Complesso	**8.101**	**8.346**	**8.573**	**227**	**2,7**

[1] Non comprendono le pensioni:
- dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS);
- della Gest. speciale per l'erogazione delle pensioni al personale degli Enti pubblici creditizi;
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979;
- del Fondo di prev. per il personale del Consorzio aut. del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste;
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari;
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps;
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive;
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da resp. familiari;
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

[2] Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.)

Il quadro dettagliato di ogni singola gestione pensionistica confronta il numero delle pensioni con gli importi medi.

Le pensioni del Fondo Lavoratori dipendenti erogano importi di circa 9.500 euro annui; tra gli importi medi annui più consistenti si segnalano l'*ex* Fondo Trasporti, con 18.000 euro circa, l'*ex* Fondo Telefonici, con 23.000 euro, l'*ex* Fondo Elettrici con 22.028 euro, l'*ex* INPDAI con 44.659 euro, e l'*ex* Fondo volo, con 37.880 euro (relativi a un numero esiguo di pensioni) nonché l'*ex* Fondo Ferrovie dello Stato con 18.055 euro annui. Si distinguono, invece, per bassi importi medi, i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, con 7.090 euro, gli artigiani con 8.319 e i parasubordinati, con 881 euro.

Gestioni e Fondi pensioni	Pensioni vigenti al 31.12.2003		Pensioni vigenti al 31.12.2004		Pensioni vigenti al 31.12.2005		Variazione % 2005 su 2004	
	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	9.877.691	8.873	9.837.047	9.195	9.717.824	9.463	-1,2	2,9
Lavoratori Dipendenti Ex Fondo Trasporti	118.832	17.271	118.337	17.751	118.396	18.105	0	2
Lavoratori Dipendenti Ex Fondo Telefonici	58.345	21.998	60.645	22.625	63.414	23.089	4,6	2,1
Lavoratori Dipendenti Ex Fondo Elettrici	100.701	20.961	101.466	21.581	101.694	22.028	0,2	2,1
Lavoratori Dipendenti Ex INPDAI	92.656	42.787	100.500	43.741	103.895	44.659	3,4	2,1
Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri(1	961.189	6.790	1.008.673	6.960	1.047.969	7.090	3,9	1,9
Artigiani	1.302.016	7.592	1.353.892	7.956	1.407.114	8.319	3,9	4,6
Esercenti attività commerciali	1.147.234	6.752	1.185.661	7.108	1.226.200	7.477	3,4	5,2
Fondo ex DAZIERI	10.209	13.882	10.026	14.353	10.074	14.765	0,5	2,9
Fondo VOLO	4.852	33.449	5.035	34.867	5.317	37.880	5,6	8,6
Gestione MINATORI	8.510	12.063	8.458	12.407	8.207	12.689	-3	2,3
FondoGAS	5.806	16.918	5.762	17.669	5.711	18.238	-0,9	3,2
Fondo ESATTORIALI	8.919	19.093	8.567	19.686	8.520	20.063	-0,5	1,9
Fondo Clero	14.501	6.384	13.941	6.576	14.279	6.726	2,4	2,3
GESTIONE PARASUBORDINATI	35.361	603	51.971	734	78.246	881	50,6	20
Gestione speciale Spedizionieri doganali	2.219	10.128	2.338	10.317	2.444	10.409	4,5	0,9
Fondo Pensioni Pers.Ferrovie Dello Stato	250.300	17.102	246.146	17.691	245.413	18.055	-0,3	2,1
Complesso Gestioni e Fondi Previdenziali(2)	13.999.341	9.023	14.118.46	9.345	14.164.717	9.609	0,3	2,8
PENSIONI ASSISTENZIALI	772.696	4.041	802.152	4.170	801.497	4.276	-0,1	2,5
Pensioni C.D.C.M. Con decorrenza Ante 1989	1.013.318	4.476	967.218	4.564	878.070	4.636	-9,2	1,6
Pensioni Ex Enpao	4.372	1.188	4.180	1.221	3.832	1.251	-8,3	2,5
Complesso Pensioni erogate per conto Stato	1.790.386	4.281	1.773.550	4.378	1.683.399	4.457	-5,1	1,8
COMPLESSO GESTIONI	15.789.727	8.485	15.892.01	8.791	15.848.116	9.061	-0,3	3,1
Gestione degli Invalidi Civili (3)	1.814.695	4.764	1.986.690	4.790	2.081.892	4.854	4,8	1,3
COMPLESSO GESTIONI E FONDI	17.604.422	8.101	17.878.705	8.346	17.930.008	8.573	0,3	2,7

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza "ante 1.1.1989" e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS. , 2) Nonché le pensioni:
- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti creditizi.
- della Gestione dei trattamenti pens. già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
-del Fondo di prev. per il personale del Consorzio aut. porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
- del Fondo di previd. er le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

(3) Comprendono anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.).

2.3. Le pensioni di anzianità

Le pensioni di anzianità liquidate con decorrenza anno 2005 sono state 136.497, circa 9.000 in più rispetto alle stime previste, ma in diminuzione rispetto alle 207.496 pensioni liquidate nel 2004 e in controtendenza rispetto all'aumento costante fatto registrare negli anni precedenti.
Per quanto riguarda l'andamento delle singole Gestioni, rispetto al 2004 si riduce nettamente il numero delle pensioni di anzianità a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e di minor misura quelle dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, mentre si registra un lieve incremento per artigiani e commercianti.

Gestioni	**2002**		**2003**		**2004**		**2005** [1]	
	Pensioni liquidate		Pensioni liquidate		Pensioni liquidate		Pensioni liquidate	
	Accertate	Previste	Accertate	Previste	Accertate	Previste	Accertate	Previste
Lavoratori dipendenti [2]	115.260	130.000	110.062	125.000	128.229	130.000	58.082	53.000
Coltiv diretti, mezzadri, coloni	24.057	16.300	24.958	23.000	18.707	23.900	16.608	16.800
Artigiani	29.322	27.800	39.989	32.600	37.052	35.490	37.434	32.640
Commercianti	18.212	19.800	25.096	21.800	23.508	22.400	24.373	24.800
Complesso	**186.851**	**193.900**	**200.105**	**202.400**	**207.496**	**211.790**	**136.497**	**127.240**

[1] I valori accertati corrispondono alle risultanze di archivio al 1° maggio 2006.
[2] Sono esclusi i dati relativi alle contabilità separate degli *ex* Fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici e INPDAI.

2.4. Il super *bonus*

Nell'andamento delle pensioni liquidate nel 2005 hanno influito le richieste di incentivo per il posticipo del pensionamento presentate dai lavoratori.
Le domande presentate all'INPS entro il 31 dicembre 2005, comprensive anche delle richieste effettuate nel corso del 2004, sono state circa 59.639 delle quali ne sono state accolte 47.135.
I dati dei prospetti successivi evidenziano che le domande presentate provengono per il 90% da assicurati maschi, in gran parte residenti al Nord e per oltre la metà dipendenti di imprese del settore industriale. La maggiore frequenza, inoltre, si riscontra nei lavoratori impiegati, ma considerato il minor peso numerico che hanno quadri e dirigenti nelle aziende, si osserva che sono queste ultime categorie ad aver usufruito maggiormente della possibilità offerta dal *bonus*.

Sesso				**Area geografica**					
Richieste presentate		Richieste accoltec		Richieste presentate			Richieste accolte		
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Nord	Centro	Sud e Isole	Nord	Centro	Sud e Isole
53.134	6.505	42.352	4.864	32.640	5.809	11.190	25.758	12.846	8.531
89,1%	10,9%	89,7%	10,3%	54,7%	26,5%	18,8%	54,6%	27,3%	18,1%

Qualifica lavoratori							
Richieste presentate				Richieste accolte			
Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
15.965	27.660	8.297	7.717	11.980	21.036	7.247	6.872
26,8%	46,4%	13,9%	12,9%	25,4%	44,6%	15,4%	14,6%

Settore merceologico							
Richieste presentate				Richieste accolte			
industria	commercio	credito	altro	industria	commercio	credito	altro
34.679	10.391	7.814		27.590	8.397	6.845	4303
58,1%	17,4%	13%	11,5%	58,5%	17,8%	14,5%	9,2%

2.5. Le pensioni integrate al trattamento minimo

Le pensioni integrate al trattamento minimo sono il 31,54% del totale. La gestione con la percentuale maggiore si rileva in corrispondenza della gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con il 55,27% (gestione caratterizzata, storicamente, da basse contribuzioni); seguono le gestioni dei commercianti (37,10%) e degli artigiani (34,80%). Con riferimento alla categoria, il maggior addensamento di pensioni al trattamento minimo si verifica per quelle di invalidità e inabilità (60%), che richiedono requisiti contributivi ridotti (minimo 5 anni) in presenza delle cause invalidanti previste dalla legge.

Tabella 59 - Distribuzione per gestione e per categoria delle pensioni integrate al trattamento minimo

Gestioni	Totale pensioni	Pensioni integrate al trattamento minimo		
		numero	% su totale al TM	% sul totale della Gestione
FPLD	10.017.920	2.592.797	56,5	25,88
CDCM	1.917.309	1.059.684	23,1	55,27
Artigiani	1.395.882	485.387	10,6	34,80
Commercianti	1.213.242	450.030	9,8	37,10
Totale	**14.544.353**	**4.587.898**	**100**	**31,54**

Categorie	Totale pensioni	Pensioni integrate al trattamento minimo		
		numero	% su totale al TM	% sul totale della categoria
Anzianità	3.240.588	136.817	3,0	4,20
Vecchiaia e prepensionam.	5.436.912	2.046.728	44,6	37,60
Invalidità e inabilità	2.061.346	1.237.735	27,0	60,00
Superstiti	3.805.507	1.166.618	25,4	30.70
Totale	**14.544.353**	**4.587.898**	**100**	**31,54**

Pensioni vigenti al 1° gennaio 2006. Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate) e alle gestioni dei lavoratori autonomi (CDCM, Artigiani e Commercianti).

Tabella 60 - Distribuzione per area geografica, gestione e categoria delle pensioni integrate al trattamento minimo

Gestioni	Italia settentrionale			Italia centrale			Italia meridionale e Isole		
	Totale pensioni	Pensioni integrate		Totale pensioni	Pensioni integrate		Totale pensioni	Pensioni integrate	
		numero	%		numero	%		numero	%
FPLD	5.363.338	1.186.749	22,13	1.836.845	486.554	26,49	2.817.737	919.494	32,63
CDCM	871.275	415.011	47,63	421.919	230.997	54,75	624.115	413.676	66,28
Artigiani	766.124	199.776	26,08	292.158	99.523	34,06	337.600	186.088	55,12
Commercianti	644.579	205.431	31,87	256.569	95.263	37,13	312.094	149.336	47,85
Totale	7.645.316	2.006.967	26,25	2.807.491	912.337	32,50	4.091.546	1.668.594	40,78
% sul totale nazionale		13,80%			6,27%			11,47%	
Categorie	**Italia settentrionale**			**Italia centrale**			**Italia meridionale e Isole**		
	Totale pensioni	Pensioni integrate		Totale pensioni	Pensioni integrate		Totale pensioni	Pensioni integrate	
		numero	%		numero	%		numero	%
Anzianità	2.141.876	63.992	2,99	567.265	26.590	4,69	531.447	46.235	8,70
Vecchiaia e prepensionamenti	2.933.026	1.141.445	38,92	1.063.228	383.957	36,11	1.440.658	521.326	36,19
Invalidità/inabilità	633.378	353.440	55,80	451.346	283.227	62,75	976.622	601.068	61,54
Superstiti	1.937.036	448.090	23,13	725.652	218.563	30,12	1.142.819	499.965	43,75
Totale	7.645.316	2.006.967	26,25	2.807.491	912.337	32,50	4.091.546	1.668.594	40,78

Pensioni vigenti al 1° gennaio 2006. Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate) e alle gestioni dei lavoratori autonomi (CDCM, Artigiani e Commercianti).

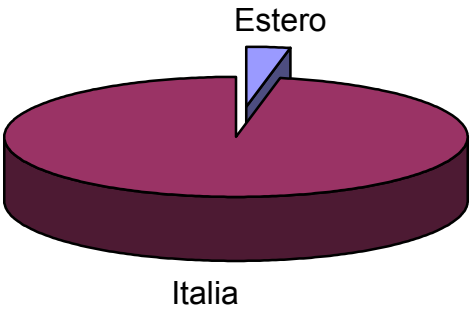
Nell'Italia meridionale e nelle Isole, su circa 4 milioni di pensioni oltre il 40% sono integrate al trattamento minimo, la percentuale più elevata rispetto sia all'Italia centrale (32,50%) sia all'Italia settentrionale (26,25%).
La gestione che presenta la maggiore percentuale di pensioni al TM è quella dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (CD-CM), con valori che vanno dal 47,63% nell'Italia settentrionale al 66,28% nell'Italia meridionale e Isole.
Percentuali elevate presentano anche le gestioni degli artigiani e dei commercianti, specie nell'Italia meridionale e Isole (rispettivamente, 55,12% e 49,85%). La categoria con la percentuale più elevata è quella degli invalidi e inabili, con valori maggiori nell'Italia centrale e meridionale (rispettivamente, 62,75% e 61,54%).

2.6. Le pensioni erogate all'estero

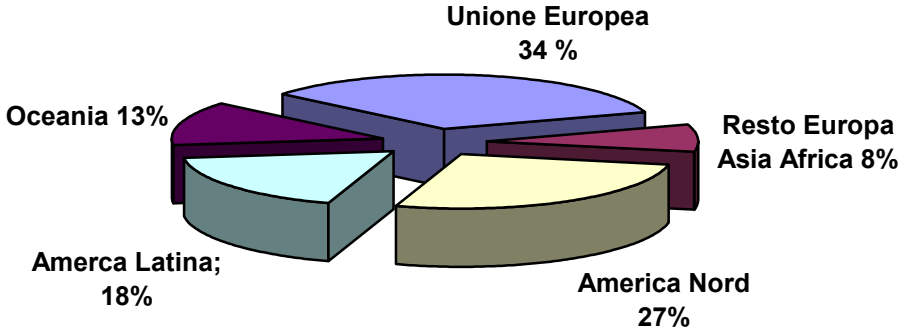
Le pensioni erogate all'estero rappresentano il 3% del totale dei pagamenti gestiti dall'INPS, esclusi quelli assistenziali (gestioni interventi dello Stato e Gestioni invalidi civili) per un importo complessivo pari a euro 1.206.188.069. Di queste il 67% vengono erogate in regime internazionale *pro rata* e il 33% in regime autonomo[50].

[50] Il sistema del *pro rata* significa che ogni singolo Paese liquida la pensione spettante al lavoratore in proporzione ai contributi versati *in loco*. Tale liquidazione avviene sotto la copertura del regime internazionale vigente. Quando invece la pensione viene pagata nel Paese di residenza pur essendo a carico di un altro Stato, si è in presenza del cosiddetto regime autonomo.

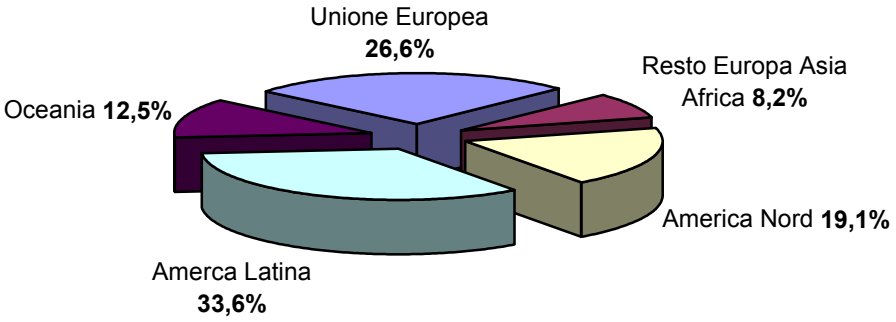
Percentuale di pensioni erogate all'estero



Distribuzione del numero dei pagamenti per area geografica



Distribuzione degli importi dei pagamenti per area geografica



2.7. Le pensioni in rapporto ai lavoratori iscritti

Considerata la forte connessione che esiste tra la spesa pensionistica e il numero degli iscritti alle varie gestioni, in termini di tenuta dei sistemi previdenziali, è opportuno confrontare l'andamento del numero dei lavoratori iscritti con il numero delle pensioni erogate.
Gli iscritti presso l'INPS sono nel complesso 20.719.309, con una crescita di 519.359 soggetti (2,6%) rispetto a 20.199.950 del 2004 (tabella 61).
Nello schema successivo si riportano le gestioni più significative:

Lavoratori dipendenti	12.585.305	+0,7%
Autonomi	4.411.971	+1,3%
Parasubordinati	3.702.083	+11,2%

Dei 500.000 soggetti iscritti nel 2005 all'INPS, quasi 400.000 provengono dalla gestione dei lavoratori parasubordinati, indicatore esemplificativo della situazione del mercato del lavoro.

Nel 2005, per ogni 100 pensionati ci sono circa 120 lavoratori, sia dipendenti sia autonomi, mentre il rapporto cresce nel caso dei parasubordinati, per i quali ogni 100 pensionati si trovano 4.731 lavoratori iscritti; tuttavia, considerando che si tratta di una gestione relativamente giovane, anche per i parasubordinati il rapporto è destinato a calare.
Nel 2005, infatti, le pensioni vigenti nella gestione sono aumentate del 50%, mentre i lavoratori iscritti crescono solo dell'11%.

GESTIONI E FONDI	**Anno 2005**		
	Numero degli iscritti	**Numero delle pensioni vigenti**	**Numero iscritti ogni 100 pensioni**
Lavoratori dipendenti	**12.585.305**	**10.474.951**	**120,1**
Lavoratori autonomi	**4.411.971**	**3.681.283**	**119,8**
Gestione parasubordinati	**3.702.083**	**78.246**	**4.731,3**
Totale	**20.719.309**	**14.248.759**	**145,4**

Tabella 61 – Gestioni e Fondi: iscritti e pensioni vigenti

GESTIONI E FONDI	NUMERO DEGLI ISCRITTI					NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI				
	Valori assoluti [1]			Variazioni 2004/2005		Valori assoluti			Variazioni	
	2003	2004	2005	assolute	%	2003	2004	2005	assolute	%
1 LAVORATORI DIPENDENTI	**12.450.417**	**12.492.260**	**12.585.305**	**93.026**	**0,7**	**10.621.621**	**10.587.355**	**10.474.951**	**-111.516**	**-1,1**
1 Fondo pensioni lav. dip.	11.920.000	11.990.000	12.100.000	110.000	0,9	9.877.691	9.837.047	9.717.824	-119.223	-1,2
2 F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	105.600	105.600	104.765	-835	-0,8	118.832	118.337	118.396	59	0
3 F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	75.600	70.300	68.500	-1800	-2,6	58.345	60.645	63.414	2.769	4,6
4 F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	60.300	55.300	52.200	-3.100	-5,6	100.701	101.466	101.694	228	0,2
5 F.P.L.D. - ex Inpdai	76.600	67.900	61.000	-6.900	-10,2	92.656	100.500	103.895	3.395	3,4
6 Gestione enti creditizi [1]	67.048	63.854	64.051	178	0,3	35.678	37.759	37.919	1.048	2,8
7 Fondo ex dazieri	985	773	1.014	241	31,2	10.209	10.026	10.074	48	0,5
8 Fondo volo	12.450	12.200	12.208	8	0,1	4.852	5.035	5.317	228	5,6
9 Gestione minatori	2.183	2.134	2.033	-101	-4,7	8.510	8.458	8.207	-251	-3
10 Fondo gas	11.900	11.900	11.800	-100	-0,8	5.806	5.762	5.711	-51	-0,9
11 Fondo esattoriali	11.300	10.000	9.600	-400	-4	8.919	8.567	8.520	-47	-0,5
12 Gestione enti disciolti	725	550	430	-120	-21,8	14.850	14.043	14.180	137	1
13 Fondo enti porti Genova e Trieste	55	41	39	-2	-4,9	4.423	4.399	4.288	-111	-2,5
14 F.do spedizionieri doganali	0	0	0	0	0	2.219	2.338	2.444	106	-4,5
15 Fondo Ferrovie dello Stato SpA	95.130	92.166	89.255	-2.911	-3,2	250.300	246.146	245.413	-733	-0,3
16 F.do trattamenti prev.li vari	0	0	0	0	0	104	84	80	-4	-4,8
17 Trattamenti integrativi personaleInps	10.541	9.542	8.410	-1.132	-11,9	27.526	26.743	27.575	832	3,1
2 LAVORATORI AUTONOMI	**4.271.422**	**4.356.552**	**4.411.971**	**55.419**	**1,3**	**3.410.439**	**3.548.226**	**3.681.283**	**133.057**	**3,7**
1 Coltivatori diretti, coloni, mezzadri [2]	576.006	553.259	535.574	-17.685	-3,2	961.189	1.008.673	1.047.969	39.296	3,9
2 Artigiani	1.862.427	1.892.514	1.902.172	9.658	0,5	1.302.016	1.353.892	1.407.114	53.222	3,9
3 Esercenti attività commerciali	1.832.989	1.910.779	1.974.225	63.446	3,3	1.147.234	1.185.661	1.226.200	40.539	3,4
3 FONDO CLERO	**20.800**	**20.800**	**19.950**	**-850**	**-4,1**	**14.501**	**13.941**	**14.279**	**338**	**2,4**
4 GESTIONE PARASUBORDINATI [3]	**2.837.287**	**3.330.319**	**3.702.083**	**371.764**	**11,2**	**35.361**	**51.971**	**78.246**	**26.275**	**50,6**
TOTALE	**19.579.926**	**20.199.950**	**20.719.309**	**519.359**	**2,6**	**14.081.922**	**14.200.605**	**14.248.759**	**48.154**	**0,3**

[1] Il valore dell'anno 2003 e 2004 è stato rideterminato sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati nell'anno 2005.
[2] Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS.
[3] A differenza delle altre gestioni, il dato relativo al numero degli iscritti si riferisce al totale delle posizioni assicurative e, pertanto, comprende anche gli iscritti silenti.

Tabella 62 - Rapporto tra numero di iscritti ai Fondi e Gestioni ogni 100 pensionati

GESTIONI E FONDI	NUMERO DI ISCRITTI OGNI 100 PENSIONI		
	2003	2004	2005
1 LAVORATORI DIPENDENTI	**117,2**	**118,0**	**120,1**
1 Fondo pensioni lav. dip.	120,7	121,9	124,5
2 F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	88,9	89,2	88,5
3 F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	129,6	115,9	108,0
4 F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	59,9	54,5	51,3
5 F.P.L.D. - ex Inpdai	82,7	67,6	58,7
6 Gestione enti creditizi (1)	187,9	169,1	168,9
7 Fondo ex dazieri	9,6	7,7	10,1
8 Fondo volo	256,6	242,3	229,6
9 Gestione minatori	25,7	25,2	24,8
10 Fondo gas	205,0	206,5	206,6
11 Fondo esattoriali	126,7	116,7	112,7
12 Gestione enti disciolti	4,9	3,9	3,0
13 Fondo enti porti Genova e Trieste	1,2	0,9	0,9
14 F.do spedizionieri doganali	0,0	0,0	0
15 Fondo Ferrovie dello Stato SpA	38,0	37,4	36,4
16 F.do trattamenti prev.li vari	0,0	0,0	0
17 Trattamenti integrativi personale Inps	38,3	35,7	30,5
2 LAVORATORI AUTONOMI	**125,2**	**122,8**	**119,8**
1 Coltivatori diretti, coloni, mezzadri (2)	59,9	54,9	51,1
2 Artigiani	143,0	139,8	135,2
3 Esercenti attività commerciali	159,8	161,2	161
3 FONDO CLERO	**143,4**	**149,2**	**139,7**
4 GESTIONE PARASUBORDINATI (3)	**8.023,8**	**6.408,0**	**4.731,3**
TOTALE	**139,0**	**142,2**	**145,4**

2.8. Le pensioni nel territorio

Le tabelle che seguono offrono ulteriori informazioni sulla distribuzione delle pensioni, con particolare riferimento alle aree geografiche, al sesso e alle fasce di età, riflettendo,in molti casi, le diverse condizioni socio-economiche e demografiche del Paese.

Tabella 63 - Distribuzione delle pensioni per categoria e aree geografiche [1]

Aree geografiche	Anzianità		Vecchiaia e prepensionamenti		Invalidità e inabilità		Superstiti		Totale	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Nord Ovest	1.297.836	40,0	1.734.121	31,9	340.302	16,5	1.128.291	29,6	4.500.550	30,9
Nord Est	844.040	26,0	1.198.905	22,1	293.076	14,2	808.745	21,3	3.144.766	21,6
Centro	567.265	17,5	1.063.228	19,6	451.346	21,9	725.652	19,1	2.807.491	19,3
Sud e Isole	531.447	16,4	1.440.658	26,5	976.622	47,4	1.142.819	30,0	4.091.546	28,1
Totale	3.240.588	100	5.436.912	100	2.061.346	100	3.805.507	100	14.544.353	100

[1] Pensioni vigenti al 1° gennaio 2006. Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate) e alle gestioni dei lavoratori autonomi (CDCM, Artigiani e Commercianti).

Tabella 64 - Distribuzione per categoria e aree geografiche delle pensioni del FPLD [1]

Aree geografiche	Anzianità		Vecchiaia e prepensionamenti		Invalidità e inabilità		Superstiti		Totale	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Nord Ovest	901.549	45,3	1.319.130	34,5	239.820	17,8	895.684	31,3	3.356.183	33,5
Nord Est	434.679	21,8	800.579	20,9	188.266	14,0	583.640	20,4	2.007.155	20,0
Centro	307.861	15,5	720.986	18,9	279.356	20,8	528.642	18,5	1.836.845	18,3
Sud e Isole	345.708	17,4	982.639	25,7	637.371	47,4	852.019	29,8	2.817.737	28,1
Totale	1.989.797	100	3.823.334	100	1.344.813	100	2.859.985	100	10.017.920	100

[1] Pensioni vigenti al 1° gennaio 2006. Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate dei Fondi speciali)

Il Nord Ovest si caratterizza per una maggiore percentuale, rispetto alle altre aree geografiche, delle pensioni di anzianità (40%, che raggiunge il 45,3% considerando le sole pensioni del Fondo lavoratori dipendenti).
La maggiore densità del settore industriale è una delle ragioni di tale maggiore percentuale. Il Sud e le Isole fanno invece registrare la più alta percentuale di pensioni di invalidità e inabilità, a conferma della funzione di "ammortizzatore sociale" svolta in passato da tali prestazioni.

2.9. Le pensioni in base al sesso dei titolari

Complessivamente, il 41,9% dei titolari di pensione sono uomini e il 58,1% donne. Tra le varie gestioni pensionistiche si registra una generale prevalenza di donne titolari di pensione, con esclusione della gestione artigiani (7,4%, contro 12,7% di pensionati uomini). In base alle categorie di pensione, gli estremi sono rappresentati da:

- le pensioni di anzianità, con il 44% di titolari maschi rispetto al 6,6% di titolari femmine (dato significativo della scarsa presenza delle donne nel mercato del lavoro, con particolare riferimento al settore industria);

- le pensioni ai superstiti, dove con il 39,8% in riferimento alle varie categorie di pensione e con l'88,46% in riferimento al totale delle pensioni ai superstiti, trova conferma la maggiore longevità delle donne.

Tabella 65 - Distribuzione per sesso e gestione delle pensioni vigenti all'1.1.2006

GESTIONI	Uomini		Donne		Totale	
	numero	%	numero	%	numero	%
FPLD	4.157.470	68,2	5.860.450	69,3	10.017.920	68,9
CDCM	669.619	11,0	1.247.690	14,8	1.917.309	13,2
Artigiani	771.975	12,7	623.907	7,4	1.395.882	9,6
Commercianti	493.658	8,1	719.584	8,5	1.213.242	8,3
Totale	**6.092.722**	**100**	**8.451.631**	**100**	**14.544.353**	**100**
	41,9%		**58,1%**			

Tabella 66 - Distribuzione per sesso e categoria delle pensioni vigenti all'1.1.2006

CATEGORIE	Uomini		Donne		Totale	
	numero	%	numero	%	numero	%
Anzianità	2.680.637	44,0	559.951	6,6	3.240.588	22,3
Vecchiaia e prepensionamenti	2.083.924	34,2	3.352.988	39,7	5.436.912	37,4
Invalidità/inabilità	888.922	14,6	1.172.424	13,9	2.061.346	14,2
Superstiti	439.239	7,2	3.366.268	39,8	3.805.507	26,2
Totale	**6.092.722**	**100**	**8.451.631**	**100**	**14.544.353**	**100**

CATEGORIE	Uomini		Donne		Totale	
	numero	%	numero	%	numero	%
Anzianità	2.680.637	82,70	559.951	17,30	3.240.588	100
Vecchiaia e prepensionamenti	2.083.924	38,33	3.352.988	61,67	5.436.912	100
Invalidità/inabilità	888.922	43,12	1.172.424	56,88	2.061.346	100
Superstiti	439.239	11,54	3.366.268	88,46	3.805.507	100

La percentuale più elevata di pensioni, sul totale nazionale, è quella della Lombardia (18%). Il maggior numero di pensionati femmine rispetto ai maschi, presenti nel territorio, si trova in Friuli Venezia Giulia (60,34%) e in Trentino Alto Adige (60,12%); la percentuale inferiore si registra in Sicilia (54,68%) e in Sardegna (56,12%).

Tabella 67 - Distribuzione delle pensioni per sesso e regione [1]

Regioni	Uomini			Donne			Totale	
	numero	% su totale regione	% su tot nazionale	numero	% su tot regione	% su tot nazionale	numero	% su tot nazionale
Piemonte	558.081	40,99	9,2	803.450	59,01	9,5	1.361.531	9,4
Valle d'Aosta	14.733	42,00	0,2	20.342	58,00	0,2	35.075	0,2
Lombardia	1.071.392	41,02	17,6	1.540.389	58,98	18,2	2.611.781	18
Liguria	204.200	41,49	3,4	287.963	58,51	3,4	492.163	3,4
Trentino A. Adige	97.616	39,88	1,6	147.149	60,12	1,7	244.765	1,7
Veneto	504.934	42,18	8,3	692.221	57,82	8,2	1.197.155	8,2
Friuli V. Giulia	153.657	39,66	2,5	233.732	60,34	2,8	387.389	2,7
Emilia Romagna	528.233	40,16	8,7	787.224	59,84	9,3	1.315.457	9,0
Toscana	424.908	41,94	7,0	588.249	58,06	7,0	1.013.157	7,0
Umbria	107.796	41,88	1,8	149.585	58,12	1,8	257.381	1,8
Marche	201.708	41,77	3,3	281.235	58,23	3,3	482.943	3,3
Lazio	451.976	42,88	7,4	602.034	57,12	7,1	1.054.010	7,2
Abruzzo	147.944	42,22	2,4	202.501	57,78	2,4	350.445	2,4
Molise	40.929	40,44	0,7	60.275	59,56	0,7	101.204	0,7
Campania	410.446	42,60	6,7	553.025	57,40	6,5	963.471	6,6
Puglia	365.541	44,57	6,0	454.689	55,43	5,4	820.230	5,6
Basilicata	63.577	41,59	1,0	89.277	58,41	1,1	152.854	1,1
Calabria	181.406	40,38	3,0	267.881	59,62	3,2	449.287	3,1
Sicilia	420.696	45,32	6,9	507.601	54,68	6,0	928.297	6,4
Sardegna	142.949	43,88	2,3	182.809	56,12	2,2	325.758	2
Totale	6.092.722		100	8.451.631		100	14.544.353	100

[1] Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate) e alle gestioni dei lavoratori autonomi (CDCM, Artigiani e Commercianti).

2.10. Le pensioni in base all'età dei titolari

Il 70% dei pensionati ha un'età superiore ai 60 anni. L'età media oscilla tra i 58,5 anni per gli uomini e i 57,7 per le donne nelle pensioni di anzianità; i 65,4 anni per gli uomini e i 60,7 delle donne nelle pensioni di vecchiaia; i 51 anni per gli uomini e 49,4 per le donne nelle pensioni di invalidità e inabilità; infine i 74,4 anni per gli uomini e i 70,7 delle donne titolari di pensione di reversibilità. In generale, con il crescere delle fasce di età, si ha un progressivo aumento dell'età dei titolari di pensione di sesso femminile.

Tabella 68 - Distribuzione per sesso e fasce di età

Classi di età [1]	Uomini			Donne			Totale	
	numero	% su tot. uomini	% su tot. classe	numero	% su tot. uomini	% su tot. classe	numero	% su tot. classe
fino a 15	1.577	0,03	51,83	1.466	0,02	48,18	3.043	0,02
da 15 a 20	1.871	0,03	49,85	1.882	0,02	50,15	3.753	0,03
da 20 a 30	4.009	0,07	46,72	4.571	0,1	53,28	8.580	0,06
da 30 a 40	14.300	0,23	42,60	19.268	0,2	57,40	33.568	0,23
da 40 a 50	55.952	0,92	39,52	85.619	1,0	60,48	141.571	0,97
da 50 a 55	87.896	1,43	45,33	105.994	1,3	54,67	193.890	1,33
da 55 a 60	578.731	9,50	61,84	357.140	4,2	38,16	935.871	6,43
da 60 a 65	892.263	14,64	48,00	964.726	11,4	52,00	1.856.989	12,77
da 65 a 70	1.267.441	20,80	49,11	1.313.216	15,5	50.89	2.580.657	17,74
da 70 a 75	1.151.085	18,90	44,50	1.435.702	17,0	55,50	2.586.787	17,79
da 75 a 80	951.289	15,61	38,38	1.527.447	18,1	61,62	2.478.736	17,04
da 80 a 85	657.490	10,79	31,96	1.399.519	16,6	68,04	2.057.009	14,15
da 85 a 90	261.173	4,30	27,43	691.032	8,2	72,57	952.205	6,55
90 e oltre	167.574	2,75	23,55	544.019	6,4	76,45	711.593	4,89
non ripartibili	71	0,00	70,30	30	0,0004	29,70	101	0,00
Totale	6.092.722	100	41,9	8.451.631	100	58,10	14.544.353	100

[1] Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate) e alle gestioni dei lavoratori autonomi(CDCM, Artigiani e Commercianti).
Le classi di età non includono l'estremo superiore.

Tabella 69 - Età media di pensionamento

GESTIONI	Età media di pensionamento [1]							
	Anzianità		Vecchiaia e prepensionamenti		Invalidità e inabilità		Superstiti	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
FPLD	58,3	57,3	65,1	60,4	50,6	48,4	73,8	71,4
CDCM	58,1	57,5	67,8	62,3	52,1	52,5	78,1	73,0
Artigiani	58,6	58,1	65,3	60,4	52,7	51,1	71,3	66,1
Commercianti	59,2	58,3	65,3	60,5	53,0	51,1	73,0	67,5
Media gestioni	**58,5**	**57,7**	**65,4**	**60,7**	**51,2**	**49,4**	**74,4**	**70,7**

[1] Pensioni, incluse le contabilità separate, (liquidate fino al 1 marzo 2006) con decorrenza nel 2005.

2.11. Le pensioni con maggiorazioni per familiari a carico

Nel 14,08% delle pensioni sono presenti maggiorazioni per familiari a carico, con valori maggiori nella gestione dei lavoratori dipendenti (16,29%) e tra le pensioni quelle di invalidità/inabilità (21,53%).

Tabella 70 - Distribuzione per gestione e per categoria delle pensioni con maggiorazioni per familiari a carico

Gestioni	1° gennaio 2006			
	Totale pensioni	Pensioni con trattamenti familiari		
		numero	% su totale pensioni	% su totale gestione
FPLD	9.635.496	1.569.420	78,7	16,29
CDCM	1.917.309	218.924	11,0	11,42
Artigiani	1.395.882	140.124	7,0	10,04
Commercianti	1.213.242	65.495	3,3	5,40
Totale	**14.161.929**	**1.993.963**	**100**	**14,08**

Categorie	1° gennaio 2006			
	Totale pensioni	**Pensioni con trattamenti familiari**		
		Numero	**% su totale pensioni**	**% su totale categoria**
Anzianità	3.051.262	521.832	26,2	17,10
Vecchiaia e prepensionamenti	5.362.549	739.007	37,1	13,78
Invalidità/inabilità	2.043.819	440.025	22,1	21,53
Superstiti	3.704.299	293.099	14,7	7,91
Totale	**14.161.929**	**1.993.963**	**100**	**14,08**

2.12. Le prestazioni per l'invalidità civile

A partire dal 1998 l'INPS eroga i trattamenti pensionistici, gli assegni e le indennità spettanti agli invalidi civili (in sostituzione del Ministero dell'Interno) che vengono gestiti in un apposito Fondo interamente finanziato con trasferimenti di bilancio da parte dello Stato.
Dal 2001 il potere concessorio dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili è stato trasferito alle Regioni, mentre all'INPS è stata demandata solo l'erogazione del trattamento.
A seguito della facoltà, data alle Regioni con legge 23 dicembre 2000, n. 388, di affidare all'INPS, attraverso la stipula di specifici accordi, la potestà concessoria in materia di invalidità civile di pensioni, assegni e indennità nonché eventuali benefici aggiuntivi, allo stato attuale la situazione relativa alle modalità di esercizio del potere concessorio è la seguente:

- la Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano gestiscono direttamente l'accertamento e l'erogazione delle prestazioni;
- il Friuli Venezia Giulia ha affidato il procedimento istruttorio alle Asl;
- la Sicilia, in attesa dell'emanazione della legge regionale sulle competenze, fa effettuare l'accertamento dei requisiti amministrativi alle Prefetture;
- le Regioni che hanno stipulato convenzioni con l'Istituto sono nove.

L'art. 10 del decreto legge n. 203 del 30 novembre 2005, convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, prevede il trasferimento all'INPS delle funzioni residuate allo Stato in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, già di competenza del Ministero dell'Economia e delle

Finanze. A seguito di tale norma, all'INPS viene attribuita l'intera gestione dell'invalidità civile: dalla fase accertativa (per il controllo esercitato sulle Commissioni ASL) alla fase concessoria delle provvidenze economiche, fino alla erogazione delle prestazioni e alla fase del contenzioso.
Si viene in tal modo a ricomporre, in parte, l'unitarietà funzionale delle competenze prima affidate al Ministero dell'Interno, con l'obiettivo di conseguire l'uniformità dei criteri e una maggiore funzionalità della gestione, nell'interesse dei soggetti tutelati.

Tabella 71 - Prestazioni agli invalidi civili

Regioni [1]	Sola pensione	Sola indennità	Pensione e indennità	Totale e % regionale	
Piemonte	19.734	78.561	19.545	117.840	6,2
Lombardia	43.112	159.368	40.784	243.264	12,8
Liguria	11.614	40.394	8.800	60.808	3,2
Veneto	20.714	79.081	21.172	120.967	6,3
Friuli Venezia Giulia	5.653	27.658	5.887	39.198	2,1
Emilia Romagna	18.573	91.419	18.785	128.777	6,8
Toscana	18.926	80.062	19.175	118.163	6,2
Umbria	6.281	30.764	5.540	42.585	2,2
Marche	9.160	37.701	8.396	55.257	2,9
Lazio	38.006	96.612	30.801	165.419	8,7
Abruzzo	11.375	32.716	9.477	53.568	2,8
Molise	2.717	5.082	2.030	9.829	0,5
Campania	69.321	122.636	42.737	234.694	12,3
Puglia	41.201	72.222	27.546	140.969	7,4
Basilicata	5.838	12.343	3.869	22.050	1,2
Calabria	20.643	51.594	17.592	89.829	4,7
Sicilia	52.539	95.908	39.231	187.678	9,8
Sardegna	21.801	37.744	16.250	75.795	4,0
Totale	**417.209**	**1.151.865**	**337.620**	**1.906.694**	**100**

[1] I dati delle regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige non sono significativi.

2.13. Le pensioni in rapporto alla popolazione e alle famiglie

Con riferimento alle sole pensioni delle Gestioni previdenziali, al 31 dicembre 2005, circa il 25% della popolazione risulta titolare di una pensione INPS (una pensione ogni 4 cittadini). Le punte più elevate, con valori sensibilmente superiori alla media nazionale, si registrano in Friuli Venezia Giulia (32,06%), Marche (31,59%), Molise (31,54%), Liguria (30,57%), Piemonte (30,41%) con un rapporto popolazione/pensioni intorno a 3,5. I livelli più bassi si registrano in Campania (16,64%, pari a una pensione ogni sei persone), Sicilia (18,50%), Sardegna (19,68%), Lazio (19,87).

Tale situazione si riflette nel rapporto "pensioni vigenti/famiglie esistenti". A livello nazionale, al 31.12.2005, oltre il 61% delle famiglie (circa 2 famiglie su 3) risulta avere un componente titolare di pensione Inps. Anche in questo caso, valori superiori alla media nazionale si registrano Nel Molise (81,56%), nelle Marche (81,01%), Friuli Venezia Giulia (73,18%), Emilia Romagna (72,49%) ie in Piemonte (70,99%). I livelli più bassi si registrano in Campania (47,80%), Sicilia (48,47%) e Lazio (49,14%).

Tabella 72 - Pensioni vigenti in rapporto alla popolazione e alle famiglie

Pensioni delle gestioni previdenziali (1) (2)							
Regioni	**Popolazione al 31.12.2005**	**Famiglie**	**Pensioni vigenti (3)**	Rapporto popolazione/ pensioni	% pensioni/ popolazione	Rapporto famiglie/ pensioni	% pensioni/ famiglie
Piemonte	4.334.173	1.917.969	1.361.531	3,18	31,41	1,41	70,99
Valle d'Aosta	123.978	56.887	35.075	3,53	28,29	1,62	61,66
Lombardia	9.475.202	4.016.233	2.611.781	3,63	27,56	1,54	65,03
Liguria	1.610.134	770.310	492.163	3,27	30,57	1,57	63,89
Trentino A. A.	985.128	398.089	244.765	4,02	24,85	1,63	61,48
Veneto	4.738.313	1.882.981	1.197.155	3,96	25,27	1,57	63,58
Friuli V. Giulia	1.208.278	529.367	387.389	3,12	32,06	1,37	73,18
Emilia Romagna	4.187.557	1.814.792	1.315.457	3,18	31,41	1,38	72,49
Toscana	3.619.872	1.516.359	1.013.157	3,57	27,99	1,50	66,82
Umbria	867.878	347.334	257.381	3,37	29,66	1,35	74,10
Marche	1.528.809	596.143	482.943	3,17	31,59	1,23	81,01
Lazio	5.304.778	2.144.859	1.054.010	5,03	19,87	2,03	49,14
Abruzzo	1.305.307	505.564	350.445	3,72	26,85	1,44	69,32
Molise	320.907	124.084	101.204	3,17	31,54	1,23	81,56
Campania	5.790.929	2.015.580	963.471	6,01	16,64	2,09	47,80
Puglia	4.071.518	1.454.699	820.230	4,96	20,15	1,77	56,38
Basilicata	594.086	221.595	152.854	3,89	25,73	1,45	68,98
Calabria	2.004.415	738.145	449.287	4,46	22,41	1,64	60,87
Sicilia	5.017.212	1.915.343	928.297	5,40	18,50	2,06	48,47
Sardegna	1.655.677	634.037	325.758	5,08	19,68	1,95	51,38
Nazionale	**58.744.151**	**23.600.370**	**14.544.353**	**4.04**	**24,76**	**1,62**	**61,63**

(1)Comprese le pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 (con oneri a carico della GIAS) e di altri fondi minori.
(2) Popolazione: Dati Istat.
(3 I soggetti possono essere titolari di più pensioni.

Una situazione opposta si presenta considerando le prestazioni agli invalidi civili, che sono di carattere assistenziale e quindi non legate a un rapporto giuridico previdenziale.
Al 31.12.2005 il numero delle prestazioni agli invalidi civili è pari al 3,2% della popolazione (una prestazione ogni 27 persone). Percentuali maggiori presentano l'Umbria (4,9%), la Sardegna (4,6%) e la Calabria (4,5%), I livelli più bassi sono presenti in Lombardia (2,6%), Veneto (2,6%) e Piemonte (2,7%).
A livello nazionale, nell'8,1% delle famiglie è presente un componente titolare di una prestazione agli invalidi civili. Percentuali maggiori si registrano in Umbria (12,3%), Calabria (12,2%), Sardegna (12%) e Campania (11,6%). I livelli più bassi si rilevano per la Lombardia (6,1%), il Piemonte (6,1%) e il Veneto (6,4%).

Tabella 73 - Pensioni agli invalidi civili in rapporto alla popolazione e alle famiglie

Pensioni agli invalidi civili (Dato comprensivo di pensioni e indennità riferito al 1 gennaio 2006)							
Regioni	**Popolazione al 31.12.2005**	**Famiglie**	**Pensioni vigenti** (2)	Rapporto popolaz/ pensioni	% pensioni/ popolazione	Rapporto famiglie/ pensioni	% pensioni su famiglie
Piemonte	4.334.173	1.917.969	117.840	36,78	2,7	16,28	6,1
Valle d'Aosta	123.978	56.887	(1)				
Lombardia	9.475.202	4.016.233	243.264	38,95	2,6	16,51	6,1
Liguria	1.610.134	770.310	60.808	26,48	3,8	12,67	7,9
Trentino A. Adige	985.128	398.089	(1)				
Veneto	4.738.313	1.882.981	120.967	39,17	2,6	15,57	6,4
Friuli V. Giulia	1.208.278	529.367	39.198	30,82	3,2	13,50	7,4
Emilia Romagna	4.187.557	1.814.792	128.777	32,52	3,1	14,09	7,1
Toscana	3.619.872	1.516.359	118.163	30,63	3,3	12,83	7,8
Umbria	867.878	347.334	42.585	20,38	4,9	8,16	12,3
Marche	1.528.809	596.143	55.257	27,67	3,6	10,79	9,3
Lazio	5.304.778	2.144.859	165.419	32,07	3,1	12,97	7,7
Abruzzo	1.305.307	505.564	53.568	24,37	4,1	9,44	10,6
Molise	320.907	124.084	9.829	32,65	3,1	12,62	7,9
Campania	5.790.929	2.015.580	234.694	24,67	4,1	8,59	11,6
Puglia	4.071.518	1.454.699	140.969	28,88	3,5	10,32	9,7
Basilicata	594.086	221.595	22.050	26,94	3,7	10,05	10,0
Calabria	2.004.415	738.145	89.829	22,31	4,5	8,22	12,2
Sicilia	5.017.212	1.915.343	187.678	26,73	3,7	10,21	9,8
Sardegna	1.655.677	634.037	75.795	21,84	4,6	8,37	12,0
Nazionale	58.744.151	23.600.370	1.906.694(1)	30,81	3,2	12,38	8,1

(1) Dato non significativo.

3. Le altre prestazioni erogate dall'INPS

3.1. Le prestazioni a sostegno del reddito

Nell'ambito delle politiche sociali, un obiettivo prioritario è rappresentato dall'incremento delle opportunità occupazionali e una migliore e più diffusa partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto per le categorie di soggetti che presentano tassi di occupazione inferiori alla media europea. Un ruolo rilevante riveste, a tal fine, la riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, in grado di rispondere alle esigenze dei lavoratori stabili, di quelli precari e degli inoccupati.
Il quadro normativo vigente prevede un insieme di strumenti di sostegno e di tutela del reddito per i lavoratori che si trovano, per vari motivi, a dover affrontare periodi senza lavoro o ad essere anticipatamente espulsi dal mondo del lavoro prima di accedere alla pensione; strumenti che vanno adattati e potenziati alla luce del mutato quadro socio-economico. L'INPS gestisce alcune delle principali forme di ammortizzatori sociali quali:

- l'indennità ordinaria di disoccupazione, per lavoratori agricoli e non;
- l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti per lavoratori, agricoli e non agricoli, che non possono far valere i requisiti contributivi pieni per l'ottenimento dell'indennità ordinaria;
- la cassa integrazione guadagni e la mobilità propri del settore industriale ma estesi anche ad altri settori, in presenza di particolari requisiti.

Un dato indicativo delle prestazioni di sostegno alla famiglia, che nel 2005 hanno riguardato oltre 2.200.000 cittadini e che sono legate al reddito familiare è rappresentato dal numero delle certificazioni CUD, in quanto l'INPS, come sostituto d'imposta, rilascia la certificazione unica delle prestazioni erogate.

Tabella 74 - Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni a sostegno del reddito

Prestazioni [1]	Anno 2003	Anno 2004	Variazione % 2004/2003	Anno 2005	Variazione % 2005/2004
Disoccupazione agricola	613.758	622.868	1,5	609.477	-2,1
Disoccupazione ordinaria	380.142	436.810	14,9	512.791	17,4
Disoccupazione requisiti ridotti	402.893	420.006	4,2	460.188	9,6
Indennità malattia	259.690	265.093	2,1	268.804	1,4
Indennità maternità	90.206	90.115	-0,1	83.222	-7,6
Indennità mobilità e LSU	240.362	172.051	-28,4	223.766	30,1
Trattamento fine rapporto	62.084	51.737	-16,7	54.450	5,2
Indennità antitubercolari	22.967	21.466	-6,5	20.205	-5,9
Crediti di lavoro	14.987	19.977	33,3	28.770	44,0

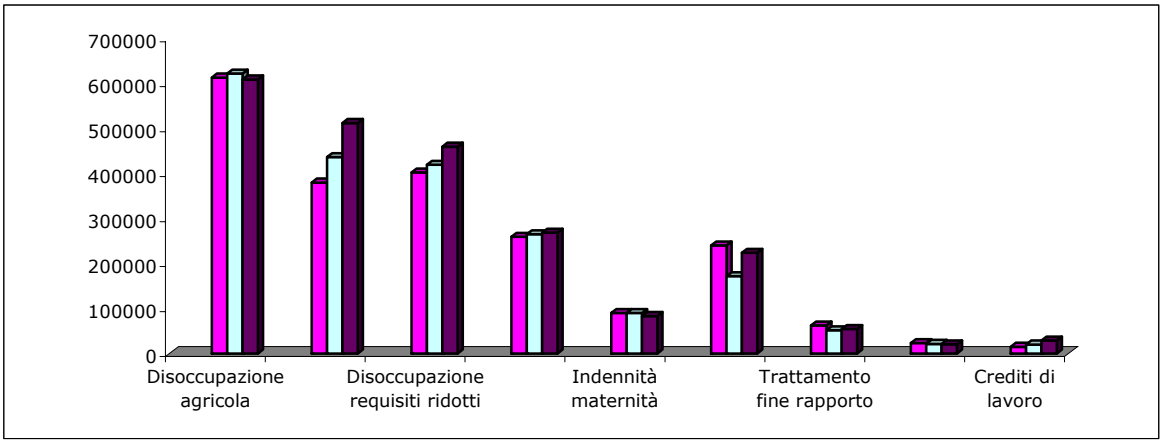
[1] Non sono compresi i dati relativi alle prestazioni anticipate dal datore di lavoro per conto dell'Inps e poste a conguaglio nelle denunce contributive mensili.

Dall'esame della tabella precedente, confrontando le variazioni del biennio 2005-2004 e quelle relative al 2004-2003, si registra:

- una diminuzione del 2,1% della disoccupazione agricola, che nell'anno precedente aveva fatto registrare un aumento dell'1,5%;
- un aumento della disoccupazione ordinaria pari al 17,4%, maggiore di quello fatto registrare nel 2004 (14,9%);

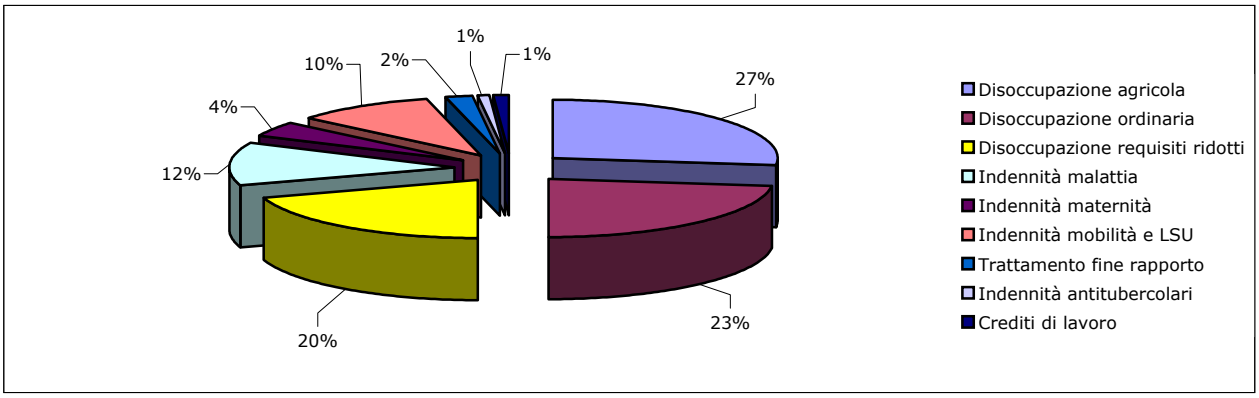
- un incremento del 9,6% per la disoccupazione a requisiti ridotti;
- una diminuzione del 7,6% per l'indennità di maternità;
- una sensibile variazione in aumento, pari al 30,1%, dell'indennità di mobilità, che lo scorso anno aveva fatto registrare una diminuzione del 28,4%;
- un aumento anche per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto (5,2% rispetto a -16,7% del 2004);
- un aumento dei crediti di lavoro pari al 44%.

Grafico 12 – Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni temporanee, *trend* 2003-2005



Tenuto conto dell'incidenza di ogni tipo di prestazione temporanea sul totale delle certificazioni emesse nel 2005, si rileva che la disoccupazione agricola rappresenta il 27% del totale prestazioni a sostegno del reddito, mentre la disoccupazione ordinaria e la disoccupazione a requisiti ridotti si attestano rispettivamente sul 23% e 20%. Segue l'indennità di malattia con il 12% e l'indennità di mobilità e LSU con il 10% del totale.
Il confronto con il 2004 mostra un'incidenza leggermente inferiore per la disoccupazione agricola, un aumento per la disoccupazione ordinaria, una situazione stazionaria per quella a requisiti ridotti (nel 2004 erano rispettivamente il 21% e il 20%) e una maggiore incidenza per l'indennità di mobilità che nel 2004 rappresentava l'8% delle prestazioni erogate a fronte del 10% del 2005.

Grafico 13 – Numero CUD emessi per prestazioni a sostegno del reddito. Anno 2005

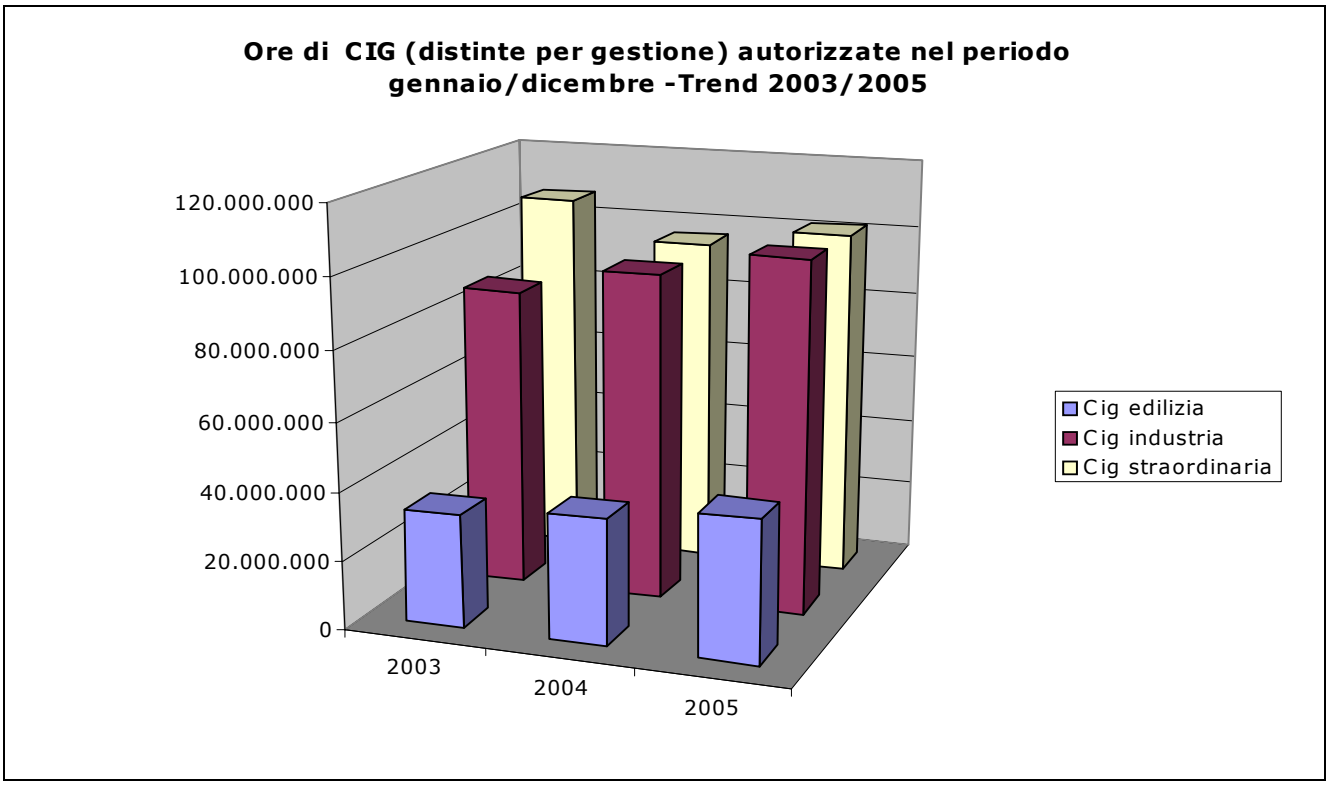


Passando all'esame dei trattamenti di cassa integrazione guadagni, le ore autorizzate nel 2005 sono state pari a 244,9 milioni, 17,3 milioni in più rispetto all'anno precedente (+7,6%).

Tabella 75 - Dati sintetici ore autorizzate di cassa integrazione guadagni. Anno 2005

Trattamento	Ore autorizzate nel 2005	Variazioni % sul 2004
CIG straordinaria	101.669.821	5,60
CIG industria	102.287.673	7,43
CIG edilizia	40.943.118	12,80
TOTALE	**244.900.612**	**7,60**

Grafico 14 - Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, *trend* 2003-2005



La tabella seguente mostra le ore autorizzate per cassa integrazione distinte per categoria lavorativa. Dalla stessa risulta che gli oltre 102 milioni di ore autorizzate per CIG ordinaria hanno riguardato per l'85% gli operai, i quali hanno contribuito all'aumento totale delle ore per sospensione o contrazione dell'attività produttiva, con un aumento del 6,7% rispetto al 2004, mentre per gli impiegati la variazione è stata del +1,7%.

Tabella 76 - Cassa integrazione guadagni ordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio-dicembre per categoria lavorativa, *trend* 2003-2005

CIG Ordinaria			
Anni	**Operai**	**Impiegati**	**Totale**
2003	74.154.706	12.952.258	87.106.964
2004	81.882.172	13.333.475	95.215.647
2005	87.398.089	14.889.584	102.287.673

Nel caso della cassa integrazione straordinaria si verifica un aumento del 6,2% delle ore autorizzate per gli operai (75% del totale) e del 3,5% per gli impiegati.

Tabella 77 - Cassa integrazione guadagni straordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio-dicembre per categoria lavorativa, *trend* 2003-2005

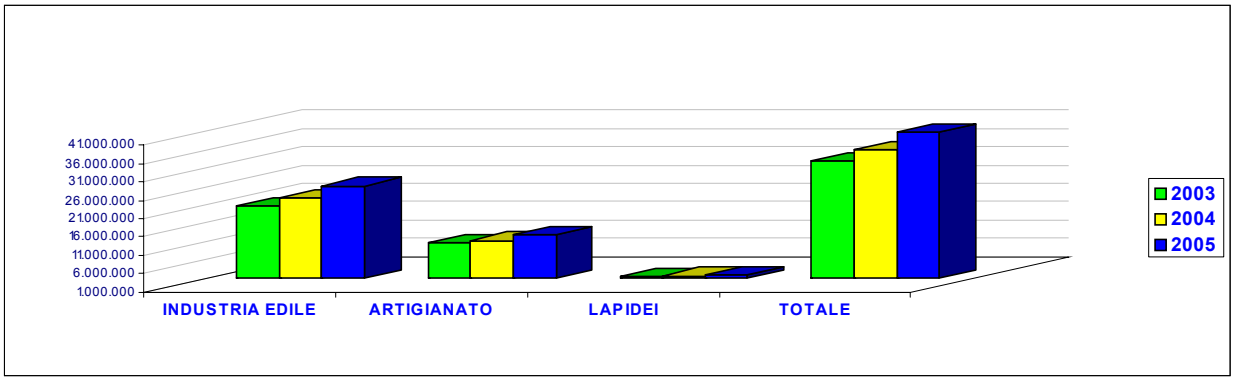
CIG Straordinaria			
Anni	**Operai**	**Impiegati**	**Totale**
2003	86.719.199	20.405.871	107.125.070
2004	72.103.211	24.213.157	96.316.368
2005	76.609.063	25.060.758	101.669.821

Tabella 78 - Cassa integrazione guadagni edilizia: ore autorizzate nel periodo gennaio-dicembre per categoria lavorativa, *trend* 2003-2005

CIG Edilizia			
Anni	**Operai**	**Impiegati**	**Totale**
2003	32.676.346	249.875	32.926.221
2004	36.054.511	241.996	36.296.507
2005	40.663.893	279.225	40.943.118

Seguendo la distinzione nelle tre gestioni di industria edile, artigianato e lapidei, le ore di cassa integrazione autorizzate per sospensione dell'attività lavorativa, connessa a eventi atmosferici sfavorevoli e situazioni temporanee di mercato, sono aumentate in misura sostanzialmente uguale al totale edilizia con una variazione 2005-2004 pari al 14% per l'industria edile, al 14% per l'artigianato e al 6,7% per i lapidei.

Grafico15 – CIG edilizia: ore autorizzate distinte per settore, *trend* 2003-2005

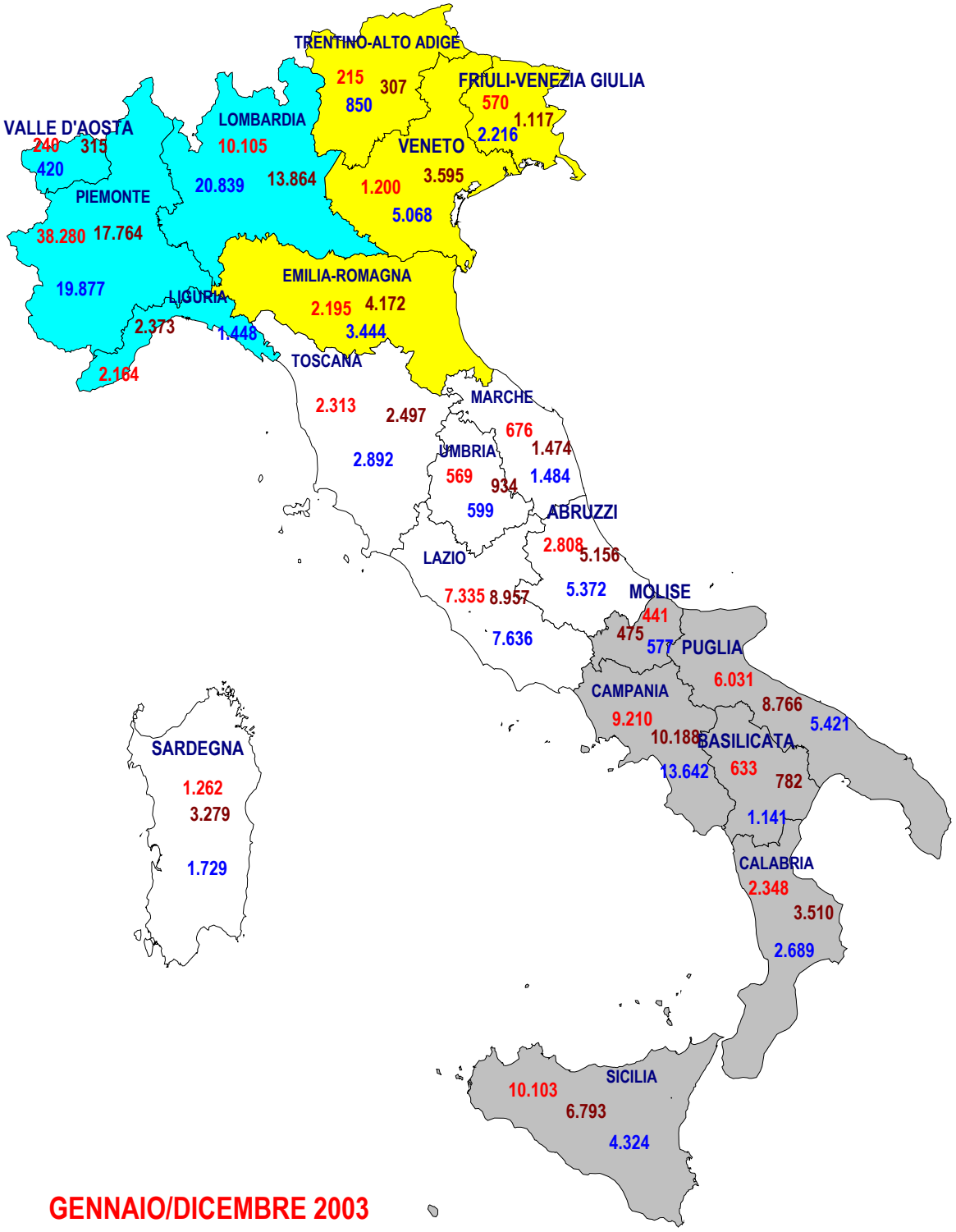


Ulteriore strumento di analisi è il confronto degli andamenti delle ore di CIG autorizzate nelle diverse ripartizioni geografiche e per tipo di gestione così come illustrato nei grafici seguenti.
Per quanto riguarda la CIGS l'aumento totale del 5,56% deriva da una parte dal rilevante aumento delle ore autorizzate in Trentino (più del doppio) e Friuli Venezia Giulia (+98%) mentre dall'altra parte, esclusi il Veneto e la Lombardia che continuano ad aumentare rispettivamente del 41% e 50%, il confronto con lo scorso anno evidenzia una contrazione in Sardegna (47%), Puglia (38%) e Sicilia che segue l'andamento del 2004 con -36%.

TRATTAMENTO STRAORDINARIO DI INTEGRAZIONE SALARIALE

ORE AUTORIZZATE NEL PERIODO GENNAIO/DICEMBRE

TREND 2003/2005 -(dati in migliaia) -



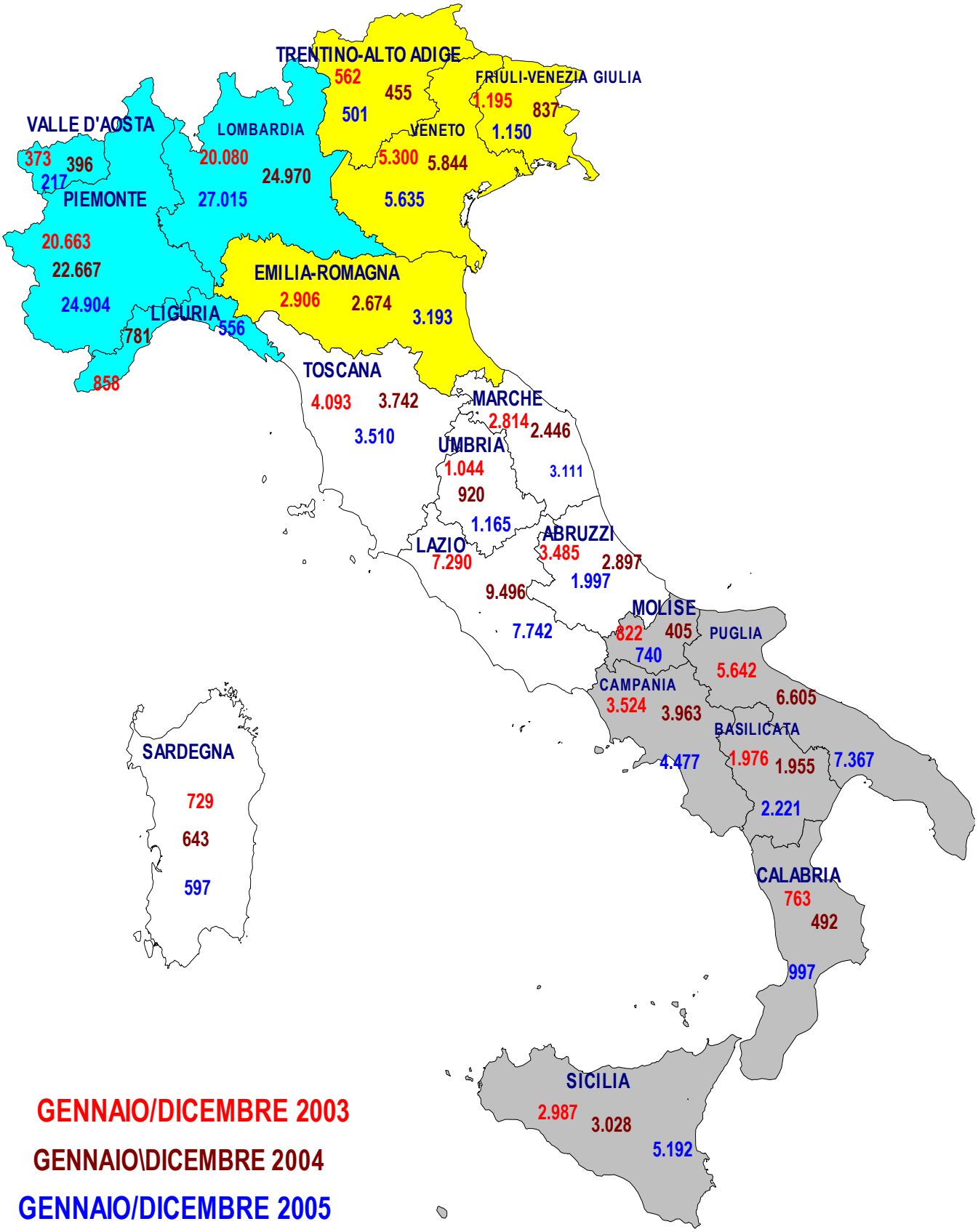
GENNAIO/DICEMBRE 2003

GENNAIO/DICEMBRE 2004

GENNAIO /DICEMBRE 2005

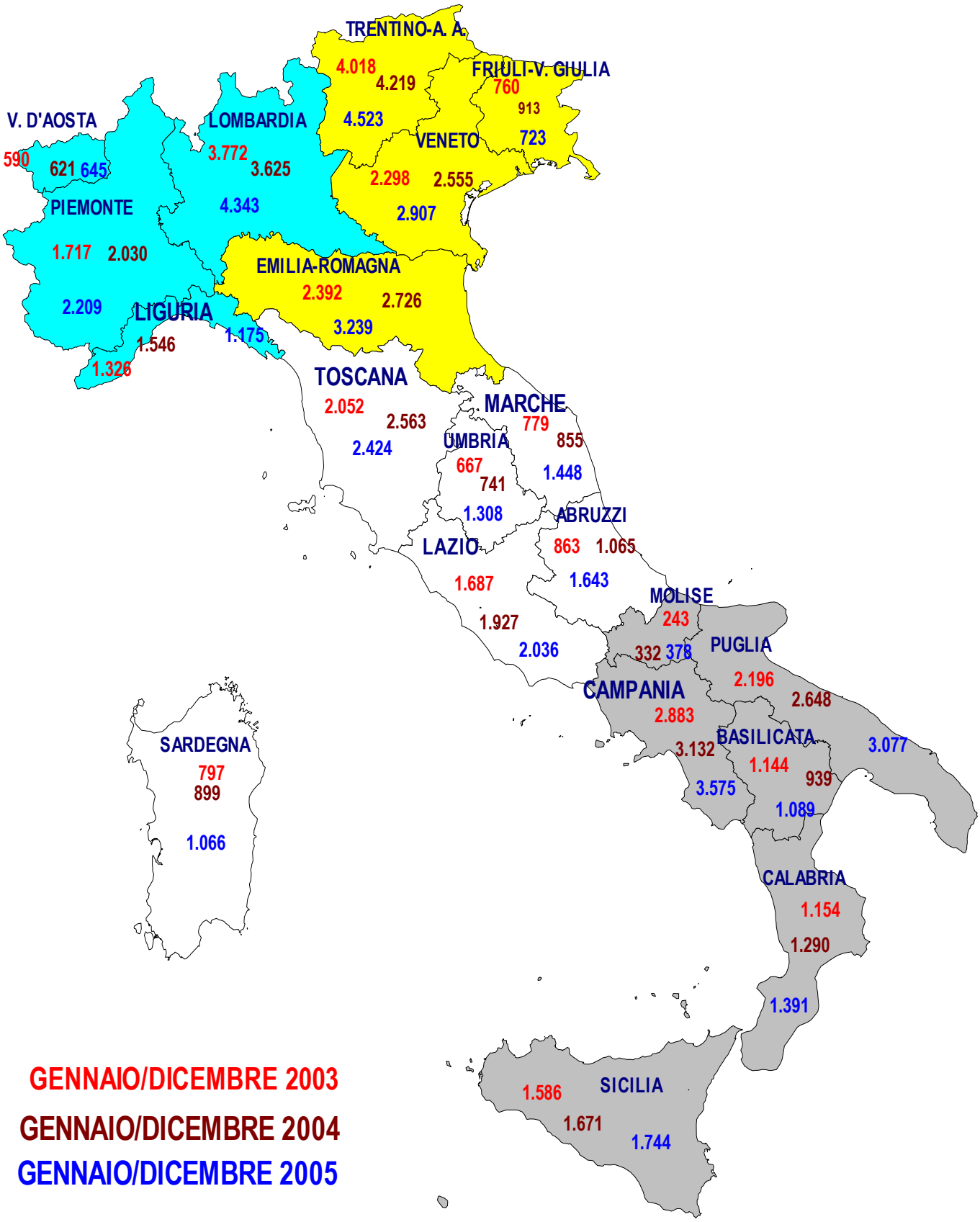
CIG INDUSTRIA ORE AUTORIZZATE NEL PERIODO GENNAIO/ DICEMBRE

TREND 2003/2005 (dati in migliaia)



CIG EDILIZIA - ORE AUTORIZZATE NEL PERIODO GENNAIO/DICEMBRE

TREND 2003/ 2005- (dati in migliaia)



Ultimo aspetto da considerare nell'analisi delle prestazioni a sostegno del reddito qui trattate riguarda il numero dei beneficiari dei trattamenti di disoccupazione, mobilità e CIGS di cui è disponibile la serie storica fino al 2004. I dati, distinti anche per ripartizione geografica, evidenziano che dal 2000 al 2004 la disoccupazione ordinaria è cresciuta sempre più, mentre quella a requisiti ridotti ha registrato un lieve ma costante calo.
Per quanto riguarda la disoccupazione agricola (di cui l'83% va riferito al Sud Italia) l'andamento è oscillante sia per quella ordinaria sia per quella a requisiti ridotti. Il numero dei beneficiari per l'indennità di mobilità è cresciuto in modo costante mentre quello relativo alla CIGS dopo un lieve calo tra il 2001 e il 2002 è aumentato del 43,31% circa nel 2004.

Tabella 79 - Indennità di disoccupazione, mobilità e CIGS: serie storica del numero di beneficiari. Anni 2002-2004

Tipo di indennità	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2004		
				Nord	Centro	Sud
Disoccupazione non agricola:						
- Ordinaria	232.862	269.380	305.766	130.496	56.482	118.788
- Edile	51.162	50.981	57.130	5.787	4.750	46.593
- Requisiti ridotti	405.696	421.856	460.313	155.059	83.821	221.433
Disoccupazione agricola:						
- Ordinaria	175.738	185.607	196.713	19.927	13.056	163.730
- Requisiti ridotti	7.738	7.647	6.657	969	502	5.186
- Trattamenti speciali al 40%	222.210	226.075	218.600	7.395	7.047	204.158
- Trattamenti speciali al 66%	207.741	209.628	189.551	28.311	13.127	148.113
Mobilità	156.583	166.158	174.908	78.350	31.684	64.874
CIGS (1)	23.933	29.783	42.682	Cit.	Cit.	Cit.

(1) Dati riferiti ai soli pagamenti diretti dell'Istituto che mediamente risultano essere circa il 45% dei pagamenti totali relativi alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

3.2. Gli interventi a sostegno della famiglia

La gestione del processo "Prestazioni a sostegno del reddito" fornisce anche la risposta dell'Istituto ai bisogni sociali indotti da eventi che incidono sulla vita familiare, in presenza di situazioni caratterizzate da bassi redditi.
La spesa complessiva nel 2005[51] per "interventi a sostegno della famiglia" è stata di 2.589 milioni di euro (+8,7% rispetto al 2004) ripartiti come segue:

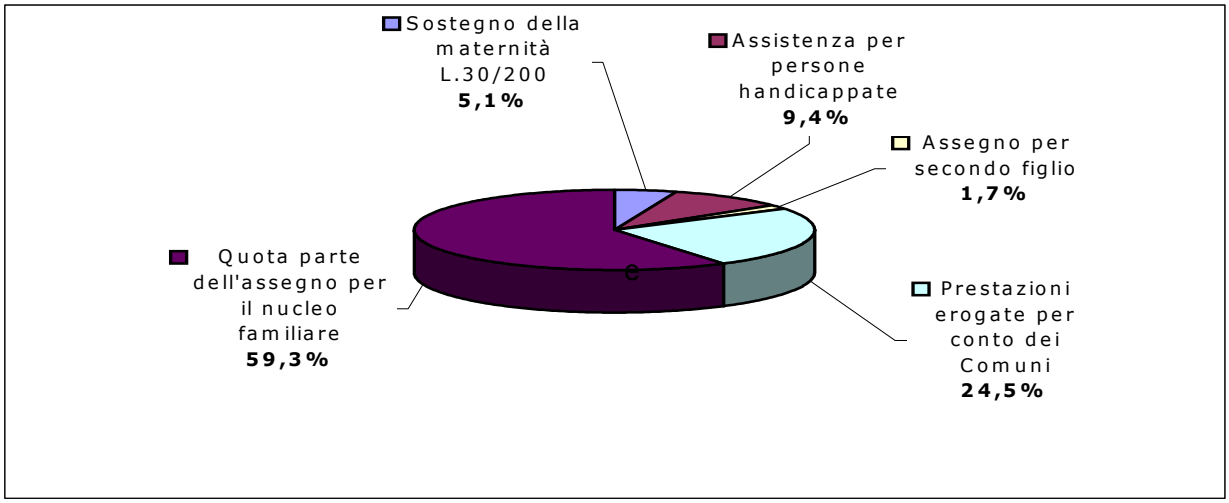
- 548 milioni di euro per prestazioni temporanee erogate per conto dei Comuni[52] (228 milioni di euro per assegno di maternità e 320 milioni di euro per assegni ai nuclei familiari), con un decremento totale dell'1,6% rispetto ai 557 milioni di euro del 2004;
- 209 milioni di euro per assistenza a persone portatrici di *handicap*, in aumento del 41,1% rispetto al 2004;
- 1.326 milioni di euro per somme erogate come assegno per il nucleo familiare (+0,1% in confronto con il 2004) cui vanno aggiunti 342 milioni di euro erogati ai pensionati;
- 115 milioni di euro per interventi a sostegno della paternità e maternità (legge 53/2000), praticamente invariati rispetto all'anno precedente;

[51] Dati di bilancio consuntivo 2005.

[52] Art. 49, comma 8, legge 488/1999.

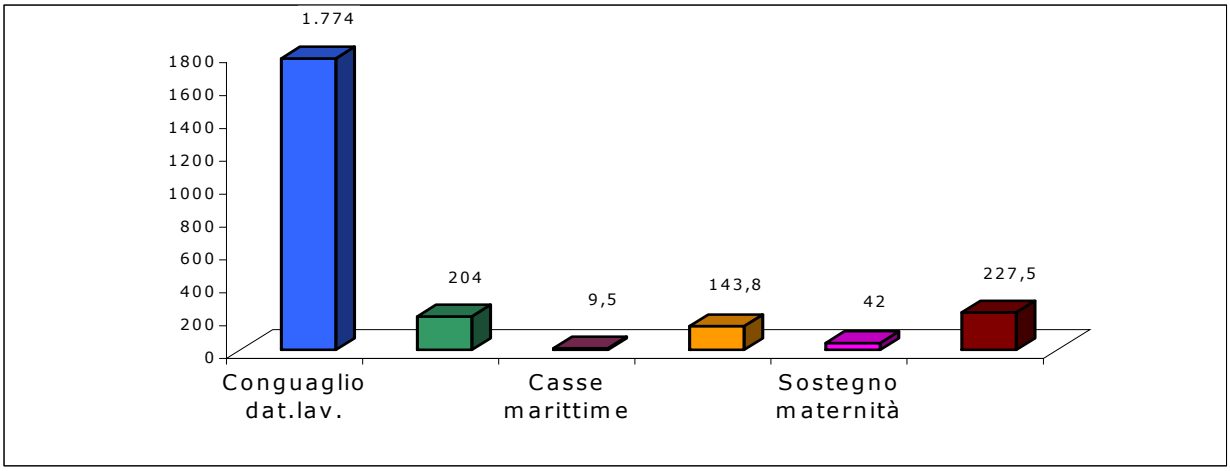
- 37 milioni di euro per l'assegno concesso dai Comuni per ciascun figlio nato o adottato a partire dal secondo[53] nel periodo compreso tra il 1 dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004;
- per assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri (8 milioni di euro) e per assegni di maternità, art. 49 comma 8 Legge 488/99, (3 milioni di euro).

Grafico 16 – Interventi a sostegno della famiglia nel 2005



Il pagamento delle indennità di maternità risultano per l'89,3% poste a conguaglio tramite le denunce contributive aziendali (1.773,6 milioni di euro) e per il 10,3% (204 milioni di euro) effettuate con pagamenti diretti.

Grafico 17 – Prestazioni di maternità. Anno 2005 (milioni di euro)



Un confronto tra il 2004 e il 2005 mostra come le prestazioni di maternità per le lavoratrici madri siano notevolmente aumentate, passando da 114,6 a 143,8 milioni di euro, mentre, la spesa per le prestazioni a sostegno della maternità e paternità (legge 53/2000) è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2004.

[53] Art. 21 del decreto legge n. 269/2003 convertito nella legge n. 326/2003; abolito con sentenza della Corte Costituzionale n. 423/2004.

Il trattamento di maternità per le lavoratrici, sia dipendenti che autonome, è regolato dal Testo Unico sulla Maternità (decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001, entrato in vigore il 27 aprile del medesimo anno).
Si riporta di seguito un prospetto riassuntivo delle prestazioni sociali concesse dai Comuni.

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

Tipologia	A chi spetta	Entità	Modalità di richiesta
Assegno di maternità	Cittadine, italiane o extra comunitarie con carta di soggiorno, prive di copertura previdenziale (come le casalinghe e le disoccupate) o senza un analogo trattamento o che ne ricevono uno di importo inferiore. Si riferisce alle nascite, agli affidamenti preadottivi e alle adozioni senza affidamento. L'assegno di maternità è a carico del Comune di residenza. Limiti di reddito ISEE (per il 2004 il reddito di riferimento è di 21.309,43 euro).	Per l'anno 2004: euro 1.391,75 pari a 278,35 euro per 5 mesi. Soggetto a rivalutazione annuale (ISTAT). L'assegno è corrisposto dall'INPS in unica soluzione, entro sessanta giorni dalla data di ricezione dei dati da parte del Comune.	Compilazione domanda presso l'Ufficio Servizi Sociali.
Assegno per nucleo familiare	Nuclei familiari, con cittadinanza italiana o comunitaria, con tre figli minori. Il nucleo considerato è quello costituito dai componenti la famiglia anagrafica e dai soggetti a carico ai fini Irpef. Ai nuclei più poveri spetta l'assegno intero, agli altri in misura ridotta. E' concesso dal Comune di residenza ma erogato dall'INPS. Limiti di reddito ISEE (per il 2004 il reddito di riferimento è di 21.309,43 euro).	Per l'anno 2004: euro 118,38 per 13 mesi, soggetto a rivalutazione annuale (ISTAT). L'INPS paga l'assegno con cadenza semestrale posticipata.	Compilazione domanda presso l'Ufficio Servizi Sociali.
Assegno dal secondo figlio (dall'1.12.03 al 31.12.04)	Cittadine italiane residenti, per ogni figlio nato successivamente al primogenito, o per ogni figlio adottato, tra il 1 dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004. Nessun limite di reddito. Sospeso a seguito della sentenza n. 423/2004 della Corte Costituzionale.	Misura fissa 1.000 euro una tantum. L'INPS, attraverso le sue articolazioni territoriali, eroga l'assegno in unica soluzione, entro trenta giorni dal ricevimento dei dati trasmessi dal Comune.	E' sufficiente la denuncia di nascita all'Anagrafe.

CAPITOLO III

L'ANDAMENTO PRODUTTIVO

1. Il quadro generale

L'attività di pianificazione per l'anno 2005 ha dato ulteriore impulso al ruolo delle Direzioni regionali, dando alle stesse maggiore autonomia nell'individuazione dei Piani operativi delle rispettive strutture territoriali, al fine di avvicinare sempre più gli obiettivi legati alle singole specificità strutturali e socio-ambientali, agli obiettivi di tendenza che rappresentano i valori ottimali a livello nazionale.
L'osservazione degli andamenti produttivi, misurati attraverso indicatori di "efficienza" ed "efficacia" calibrati sulla base delle singole specificità territoriali, fa riferimento ai "processi" sui quali si basa l'organizzazione del lavoro delle strutture operative dell'Istituto, in particolare:

- "processi primari", riferiti alle attività produttive che comprendono l'intero ciclo operativo mediante il quale si assolvono le funzioni istituzionali (riscossione dei contributi, erogazione delle prestazioni e connesse attività amministrative);
- "processi abilitanti", l'insieme delle attività di supporto necessarie ai processi primari per soddisfare i bisogni e le richieste che pervengono dalla struttura (definizione delle strategie di servizio e di coordinamento, controllo e supervisione dei processi, offerta di servizi a strutture e ruoli interni allo scopo di acquisire le risorse necessarie ai processi primari).

Al fine di valutare complessivamente l'andamento generale, riferito al 31 dicembre 2005, è necessario esaminare le risorse (umane, strumentali e procedurali) che concorrono alla realizzazione della produzione.

Personale impiegato nelle attività di produzione

I dati relativi alla forza totale evidenziano un incremento pari all'1% rispetto al consuntivo 2004 e un sostanziale allineamento alle previsioni di *budget* per il 2005. Per quanto riguarda la presenza in servizio, la riduzione si può in parte attribuire al maggior numero di giorni di ferie godute dal personale in seguito alle innovazioni normative in materia.

	Consuntivo 2004	**Piano *budget* 2005**	**Consuntivo 2005**	**Var % su 2004**	**Var % su Piano *budget***
FORZA	28.253	28.541	28.498	0,9	-0,2
PRESENZA	21.475	21.509	21.292	-0,85	-1,01

Indicatori di qualità

Il processo "Assicurato pensionato" presenta:

- il superamento dell'obiettivo fissato per il 2005 relativamente al tempo soglia di 60 giorni del complesso delle pensioni (82,7% rispetto all'80% fissato dal piano e al 75,3% del consuntivo 2004);
- un significativo miglioramento dei tempi di trasformazione delle pensioni da provvisorie in definitive;
- la riduzione del pervenuto delle ricostituzioni contributive.

Processi	PRODOTTI	INDICATORI	QUALITA' DELLA PRODUZIONE **Processo Assicurato Pensionato**				
			% e gg. Cons 2004	% e gg. Obiettivo 2005	% e gg. Cons 2005	Var. % su 2004	Var. % su obiettivo
Assicurato pensionato	PENSIONI (tutte le categorie)	Tempo soglia 60 gg	75,3	80,0	**82,7**	9,8	3,3
		% accolte in prima istanza	86,8	90,0	**87,5**	0,8	-2,8
	PENSIONI provvisorie	Indice anzianità giacenza (in gg)	gg. 410	gg. 360	**gg. 297**	27,5	17,4
	RICOSTITUZIONI contributive	% pervenuto su pensioni triennio	6,4	5,0	**5,6**	11,5	-12,7

Dall'analisi dei dati si rileva inoltre:

- la riduzione della giacenza delle pensioni di reversibilità del 30% rispetto all'inizio dell'anno, delle pensioni di vecchiaia del 26% e delle pensioni di invalidità del 10%;
- la riduzione delle giacenze delle domande di invalidità civile: prime liquidazioni (42,4%), ricostituzioni (68%);
- la riduzione del 10% della spesa per interessi legali corrisposti su pensioni, invalidità civile e prestazioni a sostegno del reddito. In termini assoluti, nel 2005, sono stati erogati interessi passivi per un importo pari a 125.848.748 euro, l'importo pagato nel 2004 era stato di 138.281.319 euro. In particolare, gli interessi per prestazioni pensionistiche diminuiscono del 5,2%, quelli per invalidi civili del 21,1% e quelli per prestazioni a sostegno del reddito del 28,4%;
- la riduzione della giacenza delle domande di ricostituzione del 29,4%;
- la riduzione della giacenza delle domande di pensione in convenzione internazionale del 25,2%, pur in presenza di un aumento di pervenuto dell'8,5%.

Anche nel processo "Sostegno al reddito", si evidenzia un importante miglioramento su tutti gli indicatori di qualità rispetto ai dati del 2004. L'andamento di tali indicatori rispetto a quanto previsto con il piano 2005 mostra ancora dei ritardi per la disoccupazione ordinaria e per l'indennità di malattia.

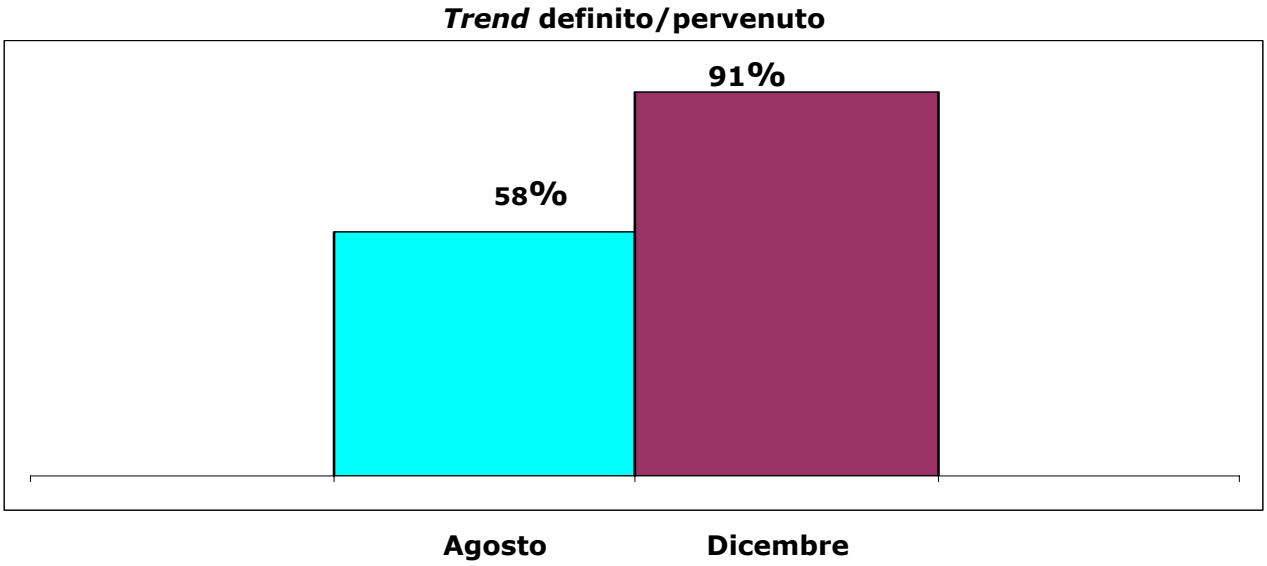
Processi	PRODOTTI	INDICATORI	QUALITA' DELLA PRODUZIONE **Processo Sostegno al reddito**				
			% Cons 2004	% Obiettivo 2005	**% Cons 2005**	Var. % su 2004	Var. % su obiettivo
Sostegno al reddito	DS (Ord+Req.Rid.)	Tempo soglia 60 gg	30,7	71,0	**47,7**	50,0	-32,9
	DS AGRICOLA	Tempo soglia 120 gg	80,5	95,0	**84,7**	5,3	-10,9
	IND. DI MALATTIA	Tempo soglia 60 gg	11,3	50,0	**15,7**	39,1	-50,0

Il processo "Soggetto contribuente" mostra significativi miglioramenti e il sostanziale raggiungimento degli obiettivi individuati con il piano 2005.
Nell'area delle aziende con dipendenti, l'indicatore riferito alle scoperture contributive rileva miglioramenti sul 2004, benché permanga un lieve ritardo (7,1%) rispetto al piano 2005.
Da sottolineare l'importante miglioramento raggiunto nelle note di rettifica delle denunce DM, dove la percentuale di emissione rispetto ai DM trasmessi scende all'11,8% contro il 14% dell'anno precedente, innescando un processo virtuoso che può ulteriormente migliorare la gestione dell'area.

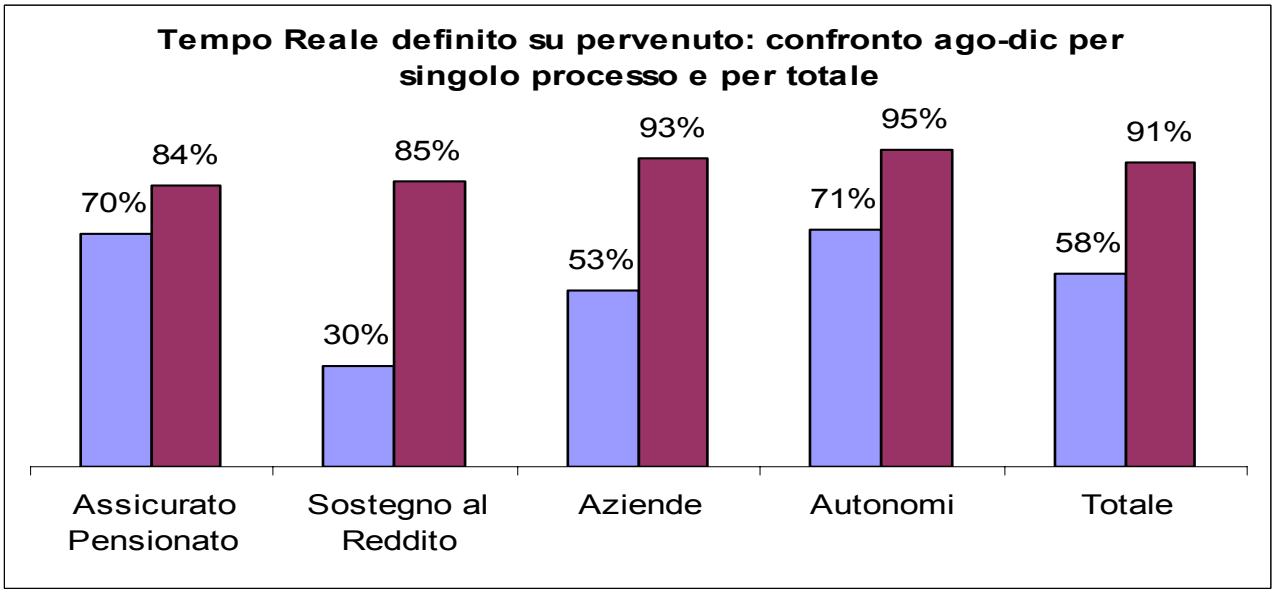
Processi	PRODOTTI	INDICATORI	QUALITA' DELLA PRODUZIONE **Processo Soggetto Contribuente**				
			% e gg. Cons 2004	% e gg. Obiettivo 2005	**% e gg. Cons 2005**	Var. % su 2004	Var. % su obiettivo
Soggetto contribuente	AZIENDE	% scoperture contributive	80,0	88,0	**81,9**	2,4	-7,1
		% note rettifica su DM ripartiti	14,0	14,0	**11,8**	13,9	16,1
		Regolarizzazioni (IAG in gg)	gg. 75	gg.360	**gg.103**	50,0	50,0

Progetto "tempo reale"

Nel corso del 2005, a partire dal mese di agosto, si è sviluppata presso alcune strutture la sperimentazione del progetto "tempo reale" (16 Direzioni provinciali e sub provinciali con le relative agenzie nonché l'agenzia di produzione di Olbia) interessando tutti i processi primari dell'Istituto.
Pur in presenza di una fase sperimentale breve, che ha interessato solo alcune strutture e che richiede quindi un ulteriore periodo di applicazione per valutare più completamente il progetto, è possibile apprezzare il miglioramento riscontrabile nella percentuale di istanze e richieste di servizio definite nel periodo della sperimentazione, sulla base delle rilevazioni effettuate direttamente dalle Sedi.



In particolare, nel mese di dicembre si è registrato un livello di definito pari al 91% del pervenuto del mese, collegato all'adozione di modalità di lavoro a flusso continuo.



In relazione ai processi di lavorazione interessati, le percentuali più elevate si riscontrano nell'area aziende con dipendenti e autonomi dove il livello di definito raggiunto è prossimo al 100% delle richieste di servizio pervenute, in linea con gli obiettivi del progetto "tempo reale", ma è evidente un miglioramento generalizzato.
Per quanto concerne le domande di prestazioni, pensionistiche e a sostegno del reddito, è opportuno evidenziare che il risultato raggiunto in termini di percentuale di definizione è condizionato dalle domande presentate incomplete della documentazione necessaria alla definizione. A tale proposito, sono state avviate alcune importanti iniziative tese al superamento dei blocchi di flusso determinati dall'attesa della documentazione. In particolare, nel caso della disoccupazione ordinaria, prestazione che sconta più di altre i ritardi nella presentazione della documentazione necessaria (DS 22 dal datore di lavoro), è stata introdotta una importante modifica del processo con la presentazione di

dichiarazione sostitutiva rilasciata dal lavoratore al momento della presentazione della domanda al posto del citato modello DS 22.
Nel fare rinvio per una analisi più dettagliata, alle altre parti del Rapporto, si rappresentano di seguito macro flussi espressi in termini di qualità, valore omogeneizzato, produzione realizzata e indici di produttività raggiunti nel periodo gennaio-dicembre 2005.

Produttività e impiego delle risorse

	Consuntivo 2004	**Piano budget 2005**	**Consuntivo 2005**	Var. % su 2004	Var. % su piano 2005
Produttività globale	46	45,7	**47,4**	3,2	3,3
Incidenza % attività indirette	69,5	70,7	**70,4**	1,3	-0,4

Il forte incremento della qualità del servizio si accompagna a un notevole miglioramento dei livelli di efficienza. Infatti, la produttività delle strutture si attesta a 47,4 punti omogeneizzati medi *pro-capite* con un aumento del 3,3% rispetto al piano *budget* 2005 e del 3,2% rispetto al 2004, che già presentava una crescita di oltre 8 punti percentuali rispetto all'anno 2003.
L'indice di impiego delle risorse (fasce A, B e C), nelle attività dirette (processi primari) supera la soglia del 70%, avvicinandosi all'obiettivo previsto per l'anno 2005 (70,7%), con un incremento dell'1,3% rispetto al consuntivo 2004.

Risorse umane delle strutture di produzione

Oltre a un incremento dell'1% della forza totale, relativamente all'impiego delle risorse (fasce A,B,C) nei processi primari, la tabella seguente mostra un avvicinamento verso l'obiettivo fissato dal piano di produzione per l'anno 2005 e rispetto al consuntivo 2004 un incremento pari allo 0,7%. Tale miglioramento è dovuto al programma di razionalizzazione avviato dalle Sedi nei processi abilitanti e nei processi ausiliari, dove l'impiego passa dal 30,6% del 2004 al 29,7% registrato a dicembre 2005.

Tabella 80 - Processi: impiego risorse umane. Confronto anni 2004-2005

PROCESSI	**IMPIEGO RISORSE UMANE personale fasce A,B,C per processo di produzione**				
	Consuntivo 2004	Inc. % su totale	**Consuntivo 31.12.05**	Inc. % su totale	Variazione % su 2004
ASSICURATO-PENSIONATO	6.659	32,7	6.557	32,4	-1,5
SOSTEGNO AL REDDITO	2.680	13,2	2.815	13,9	5,0
SOGGETTO ONTRIBUENTE	4.797	23,5	4.860	24,0	1,3
TOTALE PROCESSI PRIMARI	14.135	69,4	**14.232**	70,3	0,7
PROCESSI AUSILIARI	3.731	18,3	3.612	17,8	-3,2
PROCESSI ABILITANTI	2.516	12,3	2.407	11,9	-4,3
TOTALE PROCESSI AUSILIARI+ABILITANTI	6.247	30,6	**6.019**	29,7	-3,6
TOTALE	**20.382**	100	**20.251**	100,0	-0,6

Produzione omogeneizzata

I macro dati di produzione registrati nel periodo di riferimento, evidenzIano una crescita del prodotto omogeneizzato del 2,75% rispetto all'analogo periodo del 2004. L'aumento maggiore si registra nel processo "prestazioni a sostegno del reddito". A tale aumento si affianca anche una migliore qualità del servizio: infatti, le prestazioni vengono liquidate in minor tempo determinando una significativa riduzione degli interessi passivi.

PROCESSI	**Produzione omogeneizzata**		**Variazioni**	**Produzione omogeneizzata**	**Incidenza %**
	Consuntivo 2004	Consuntivo 2005	% di variazione 2005/2004	Programmato 2005	Consuntivo 2005 su piano 2005
Assicurato pensionato	4.122.385	3.948.181	-4,23	4.135.264	-4,52
Prestazioni a sostegno reddito	1.819.626	1.955.278	7,45	1.878.757	4,07
Soggetto contribuente	4.861.010	5.196.246	6,90	4.849.568	7,15
TOTALE	10.803.021	11.099.706	2,75	10.863.589	2,17

Qualità del servizio

L'incisiva azione di sensibilizzazione alla qualità del servizio contenuta nel Piano triennale 2005-2007 e ripresa con il Piano operativo per l'anno 2005 è immediatamente apprezzabile dalla crescita registrata nella qualità del servizio dei processi primari (11,5%).

QUALITA' DELLA PRODUZIONE Processi Primari–Variazioni % sul 2004			
Totale	Assicurato pensionato	Sostegno del reddito	Soggetto contribuente
11,5	5,6	22,9	11,8

Nella tabella si evidenzia il forte miglioramento conseguito nel processo del sostegno al reddito (22,9%), con particolare riferimento alla contrazione dei tempi di liquidazione della disoccupazione e al miglioramento della gestione della certificazione di malattia, il cui risultato è da mettere in diretta relazione ai livelli di servizio preesistenti, sicuramente inferiori rispetto a quanto raggiunto nei processi "Assicurato pensionato" e "Soggetto contribuente".
E' importante segnalare che il processo di miglioramento si estende a tutte le realtà territoriali.

Tabella 81 - Qualità della produzione. Processi primari

CLUSTER	REGIONI	QUALITA' DELLA PRODUZIONE Processi Primari				
		Indice di qualità totale		Variazioni % su 2004 per processo		
		Consuntivo 31.12.2005	Variazione % su 2004	Assicurato pensionato	Sostegno al reddito	Soggetto contribuente
A	VALLE D'AOSTA	114,14	10,25	17,16	3,05	9,48
	UMBRIA	112,20	7,90	4,42	14,19	8,29
	TRENTINO A. A.	94,62	12,88	-1,28	32,27	16,22
	MOLISE	97,14	-0,69	-6,35	6,65	0,95
	BASILICATA	94,42	11,43	5,17	17,15	13,68
B	LIGURIA	95,87	9,54	11,01	-0,28	10,93
	FRIULI V. G.	110,73	9,79	3,69	21,54	11,93
	MARCHE	111,09	9,82	5,88	15,07	11,65
	ABRUZZO	105,82	10,26	0,19	24,89	12,66
	SARDIGNA	99,88	8,57	1,01	7,66	13,86
C	LAZIO	89,91	13,66	8,47	26,64	13,76
	CAMPANIA	92,83	7,55	-2,57	8,87	13,31
	PUGLIA	92,14	12,36	-0,31	21,85	15,27
	CALABRIA	89,29	11,08	4,76	14,51	13,82
	SICILIA	88,32	12,16	4,64	38,72	4,16
D	EMILIA ROMAGNA	108,74	9,85	4,11	17,93	12,32
	TOSCANA	104,86	8,19	4,88	26,82	5,30
	PIEMONTE	109,61	6,43	5,92	16,16	4,30
	LOMBARDIA	101,99	14,93	11,78	35,99	12,81
	VENETO	114,53	11,19	7,48	18,61	11,43
	NAZIONALE	**100**	**11,52**	**5,55**	**22,94**	**11,78**

Il personale in forza presso le strutture territoriali, che opera nell'ambito dei processi primari, è rimasto sostanzialmente stabile, con modeste variazioni conseguenti, in uscita, alla cessazione dal servizio per pensionamento e, in entrata, a immissione di nuovo personale proveniente da altri Enti e Amministrazioni.

Tabella 82 – Processi primari: personale in forza

CLUSTER	REGIONI	PERSONALE IN FORZA		
		Consuntivo 2004	Consuntivo 2005	Variazioni % su 2004
A	VALLE D'AOSTA	87	86	-0,63
	UMBRIA	501	507	1.31
	TRENTINO	444	468	5.47
	MOLISE	235	245	4.41
	BASILICATA	379	386	1,63
B	LIGURIA	891	874	-1.93
	FRIULI VENEZIA GIULIA	648	650	0.31
	MARCHE	854	869	1.72
	ABRUZZO	786	816	3,81
	SARDEGNA	836	845	1.07
C	LAZIO	2.591	2.650	2.27
	CAMPANIA	2.677	2.690	0,50
	PUGLIA	1.889	1.879	-0,55
	CALABRIA	1.280	1.299	1,44
	SICILIA	2.385	2.413	1,18
D	EMILIA ROMAGNA	2.111	2.100	-0.51
	TOSCANA	1.838	1.804	-1,86
	PIEMONTE	2.092	2.073	-0.88
	LOMBARDIA	3.878	3.978	2.58
	VENETO	1.852	1.867	0,80
	NAZIONALE	**28.253**	**28.498**	**0,87**

Come mostra la tabella successiva, nella gran parte delle regioni i volumi di produzione sono aumentati, sia rispetto al 2004 sia in riferimento al Piano *budget* 2005.
La riduzione dei volumi di produzione in alcune regioni deriva, essenzialmente, da un calo delle domande di prestazioni da parte dell'utenza.

CLUSTER	REGIONI	VOLUMI DI PRODUZIONE Processi Primari per Aree Regionali				
		Consuntivo 2004	Piano 2005	Consuntivo 2005	Var % su piano	Var % su 2004
A	VALLE D'AOSTA	26.730	25.885	28.861	11,50	7,97
	UMBRIA	180.240	168.970	170.744	1,05	-5,27
	TRENTINO	171.667	167.082	174.632	4,52	1,73
	MOLISE	72.154	74.281	81.739	10,04	13,28
	BASILICATA	127.051	137.188	135.039	-1,57	6,29
B	LIGURIA	317.546	332.453	336.121	1,10	5,85
	FRIULI V. G.	239.633	232.713	242.865	4,37	1,35
	MARCHE	307.243	299.410	318.534	6,39	3,67
	ABRUZZO	299.842	299.689	316.727	5,69	5,63
	SARDEGNA	335.290	314.451	328.530	4,48	-2,02
C	LAZIO	984.792	1.052.162	1.031.653	-1,95	4,76
	CAMPANIA	950.518	940.699	1.018.046	8,22	7,10
	PUGLIA	711.797	728.990	718.503	-1,44	0,94
	CALABRIA	458.448	479.544	477.861	-0,35	4,23
	SICILIA	963.561	931.478	953.209	2,33	-1,07
D	EMILIA ROMAGNA	826.914	808.388	787.649	-2,57	-4,75
	TOSCANA	703.853	723.837	751.079	3,76	6,71
	PIEMONTE	817.474	840660	864.340	2,82	5,73
	LOMBARDIA	1.524.218	1.557.134	1.560.990	0,25	2,41
	VENETO	784.050	748.567	802.300	7,18	2,33
	NAZIONALE	**10.803.021**	**10.863.589**	**11.099.421**	**2,17**	**2,74**

La tabella successiva mette a confronto la percentuale dei lavoratori assegnati ai processi primari e quindi alle attività direttamente finalizzate a fornire servizi all'utenza (riducendo progressivamente il personale assegnato alle attività di supporto), con i livelli di produttività raggiunti (indicatori di efficienza), rispetto al consuntivo 2004 e agli obiettivi di Piano 2005.

I dati mostrano un generale andamento positivo dei due indicatori, con riferimento sia al consuntivo 2004 che al Piano *budget* 2005.

Cluster	REGIONI	IMPIEGO RISORSE in % [1]					PRODUTTIVITA' globale Sede [2]				
		Cons 2004	Obiettivo 2005	**Cons 2005**	Var % su 2004	Var % su ob. 05	Cons 2004	Obiettivo 2005	**Cons 2005**	Var % su 2004	Var % su ob. 05
A	Valle d'Aosta	65,9	64,3	**66,8**	1,3	3,9	35	36	**38**	8,8	5,8
	Umbria	69,4	72,4	**71,8**	2,0	-2,2	44	45	**45**	2,7	2,2
	Trentino	74,6	76,0	**75,4**	1,1	-0,7	45	41	**45**	-0,7	9,4
	Molise	67,6	67,0	**66,7**	-1,4	-0,5	35	36	**38**	7,3	5,6
	Basilicata	68,9	69,2	**70,5**	2,3	1,9	39	42	**41**	5,2	-3,7
B	Liguria	66,1	68,9	**67,7**	2,5	-1,7	44	47	**47**	7,5	1,9
	Friuli V.G.	70,4	70,0	**70,4**	0,0	0,5	44	43	**45**	2,3	3,0
	Marche	69,9	70,6	**70,2**	0,5	-0,6	44	44	**45**	2,9	3,4
	Abruzzo	68,0	70,3	**68,8**	1,1	-2,3	44	43	**46**	4,2	7,6
	Sardegna	72,6	75,0	**74,2**	2,3	-1,1	47	42	**46**	-2,9	8,3
C	Lazio	66,1	66,8	**67,4**	2,0	0,9	47	48	**49**	4,4	1,9
	Campania	64,9	66,7	**66,5**	2,4	-0,4	44	44	**47**	6,9	6,1
	Puglia	69,7	70,7	**70,6**	1,3	-0,2	45	45	**46**	0,7	1,4
	Calabria	69,5	70,3	**70,4**	1,3	0,2	42	41	**43**	4,8	6,4
	Sicilia	70,1	71,0	**71,3**	1,7	0,4	48	45	**47**	-0,9	4,1
D	Emilia Romagna	70,9	72,4	**72,2**	1,9	-0,3	47	48	**46**	-3,4	-4,6
	Toscana	68,0	70,4	**68,6**	0,9	-2,5	47	48	**51**	9,3	5,3
	Piemonte	69,3	71,5	**70,5**	1,7	-1,4	46	48	**49**	6,3	2,1
	Lombardia	72,0	72,1	**72,2**	0,2	0,1	**47**	47	**48**	3,1	2,2
	Veneto	71,7	72,3	**72,3**	0,8	0,0	50	48	**52**	2,9	7,7
	NAZIONALE	69,4	70,6	**70,3**	1,3	-0,4	46	45,7	**47**	3,2	3,3

[1] Personale delle aree A, B e C impiegato nei processi primari sul totale del personale A, B e C.
[2] Volume di produzione omogeneizzata media mensile pro-capite (totale personale presente al netto di ispettori e informatici sviluppo).

2. Le prestazioni pensionistiche[54]

Le domande di pensione, pervenute nel corso del 2005, sono state complessivamente 1.002.428 con un aumento dello 0,86%, rispetto all'analogo periodo del 2004, e una diversa incidenza tra le categorie.

Categorie di pensione	Domande pervenute nel 2004	Domande pervenute dicembre 2005	Variazione% 2005/2004
Vecchiaia	310.172	296.207	-4,5
Anzianità	298.169	323.143	8,4
Invalidità	160.409	160.590	0,1
Indirette	32.565	30.590	-6,1
Reversibilità	192.569	191.898	-0,3
TOTALE	**993.884**	**1.002.428**	**0,9**

Complessivamente, l'andamento della produzione è stato caratterizzato dai seguenti flussi distinti per categorie.

Categorie di pensione	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	2004	2005	Var.%	2004	2005	Var.%	2004	2005	Var.%
Vecchiaia	310.172	296.207	-4,5	323.048	312.790	-3,2	63.529	46.946	-26,1
Anzianità	298.169	323.143	8,4	342.435	299.156	-12,6	59.347	83.334	40,4
Invalidità	160.409	160.590	0,1	161.685	163.125	0,9	25.355	22.820	-10,0
Indirette	32.565	30.590	-6,1	33.948	31.762	-6,4	3.330	2.158	-35,2
Reversibilità	192.569	191.898	-0,3	201.464	194.863	-3,3	9.867	6.902	-30,0
TOTALE	**993.884**	**1.002.428**	**0,9**	**1.062.580**	**1.001.696**	**-5,7**	**161.428**	**162.160**	**0,5**

Un dato rilevante per comprendere l'attività dell'Istituto è la situazione della giacenza nelle varie categorie di pensione. Nell'ambito delle pensioni di reversibilità la riduzione dell'arretrato è stata pari al 30% rispetto al 2004; la giacenza delle pensioni di vecchiaia è diminuita in un anno del 26%, mentre quella di invalidità del 10%.
La giacenza delle pensioni di anzianità risente del maggiore flusso di domande pervenute nel 2005, l'8,4% in più rispetto all'anno precedente. Complessivamente la situazione è rimasta pressoché invariata, con un numero di domande pervenute pari a 1.002.428 e un numero di domande definite di 1.001.696.
La sempre maggiore attenzione, da parte delle Sedi, alla qualità dei processi operativi, anche a seguito delle procedure informatiche e delle metodologie/strumenti di analisi dei processi avviati dalle strutture centrali dell'Istituto, continua a produrre un miglioramento del tempo soglia nell'erogazione delle pensioni. Nel 2005, le domande liquidate entro 60 giorni rappresentano l'82,7% del totale delle domande accolte, con un aumento del 9,8% rispetto al 2004 (75,3%).

[54] Il paragrafo si riferisce esclusivamente ai dati interni relativi all'andamento produttivo, che per alcuni aspetti gestionali possono presentare lievi scostamenti rispetto ai dati di bilancio.

TEMPO SOGLIA		
2004	**2005**	**Variazione % 2005 su 2004**
Entro 1 mese e 29 giorni	**Entro 1 mese e 29 giorni**	**Entro 1 mese e 29 giorni**
75,3%	**82,7%**	**9,8**

Il tempo medio delle pensioni liquidate nell'Assicurazione Generale Obbligatoria è di 1 mese e 7 giorni (2 mesi e 2 giorni nel 2004).

Le pensioni liquidate in prima istanza, dunque pagate in tempi più rapidi e senza aggravio di istruttorie successive, ha subito significative variazioni nel 2005, raggiungendo la percentuale dell'87,5% ha confermato una tendenza triennale.

	Percentuale pensioni liquidate in prima istanza			
	2003	2004	2005	Differenze % 2005 su 2004
Media nazionale	**86,2**	**86,8**	**87,5**	**+1,04**

Le giacenze delle domande di variazione delle pensioni per ricostituzione[55] fanno registrare, al 31 dicembre, una riduzione del 29,5%, con una punta massima per le ricostituzioni contributive, la cui giacenza si è ridotta del 34,6%. In termini di carico di lavoro, l'incidenza più rilevante, continua a essere rappresentata dalle ricostituzioni "documentali" collegate, oltre che alle variazioni dei carichi familiari, anche alle mutevoli situazioni soggettive dei pensionati (redditi, integrazioni ai trattamenti minimi in caso di plurititolarità, ecc.), con conseguenti rilevanti attività gestionali.

Categorie di ricostituzioni	**Pervenuto**			**Definito**			**Giacenza**		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Contributive	223.671	218.500	-2,3	263.930	271.335	2,8	152.899	100.064	-34,6
Supplementi	127.320	142.845	12,2	140.302	156.822	11,8	76.284	62.307	-18,3
Documentali	724.827	638.089	-12,0	754.125	705.343	-6,5	225.312	158.058	-29,8
TOTALE	1.075.818	999.434	-7,1	1.158.357	1.133.500	-2,1	454.495	320.429	-29,5

Riguardo al contesto degli invalidi civili -che hanno rappresentato negli ultimi anni un obiettivo prioritario finalizzato alla riduzione delle giacenze a seguito del passaggio delle competenze all'INPS- nel 2005 si è registrato un ulteriore sensibile miglioramento della situazione. Infatti, oltre a definire con tempi

[55] Le ricostituzioni delle pensioni sono contributive, da supplemento, o documentali.
Le prime, riguardano versamenti contributivi, relativi a periodi precedenti alla domanda di pensione; le seconde dipendono da contributi versati nella stessa gestione dopo la decorrenza della pensione stessa, infine, le ricostituzioni documentali sono quelle che derivano dalle variazioni dei carichi familiari e dalle mutevoli situazioni soggettive dei pensionati (redditi, integrazioni ai trattamenti minimi in caso di plurititolarità, ecc.).

sempre più ridotti le nuove domande (491.623 nel 2005), è stata ridotta la giacenza del 42,4% rispetto al 2004.

	Pervenuto			Definito			Giacenza al 31.12.05		
	2004	2005	Var.%	2004	2005	Var.%	2004	2005	Var.%
Invalidi civili	485.167	471.571	-2,8	504.743	491.623	-2,6	47.293	27.241	-42,4

Anche la situazione relativa alle ricostituzioni delle pensioni agli invalidi civili mostra una riduzione della giacenza pari al 68%.

	Pervenuto			Definito			Giacenza al 31.12.05		
	2004	2005	Var.%	2004	2005	Var.%	2004	2005	Var.%
Ricostituzioni Invalidi civili	263.666	215.681	-18,2	294.751	268.221	-9,0	77.308	24.768	-68,0

Le prestazioni agli invalidi civili

Nel periodo gennaio-dicembre 2005 sono pervenute 471.571 domande, con una riduzione del 2,8% rispetto alle domande pervenute nello stesso periodo del 2004 (485.167).

Gennaio–dicembre 2005			Giacenza		
Domande pervenute	Domande definite	Domande accolte	Gen-Dic 2004	Gen-Dic 2005	Var. %
471.571	491.623	429.177	47.293	27.241	-42,4

Le domande definite sono state 491.623, con un indice di deflusso positivo (1,04), confermando la capacità delle Sedi dell'Istituto di fare fronte alle nuove domande con adeguata tempestività e con un miglioramento del livello di qualità; infatti, le domande accolte rispetto alle domande definite rappresentano l'87,3%.
La giacenza, rispetto al 1° gennaio 2005, si è ridotta del 42,4%.

Dati positivi si registrano anche per le operazioni di aggiornamento e variazione (ricostituzioni) delle pensioni sociali.
Nel periodo gennaio-dicembre 2005 sono pervenute 215.681 domande, con una riduzione del 18,2%. Le domande definite sono state 268.221, con un indice di deflusso positivo (1,24).
La giacenza, rispetto al 1° gennaio 2005, si è ridotta del 68%.

Gennaio–dicembre 2005			Giacenza		
Domande pervenute	Domande definite	Domande Accolte	Gen-Dic 2004	Gen-Dic 2005	Var. %
215.681	268.221	207.788	77.308	24.768	68

3. La gestione dei conti assicurativi

La gestione dei conti assicurativi e, in particolare, il mantenimento di una situazione aggiornata degli archivi rappresenta un obiettivo permanente da perseguire, per una corretta e tempestiva definizione delle prestazioni pensionistiche.

	Gennaio–dicembre 2005		**Giacenza**		
	Pervenuto	Definito	31.12.2004	31.12.2005	Var. %
Riscatti	52.312	62.443	40.729	30.492	-24,9
Ricongiunzioni art.1	28.859	32.242	20.632	17.239	16,4
Ricongiunzioni art.2	101.127	114.799	64.440	50.768	-21,2
TOTALE	**182.298**	**209.484**	**125.685**	**98.499**	**-21,6**

	Gennaio–dicembre 2005		**Giacenza**		
	Pervenuto	Definito	31.12.2004	31.12.2005	Var.%
Variazioni anagrafiche	2.448.024	2.457.810	17.425	7.639	-56,2
Variazioni contributive	1.242.728	1.257.015	104.447	90.160	-13,7
TOTALE	3.690.752	3.714.825	121.872	97.799	-19,8

I dati esposti rappresentano riduzione delle giacenze (21,6% per riscatti e ricongiunzioni, 19,8% per variazioni anagrafiche e contributive) ed evidenziano l'impegno che le Sedi continuano a dedicare a tale attività.

4. Le prestazioni a sostegno del reddito

L'andamento delle attività dell'area prestazioni a sostegno del reddito non presenta, dal lato dei flussi di produzione, particolari scostamenti rispetto ai periodi precedenti. Come dato nazionale, la disoccupazione ordinaria, rispetto al 31.12.2004, evidenzia un aumento di pervenuto del 6,6%, che nonostante l'aumento delle prestazioni, pari al 7,8% liquidate dalle Sedi, ha determinato un aumento di giacenza del 10,6%.
Aumenta il definito della DS ordinaria con requisiti ridotti e si riduce la giacenza del 17,7%. Aumenta il pervenuto delle domande di disoccupazione agricola dell'1,4% e diminuisce la giacenza delle domande da definire del 9,6%. La giacenza della DS agricola con requisiti ridotti risulta fisiologica.

PRESTAZIONI	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Variaz %	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Variaz %	31.12. 2004	31.12. 2005	Variaz %
Ds ordinaria	573.916	611.927	6,6	562.255	605.848	7,8	57.403	63.482	10,6
Ds ordinaria requisiti ridotti	577.308	609.873	5,6	577.308	610.339	5,8	2.636	2.170	-17,7
Ds agricola	599.697	608.1099	1,4	599.697	608.453	1,5	3.573	3.229	-9,6
Trattam.spec. Agr	311.920	298.664	-4,2	311.920	298.538	-4,0	1.953	2.079	6,5
Ds Agricola requisiti ridotti	16.797	12.809	-23,7	16.797	12.996	-21,9	262	75	-71,4
Indennità di mobilità	92.461	88.496	-4,3	91.417	88.038	-3,7	7.178	7.636	6,48

La cassa integrazioni guadagni, rispetto al 31.12.2004, evidenzia un aumento di pervenuto del 4,3% e un elevato aumento di definito pari al 13,2% che determina una diminuzione di giacenza del 5,5%.
Diminuisce il pervenuto delle domande di trattamento di fine rapporto del 7,9% e si riduce la giacenza delle domande da definire del 22,7%.

PRESTAZIONI	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Variaz %	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Variaz %	31.12. 2004	31.12. 2004	Variaz %ì
C.I.G.	591.369	616.554	4,3	550.596	623.324	13,2	122.283	115.513	-5,5
Trattamento fine rapporto	67.127	61.836	-7,9	66.494	62.945	-5,3	4.885	3.776	-22,7

In aumento, rispetto al 2004, le indennità di malattia e di maternità.

PRESTAZIONI	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Variaz %	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Variaz %	31.12. 2004	31.12. 2005	Variaz %
Indennità di malattia	678.391	735.003	8,3	683.507	734.296	7,4	32.976	33.683	2,1
Indennità di maternità	221.552	365.315	64,9	219.108	359.399	64,0	22.580	28.496	26,2
Totale	899.943	1.100.318	22,3	902.615	1.093.695	21,2	55.556	62.179	11,9

5. Le attività di gestione del conto aziendale

Una attività di grande rilievo per la definizione dei processi operativi nelle varie aree di intervento è rappresentata dalla ripartizione, alle gestioni di competenza, delle somme incassate.
La percentuale di riparto delle somme incassate da aziende con dipendenti, a livello nazionale, è stata pari al 97,65% per gli anni 2001-2004 e del 99,39% per l'anno 2005.
La percentuale di riparto delle somme per contributi fissi, versate dai lavoratori autonomi, a livello nazionale fa registrare una situazione di pressoché totale aggiornamento:

Anni	% riparto Gestione artigiani	% riparto Gestione commercianti
2003	100	100
2004	100	100
2005	98,8	98,6

Il rimborso delle somme a credito delle aziende a seguito delle denunce contributive (DM passivi) fa registrare una leggera riduzione delle giacenze, che comunque sono ancora elevate, tali da richiedere specifici progetti di intervento.

	Pervenute (spedite)			Definite			Giacenza		
	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Var. %	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Var. %	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Var. %
Richieste rimborso DM passivi	747.017	720.201	-3,6	707.718	734.948	3,8	469.138	454.391	-3,1

La gestione delle denunce contributive rimaste insolute (DM insoluti), fa registrare una riduzione delle giacenze pari al 20,3%, grazie anche a una maggiore produzione nel 2005.

Pervenuto			Definito			Giacenza		
Gen-dic-2004	Gen-dic-2005	Var. %	Gen-dic-2004	Gen-dic-2005	Var. %	Gen-dic-2004	Gen-dic-2005	Var. %
1.538.364	1.715.870	11,5	1.485.007	1.946.887	31,1	1.139.020	908.003	20,3

6. Le attività dell'area Medico-legale

Tali attività vengono osservate, ai fini dell'andamento produttivo, con riferimento alle due principali linee di intervento connesse alle funzioni istituzionali:

- effettuazione delle visite mediche in funzione dell'erogazione delle prestazioni;
- controllo dei certificati medici e delle attività a essi correlate.

Per quanto riguarda il primo filone, l'attività si è tradotta in 355.738 visite mediche (nel 2004 erano state 333.655) nei diversi settori concernenti le pensioni di inabilità, gli assegni di invalidità, la conferma assegni, le revisioni, i ricorsi, le visite peritali nonché gli accertamenti per DS, TBC e Assegni familiari. I dati di produzione, complessivamente, confermano una sostanziale tenuta della giacenza esistente all'inizio dell'anno, con una sufficiente tempestività nella definizione degli adempimenti, con un indice di deflusso che, per la maggior parte dei prodotti è prossimo all'unità.
L'indice di giacenza per le prime visite è di 1 mese e 11 giorni.

Sono stati effettuati, inoltre, a cura dei medici dell'Istituto forniti di specializzazione 50.481 esami specialistici interni (nel 2004 ammontarono a 58.191).
Le visite mediche di controllo sono state 1.324.238, di cui 1.177.021 effettuate dall'INPS e 135.955 dalle ASL.

Tabella 83 – Visite mediche di controllo

Visite	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Var. %	Gen-dic. 2004	Gen-dic. 2005	Var. %	31.12. 2004	31.12. 2005	Var. %
Effettuate dall'INPS	1.184.554	1.176.752	-0,7	1.182.009	1.177.021	-0,4	5.855	5.586	-4,6
Effettuate dalle ASL	139.684	136.100	-2,6	140.428	135.955	-3,2	1.789	1.934	8,1
Totale	1.324.238	1.312.852	-0,9	1.322.437	1.312.976	-0,7	7.644	7.520	-1,6

I certificati medici pervenuti sono stati 11.847.661 (11.129.918 nel 2004) e quelli acquisiti 9.472.682 (8.029.433 nel 2004).

Relativamente al controllo dei certificati medici, a fronte di 11.598.851 modelli esaminati (+4,33 % rispetto allo scorso anno quando ne erano stati esaminati 11.117.575), per 4.805.550 è stata confermata la prognosi e per 1.133.471 è stato richiesto l'intervento del medico di controllo; nel 2004 l'intervento del medico di controllo era stato richiesto per 1.058.426 assicurati.

Per 5.530.934 certificati non è stato possibile esprimere il parere per decorrenza dei termini (nel 2004 per 5.406.773).

L'intera attività riferita alla certificazione medica potrà produrre significativi miglioramenti, anche in termini di informazioni disponibili, con l'entrata a regime della trasmissione telematica della certificazione stessa da parte dei medici curanti.

7. Le attività dell'Avvocatura

La dimensione delle attività che l'INPS svolge nel perseguimento della propria missione istituzionale, sia con riferimento alla numerosità e varietà delle prestazioni/servizi da fornire all'utenza in termini di efficienza ed efficacia, sia per gli effetti derivanti da una legislazione complessa e mutevole, richiede interventi lungo le seguenti linee di azione:

- una sempre più attenta azione di monitoraggio finalizzata al contenimento delle dimensioni del fenomeno. A tal fine, già dal 2004 è operativa una struttura *ad hoc* (Presidio unificato e integrato di monitoraggio del contenzioso amministrativo e giudiziario);
- l'avvio di interventi di carattere organizzativo e procedurale per il miglioramento della funzionalità dei processi, finalizzati anche a dare attuazione ai consolidati orientamenti giurisprudenziali delle alte Corti;
- iniziative con organismi esterni, attraverso la definizione di proposte alle competenti sedi istituzionali per l'introduzione di norme volte alla prevenzione e al contenimento del futuro contenzioso.

Nelle tabelle che seguono, i dati del contenzioso dell'anno 2005 sono confrontati con quelli del 2004 e analizzati per materia, per aree territoriali, per fase e per esito.

Tabella 84 - Contenzioso ordinario di 1° e 2° grado

Materia del contendere	Giacenza 1.1.05	Cause iniziate			Costituz. in giudizio	Cause definite						Giacenza 31.12.05
		Da INPS	Da parte avversa	Totale		Favorev. INPS	Favorev. parte avversa	Altro	Cessata materia del contend	Provv. Diversi	Totale	
Prestazioni pensionistiche	147.642	2.535	32.860	35.395	29.139	17.796	15.459	899	7.748	31.738	73.640	109.397
Prestazioni a sostegno del reddito	266.511	2.363	52.822	55.185	36.668	40.503	38.258	1.492	14.824	47.260	142.337	179.359
Contenzioso contributivo	91.324	1.625	21.614	23.239	20.560	11.305	9.934	578	3.530	8.184	33.531	81.032
Procedure concorsuali	23.407	10.000	758	10.758	7.380	12.874	750	252	1.282	2.010	17.168	16.997
Opposizioni dell'Istituto	31.855	3.589	468	4.057	1.136	3.359	3.152	75	905	4.133	11.624	24.288
Previdenza agricola	17.949	107	2.773	2.880	2.570	1.751	1.090	31	691	4.852	8.415	12.414
Invalidità civile	254.590	2.405	139.277	141.682	114.912	40.483	57.137	1.691	4.145	14.339	117.795	278.477
Altro contenzioso	38.790	1.553	6.248	7.801	4.657	4.595	3.377	540	1.377	7.319	17.208	29.383
TOTALE	**872.068**	**24.177**	**256.820**	**280.997**	**217.022**	**132.666**	**129.157**	**5.558**	**34.502**	**119.835**	**421.718**	**731.347**
TOTALE esclusa invalidità civile	**617.478**	**21.772**	**117.543**	**139.315**	**102.110**	**92.183**	**72.020**	**3.867**	**30.357**	**105.496**	**303.923**	**452.870**

L'anno 2005 presenta un evidente *trend* di riduzione dei giudizi pendenti per prestazioni pensionistiche (25,9%) e per prestazioni a sostegno del reddito (32,7%), mentre quello per invalidità civile è aumentato del 9,3% rispetto al 2004. Di conseguenza, si è determinata una diminuzione consistente della giacenza complessiva al 31 dicembre dell'anno in esame (731.347 giudizi rispetto agli 872.280 del 2004 con una diminuzione percentuale di oltre 26 punti).

Tabella 85 - Giacenza complessiva

Ricorsi	Anno 2004	Anno 2005	Variazione % 2005/2004
Complessivi	872.280	731.347	-16,2
Esclusa invalidità civile	617.518	452.870	-26,7

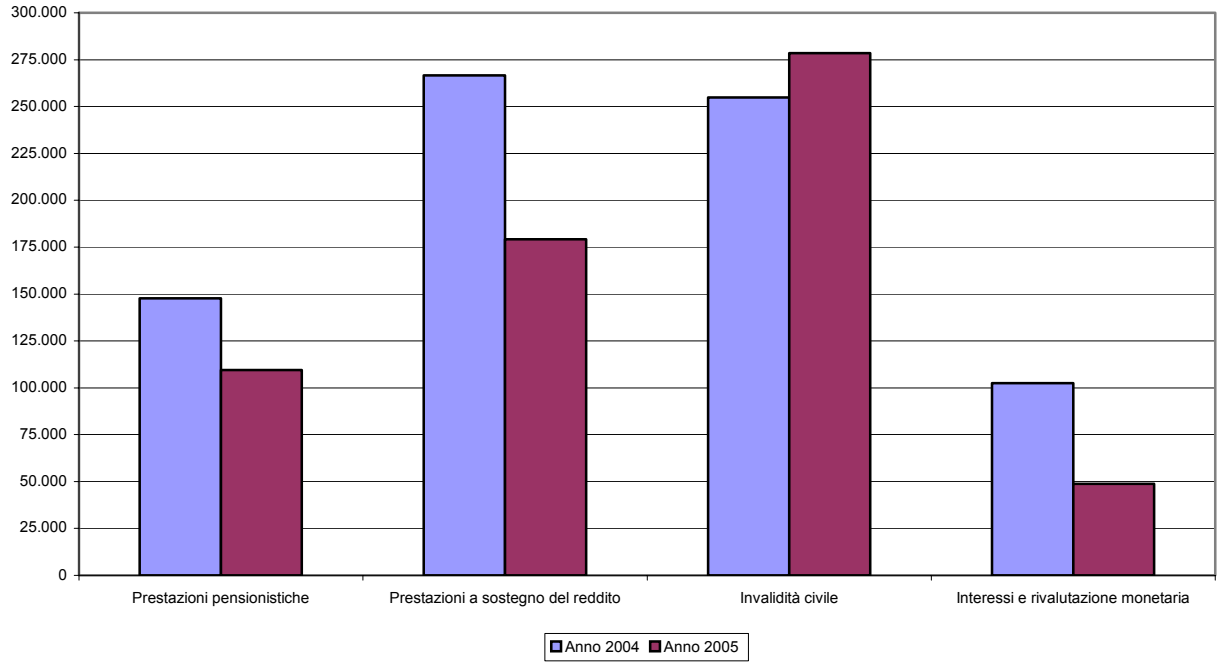
Complessivamente nell'anno 2005 sono stati avviati 280.997 giudizi, con un decremento del 3,9% rispetto al 2004 (292.511). Di questi nuovi ricorsi ben 141.692 si riferiscono alle prestazioni per invalidità civile (50,4%), 55.188 per prestazioni a sostegno del reddito (19,6%) e 35.398 per prestazioni pensionistiche (12,6%).
Nello stesso periodo sono stati definiti complessivamente 421.718 ricorsi con un incremento del 45,2% rispetto ai 290.469 del 2004. I ricorsi definiti con sentenza sono stati 261.823, con un aumento percentuale del 9,3 rispetto ai 239.638 dell'anno 2004. Di questi, 97.620 (37,3%) si riferiscono alle invalidità civili (94.719 nel 2004), 78.761 (30,1%) alle prestazioni a sostegno del reddito (69.041 nel 2004) e 33.255 (12,7%) alle prestazioni pensionistiche (32.865

nel 2004). Ciò conferma che la maggiore criticità è rappresentata dal contenzioso in materia di invalidità civile sia per la complessità dell'argomento da trattare sia per il numero dei soggetti interessati alla corresponsione delle prestazioni.

Tabella 86 - Giacenza delle cause per principali materie

Materie	Anno 2004	Anno 2005	Variazione % 2005/2004
Prestazioni pensionistiche	147.657	109.427	-25,9
Prestazioni a sostegno del reddito	266.533	179.334	-32,7
Invalidità civile	254.767	278.477	9,3
Interessi e rivalutazione monetaria	102.475	48.850	-52,3

Grafico 18 – Andamento giacenza delle cause per principali materie



La riduzione della giacenza, rispetto all'anno 2004, è evidente in materia di interessi e di rivalutazione monetaria (52,3%), nelle prestazioni a sostegno del reddito (32,7%) e nelle prestazioni pensionistiche (25,9%). In controtendenza l'invalidità civile registra un aumento del 9,3%.

Tabella 87 - Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause, esclusa l'invalidità civile

Aree territoriali	Anno 2004		Anno 2005			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2005/2004	Variazione % 2005/2004
Campania	150.498	24,4	102.153	22,6	-48.345	-32,1
Puglia	177.504	28,7	148.956	32,9	-28.548	-16,1
Lazio	61.688	9,9	42.007	9,3	-19.681	-31,9
Calabria	74.601	12,2	34.801	7,7	-39.800	-53,4
Sicilia	51.087	8,3	41.039	9,1	-10.048	-19,7
Restanti Regioni	102.140	16,5	83.914	18,5	-18.226	-17,8
Nazionale	**617.518**	**100**	**452.870**	**100**	**-164.648**	**-26,7**

Tabella 88 - Distribuzione per aree territoriali delle cause per prestazioni pensionistiche

Aree territoriali	Anno 2004		Anno 2005			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2005/2004	Variazione % 2005/2004
Campania	26.887	18,2	21.878	20	-5.009	-18,6
Puglia	26.584	18	20.310	18,6	-6.274	-23,6
Lazio	35.767	24,2	22.251	20,3	-13.516	-37,8
Calabria	9.941	6,7	6.083	5,6	-3.858	-38,8
Sicilia	17.311	11,7	12.855	11,7	-4.456	-25,7
Restanti Regioni	31.167	21,1	26.050	23,8	-5.117	-16,4
Nazionale	**147.657**	**100**	**109.427**	**100**	**-38.230**	**-25,9**

Relativamente alle prestazioni pensionistiche, nell'anno 2005, si è rilevata a livello nazionale una diminuzione del 25,9% delle cause rispetto all'anno precedente.

Tabella 89 – Distribuzione per aree territoriali delle cause per prestazioni a sostegno del reddito

Aree territoriali	Anno 2004		Anno 2005			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2005/2004	Variazione % 2005/2004
Campania	89.006	33,4	51.925	29	-37.081	-41,7
Puglia	101.162	38	84.854	47,3	-16.308	-16,1
Lazio	4.926	1,8	3.419	1,9	-1.507	-30,6
Calabria	42.184	15,8	17.056	9,5	-25.128	-59,6
Sicilia	12.622	4,7	8.894	5	-3.728	-29,5
Restanti Regioni	16.633	6,2	13.186	7,4	-3.447	-20,7
Nazionale	**266.533**	**100**	**179.334**	**100**	**-87.199**	**-32,7**

Tabella 90 – Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause per invalidità civile

Aree territoriali	Anno 2004		Anno 2005			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
Campania	95.694	37,6	105.906	38	10.212	10,7
Puglia	35.441	13,9	41.418	14,9	5.977	16,9
Lazio	40.468	15,9	46.594	16,7	6.126	15,1
Calabria	19.776	7,8	19.172	6,9	-604	-3,1
Sicilia	38.873	15,3	38.373	13,8	-500	-1,3
Restanti Regioni	24.515	9,6	27.014	9,7	2.499	10,2
Nazionale	**254.767**	**100**	**278.477**	**100**	**23.710**	**9,3**

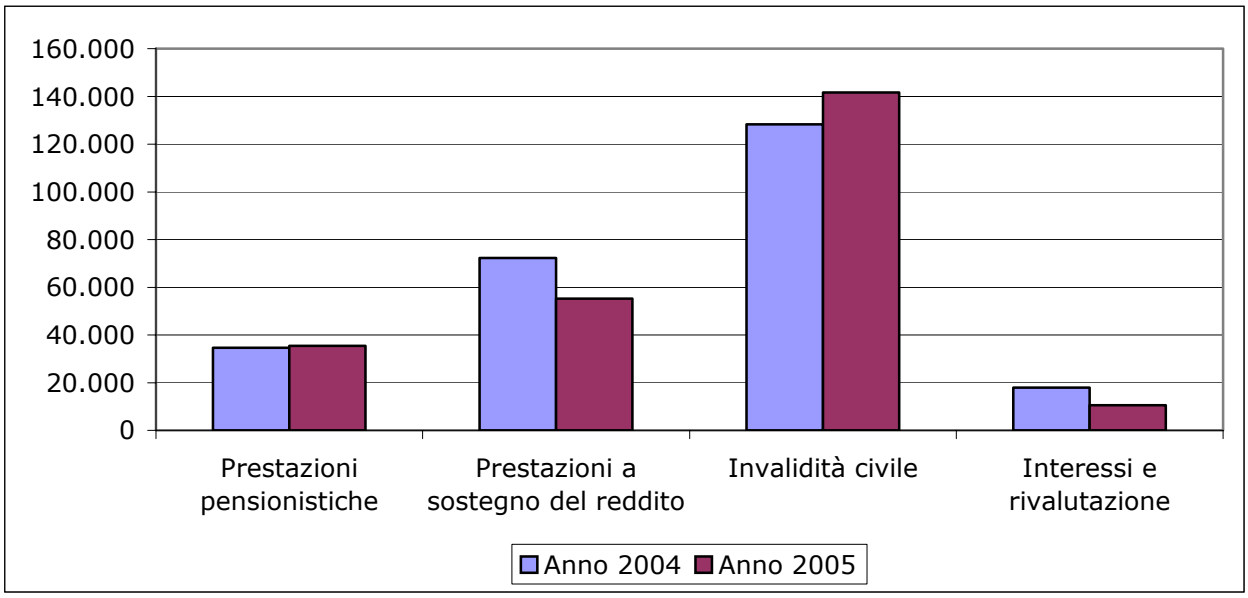
Il contenzioso per invalidità civile ha registrato un sensibile aumento nelle Regioni in cui, per le caratteristiche socio-economiche, tali prestazioni sono più diffuse e dove si sono maggiormente avvertiti gli effetti negativi della normativa che ha regolato e che per molti aspetti ancora regola la materia.

Cause	Anno 2004	Anno 2005	Variazione % 2005/2004
Complessive	292.511	280.997	-3,9
Esclusa invalidità civile	164.159	139.305	-15,1

Le cause iniziate nell'anno 2005 sono sensibilmente diminuite soprattutto non considerando l'invalidità civile**.**

Materie	Anno 2004	Anno 2005	Variazione % 2005/2004
Prestazioni pensionistiche	34.713	35.398	2,0
Prestazioni a sostegno del reddito	72.208	55.188	-23,6
Invalidità civile	128.352	141.692	10,4
Interessi e rivalutazione	17.952	10.502	-41,5

Grafico 19 - Andamento cause iniziate per principali materie



A fronte della tendenziale flessione del contenzioso proprio dell'Ente, permane l'aumento per quanto riguarda l'invalidità civile.

Anno 2004	Anno 2005	Variazione assoluta 2005/2004	Variazione % 2005/2004
290.469	421.718	131.249	45,2

Nell'anno 2005 le cause definite sono notevolmente aumentate rispetto all'anno precedente (45,2%).

Sentenze	Anno 2004	Anno 2005	% sul totale definite	Variazione % 2005/2004
Compresa invalidità civile	239.638	261.823	62,1	9,3
Esclusa invalidità civile	144.919	164.203	54,0	13,3

Il numero delle cause definite con sentenza nell'anno 2005, sia comprendendo l'invalidità civile sia escludendola, ha avuto un incremento percentuale rispettivamente del 9,3 e del 13,3 in confronto al 2004.

Materie	Anno 2004	Anno 2005	Variazione assoluta 2005/2004	Variazione % 2005/2004
Prestazioni pensionistiche	32.865	33.255	390	1,2
Prestazioni a sostegno del reddito	69.041	78.761	9.720	14,1
Invalidità civile	94.719	97.620	2.901	3,1

Grafico 20 - Andamento sentenze per principali materie

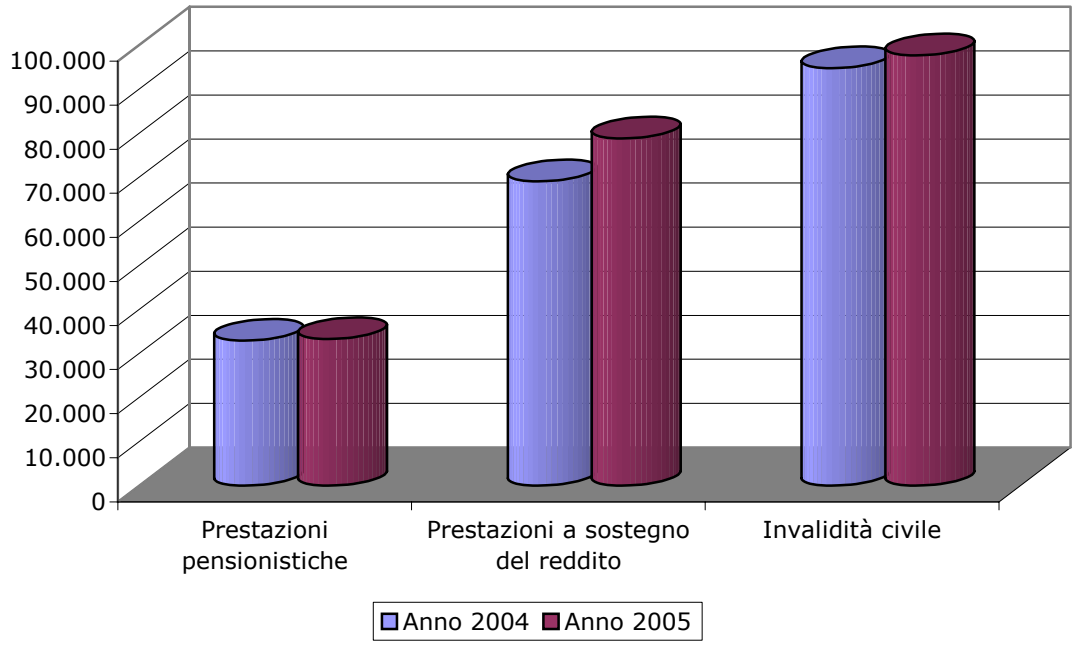


Tabella 91 - Esito sentenze

Esito	Anno 2004	Anno 2005	% sul totale definite	Variazione % 2005/2004
Favorevole				
esclusa invalidità civile	86.573	92.183	56,1	6,5
compresa invalidità civile	120.930	132.666	50,7	9,7
Sfavorevole				
esclusa invalidità civile	58.336	72.020	43,9	23,4
compresa invalidità civile	118.708	129.157	49,3	8,8

Le sentenze favorevoli, sia escludendo sia includendo l'invalidità civile, nell'anno 2005, hanno registrato sensibili incrementi (rispettivamente del 6,5% e del 9,7%).
Le sentenze sfavorevoli, nell'anno in esame, sono notevolmente aumentate (23,4%) rispetto all'anno 2004 non considerando il contenzioso relativo all'invalidità civile mentre, includendolo hanno subito un aumento più contenuto, dell'8,8%.

CAPITOLO IV

I SERVIZI INFORMATICI E DI E-GOVERNMENT

1. Il contesto normativo nazionale

Nel 2005 sono proseguite le iniziative e gli interventi legislativi in tema di e-Government, atti a favorire il processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, sia in ambito europeo che nazionale.
Agli interventi infrastrutturali e di innovazione dei servizi, nell'ambito del programma di ammodernamento e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, avviato e illustrato nelle "Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella legislatura", approvate dal Consiglio dei Ministri il 31 maggio 2002, si è aggiunto un elemento determinante: un quadro normativo rinnovato, capace di indirizzare e sostenere il cambiamento, e l'avvio di azioni finalizzate alla continua razionalizzazione degli interventi *ICT* (*Information and Communication Technologies*) allo scopo di raggiungere consistenti economie gestionali.
In particolare, nel corso del 2005, sono stati emanati tre provvedimenti di grande importanza che, nel loro insieme, rappresentano per il futuro un fondamentale riferimento per le azioni da intraprendere nel settore informatico delle Pubbliche Amministrazioni:

- il decreto legislativo n. 42 del 28 febbraio 2005, che istituisce e disciplina il Sistema Pubblico di Connettività per realizzare una infrastruttura per interconnettere tutte le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali. Il sistema rappresenta l'evoluzione della Rete unitaria delle Pubbliche Amministrazioni e dovrà garantire lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la circolarità del patrimonio informativo di tutta la P.A. con elevati *standard* di qualità e di sicurezza;
- il decreto del Presidente della Repubblica che disciplina le modalità di utilizzo della Posta Elettronica Certificata (decreto n. 68 dell'11 febbraio 2005), non solo nei rapporti con la P.A., ma anche tra privati cittadini, finalizzato a dotare di valore giuridico la trasmissione di documenti prodotti e inviati per via informatica;
- il decreto legislativo relativo al "Codice della Pubblica Amministrazione Digitale", (decreto n. 82 del 7 marzo 2005), che realizza un quadro normativo omogeneo, unitario e coerente con l'applicazione delle nuove tecnologie nelle Amministrazioni Pubbliche, garantendo nuovi diritti ai "cittadini digitali", superando anacronistici obblighi e adempimenti e consentire, di conseguenza, un notevole recupero di efficienza.

Tali importanti interventi di sistematizzazione si pongono l'obiettivo di avviare la seconda fase più matura del processo di innovazione e digitalizzazione della P.A., caratterizzata non semplicemente dalla realizzazione degli strumenti innovativi ma dal loro ampio e generalizzato utilizzo e, quindi, dal correlato conseguimento dei benefici attesi.
In particolare, "Le linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione per l'anno 2005", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n.35 del 12 febbraio 2005, fanno il punto su ciò che si è fatto e ciò che si deve

ancora realizzare fornendo alle Amministrazioni obiettivi da raggiungere e direttive sulle modalità di attuazione.
Gli anni 2001-2004 hanno rappresentato, infatti, la prima fase della digitalizzazione della P.A., nella quale l'impegno delle Amministrazioni è stato sollecitato e rivolto, soprattutto, al riorientamento ai servizi, allo sviluppo delle infrastrutture di base, alla diffusione di competenze informatiche e di una crescente familiarità con gli strumenti informatici tra i dipendenti e, nel periodo più recente, all'attivazione di siti *web* come canali di informazione e in alcuni casi di erogazione di servizi *on-line* agli utenti. In questa fase si è, quindi, pervenuti a una maggiore diffusione, negli uffici e nei processi di lavoro, dell'uso delle *ICT.*
Gli obiettivi della seconda fase del processo di innovazione possono essere così riassunti:
- piena valorizzazione degli investimenti già realizzati,
- razionalizzazione del sistema nel suo complesso,
- completa interoperabilità tra le amministrazioni,
- effettiva e ampia transizione verso modalità di erogazione dei servizi *on-line*,
- raccordo pieno tra digitalizzazione, organizzazione, processi e servizi al pubblico.

2. Le attività realizzate

Le iniziative intraprese nel corso del 2005 recepiscono il contesto normativo richiamato, le linee guida del CNIPA e le linee strategiche e operative delineate dagli organi dell'Istituto quali:
- le "Linee di indirizzo per il piano pluriennale 2004–2007" approvate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza il 9 giugno 2004;
- il "Piano pluriennale delle attività 2005-2007" approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 14 del 26 gennaio 2005 e successiva integrazione approvata con deliberazione n. 245 del 6 luglio 2005 contenente obiettivi e priorità da conseguire;
- il Piano di Azione "Lavorare in tempo reale", varato dal Consiglio di Amministrazione in data 15 marzo 2005.

Le attività svolte nell'anno di riferimento, oltre che dai fattori sopra descritti sono state influenzate dalla rapida evoluzione del contesto tecnologico, che rappresenta una opportunità da cogliere e sfruttare per il mantenimento del sistema informativo dell'Istituto ai massimi livelli di efficienza, utilizzando la leva dell'innovazione tecnologica all'interno dei processi operativi con il contenimento della spesa richiesto al settore pubblico, tenendo conto che la legge finanziaria 2005 ha posto un limite alle potenzialità di investimento in tecnologie innovative degli Enti pubblici.
Nei paragrafi successivi, si riporta una sintesi delle principali attività realizzate nel corso del 2005 nel quadro delle più ampie linee di azione che guidano la trasformazione organizzativa e tecnologica dell'Istituto in un'ottica di medio e lungo periodo:
- Prosecuzione degli interventi di e-Government: sono stati posti in essere nuovi strumenti a disposizione dell'utente interno per lo snellimento dei processi di lavoro; è stata ulteriormente ampliata la possibilità di interazione

del cittadino e/o impresa, con particolare attenzione alla facilità di accesso e fruizione dei servizi *on-line* grazie alla realizzazione del nuovo sito Internet; sono state ridisegnate le procedure interne per la realizzazione dell'importante piano di azione "Lavorare in tempo reale" per l'erogazione tempestiva dei servizi.

- Evoluzione tecnologica e architetturale del sistema informativo: la migrazione del *software* applicativo verso ambienti "*open*", la migrazione della rete da tecnologia *Token-Ring* a tecnologia *Ethernet* e, parallelamente, verso la banda larga. Si è reso necessario, inoltre, realizzare interventi sulla sicurezza del sistema informativo vista la maggiore esposizione del sistema stesso verso l'esterno.
- Adeguamenti del sistema informativo sulla base delle intervenute variazioni in materia di riforma previdenziale: la mensilizzazione dell'invio delle denunce retributive, la lotta all'evasione contributiva e al lavoro sommerso.
- Sinergie con le altre P.A.: il 2005 ha visto l'evoluzione del *Contact Center* integrato INPS-INAIL, nonché molteplici altre iniziative di integrazione con altre P.A. nello specifico settore della lotta all'evasione e dell'erogazione congiunta di servizi.

3. Gli interventi trasversali di e-Government

Nell'ambito dell'e-Government, nel corso del 2005, sono state intraprese iniziative per perseguire obiettivi di:

- ampliamento della gamma dei servizi fruibili *on-line*;
- collaborazione per la creazione e la diffusione di una cultura del servizio telematico;
- garanzia, supporto necessario e piena accessibilità dei servizi erogati tramite i canali innovativi per estendere la fascia di utenti che possono farne uso;
- trasformazione dei processi di lavoro garantendo trasparenza ed efficienza anche attraverso la completa dematerializzazione di atti e documenti.

3.1. I servizi per il cliente interno

Nel corso dell'anno la Intranet dell'Istituto è stata arricchita con numerosi nuovi strumenti che la rendono sempre più una vera e propria scrivania di lavoro virtuale.
I principali interventi hanno riguardato la progettazione, pubblicazione e aggiornamento di sezioni e contenuti *web* (tra cui le "Convenzioni Internazionali", i "Flussi Migratori", il Punto Cliente, il Punto Fiscale), e il rilascio di procedure a supporto, in particolare dell'area agricola.
Nell'ambito del progetto "*P@perLess*" si è provveduto ad automatizzare ulteriori processi, tra cui la definizione di un nuovo flusso di lavoro idoneo a gestire e storicizzare qualsiasi comunicazione interna in modalità integrata col sistema SAP (gestione unificata delle risorse e delle attività di contabilità e finanza), la gestione della documentazione, l'acquisizione di documenti da *file system* e da *scanner*.

Per quanto riguarda la progressiva diffusione dei sistemi di supporto all'autoamministrazione su piattaforma SAP, nell'ambito del nuovo sistema di gestione delle risorse umane e della contabilità, nel 2005 è stata avviata la nuova procedura di elaborazione degli stipendi, il modulo strutture organizzative per la mappatura dell'organizzazione interna, il modulo approvvigionamenti e il modulo di contabilità analitica per la consuntivazione per centri di costo.
E' stato inoltre reso disponibile un nuovo sistema di rilevazione presenze, "Cartellino *Web*", volto a consentire a ciascun dipendente INPS di visualizzare in modo autonomo, attraverso la Intranet dell'Istituto, i dati giornalieri delle proprie presenze.
Per quanto riguarda la programmazione e gestione delle attività di produzione, è stata realizzata la procedura "Gestione Documenti Protocollati", correlata con gli archivi alimentati da tutte le registrazioni di protocollo informatico. Parallelamente al rilascio di quest'ultima procedura, è stata resa disponibile una funzione statistica per il monitoraggio dei flussi di pervenuto.
In linea con la progressiva riduzione dei flussi cartacei all'interno dell'Istituto, è stata progettata, condivisa e realizzata una procedura denominata "P.E.I.-INPS" (Posta Elettronica Istituzionale INPS), con la quale le strutture dell'Istituto possono comunicare e/o scambiare documenti istituzionali in sostituzione delle tradizionali modalità dì spedizione postali e/o *fax*. La P.E.I costituisce il primo passo verso la realizzazione della "Posta Elettronica Certificata" che interesserà le comunicazioni all'esterno dell'Istituto.
E' stata predisposta una procedura "Pianificazione e Monitoraggio Esigenze *Software*" per la segnalazione, delle esigenze di sviluppo *software* ritenute necessarie da parte delle Direzioni centrali e regionali e per la pianificazione delle attività correlate.
Al fine di rispondere alle esigenze di conoscenza e aggiornamento sulle tematiche di natura informatica, è stata resa disponibile la "Rassegna Stampa Informatica". Tale rassegna, organizzata in sezioni tematiche, ha periodicità mensile e fornisce una selezione degli articoli di interesse pubblicati dalla stampa specializzata.
E' stata, inoltre, rilasciata una procedura di gestione automatizzata degli elenchi telefonici, con possibilità di inserire, variare ed eliminare le voci in base a diversi livelli di autorizzazione.

3.2. I nuovi servizi per il cliente esterno

Il tempo reale

Nel 2005 l'Istituto ha avviato l'importante piano di azione "Lavorare in tempo reale". In tale ambito ricadono le attività intraprese nel 2005 per la piena realizzazione della gestione dell'invio mensile delle dichiarazioni contributive aziendali, con un totale di 98.000.000 di denunce individuali e oltre 2.000.000 di dichiarazioni trasmesse. Ciò rappresenta il fondamento imprescindibile per la realizzazione delle nuove modalità operative che consentiranno l'erogazione dei servizi in tempo reale.
Sempre nel quadro delle iniziative intraprese al fine di agevolare l'introduzione di modalità di lavoro in tempo reale è stato dato massimo

impulso all'integrazione delle varie banche dati presenti in Istituto, soprattutto per consentire il costante monitoraggio dei comportamenti aziendali.
In particolare è stata realizzata l'applicazione Intranet "Fascicolo Elettronico Aziendale" per rispondere all'esigenza di facilitare gli operatori delle Sedi nell'attività di monitoraggio dei flussi informativi relativi all'area aziende con dipendenti, fornendo loro, in tempo reale, per ogni azienda la situazione riassuntiva di tutte le informazioni presenti negli archivi dell'Istituto.
Ricade nell'ambito dell'operazione "Lavorare in tempo reale", anche il ridisegno della procedura di liquidazione della reversibilità che, con la sola acquisizione dei codici fiscali del deceduto e del superstite, consente di:eliminare la pensione del defunto, creare in automatico la domanda e liquidare la pensione al superstite, liquidare i ratei non riscossi della pensione del defunto, inviare a domicilio il prospetto di liquidazione.

Il nuovo sito Internet

E' stato realizzato e pubblicato il nuovo sito Internet dell'Istituto, con un maggiore orientamento all'utente, nell'intento di facilitarne l'accesso e la fruizione, grazie a una navigazione più fluida e una maggiore coerenza di presentazione dei diversi e numerosi contenuti che ne fanno parte. Inoltre, le metodologie di realizzazione utilizzate garantiscono una maggiore flessibilità in termini di evoluzione, sia a livello tecnologico sia di contenuti (informativi e applicativi).
Sul fronte del consolidamento delle sinergie con gli intermediari e la delocalizzazione dei servizi, nell'area del sito dedicato ai Patronati, è attiva la procedura per la trasmissione telematica delle domande di disoccupazione agricola e assegno per il nucleo familiare ad uso degli stessi.

L'invio dell'estratto conto generalizzato

Nel corso dei primi mesi del 2005, secondo la tempificazione e i livelli di risultato previsti, sono giunte a conclusione le attività relative all'Emissione Generalizzata dell'Estratto Conto per tutte le categorie di assicurati interessati all'operazione.
L'operazione, avviata nel 2003 e proseguita nel 2004 e 2005, ha interessato oltre 25.400.000 assicurati INPS, che, raggiunti dalla comunicazione dell'Istituto, hanno potuto verificare i propri dati anagrafici e contributivi e segnalare le eventuali anomalie da correggere.
A conclusione della fase di emissione generalizzata, si è provveduto a supportare le operazioni connesse con la riemissione degli estratti modificati a seguito di segnalazione degli assicurati. Tale fase di lavoro, avviata nel mese di giugno, si è protratta per tutto l'anno 2005.
I rientri dell'estratto conto (a fine 2005 circa 1.600.000) sono stati gestiti in modalità multicanale, in linea con le strategie dell'Istituto, con i risultati esposti nel prospetto seguente.

Canali di rientro	Numero rientri
Front office di Sede	1.400.451
Call Center	78.465
Patronati *on-line*	91.111
Internet (acceso con PIN)	7.993

Nei primi mesi del 2006 l'operazione sarà conclusa con la trasmissione degli estratti dei lavoratori "Parasubordinati".
L'operazione è stata anche un veicolo per distribuire agli utenti il codice PIN (codice di identificazione personale), per l'accesso ai servizi *on-line* offerti sul sito www.inps.it, e per incentivare l'utilizzo di Internet e del *Contact Center* come canali di interazione con l'Istituto alternativi *al front office* di Sede.
A conferma dell'impegno dell'Istituto volto al miglioramento dei servizi *web* offerti, si riportano, nella tabella seguente, i volumi di utilizzo raggiunti negli anni 2004 e 2005 e lo scostamento percentuale fra i due anni.

Tabella 92 - Volumi di utilizzo servizi web. Anni 2004-2005

Tipo di servizio	Anno 2004	Anno 2005	Variazione % 2005/2004
Emens: denunce contributive individuali trasmesse		98.000.000	
Invio dichiarazioni aziendali via internet (DM10 Denunce aziendali)	17.108.642	17.855.665	+4,4
Dichiarazioni ISEE	4.124.672	4.153.126	+0,7
Estratto contributivo e simulazione calcolo della pensione	5.745.652	7.127.487	+24,1
Messaggi Posta Elettronica	8.132.942	11.225.240	+38,0
PIN rilasciati	1.392.085	1.782.018	+28,0
Richiesta documenti individuali: certificazione prestazioni ricevute (CUD), dettaglio delle rate di pensione (Obis/m)	6.856.256	9.650.470	+40,8
Mandati di pagamento per Assegni Nucleo Familiare e Maternità	579.841	585.619	+1,0
Servizi per gli enti locali	1.284.094	1.432.140	+11,5
Servizi *on-line* per i CAF	1.942.484	2.098.746	+8,0
Richieste pervenute tramite InpsRisponde	71.751	87.536	+22,0
Servizi per i Patronati (gestione deleghe, consultazione pratiche…)	6.178.221	9.116.352	+47,6
Consultazione stato domanda per prestazioni	2.501.149	2.564.182	+2,5
Domande di pensione *online*	275.210	346.621	+25,9

3.3. L'evoluzione tecnologica e architetturale del sistema informativo

Nella spinta sempre maggiore verso la digitalizzazione della P.A., il sistema informativo rappresenta una vera e propria leva di supporto al cambiamento e all'innovazione richiesta dal contesto sociale ed economico del Paese. Ciò comporta un impegno continuo e costante nell'implementazione di opportune strategie di impatto tecnologico-organizzativo.
In tale ambito si inquadra il processo di aggiornamento costante del sistema informativo, per tenere il passo con il rapido progresso

tecnologico, così da garantire costantemente il massimo livello nelle caratteristiche e nelle attività riguardanti:
- la capacità di elaborazione e di memorizzazione;
- l'affidabilità dei sistemi (*hardware, software*, supporto);
- il governo e monitoraggio della rete telematica;
- la gestione delle grandi banche dati;
- la regolazione dei flussi di traffico telematico con l'esterno;
- il governo della sicurezza e dei servizi telematici all'utenza.

Alcune attività significative al riguardo sono brevemente citate nel seguito.

L'evoluzione della rete interna

Per quanto riguarda la rete *LAN* (*Local Aea Network*) dell'Istituto, cui sono connesse circa 35.000 postazioni di lavoro distribuite su tutto il territorio nazionale, è stata effettuata nel 2005 l'attività di migrazione dalla tecnologia "*Token-Ring*" alla tecnologia "*Ethernet"* in circa cinquecento strutture, tra agenzie e Sedi distaccate. Il completamento di tale operazione, che riguarderà la migrazione delle Sedi più complesse, avverrà nel corso dell'anno 2006.
Parallelamente al completamento della migrazione della rete locale, al fine di utilizzare in maniera efficace le applicazioni avanzate in ambiente *open* verso le quali l'Istituto sta migrando, è stato avviato un progetto di "Migrazione a banda larga" che consiste nel rilasciare alle Sedi collegamenti telematici di alta qualità e capacità.
Nel mese di dicembre 2005, in quaranta Sedi facenti parte del gruppo di Sedi pilota, tali servizi di collegamento a banda larga sono stati regolarmente installati ed erogati.

La sicurezza logica degli accessi e delle applicazioni

Il passaggio ai nuovi *standard* e la gestione di sistemi aperti *web-based* rendono la sicurezza informatica, sia fisica che logica, uno dei fattori chiave per assicurare servizi di qualità agli utenti.
Particolare rilevanza è stata prestata nel 2005 al potenziamento della sicurezza della rete INPS al fine di proteggerla dai rischi derivanti, per esempio, dall'uso di strumenti quali supporti di memoria portatili, *compact disk*, dischetti e qualsiasi tipo di unità esterna e dall'utilizzo illecito della posta elettronica (*spamming*). A tale riguardo, dopo un periodo di sperimentazione, cui hanno partecipato diversi Enti fra cui l'INPS, è stato attivato il servizio *AntiSpam* presso il centro di interoperabilità della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA-CGI). Tale servizio fornisce agli utenti delle amministrazioni che utilizzano la posta elettronica con Internet un utile strumento di controllo e verifica per gestire la ricezione di messaggi non desiderati, fenomeno noto come *spam*.

3.4. L'adeguamento al nuovo quadro normativo previdenziale

Rilevanti sono state, nel corso del 2005, le attività previste da nuove norme nell'area della previdenza e del mercato del lavoro nonché i nuovi adempimenti

assegnati dalle stesse all'Istituto. In particolare, importanti innovazioni per i processi informatici dell'Istituto derivano dalla legge n. 326/2003 che ha introdotto la mensilizzazione dei flussi informativi aziendali e dalla legge di riforma delle pensioni n. 243/2004.

La riforma delle pensioni

Relativamente alle novità introdotte dalla legge di riforma delle pensioni in particolare l'istituzione del "*bonus*" per coloro che, pur avendo maturato i requisiti pensionistici, intendono continuare a lavorare, al 31.12.2005, sono pervenute 59.639 domande di *bonus*, non solo tramite il *front office* di Sede, ma anche utilizzando modalità *on line* (*Call Center*, sito Internet, Patronati).

Domande presentate al 31 dicembre 2005	Domande accolte al 31.dicembre 2005
59.639	**47.135**

La stessa legge di riforma delle pensioni (art. 1, comma 23 e seguenti) istituisce presso l'INPS il "Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive" come raccolta, conservazione e gestione dei dati anagrafici e contributivi relativi a tutte le tipologie di lavoratori (dipendenti e autonomi) iscritti a forme di previdenza e assistenza obbligatorie. L'Istituto si è impegnato nell'analisi delle problematiche inerenti la realizzazione del nuovo sistema, fornendo il proprio supporto alla stesura del decreto interministeriale (*Welfare*-Economia) "Istituzione del Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive, presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale", approvato ufficialmente il 4 febbraio 2005 e pubblicato sulla G.U. n. 72 del 29 marzo 2005.
Tale decreto stabilisce per la sua realizzazione attività e tempi che stanno richiedendo un rilevante impegno da parte dell'Istituto. Infatti, come previsto dal decreto, per il 30 giugno 2005, è stato predisposto il sistema informatico per la ricezione dei primi flussi informativi relativi alle sole posizioni anagrafiche dei soggetti attivi al 1° gennaio 2001 iscritti presso gli Enti/Casse coinvolti, mentre, per il 31 dicembre 2005, il sistema è stato adeguato alla ricezione e gestione dei dati anagrafici e contributivi di tutti gli iscritti non deceduti e i pensionati che continuano a versare contributi, secondo un tracciato predisposto dall'INPS a seguito di specifici incontri tenuti con i vari Enti/Casse.

La mensilizzazione delle denunce retributive

Relativamente alla procedura di attuazione della mensilizzazione, menzionata anche nell'ambito del progetto "Lavorare in tempo reale", in quanto rappresenta la condizione prevista per l'erogazione tempestiva di prestazioni e servizi nel prossimo futuro, è stata predisposta la procedura *on-line* "E-mens" disponibile sul sito www.inps.it, nell'ambito di una sezione dedicata, corredata da manuali, *FAQ* (*Frequently Asked Questions*), esempi, circolari e documentazione tecnica a supporto dell'utente.
Sono state, inoltre, rilasciate altre due procedure:

- "E-mens Elenco Aziende Mancanti", in Intranet-Area soggetto contribuente. Tale procedura permette di individuare le matricole aziendali per le quali non risulta alcuna comunicazione di flussi Emens per l'anno corrente a fronte di una avvenuta trasmissione telematica di DM10.
- "*Hydra-Web*", in Internet, permette la consultazione delle singole denunce mensili ricevute con i flussi in oggetto.

3.5. Le sinergie con altri Enti e Pubbliche Amministrazioni

Il Codice dell'Amministrazione Digitale, varato a marzo 2005 e in vigore dall'1 gennaio 2006, ha ribadito la rilevanza della "cooperazione tra Enti pubblici" per la piena attuazione del modello di Pubblica Amministrazione digitale al servizio del cittadino. In particolare, il codice pone l'accento sul concetto di "cooperazione" attraverso sistemi di interoperabilità che consentono di scambiarsi e di usare mutuamente il patrimonio informativo in proprio possesso. In tale quadro le iniziative avviate dall'Istituto in materia di sinergie con altre Istituzioni ed Enti esterni, sia centrali sia locali, acquistano un risalto maggiore.

Il *Contact Center* integrato INPS-INAIL

Prima fra tutte si cita la realizzazione del *Contact Center* integrato INPS-INAIL che ha comportato l'espletamento, nel corso del 2005, delle seguenti attività:
- attivazione del numero verde unico 803.164, in luogo della numerazione 164.64 per INPS e 803.888 per INAIL;
- attivazione del servizio di *Fax Server* con numero verde nazionale 800.803.164, per la trasmissione, la ricezione e la memorizzazione di *fax*, integrato con i sistemi di posta elettronica e di *workflow* dell'Istituto;
- visualizzazione, presso il *Contact Center* (servizio in ricezione–*inbound*), dello stato di lavorazione delle richieste inviate al servizio *on line* Inps-Risponde;
- visualizzazione, presso il *Contact Center inbound*, dello stato di lavorazione delle richieste di accredito del servizio di leva inviate tramite l'apposito servizio disponibile sul sito www.inps.it;
- attivazione della campagna telefonica di sollecito agli utenti appartenenti alle Gestioni Artigiani e Commercianti con situazione contributiva debitoria;
- organizzazione del servizio di assistenza telefonica sui servizi Internet, attraverso l'integrazione dell'*help desk* con il *Contact Center,* al fine del corretto instradamento delle chiamate degli utenti che necessitano di supporto sui servizi *on line*;
- analisi per la razionalizzazione e istituzionalizzazione di uno strumento di gestione della conoscenza a supporto dell'interazione con gli utenti (INPSInforma, INAILInforma);
- impianto di un sistema di Gestione delle relazioni con i clienti (*Customer Relationship Management-CRM*), con i fini di:
    a. consentire agli operatori del *Contact Center* una visione complessiva dei dati dell'utente, per supportare in maniera efficiente l'interazione telefonica e la fornitura dei servizi;

b. controllare l'efficacia (mediante indicatori di *performance*) e l'efficienza (mediante sistemi di rilevazione dei carichi di lavoro) del *Contact Center*, nonché consentire la segmentazione delle varie categorie di utenza al fine di personalizzare il servizio fornito;

- servizio di assistenza e supporto telefonico ed *e-mail* per le aziende, consulenti e intermediari sull'invio telematico dei flussi retributivi (mensilizzazione).

La lotta al lavoro sommerso

Un ulteriore settore all'interno del quale l'Istituto sta moltiplicando le iniziative, per il quale risulta determinante l'attuazione delle sinergie e dello scambio del patrimonio informativo tra Pubbliche Amministrazioni, è quello della vigilanza e lotta al lavoro sommerso. Da alcuni anni l'INPS ha puntato sulla lotta ai fenomeni patologici legati alla riscossione dei contributi, dando grande impulso all'attività di contrasto all'evasione e all'elusione contributiva e alle iniziative contro il lavoro nero.
In tale quadro, è stato realizzato un progetto con il duplice obiettivo di rilevare fenomeni di lavoro sommerso attraverso lo studio del tessuto socio-economico del territorio e di individuare tempestivamente sintomi di criticità attraverso i comportamenti del soggetto contribuente.
Il risultato finale del progetto è costituito dall'applicativo "Vig View", disponibile nell'Area vigilanza Intranet dell'Istituto. Tale applicativo esplica la sua funzione grazie all'incrocio dei dati presenti nell'archivio di InfoCamere con le risultanze degli archivi interni o collegati con l'INPS (es. INAIL, Fisco, Enti locali, ecc.).

Il *front-end* unico e integrato verso il cittadino

Particolare attenzione viene posta allo snellimento dei procedimenti per l'erogazione di servizi al cittadino per il completamento dei quali necessita l'intervento di più attori pubblici. In tale ambito, nel corso del 2005, sono state rivisitate e aggiornate le applicazioni per le ASL e i Comuni per la trasmissione telematica dei provvedimenti di invalidità civile.
Nel settore della cooperazione tra INPS e INAIL è stata completata, inoltre, la procedura per l'emissione *on line* del Documento Unico di Regolarità Contributiva INPS/INAIL (DURC).

Parte quarta

Studio sulla mobilità del personale nella Pubblica Amministrazione: Il caso INPS

Premessa

Le politiche di razionalizzazione della spesa pubblica hanno previsto, nell'arco dell'ultimo decennio, un graduale contingentamento delle assunzioni nella P.A. teso alla riduzione dei costi derivanti dalle dotazioni organiche del personale.
Il contenimento dei flussi in entrata di personale è avvenuto mediante l'attivazione di sistemi di controllo che possono essere così sintetizzati:

a) Il sistema blocco-deroghe (c.d. blocco parziale del *turn-over*), adottato fino al 1997, prevedeva il contenimento delle assunzioni entro una determinata percentuale delle cessazioni dal servizio e, nel contempo, la possibilità di derogare entro certi limiti al blocco stesso.
b) Il sistema della programmazione triennale dei fabbisogni, introdotto dalla legge n. 449/97, fino al 2001 subordinava il reclutamento di nuovo personale alla preventiva pianificazione triennale delle assunzioni.
c) Il sistema misto, in vigore dal 2002 a oggi, che è caratterizzato dalla compresenza dei due sistemi precedenti.

In considerazione di tale quadro normativo la mobilità è diventata negli ultimi anni la principale modalità di reclutamento di personale per gran parte del pubblico impiego. Su tali tematiche si è concentrata l'attenzione sia delle singole amministrazioni, per le immediate ed evidenti ripercussioni sugli assetti organizzativi interni sia, in particolare, del legislatore che ne ha sottolineato e ribadito l'importanza in varie occasioni (decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165; legge 30 dicembre 2004 n. 311 e legge 31 marzo 2005 n. 43).

L'avvio di procedure di mobilità (volontaria e d'ufficio) ha interessato, in misura variabile, l'intero comparto della P.A. pur se con profonde differenze tra le singole amministrazioni che hanno determinato il parziale insuccesso delle politiche di contenimento di spesa pubblica. In realtà nel triennio 2004-2006, il blocco delle assunzioni ha riguardato in misura esclusiva i Ministeri, le Agenzie fiscali, gli Enti previdenziali e gli Enti di ricerca che nell'insieme costituiscono una piccola parte della P.A. (circa il 10%). Da tale misura sono infatti stati esclusi: la scuola, i Comuni, le Regioni, le Province e le ASL.

Secondo le stime del Ministero del Tesoro, ogni anno lasciano l'impiego pubblico circa 80.000 persone ma l'effettiva diminuzione di personale ammonta a circa 17.000 unità e tale dato lascia supporre che ogni dieci dipendenti in uscita, otto siano rimpiazzati con nuove assunzioni.

Il ricorso alla mobilità soddisfa una molteplicità di esigenze fondamentali quali: l'adeguamento delle dotazioni organiche delle singole amministrazioni, la ridistribuzione di personale tra amministrazioni con carenze di personale e altre con personale eccedente, immissione di personale competente ed esperto più facilmente collocabile all'interno dei processi produttivi riducendo così i periodi della formazione necessaria per l'inserimento, la possibilità per il dipendente di avere una collocazione lavorativa soddisfacente sotto il profilo professionale e personale, il contenimento dei costi.

Anche l'INPS si è adeguato ai nuovi indirizzi elaborando le seguenti previsioni in merito al fabbisogno di personale per il triennio 2005-2007 (delibera del C.d.A. n. 181 del 25.5.2005):

- ai ritmi attuali le cessazioni dal servizio produrranno, nel periodo considerato, un calo di 3.472 unità;
- con il ricorso alle procedure di mobilità dovrebbero essere acquisite, nello stesso periodo considerato, 1.392 unità.

Sulla base di tali dati e tenuto conto delle nuove competenze attribuite all'Istituto appare evidente quanto sia rilevante per la sua completa funzionalità realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane mediante la formazione e una attenta valorizzazione del personale in mobilità.
Da una ricognizione, pur sommaria, dei dati relativi al personale trasferito all'INPS a seguito dei processi di mobilità da altre Amministrazioni, sono emersi utili elementi da analizzare.
Nel periodo 2001-2005 il passaggio all'INPS ha interessato circa 3.200 persone; di queste il 23% degli uomini e il 46% delle donne sono in possesso di diploma di scuola media superiore, il 9% degli uomini e il 15% delle donne sono in possesso di diploma di laurea; complessivamente il 34% possiede il diploma di scuola media superiore e il 12% il diploma di laurea e tale dato è coerente con la qualifica funzionale rivestita.

Circa l'80% di uomini e donne si concentra nelle fasce di età comprese tra i 31 e i 50 anni.
Il 65% del personale in questione è costituito da donne e il 35% da uomini. La prevalenza di personale femminile è destinata ad accentuare ulteriormente il peso delle donne all'interno di un Ente, l'INPS, nel quale la presenza femminile si attesta già al 56% del personale complessivo (31.12.2005).

Le regioni maggiormente interessate dai processi di mobilità sono in ordine di consistenza numerica: la Lombardia (23%), il Lazio (13,5%), la Sicilia (7%), l'Emilia Romagna (6,4%), il Veneto (5,3%), il Piemonte (5,3%) e la Puglia (5%).

Il profilo medio del personale in mobilità può essere così sintetizzato: donna con età compresa tra i 31 e i 50 anni, con diploma di scuola media superiore, con qualifica prevalentemente di area professionale "B".

Tabella 93 - Personale proveniente da altre Amministrazioni negli anni 2003-2005[1]

Qualifica/posizione economica/profilo	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005		Totale		Totale generale
	U	D	U	D	U	D	U	D	U+D
Dirigente I fascia	3	3					3	3	6
Dirigente II fascia	10	3			1	3	11	6	17
Medico I fascia T.P.	11	4	25	11	7	3	43	18	61
Prof.sti legali liv. I diff.					14	10	14	10	24
Prof.sti legali liv. II diff.					18	7	18	7	25
Altri Prof.sti liv.II diff.	5				4	3	9	3	12
Altri Prof.sti liv.I diff.	3	1					3	1	4
Altri Prof.sti	1						1		1
Direttore divisione r.e.	1						1		1
Posizione economica C5	9	16					9	16	25
Posizione economica C4	5	6		3	18	15	23	24	47
Posizione economica C3	39	74	5	8	18	21	62	103	165
Posizione economica C2	10	64	1	1	1	3	12	68	80
Posizione economica C1	17	56	17	51	26	75	60	182	242
Posizione economica B3	13	85	2	1	2	9	17	95	112
Posizione economica B2	114	182	77	133	160	368	351	683	1.034
Posizione economica B1	56	84	18	46	70	123	144	253	397
Posizione economica A3	1	1					1	1	2
Posizione economica A2	8	12	4	6	16	20	28	38	66
Posizione economica A1		2	56	33	1	2	57	37	94
TOTALE	**306**	**593**	**205**	**293**	**356**	**662**	**867**	**1.548**	**2.415**

[1] Escluso il personale comandato e quello fuori ruolo.

Titoli di studio	Personale proveniente da altre Amministrazioni (valori percentuali)					
	2003		2004		2005	
	U	D	U	D	U	D
Diploma scuola media inferiore	1	2	0	1	0.3	0.7
Diploma scuola media superiore	25	48	21	43	21	48
Diploma di laurea	7	15	11	18	10	19

Fasce di età	Personale proveniente da altre Amministrazioni (valori percentuali)					
	2003		2004		2005	
	U	D	U	D	U	D
18 – 30 anni	0,3	0,4	1	2	1	1
31 – 40 anni	9	22	14	24	11	31
41 – 50 anni	20	35	17	32	17	32
51 – 60 anni	6	7	4	6	2	4
oltre i 60 anni	0,3	0	0	0	0	1

La ricerca

La necessità di agevolare il migliore inserimento di tale personale nel processo produttivo, assicurando nel contempo la continuità del servizio e il raggiungimento degli obiettivi assegnati alle strutture nel rispetto dei livelli di efficienza ed efficacia stabiliti, rende opportuna un'osservazione costante degli effetti prodotti nel sistema organizzativo dell'Istituto.

In questa cornice si è collocata una iniziativa, a carattere sperimentale e limitata alla regione Lazio, che ha visto l'impiego di risorse professionali interne con competenze psicologiche, dedicate in via prioritaria al presidio e al monitoraggio costante di tutte le fasi di inserimento, integrazione e sviluppo di tale personale.

Nel periodo compreso tra il 2001 e giugno 2006, sono giunte nella regione Lazio attraverso i processi di mobilità circa 430 unità così ripartite:

Anni	Unità
2001	50
2002	133
2003	67
2004	36
2005	114
2006 (1)	29

(1) Primi 6 mesi.

In questo ambito è stata condotta una ricerca articolata su più fasi.
La Direzione regionale per il Lazio ha programmato numerose iniziative a favore di tale personale realizzando una serie di interventi d'aula e di addestramento *on the job* mirati a un rapido ed efficace inserimento nei processi produttivi. Il progetto formativo, che è stato avviato sin dal 2002, ha coinvolto tutto il personale proveniente dalla mobilità con un investimento complessivo di 8.428 ore uomo e 581 ore di docenza interna.

Preliminarmente, a seguito di colloqui con i Direttori delle Sedi, sono stati individuati gli aspetti organizzativi salienti, di cui tenere conto per armonizzare le esigenze organizzative di Sede con le aspettative delle singole persone.
Successivamente, attraverso l'analisi del contenuto tematico emerso dai colloqui, è stato possibile predisporre un questionario specificamente finalizzato alla misurazione del grado di soddisfazione manifestato dal personale proveniente dai processi di mobilità (Allegato).

In particolare, i fattori presi in esame sono stati:

- il corso d'aula;
- l'addestramento sul posto di lavoro;
- le relazioni con i colleghi di sede;
- le relazioni con il gruppo di lavoro;
- i compiti assegnati;
- la sicurezza;
- la logistica;

- gli strumenti informatici.

Infine, il questionario, somministrato a un campione di circa 100 persone assegnate a varie Sedi del Lazio, ha consentito di verificare, attraverso analisi statiche, se il grado di soddisfazione lavorativa è influenzato, e in quale misura da variabili indipendenti quali: l'età, il sesso, l'area lavorativa di assegnazione, la qualifica di appartenenza e di esplorare le ragioni della soddisfazione e/o insoddisfazione espresse in relazione ai fattori considerati.
Le elaborazioni statistiche hanno riguardato, in particolare, gli aspetti relativi al grado complessivo di soddisfazione e al grado di soddisfazione in relazione a:

- Sede INPS di appartenenza;
- area di lavoro di assegnazione;
- inserimento in Istituto;
- relazioni interpersonali all'interno della Sede;
- dotazione di strumenti informatici;
- corsi d'aula;
- addestramento sul lavoro successivo alla fase d'aula;
- sicurezza sul posto di lavoro;
- sistemazione logistica.

In merito al primo aspetto, i dati ottenuti sembrano confermare una tendenza, comune a uomini e donne, all'aumento del grado di soddisfazione correlato all'aumento dell'età. Inoltre, si rileva che in alcuni casi la Sede di appartenenza e l'area lavorativa di assegnazione (soprattutto l'area Aziende) sembrano influenzare positivamente il livello complessivo di soddisfazione.
Per quanto riguarda la formazione ricevuta in aula, la quota delle persone mediamente o molto soddisfatte risulta piuttosto elevata. In particolare, la distribuzione dei giudizi evidenzia livelli di soddisfazione più ampi per la formazione d'aula piuttosto che per l'addestramento sul posto di lavoro.
La soddisfazione legata alle relazioni interpersonali all'interno della Sede sembra crescere nelle classi di età più elevate.
Per quanto attiene gli aspetti relativi alla sicurezza e alla logistica le donne esprimono valori sensibilmente inferiori a quelli degli uomini.
Dall'analisi dei dati relativi alla sezione del questionario in cui venivano approfondite le cause della soddisfazione e/o insoddisfazione, è emerso che, in ordine di importanza le variabili che più concorrono alla creazione del senso di soddisfazione, sono l'addestramento sul posto di lavoro e i compiti lavorativi assegnati.
Nel primo caso, i "neoassunti" pur sottolineando la disponibilità dei colleghi *tutor*, hanno lamentato la difficoltà a reperire le fonti normative necessarie per lo svolgimento del lavoro e il poco tempo dedicato all'apprendimento rispetto al tempo speso per soddisfare gli obiettivi lavorativi assegnati.
La preoccupazione più diffusa è quella associata all'acquisizione e al perfezionamento delle competenze specialistiche necessarie per operare efficacemente e rapidamente nel nuovo contesto.
Per quanto riguarda l'area dei compiti assegnati si è evidenziata in alcuni casi una moderata insoddisfazione riconducibile a vari aspetti: indefinitezza dei compiti e degli obiettivi da raggiungere, riduzione delle responsabilità; sentimento di inadeguatezza derivante dal fronteggiare sovraccarichi di natura

quantitativa (troppo lavoro) o qualitativa (compiti troppo complessi), mancata corrispondenza tra vecchio e nuovo *status* giuridico-economico.
Ulteriori fonti di insoddisfazione sono costituite dalla situazione logistica e dalla dotazione di strumenti informatici, giudicati insufficienti particolarmente dai più giovani.
Più soddisfacente è il bilancio relativo alla qualità delle relazioni interpersonali instaurate con i colleghi di lavoro. La maggioranza dei soggetti si dichiara soddisfatta per le relazioni di amicizia e il sostegno dimostrato dai colleghi nonostante che le pressanti richieste lavorative riducano la possibilità di scambi comunicativi. Una minoranza, tuttavia, segnala l'esistenza di conflitti di tipo generazionale -tra i più giovani e i meno giovani- e conflitti tra "culture organizzative" –quella dei dipendenti INPS e quella del personale in mobilità-.
Considerando che tali giudizi riflettevano in larga misura una conoscenza ancora superficiale dell'Istituto da parte degli intervistati (per via del limitato periodo di permanenza all'interno dell'INPS), si è ritenuto opportuno verificare, a distanza di un anno:

- la qualità dell'inserimento;
- la funzionalità e la produttività complessiva della Sede a seguito dell'immissione di tale personale;
- il livello di integrazione nei gruppi di lavoro;
- il perfezionamento delle competenze specialistiche;
- la collocazione organizzativa (processi primari e/o processi abilitanti).

A tale scopo è stata programmata una ulteriore indagine, mirata all'esplorazione degli aspetti organizzativi sopra indicati, che potrà essere estesa ad altre regioni.

Considerazioni conclusive

All'interno dell'Ente l'utilizzo delle politiche di mobilità è stato oggetto recentemente di una attenta valutazione critica.
Secondo la relazione programmatica del C.I.V. per il triennio 2006-2008 lo strumento si è rivelato utile nel fronteggiare il fenomeno del *turn–over*, ma scarsamente efficiente nel contrastare il problema dell'età media del personale, che attualmente è di oltre 50 anni, per il quale sembra urgente avviare al più presto politiche formative e di qualificazione professionale di medio-lungo periodo.
In particolare i dipendenti sono concentrati in larghissima parte in una fascia di età compresa tra i 50-60 anni e, entro un ristretto lasso di tempo (5-10 anni), più del 30% andrà in pensione.
Se, inoltre, dovesse perdurare l'attuale politica di blocco delle assunzioni, la mobilità costituirebbe l'unica leva disponibile per acquisire nuove risorse di personale.
Finora il personale, transitato in Istituto attraverso le procedure di mobilità, non ha contribuito ad abbassare sensibilmente l'età media complessiva lasciando sostanzialmente irrisolte anche le problematiche legate al *turn-over* e alla perdita di *know-how*, quest'ultima dovuta all'inarrestabile esodo per pensionamento di personale a elevata qualificazione professionale.

Sulla base delle considerazioni svolte, trova conferma l'utilità degli interventi formativi di primo ingresso, mirati a favorire processi di trasferimento di competenze dal personale più esperto a quello "neo-assunto". Alla luce degli elementi emersi nel corso della ricerca sul campo, tali interventi potrebbero essere ulteriormente sviluppati e opportunamente strutturati sulla base di "percorsi di affiancamento" tra lavoratori anziani maggiormente esperti e lavoratori neo assunti, tenendo conto del contesto organizzativo e delle sue linee di sviluppo.

Allegato

Sede Regionale
per il Lazio

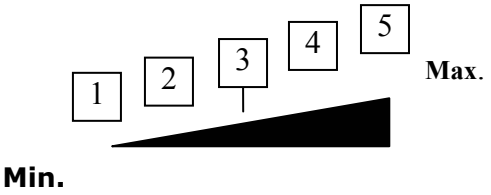
QUESTIONARIO MOBILITA' PERSONALE INTER-ENTI

Dati Generali

Età		Sesso (M/F)		Ente di provenienza		Qualifica	
Data Imm. Servizio		Sede/Agenzia di assegnazione					
Team/Unità di Processo/Area di lavoro							

Istruzioni

Di seguito troverà una serie di domande che riguardano il suo inserimento lavorativo. La preghiamo di rispondere utilizzando le scale predisposte. Le risposte sono graduate con 5 livelli. 1:estremo di sinistra, corrispondente ad un valore minimo o estremamente insoddisfacente; 5: estremo di destra, corrispondente ad un valore massimo o estremamente soddisfacente. Segni con una X la casella che corrisponde alla sua opinione.



Esperienza INPS

In relazione alle aspettative di partenza, come valuta le esperienze maturate all'interno dell'INPS ?

1	2	3	4	5

Inserimento INPS

Complessivamente, quanto si ritiene soddisfatto del suo inserimento?

1	2	3	4	5

Aspetti inserimento

Quanto si ritiene soddisfatto:

1	del corso d'aula	1	2	3	4	5
2	dell'addestramento sul lavoro	1	2	3	4	5
3	delle relazioni con i colleghi di sede	1	2	3	4	5
4	delle relazioni con il gruppo di lavoro	1	2	3	4	5
5	dei compiti assegnati	1	2	3	4	5
6	della sicurezza sul posto di lavoro	1	2	3	4	5
7	della sistemazione logistica	1	2	3	4	5
8	degli strumenti informatici	1	2	3	4	5

Approfondimento

Ora indichi per ciascuno degli aspetti trattati , i motivi di soddisfazione e/o insoddisfazione:

Corso d'aula

Addestramento sul lavoro

Relazioni con i colleghi di sede

Relazioni con il gruppo di lavoro

Compiti assegnati

Sicurezza sul posto di lavoro

Sistemazione logistica

Strumenti informatici

Informativa

Le sue risposte verranno trattate con la massima riservatezza. La ringraziamo per la collaborazione.

Indice tabelle

Numero	Oggetto	Pag.
1	Età media nel mondo per area geografica	16
2	Invecchiamento della popolazione in Europa (Zona U.E. 25 e U.E. 15) e in Italia. Percentuale di popolazione con età uguale o superiore a 65 anni sulla popolazione totale	16
3	Tasso di occupazione nel 2005	18
4	Persone di età superiore ai 15 anni con un impiego, per principali attività economiche. Anno 2005	19
5	Tasso di disoccupazione. Anno 2005	20
6	La previdenza complementare in Italia. Dati di sintesi di fine periodo	33
7	Fondi pensione di nuova istituzione. Distribuzione degli iscritti per ripartizione geografica, anno 2005, dati di fine periodo	34
8	Fondi pensione di nuova istituzione	34
9	Percentuale del Pil dedicata alla spesa pensionistica, alla protezione sociale e percentuale di popolazione a rischio di povertà. Anno 2005	35
10	Percentuale di spesa per prestazioni sociali in relazione alle aree di intervento previste. Anno 2005	36
11	Ripartizione percentuale per aree geografiche delle categorie dei lavoratori immigrati. Anno 2003	53
12	Quote delle categorie di assicurati di pertinenza delle aree territoriali. Anno 2003	54
13	Ripartizione % per aree dei principali settori del lavoro dipendente immigrato	55
14	Incidenza % femminile sulle categorie dei lavoratori immigrati assicurati. Anno 2003	56
15	Occupati per sesso e professione. Valori assoluti. Anni 2004 e 2005	66
16	Incidenza % dei contribuenti del Nord, Centro e Sud sul totale nazionale. Anni 1996-2004	73
17	Contributi mediamente versati nell'anno 2004 dai parasubordinati	74
18	Numero e percentuale del personale INPS in forza per qualifica funzionale. Anni 2003-2005	86
19	Personale INPS a tempo indeterminato "assunto" nel corso del 2005	87
20	Personale INPS a tempo indeterminato "cessato" dal servizio nel corso del 2005	87
21	Personale INPS a tempo indeterminato distribuito per classi di età al 31.12.2005	89
22	Personale del Comparto Enti pubblici a tempo indeterminato per "età anagrafica"	90
23	Personale INPS a tempo indeterminato distribuito per classi di anzianità di servizio al 31.12.2005	90
24	Personale del Comparto Enti pubblici a tempo indeterminato per anzianità di servizio	91
25	Personale del Comparto Enti pubblici a tempo indeterminato	92
26	Personale "Enti pubblici non economici". Anno 2004	93
27	Personale INPS in forza per qualifica funzionale e sesso. Anni 2003-2005	93
28	Personale dipendente INPS distribuito per titolo di studio posseduto al 31.12.2005	94
29	Personale, del Comparto Enti pubblici, a tempo indeterminato per "titolo di studio". Anno 2004	95
30	Numero giorni di assenza del personale INPS in servizio nell'anno 2005	96
31	Personale del Comparto "Enti pubblici"-Giorni di assenza del personale a tempo indeterminato. Anno 2004	97
32	Bilancio consuntivo dell'INPS	106
33	Andamento gestione generale esercizi 2004-2005	107
34	Bilancio finanziario di competenza	113
35	Incidenza % della spesa pensionistica	115
36	Andamento della spesa pensionistica dell'INPS e incidenza sul PIL nominale. Spesa in termini finanziari di competenza	116
37	Gestioni e Fondi amministrati dall'INPS. Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta	118
38	Gestioni e Fondi: risultato economico di esercizio e situazione patrimoniale netta	120
39	Gestione finanziaria di competenza: quadro riassuntivo. Entrate 2004-2005	121
40	Numero degli iscritti	124
41	Crediti effettivamente ceduti. Anno 2005	126
42	Incassi SCCI nel periodo 12.01.2005–11.01.2006	126
43	Attività ispettiva, confronto anni 2004-2005	129
44	Attività di vigilanza su base regionale. Anno 2005	131

45 Contributi evasi suddivisi per aree. Anno 2005 133
46 Distribuzione su base regionale dei contributi evasi accertati divisi per aree. Anno 2005 133
47 Aziende DM. Distribuzione su base regionale dei contributi evasi accertati. Anno 2005 137
48 Origine ispezioni. Anno 2005 138
49 Percentuale di aziende irregolari per settori produttivi. Anni 2004-2005 139
50 Distribuzione su base regionale dell'attività di vigilanza nell'area agricola. Anno 2005 140
51 Attività di vigilanza 2005: committenti e collaboratori 142
52 Distribuzione su base regionale dell'attività di vigilanza lavoratori autonomi. Anno 2005 143
53 Attività di vigilanza lavoratori autonomi. Anno 2005. 144
54 Distribuzione su base regionale di aziende e autonomi in nero. Anno 2005 146
55 Attività di vigilanza su base regionale: lavoratori in nero. Anno 2005 147
56 Contributi evasi per lavoro nero su base regionale. Anno 2005 148
57 Movimento del numero delle pensioni per gestione 150
58 Numero delle pensioni liquidate: quadro riassuntivo generale 151
59 Distribuzione per gestione e per categoria delle pensioni integrate al trattamento minimo 156
60 Distribuzione per area geografica, gestione e categoria delle pensioni integrate al trattamento minimo 157
61 Gestioni e Fondi: iscritti e pensioni vigenti 160
62 Rapporto tra numero di iscritti ai Fondi e Gestioni ogni 100 pensionati 161
63 Distribuzione delle pensioni per categoria e aree geografiche 162
64 Distribuzione per categoria e aree geografiche delle pensioni del FPLD 162
65 Distribuzione per sesso e gestione delle pensioni vigenti all'1 gennaio 2006 163
66 Distribuzione per sesso e categoria delle pensioni vigenti all'1 gennaio 2006 163
67 Distribuzione delle pensioni per sesso e regione 164
68 Distribuzione per sesso e fasce di età 165
69 Età media di pensionamento 165
70 Distribuzione per gestione e per categoria delle pensioni con maggiorazioni per familiari a carico 166
71 Prestazioni agli invalidi civili 167
72 Pensioni vigenti in rapporto alla popolazione e alle famiglie 168
73 Pensioni agli invalidi civili in rapporto alla popolazione e alle famiglie 169
74 Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni a sostegno del reddito 170
75 Dati sintetici ore autorizzate di cassa integrazione guadagni. Anno 2005 172
76 Cassa integrazione guadagni ordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio-dicembre per categoria lavorativa, *trend* 2003-2005 172
77 Cassa integrazione guadagni straordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio-dicembre per categoria lavorativa, *trend* 2003-2005 173
78 Cassa integrazione guadagni edilizia: ore autorizzate nel periodo gennaio-dicembre per categoria lavorativa, *trend* 2003-2005 173
79 Indennità di disoccupazione, mobilità e CIGS: serie storica del numero di beneficiari. Anni 2002-2004 177
80 Processi: impiego risorse umane. Confronto anni 2004-2005 184
81 Qualità della produzione. Processi primari 186
82 Processi primari: personale in forza 187
83 Visite mediche di controllo 196
84 Contenzioso ordinario di 1° e 2° grado 197
85 Giacenza complessiva 197
86 Giacenza delle cause per principali materie 198
87 Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause, esclusa l'invalidità civile 198
88 Distribuzione per aree territoriali delle cause per prestazioni pensionistiche 199
89 Distribuzione per aree territoriali delle cause per prestazioni a sostegno del reddito 199
90 Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause per invalidità civile 199
91 Esito sentenze 201
92 Volumi di utilizzo servizi *web*. Anni 2004-2005 207
93 Personale proveniente da altre Amministrazioni negli anni 2003-2005 215

Indice grafici

Numero	Oggetto	Pag.
1	Produzione omogeneizzata–Personale in forza	99
2	Andamento delle entrate contributive e dei trasferimenti dal bilancio dello Stato. Anni 2002-2005	123
3	Tasso di crescita degli iscritti rispetto all'anno precedente	123
4	Percentuale aziende irregolari/aziende visitate. Distribuzione su base regionale. Anni 2004 e 2005	132
5	Distribuzione territoriale percentuale contributi evasi accertati. Anno 2005	134
6	Aziende non agricole	135
7	Settore agricoltura	135
8	Lavoratori autonomi	136
9	Parasubordinati	136
10	Parasubordinati: percentuale lavoratori irregolari. Anni 2003-2005	144
11	Autonomi: percentuale di soggetti irregolari. Anni 2003-2005.	145
12	Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni temporanee, *trend* 2003-2005	171
13	Numero CUD emessi per prestazioni a sostegno del reddito. Anno 2005	171
14	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, *trend* 2003-2005	172
15	CIG edilizia: ore autorizzate distinte per settore, *trend* 2003-2005	173
16	Interventi a sostegno della famiglia nel 2005	178
17	Prestazioni di maternità. Anno 2005	178
18	Andamento giacenza delle cause per principali materie	198
19	Andamento cause iniziate per principali materie	200
20	Andamento sentenze per principali materie	201

Bibliografia

Bianco Arturo "Modifiche al D.lgs n. 165/01 nella conversione del D.L. Omnibus" Il Sole 24 Ore–Aprile 2005–n. 4.
CARITAS, "Immigrazione, Dossier Statistico 2005 ". Nuova Anterem 2006;
CNEL, "Rapporto Mercato del Lavoro, 2005", Roma 2006
CENSIS, "39° Rapporto sulla situazione sociale del paese 2005", Roma, Franco Angeli, 2006;
CNIPA, "Piano triennale per l'Informatica nella P.A. 2005-2007", Roma, 2005;
Confindustria, Tendenze dell'industria italiana, Rapporto annuale 2004;
Confindustria, Note economiche-Il punto sull'economia italiana, 2006;
Consulta "Gianni Rodari" per l'infanzia e l'adolescenza "Una generazione a rischio di esclusione". Una ricerca per intervenire. Report interno;
Covip, Relazione annuale 2005, Roma 2006;
European Commission, "*The social situation in the European Union",* www.europa.eu.int;
EURISPES, "18° Rapporto Italia" Roma 2006;
EUROSTAT, Povertà ed Esclusione sociale nell'Europa a 25, 2005
EUROSTAT, "*General Statistic 2005";*
INPDAP, "Rapporto sullo stato sociale 2004", Roma 2005;
INPS, Coordinamento Generale Statistico Attuariale, *Rapporto sul lavoro Parasubordinato 1996-2004* a cura di Saverio Bombelli, Angela Legini e Giulio Mattioni;
ISTAT, "Previsioni sulla popolazione residente", www.Istat.it;
ISTAT, "L'Italia in cifre, 2005", in www.Istat.it;
ISTAT, "Indagine sulle forze di lavoro", Roma 2005;
ISTAT, "Rapporto Annuale, La situazione del paese nel 2005", Roma, 2006;
ISTAT, "La povertà nel 2005", Guide Rapide, 2006;
Messori Marcello: La previdenza complementare in Italia. il Mulino, 2006
Ministero dell'Economia, "Relazione generale sulla situazione economica del Paese", Roma, 2006;
Missoc, "S*ystèm mutuel d'information sur la protection sociale",* Commission Europèenne, Direction générale de l'emploi et des affaires sociales, 2005.
Niglio Nicola "Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione", n. 1-2005. "Le Politiche di Reclutamento nella P.A. dell'ultimo decennio: Risultati e Prospettive".
Ragioneria generale dello Stato, www.rgs.mef.gov.it

ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE
Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

Direttore generale
Vittorio Crecco

Rapporto annuale a cura della Direzione centrale Studi e Ricerche

Coordinamento:
Antonio Costanzo

Comitato di redazione:
Marco Zanotelli, Gino Fornari, Stefania Sidoli, Rita Arcieri, Raffaella Biferale, Rita Ciccone, Giuseppina Colarusso, Enza Cinzia D'Angelo, Michele Di Maio, Vittoria Di Qual, Rosa Ferrante, Anna Marina Franceschi, Maria La Torre, Emanuela Nitti, Velianna Numerico, Marina Serfustini, Giovanni Talu, Silvana Tomassetti.

Inoltre, hanno collaborato:
Andrea Alfani, Giovanni Aronica, Roberto Bussoni, Maria Carla Calicchia, Claudia Carraresi, Antonia Coletti, Francesco Di Maggio, Stefano Ferri Ferretti, Stefania Fioravanti, Angela Fucilitti, Giulio Giannetti, Angelo Ghinassi, Girolamo Giovinazzo, Roberto Lapegna, Nunzia Lilla, Antonietta Mundo, Ferdinando Paternesi, Laura Piccione, Alessandro Pulcini, Maria Grazia Rocchi, Vincenzo Sabatini, Valeria Sabato, Gianfranco Santoro, Maria Luigia Vodola, Diego Zamatteo, Antonio Zazzetta, Elena Zincone.